Anno 119 Numero 185

STAMPA SERA

Lunedì 13 Luglio 1987 - L. 800

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32

A PAGINA 12

Argentina, tornano i fantasmi La profanazione dei resti di Peron innesca una catena di sospetti

di Vincenzo Tessandori

A PAGINA 13

L'Irangate trasformato in spettacolo popolare: com'è seducente Ollie in televisione

di Furio Colombo

Veleni scaricati in mare

Chi fermerà quei pirati?

La scoperta nel porto di Genova di centinaia di fusti contenenti sostanze tossiche e destinati all'imbarco per la Romania ha aperto uno spiraglio sul traffico di rifiuti chimici, anche radioattivi, che le industrie italiane devono smaltire in qualche modo, in mancanza di un sistema trasparente e di un'organizzazione controllata. I ministri che si sono occupati dell'ambiente non hanno mai posto con forza il problema dell'applicazione delle leggi di difesa dagli inquinamenti, né della loro prevenzione.

In quante aree industriali e in quanti porti esistono impianti per la raccolta e lo smaltimento di residui di lavorazioni farmaceutiche e petrolchimiche, di acque di lavaggio delle cisterne, di lubrificanti e oli esausti?

Se è vero che questa legislatura avrà l'ambiente a protagonista, ecco un impegno immediato per i neoeletti Verdi: non basta aggiornare sulla carta la legge Merli e la legge per la difesa del mare, si deve introdurre in Parlamento una mentalità meno intrisa di giuridicismo e più attenta ai fatti reali.

Come in altri Paesi, in Italia sono sorte aziende con etichetta ecologica che ritirano i rifiuti chimici e s'incaricano di eliminarli o riciclarli. Alcune di queste aziende ecologiche operano con rigore scientifico. Altre si limitano ad affidare le sostanze indesiderabili a imprese che le trasportano all'estero, via terra o via mare. Altre aziende ancora sono più sbrigative: si servono di autocarri e autobotti che scaricano di notte in qualche campo abbandonato o su spiagge e scogliere non frequentate.

Chi controlla questo traffico, chi sorveglia e reprime gli abusi? Le motovedette delle capitanerie, della Guardia di Finanza, dei carabinieri, vengono usate spesso per verificare i documenti delle imbarcazioni da diporto. Non potrebbero tener d'occhio le petroliere, le navi da carico, i traghetti, le navi da crociera, che abitualmente scaricano in mare acque luride, residui oleosi, rifiuti di ogni genere?

Possiamo credere che sia solo frutto di fantasia il movimento sospetto di chiatte e piccole navi in porti molto meno importanti di quello di Genova?

C'è voluta l'azione dimostrativa di Greenpeace per far sapere che dai porti del Lazio partivano scorie radioattive. C'è voluta la strage dei delfini e delle tartarughe per scoprire che da ben otto anni una nave partiva da un porto pugliese per scaricare nello Ionio 3 mila tonnellate di sostanze chimiche ogni tre giorni.

Questi sono gli episodi conosciuti, ma dovremo finalmente ottenere che si faccia luce su quelli nascosti, compresi quelli di cui sono responsabili altri Paesi mediterranei. I decantati accordi per azioni comuni sotto l'egida dell'UNEP (Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente) hanno dato risultati inferiori alle attese.

La convenzione di Barcellona (1976) aveva prodotto una lista nera delle sostanze di cui è vietato lo scarico in mare: mercurio, cadmio, olio greggio, diversi tipi di cloruri, materie radioattive e altro ancora. Ma i programmi di monitoraggio e di sorveglianza, cui avevano aderito sedici Paesi mediterranei, non sembrano molto efficaci a giudicare dalla disinvoltura con cui si trasporta e si versa in mare quel che sarebbe proibito.

Da quanto si può osservare è diminuito l'inquinamento dovuto alle petroliere. E il resto? Dai documenti dell'UNEP, pubblicati nel 1985, risultava che ogni anno il mare mediterraneo riceve 120 mila tonnellate di rifiuti di olii minerali, 12 mila di fenoli, 2400 di cromo, 3000 di piombo, 100 di mercurio. C'è da temere che l'accumulo sia continuato, con l'aggiunta di residui radioattivi provenienti dalle centrali francesi e già segnalati anni fa da Cousteau.

C'è una pirateria dei rifiuti chimici in mare, ma c'è anche un loro traffico autorizzato in silenzio per non allarmare la gente e soprattutto per non mobilitare gli ecologisti. Da troppi anni le denunce e gli avvertimenti si sono ripetuti inascoltati.

Oggi la questione ambientale è avvertita come prioritaria da più del 60 per cento degli italiani. Si cominci almeno a utilizzare le forze dell'ordine per una sistematica azione di sorveglianza in mare, coordinando l'azione del ministero dell'Ambiente con quello della Marina e degli altri corresponsabili. Di chiacchiere sulla difesa del mare siamo davvero stufi.

Mario Fazio

L'anno scorso, nei quattro giorni dell'esodo di Ferragosto, le vittime erano state 63

Strage sulle strade delle vacanze 43 morti soltanto ieri: una follia

Impressionante catena di sciagure - Due bimbi tedeschi arsi vivi nel camper - Famiglia di cinque persone distrutta in Spagna - Tra gli uccisi, sette piemontesi

E' stata una domenica tragica sulle strade delle vacanze. Alle 22 di ieri sera quarantatrè morti accertati, decine di feriti, alcuni molto gravi: un bilancio spaventoso che supera altri raffronti. Lo scorso anno, tra il 14 e il 17 agosto ci furono 63 morti ma la statistica si riferiva ai rilevamenti compiuti nell'arco di quattro giorni. Questa volta il numero si concentra in meno di 24 ore. Sono cifre che lasciano attoniti, sgomenti. Le cronache degli incidenti sono agghiaccianti: intere famiglie distrutte, bambini carbonizzati, lamiere contorte e roventi; automobilisti imprigionati nelle code, impazziti per il caldo o per lo choc, gli occhi sbarrati per ciò che hanno visto. Un assurdo bollettino di guerra.

In Piemonte, sull'Autostrada dei Trafori, all'altezza di Predosa, in provincia di Alessandria, tre morti carbonizzati e due feriti. Un'auto di turisti svedesi ha perso il carrello per il trasporto della barca: contro l'ostacolo che si è posto di traverso in mezzo alla carreggiata è finita una «Ritmo» che ha sbandato e a sua volta è stata tamponata da un'altra vettura.

E' scoppiato il serbatoio della benzina e le due vetture sono state avvolte dalle fiamme. Per due uomini e una donna a bordo della «Ritmo» non c'è stato nulla da fare.

Sempre in Piemonte, vicino a Mondovì, tre ragazzi sono morti e un quarto è in condizioni disperate. L'auto sulla quale viaggiavano i quattro amici, di ritorno da una serata trascorsa in discoteca, è uscita di strada e si è schiantata contro un albero.

Cinque persone sono morte all'istante vicino a Modena, ancora sull'Autostrada del sole, per un salto di carreggiata. Tra le vittime una famiglia di torinesi, marito, moglie e un fratello.

Due bambini tedeschi morti carbonizzati sull'autostrada Milano-Genova, nel rogo del camper sul quale stavano viaggiando. La sciagura, secondo i primi accertamenti, sarebbe stata causata dall'esplosione di una

Alessandria. La Ritmo 60 completamente distrutta nell'incidente in cui hanno perso la vita tre persone

bombola di gas o dall'incendio di una tanica di liquido infiammabile. I genitori sono stati ricoverati in condizioni disperate.

Il tragico elenco si allunga con sei vittime e due feriti gravi vicino a Brindisi, per una pericolosa manovra di sorpasso compiuta dai conducenti di un autotreno e di un'auto: due famiglie distrutte.

Sempre in Puglia, nei pressi di Taranto, marito, moglie e figlia uccisi nello scontro fra un'auto e un autotreno. E' in fin di vita un altro bambino.

Due coniugi morti e il figlio diciannovenne gravemente ferito a Chioggia: la loro auto è uscita di strada; ad Alghero vittime due fratelli pensionati imprigionati nella vettura che si è rovesciata. A Ferrara un uomo in motorino è morto a un passaggio a livello mentre cercava di attraversare con le sbarre abbassate.

A Cosenza un agente della Polizia, forse per un colpo di sonno, ha perso il controllo della guida e l'auto si è schiantata in una scarpata. Ferita la ragazza. Stavano andando in vacanza.

Forse un colpo di sonno o l'eccessiva velocità all'origine di un altro incidente sull'A-14, all'altezza di Marina di Montemarciano (Ancona): una donna italiana emigrata in Svizzera è morta e sua figlia è rimasta ferita in modo grave.

Un giovane motociclista varesino morto sull'autostrada dei laghi; altri quattro giovani al di sotto dei 25 anni hanno perso la vita nel Lazio. Si contano vittime italiane anche all'estero. Un uomo e quattro donne, originari della provincia di Sassari, sono morti in Spagna, a 30 chilometri da Saragozza, dove è rimasta uccisa pure una donna di nazionalità portoghese. Le vittime, i cui resti sono stati recuperati con difficoltà dalla «Citroen bx» targata Sassari andata completamente distrutta, sono: Pier Paolo Ortu, 56 anni, Paolo Cocco, 53; Michele Cocco, 22; Cristina Cocco, 24, e Maria Teresa Cocco, 56 anni. La Citroen si è scontrata con una Mercedes con targa portoghese: lo scontro avrebbe causato l'esplosione di una bombola di gas che si trovava sulla roulotte trainata. In questo tragico bilancio s'inserisce anche la notizia di Giovanna Vecchio, una donna di trent'anni morta sulla carreggiata Nord dell'Autosole, nei pressi di Reggio Emilia. Nella notte fra venerdì e sabato sarebbe stata travolta da un'auto: sul suo corpo martoriato sono passate decine di auto.

E' stata aperta un'inchiesta: ieri si è affacciata l'ipotesi che la giovane fosse stata gettata da una vettura in corsa o portata sul posto dopo che fosse già morta. Ma resta più credibile che Giovanna Vecchio dopo aver fruito di un passaggio, abbia attraversato rimanendo travolta. E gli automobilisti, in corsa verso il mare, non si sono accorti dell'ostacolo e hanno più volte investito quel corpo senza vita.

(Altri servizi a pagina 2)

Scorie radioattive Berna le seppellisce sotto le montagne

DAL NOSTRO INVIATO

BADEN — Dalle rocce «immortali», che misurano il loro tempo a millenni, forse arriverà per l'uomo la salvezza dalle scorie radioattive. Questa è, almeno, l'idea, che viene proposta in Svizzera a livello ufficiale, suscitando immediatamente le reazioni di chi ormai *«si fida un po' di meno»* delle capacità tecnologiche dell'uomo.

Il dato è che la «piccola» Svizzera deve smaltire ogni anno i residui di cinque centrali (ne sono previste complessivamente otto): Mühleberg, Beznau (1ª e 2ª), Gösgen, Leibstadt. Producono due tipi di scorie: quelle ad alta attività, che raccolgono il 99 per cento della radioattività trattenuta all'interno delle barre di combustibile nucleare; quelle a media-bassa attività, circa l'uno per cento, che provengono da sistemi di depurazione, da scambiatori di ioni e così via. La tossicità delle prime si smaltisce in gran parte nel giro di mille anni, proseguendo lentamente per un periodo che va avanti per decine di migliaia di anni; per le seconde la pericolosità dura da cento anni a cinquecento anni.

Allo smaltimento provvede la Cisra, una cooperativa tra le società elettriche, con la presenza del governo: la sua fondazione risale al 1972, la sede è Baden, una ventina di chilometri da Zurigo. La Cisra, facendosi carico di decisioni assunte dal popolo svizzero, ha progettato un sistema di smaltimento che potrebbe davvero rappresentare la novità. Il concetto-guida è quello di «immagazzinamento finale», ossia il confinamento duraturo delle scorie nell'habitat umano, liberando le generazioni future dalla necessità di occuparsene. Scopo della società è valutare e cercare i siti geologicamente più adatti ai depositi delle scorie (in particolare lontani da infiltrazioni d'acqua), e, d'altro canto di indicare le barriere di sicurezza naturali e artificiali che possono essere utili, tenendo in considerazione che il decadimento dei radionuclidi si protrae per migliaia di anni.

Le zone e i tipi di barriere sono stati individuati a seconda delle scorie, in quello che è stato definito il «Progetto Garanzia», frutto del lavoro di sei anni.

Per le scorie altamente radioattive la scelta è caduta sui cantoni di Sciaffusa, Zurigo, Soletta e Argovia, che poggiano su uno zoccolo di granito e di gneiss, altamente stabile. Le scorie sono immesse in una matrice di vetro solidificato, quindi avvolte in un contenitore d'acciaio resistente alla corrosione (spesso 25 cm) e circondate da una tenuta stagna con argilla (un metro di bentonite, in grado di gonfiarsi): il tutto è seppellito a una profondità di circa 1200 metri. Le scorie sono trattenute senza che abbiano effetti nocivi, per oltre 100 mila anni.

Per le scorie a media e bassa intensità l'emissione è limitata da una matrice di cemento e bitume. L'involucro è posto in containers di calcestruzzo e cemento liquido, che sono deposti in gallerie di calcestruzzo speciale a una profondità di circa 500 metri. Durata della copertura: attorno al cinquecento anni. Le regioni scelte sono quelle di Bois de la Glaivaz, Oberbauenstock e Piz Pian Grand, vicino al lago di Uri, tra le coltri di Axen e Druisberg: il sottosuolo è composto di marna valanginiana e calcare.

I costi: per il primo progetto, 600 milioni di franchi svizzeri (oltre 500 miliardi di lire); durata dei lavori

Paolo Querio

(Segue a pag. 2 - 3ª col.)

Una scelta difficile, incerto oggi l'incarico per la formazione del governo

Cossiga come Amleto: De Mita o no?

Craxi ha confermato il veto al segretario dc - Ma quest'ultimo insiste: non ci sono candidature di ricambio - Vertice a sorpresa ieri pomeriggio - La polemica di Forlani

ROMA — Il presidente della Repubblica difficilmente potrà decidere oggi a chi dare l'incarico di formare il governo. Cossiga ha continuato anche ieri le sue consultazioni telefoniche senza approdare ad alcuna certezza.

In mattinata ha parlato col segretario del psi Craxi, e questi gli ha ripetuto che di un incarico a De Mita non vuol neanche sentir parlare. Nel pomeriggio, alle 18,30 è andato da lui al Quirinale il segretario democristiano De Mita, che ha ulteriormente aggravato i dubbi del presidente. Tanto che si prevede per oggi un nuovo giro di consultazioni.

Quel che De Mita ha detto a Cossiga, il segretario della dc lo aveva discusso per un'oretta nella sede di Piazza del Gesù con i membri della delegazione democristiana convocati in gran fretta dalle spiagge e dai monti. E' stata tanto improvvisa la decisione di riunire la delegazione, che non tutti hanno fatto in tempo ad arrivare.

C'erano il presidente del partito Forlani, i vicesegretari Scotti e Bodrato, il capo dei senatori Mancino, ma mancava il capo dei deputati Martinazzoli.

La procedura d'urgenza scelta dal De Mita ha sottolineato l'importanza della scelta fatta. Il segretario democristiano, al termine della riunione, ha lanciato un messaggio abbastanza chiaro: *«La mia resta una candidatura all'interno di un progetto politico»*.

In pratica, De Mita avrebbe fatto a Cossiga questo discorso: se tu ritieni di avere intravisto uno spiraglio per formare un governo pentapartito, puoi anche darmi un incarico esplorativo e io andrò ad accertare cosa si può fare. Altrimenti, il problema è tutto tuo. Ma, comunque, non ci sono candidature democristiane di ricambio.

Il che vuol dire che non ci sarebbe spazio nè per Andreotti nè per Forlani. Questa decisione avrebbe scatenato l'ira del presidente della dc, Forlani. Ma la sua scelta De Mita l'avrebbe fatta non ieri, bensì tra giovedì e venerdì. Dopo la riunione della direzione e dei gruppi parlamentari dc, e prima di andare al Quirinale.

Chi è rimasto insoddisfatto parla di «colpo di mano». Invece di indicare la rosa di nomi scelta dai gruppi, De Mita avrebbe detto categorico: al governo ci vado io. Forlani avrebbe minacciato di dimettersi dalla carica di presidente, e la minaccia sarebbe ancora pendente. Ieri, mentre De Mita era salito al Quirinale, la riunione della delegazione è stata sospesa e Forlani nell'intervallo è andato a messa nella chiesa del Gesù.

Al ritorno pareva pessimista e citava un passo del vangelo che aveva appena ascoltato: *«Lunghe sono le doglie del parto»*.

Tocca a Cossiga far da levatrice per il governo nascituro. Ma a 27 giorni dalle elezioni non si capisce ancora di chi possa essere figlio questo indefinito governo. Potrebbe essere anche figlio di nessuno se le doglie dovessero andare troppo per le lunghe, come prevede Forlani.

E già si comincia a parlare di un possibile incarico esplorativo per il presidente del Senato Spadolini.

Uscendo dalla riunione di Piazza del Gesù, il senatore Mancino si chiedeva: *«Mettiamo conto che risulti chiaro che il pentapartito non si può più fare. Tutti parlano di programmi. Ma chi, in che forma, in che sede, dovrebbe cominciare ad accertare come si può formare un governo così nuovo?»*.

Il sospetto è che, anche in questo caso, potrebbe essere De Mita.

Ieri il quotidiano *Il mattino*, che spesso rispecchia le opinioni del segretario democristiano, scriveva che la dc potrebbe doversi preparare a *«gestire le divergenze parallele dall'alleato socialista»*.

Ovvero, se proprio sono necessari i comunisti o gli indipendenti di sinistra per formare un governo «di programma», perchè dovrebbe essere abilitato a provarci solo il psi? Se la situazione fosse di emergenza e senza altri sbocchi, l'operazione potrebbe guidarla la stessa dc, togliendo a Craxi il monopolio del dialogo con i comunisti.

L'orizzonte, dunque, resta pieno di nubi e il barometro, almeno per ora, non volge al bel tempo. Allarmato, il coordinatore della segreteria repubblicana, Biasini, diceva ieri a Cossiga che non è il caso di ricominciare dal duello De Mita-Craxi.

Meglio provare qualcosa di diverso dal passato altrimenti si corre il *«rischio di pericolose forzature sulla vita delle istituzioni»*.

Alberto Rapisarda

Intervista a Guido Bodrato, vicesegretario dc

«Non accettiamo veti dal psi»

ROMA — Non accettiamo veti dal psi. Così risponde il vicesegretario democristiano Bodrato, commentando la posizione socialista sulla candidatura del leader dc, De Mita, per Palazzo Chigi. *«Non abbiamo mai insistito per l'incarico a De Mita; è sbagliato vedere un braccio di ferro — sostiene —. Il problema è politico: riteniamo necessario pensare ad un governo che abbia una maggioranza chiara e faccia riferimento ad un programma che tenga conto dei problemi del Paese. Invece, c'è chi non considera questo come l'elemento essenziale»*.

Guido Bodrato

(Servizio a pag. 2)

Clamorosa denuncia del capo della commissione inquirente sull'Irangate

«Ecco le prove, Reagan è colpevole»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Esistono le prove di gravi responsabilità di Reagan nell'Irangate, in particolare della sua approvazione dello storno dei pagamenti iraniani *«ad altri scopi»*; ma non esistono *«per ora»* le condizioni del suo *impeachment* o incriminazione, diversamente da quanto accadde a Nixon nel Watergate.

Lo ha dichiarato ieri, in una clamorosa intervista di denuncia del reaganismo, al cui termine ha ammonito che l'America *«deve stabilire se vuole la democrazia o se vuole avviarsi sulla strada della dittatura»*, il capo della Commissione inquirente sullo scandalo, il senatore democratico Inouye.

A riprova delle sue accuse, il senatore ha citato un memorandum dell'ammiraglio Poindexter al colonnello North in cui l'ex direttore del Consiglio di sicurezza nazionale dice: *«Ho informato il Presidente... è d'accordo sull'impiego dei pagamenti iraniani ad altri fini»*.

Inouye ha sottolineato che non è chiaro se la frase di Poindexter si riferisca allo storno ai contras, oppure alla creazione di un governo parallelo clandestino suggerita dal defunto direttore della Cia Casey, il piano svelato da North che ha costituito la maggiore sorpresa delle udienze della scorsa settimana. Ma in ogni caso, ha detto il senatore, indica una partecipazione di Reagan all'Irangate assai più profonda di quanto abbia ammesso la Casa Bianca.

Inouye ha aggiunto che dalla deposizione e documentazione di North traspaiono altresì *«gravi responsabilità di altri membri del gabinetto»*. Oltre a quello di Poindexter, ha fatto il nome del ministro della Giustizia Meese, a cui furono affidate le prime indagini sullo scandalo, *«e sul cui capo si addensa una terribile nube, perchè potrebbe esserci macchiato di connivenza»*.

Secondo il leader della Commissione inquirente sarà l'attesa testimonianza di Poindexter, che dovrebbe incominciare domani dopo la conclusione di quella di North, a decidere della sorte di Reagan. Il senatore ha fatto intendere che l'ammiraglio, più leale ancora al Presidente del colonnello, potrebbe addossarsi per intero la colpa dello storno dei pagamenti iraniani ai contras nicaraguensi, e negare di aver mai sentito parlare di un piano per la formazione di un «governo nel governo» o una super-Cia sottratta a ogni legge.

Una testimonianza del genere, assommata alla mancanza della maggioranza politica dei due terzi al Congresso contro Reagan, renderebbe impossibile la *impeachment* o incriminazione del Presidente.

Ma, nonostante la cautela di Inouye, la partita è aperta per vari motivi. La televisione *Cbs* ha riferito che Poindexter, contrariamente a quanto crede il senatore, confesserà di aver parlato due volte a Reagan degli storni. Alcuni dei membri repubblicani dell'Inquirente, membri cioè governativi, il senatore Cohen ad esempio, hanno dichiarato alla tv *«che è probabile che Reagan sapesse tutto»* e quindi che sia il principale colpevole. Il vicepresidente Bush ha dato la sensazione che la Casa Bianca continui a tentare di nascondere la verità: è stato chiamato a testimoniare, ma ha rifiutato di farlo *«per non creare un pericoloso precedente»* — ha detto — *«dato che l'istituto della presidenza è subordinato al Congresso»*. E il *New York Times* ha scritto che l'Irangate non è *«un processo a un colonnello, ma a un governo mascalzone»*.

Alla fine delle testimonianze — dopo Poindexter

Ennio Caretto

(Segue a pag. 2 - 6ª col.)

Torino: ucciso da un ladro

Torino. Il padrone di un'officina di Carmagnola è stato assassinato con tre colpi a bruciapelo da un ladruncolo sorpreso in cortile, nella tarda serata di sabato. Un amico che cercava di dargli man forte è gravemente ferito. Nella foto, il luogo dell'omicidio (Il servizio a pag. 4)

Il vicesegretario dc: «Un partito serio deve respingerlo»

«Inaccettabile il veto psi» Bodrato appoggia De Mita

Un pre-incarico a Spadolini? «Non credo esista una tale posizione»

ROMA — «Prima chiariamo il quadro politico, e poi parliamo delle candidature. Ma sia chiaro che non accettiamo veti». Così ha detto il vicesegretario democristiano Guido Bodrato al termine del summit convocato a Piazza del Gesù per chiarire la risposta dc alle «provocazioni» socialiste, mettere i puntini sulle «i», in pratica per rinviare la palla a Francesco Cossiga affinché verifichi in via preventiva e pregiudiziale se Bettino Craxi ci sta o no ad un governo con gli ex alleati.

— Onorevole Bodrato, ormai è evidente che il braccio di ferro tra Bettino Craxi e Ciriaco De Mita è allo stallo. Insistete ancora con il pacchetto che prevede l'incarico a De Mita?

«Non abbiamo mai insistito per l'incarico a De Mita, ed è sbagliato vedere il problema come un braccio di ferro tra due persone. Qui c'è un problema politico: noi riteniamo necessario pensare ad un governo che abbia una maggioranza chiara e che faccia riferimento ad un programma che tenga conto dei problemi del Paese; e c'è qualcuno, invece, che non considera questo come l'elemento essenziale del dopo elezioni».

— Però il psi questo veto sul nome di De Mita lo ha lanciato, con clamore e altrettanta chiarezza. Come avete deciso di leggerlo?

«Non intendiamo interpretare questa polemica come una polemica sulle persone. La interpretiamo come un dibattito politico che richiede un chiarimento politico. Non c'è una questione personale, e semmai possiamo dire che non sono accettabili i veti che creano artificiosamente delle questioni personali. Sono veti che qualunque partito serio non può subire».

— Dunque, come risponderete ai veti di Bettino Craxi?

«Non accettandoli. Riteniamo che il chiarimento debba avvenire sulla linea politica, sulla disponibilità o meno a costruire una maggioranza».

— E' vero che qualcuno nella democrazia cristiana ha consigliato a Cossiga di cavarsela con un preincarico?

«Non credo che ci sia una tale posizione».

— Avete cominciato a discutere se sia il caso di riaprire il forno comunista?

«No, perché non è quella la linea che perseguiamo. Noi perseguiamo la linea di un chiarimento tra i partiti della disciolta maggioranza. Riteniamo che questa sia la risposta che viene dalle elezioni. E non capisco perché dovremmo muoverci sullo stesso terreno destabilizzante sul quale sembrano volersi muovere altre forze».

— E se i rapporti tra dc e psi arrivassero alla rottura definitiva?

«Se si arriva al crollo della ipotesi di ricostituire la maggioranza, evidentemente il gioco si riaprirà per tutti. Ma noi stiamo lavorando per costruire una maggioranza».

— Ma il punto critico sembra già vicino. Siete davvero disposti a correre il rischio di passare all'opposizione?

«Lo abbiamo già detto. Se non c'è una politica chiara e una posizione chiara, piuttosto di avviarci su strade equivoche, che oltretutto porterebbero nel tempo al risultato di una sua indebolita, preferiamo chiarire le posizioni politiche in partenza».

— Cosa vi aspettate che decida ora il Quirinale?

«Evitare che si faccia una questione personale sul segretario, perché è inaccettabile un veto su una candidatura della dc. Riteniamo che il problema resta politico, cioè costruire una maggioranza; e una volta definito il quadro di riferimento della maggioranza, che deve essere anche un quadro programmatico, verificare le candidature. Quando si parte con un veto, si parte col piede sbagliato».

— Insomma, come dire che il problema non è il nome della casa?

«La questione politica che rimane aperta, è di verificare tra i partiti della disciolta maggioranza se c'è o meno la disponibilità a costruire una coalizione».

Gianni Pennacchi

Reichlin: il pci non ha capito...

ROMA — A un mese dalla consultazione del 14 giugno, Alfredo Reichlin interviene nel dibattito in corso nel pci individuando nella inadeguatezza dell'analisi delle grandi tematiche politiche ed economiche del nostro Paese una delle cause principali dell'insuccesso elettorale comunista.

In un'intervista a Rinascita, Reichlin si richiama alla svolta di Salerno (allorché Togliatti senza preoccuparsi di chi fosse o meno d'accordo «elaborò una strategia per la liberazione ed il rinnovamento dell'Italia») per chiedersi poi che senso abbia difendere una diversità di partito o insistere solo sulla collocazione e le alleanze «se non c'è una proposta forte per l'Italia» quando mancano appena tredici anni al 2000.

L'esponente comunista sostiene quindi che il partito comunista «non andrà a nessuna riscossa» se non capirà con chiarezza ciò che è accaduto in Italia e nel mondo. «Si è trattato di un'autentica rivoluzione, dove i conservatori si son fatti rivoluzionari seppure alla rovescia; non si è trattato di un fatto economico soltanto, ma di una grandissima redistribuzione del reddito e anche del potere; anzi, soprattutto del potere».

La poltrona scomoda di lady-sindaco «Una gran fatica, se si fa sul serio»

Elda Pucci, ex primo cittadino di Palermo, e Alfonsina Rinaldi, alla guida del Comune di Modena, fanno gli auguri a Maria Magnani Noya che sta per essere eletta a Torino - Tante difficoltà nello svolgimento di un mestiere difficile

TORINO — Per una città che non va certo pazza di fronte alle novità, una donna sindaco è un bel passo avanti. Così Torino farà quest'esperienza e accoglierà (salvo sconvolgimenti dell'ultima ora) Maria Magnani Noya, ex deputato, socialista craxiana, avvocato tra i più noti ed apprezzati, con curioso interesse.

Lei, da parte sua, ha dichiarato di voler dare tanto alla metropoli, di volerla risvegliare da un lungo letargo, di volerla far crescere, culturalmente e socialmente, «a dimensione europea».

Un progetto ambizioso per il capoluogo del Piemonte che, forte di un'industria che è leader nel resto del Paese, soffre però di un certo complesso di Cenerentola, chiusa, riservata e, talvolta, anche un po' diffidente.

Ma la donna che intende rivoluzionare questo stato di cose ha carattere deciso e, a sentire le sue dichiarazioni, c'è da giurare che userà la stessa grinta adottata nelle aule di tribunale.

Altre donne, prima di lei, hanno dovuto fare i conti con problemi enormi. Basti pensare alla democristiana Elda Pucci, la pediatra di Palermo che, dopo aver superato con fatica il fuoco di sbarramento dei franchi tiratori, era riuscita a diventare sindaco di una città nel cuore della mafia e che, dopo soltanto un anno (dall'83 all'84), aveva dovuto abbandonare l'incarico, non «gradita» a troppe persone di potere, anche all'interno del suo partito.

Oggi la professoressa Pucci, che continua a lavorare con entusiasmo tra i bambini dell'ospedale, si rallegra che un'altra donna possa sedere sulla poltrona di primo cittadino: «Non conosco questa amica che si avvia ad un compito così delicato, ma le faccio tutti i miei più cari auguri». E, con un velato tono di tristezza, aggiunge: «La informo, inoltre (ma forse già lo sa), che fare il sindaco è una gran fatica...».

Lei, signora Pucci, che esperienza ne ha tratto?

«Positiva. C'è la possibilità di conoscere uno spaccato di vita politica tutto particolare, con le sue luci e le sue ombre. Ombre che, purtroppo, ho visto addensarsi soprattutto verso la fine del mio incarico».

Secondo lei, una donna può agire in modo diverso, nel governo di una città, rispetto ad un uomo?

«Sì, io credo di sì. Le donne, da secoli, sono abituate ad amministrare. In fondo, in famiglia, sono loro che portano avanti tutto, no?».

Su 8 mila Comuni, soltanto 203 hanno per sindaco una donna. Tra questi c'è Modena e la prima cittadina, la comunista Alfonsina Rinaldi, da quando è stata eletta, la scorsa Pasqua, non ha avuto un attimo di tregua.

«Ho trovato una situazione difficilissima. La stessa, però, che vive la maggior parte dei Comuni italiani, visto che soltanto mille su 8 mila sono riusciti a fare il bilancio. Modena ha minori entrate, rispetto all'86, per 10 miliardi».

Colpa del mare di decreti da Roma, della legge sulla finanza locale, della penalizzazione generale per le autonomie locali e via elencando. Ma non è questa la sede, almeno per ora, di una discussione politica.

Signora Rinaldi, donna sindaco: com'è?

«Difficile. Siamo ancora poche e le difficoltà che incontriamo stanno proprio nella situazione di minoranza. Per questo, indipendentemente dalle colorazioni di partito e dalla scelta di giunta, voglio fare i miei auguri a Maria Magnani Noya che conosco fin dalle sue prime battaglie per le donne».

Le donne, s'è detto, sono più concrete e meno facilmente corruttibili. Ammettendo che sia così, che fare per favorirne l'avanzata nei posti di potere?

«Basterebbe pensare ad un fatto. Le donne in Parlamento erano, prima delle elezioni, soltanto il 7 per cento. Provate ad immaginare se, in ogni attività sociale e di vita, le cittadine operassero davvero soltanto per il 7 per cento. Sarebbe la paralisi totale».

Come la trattano i suoi colleghi maschi?

«Bisogna vedere come ci si fa trattare... E' un'osservazione che va bene per una donna sindaco, ma anche per qualsiasi altra donna in qualsiasi altro posto di lavoro».

Sindaco al femminile, in Italia, ha generato anche personaggi di gran polso. Susanna Agnelli, con il suo amato Argentario, lo ha dimostrato, difendendo quel piccolo lembo di territorio dalle aggressioni di chi voleva speculare con le unghie e con i denti.

Alla riscossa, allora. E consoliamoci. Nella grande America degli States, dove le donne sono tutte belle e cresciute a vitamine, c'è poca considerazione per le loro capacità di amministratrici. Pochissime siedono alla Camera, due sole (su cento rappresentanti) sono al Senato, una sola è governatore, due soltanto sono sindaci di grandi città (San Francisco e Huston).

In Sardegna, nella provincia di Nuoro, a Orani, all'inizio dell'anno la poltrona del sindaco è rimasta vuota. Il penultimo se n'era andato dopo che gli avevano assassinato la moglie. L'ultimo ha gettato la spugna quando i vetri della sua casa sono andati in frantumi sotto una pioggia di pallettoni. Così il prefetto ha nominato un commissario. Donna, Franca Podda aveva così commentato la sua nomina: «Vado ad Orani per tentare di ristabilire un clima di pacifica convivenza. Spero che al più presto si creino le condizioni perché il paese possa tornare ad essere governato da un Consiglio eletto democraticamente». Il coraggio, davvero, non ha sesso.

Daniela Daniele

Elda Pucci

Maria Magnani Noya

Susanna Agnelli

Ad Alessandria tre giovani carbonizzati, altri tre muoiono nell'auto contro un albero a Mondovì, due bimbi bruciano nel camper presso Genova

Un weekend di sangue sulle strade piemontesi e liguri

Domenica di sangue sulle strade del Piemonte e Liguria. Numerosi gli incidenti con decine di morti e feriti.

● ALESSANDRIA — (f. m.) Tre morti carbonizzati e due feriti: questo il tragico bilancio di una sciagura stradale avvenuta la notte tra sabato e domenica lungo la «Autostrada dei Trafori», all'altezza di Predosa. Le tre vittime — presumibilmente due uomini ed una giovane donna sui 16-18 anni — non sono ancora state identificate. I corpi sono stati orribilmente carbonizzati e le fiamme sprigionatesi subito dopo l'incidente hanno completamente distrutto l'auto su cui viaggiavano, le targhe e tutti i documenti. L'auto è una Fiat «Ritmo 60», colore beige. Gli agenti della polizia stradale intervenuti al comando del col. Francesco Giusta sono riusciti a rilevare i numeri del telaio, soltanto oggi però, quando riaprirà la Fiat, sarà possibile risalire al proprietario, quindi alla identificazione delle tre persone che erano a bordo. I feriti sono due giovani donne straniere che abitano a Genova in via Carelli 1/11, Darinca Bergan e Jvonne Hill, di 27 e 31 anni. Sono ricoverate all'ospedale di Alessandria; le loro condizioni non sono gravi, guariranno in una ventina di giorni. Verso le 24 di sabato, sulla corsia Nord della «Autotrafori», da Genova verso Alessandria, un'auto di turisti svedesi ha perso un carrello per il trasporto della barca. Gli svedesi non se ne sono accorti e il carrello, senza luci, è rimasto in mezzo alla strada. Contro l'ostacolo è finita la «Ritmo» che ha sbandato. E' sopraggiunta una «Rover», con le due giovani donne (alla guida era Darinca Bergan), che ha tamponato la Fiat. E' scoppiato il serbatoio della benzina e le due auto sono state avvolte in pochi attimi dalle fiamme. Per i due uomini e la donna a bordo della «Ritmo» non c'è stato nulla da fare, prigionieri nell'abitacolo sono rimasti carbonizzati. Le due donne, invece, sono riuscite ad uscire dalla «Rover».

● MONDOVI' — (g. m.) Tre ragazzi sono morti e un quarto è in condizioni disperate per un incidente accaduto nella notte tra sabato e domenica alla periferia di Mondovì, sulla provinciale per Ormea/Oratteria. L'auto su cui viaggiavano i quattro amici di ritorno da una serata trascorsa in discoteca, è uscita di strada, ha capottato due volte ed è andata a schiantarsi contro un albero. Giovanni, Anna e Claudio sono morti sul colpo. Roberto è ricoverato al «Santa Croce» di Cuneo in stato di coma; i medici disperano di poterlo salvare. Le vittime sono di Magliano Alpi, un paesino con poco più di mille abitanti, tra Mondovì e Fossano. Alla guida dell'auto c'era Giovanni Costamagna, 19 anni, geometra appena diplomato, abitante in via Langhe 312, figlio di Domenico, titolare di un'impresa edile e di Giovanna, casalinga. Al suo fianco Anna Cornero, 15 anni, studentessa di ragioneria, residente in via Colle di Nava 80, era l'unica figlia di un'impiegata del Comune di Magliano, Margherita Gregorio, e di un operaio, Angelo. La terza vittima è Claudio Turco, 21 anni, operaio, residente in via Perotta, figlio degli agricoltori Giovanni Battista e Margherita Gallcano. Con ogni probabilità l'unico sopravvissuto del gruppo di amici, Roberto Zucchi, 16 anni, via di Nava 52 operaio, oggi sarà sottoposto a un delicato intervento chirurgico al capo: i medici tenteranno di estrargli un esteso ematoma formatosi tra il cervello e le ossa frontali. Le sue condizioni sono definite «disperate». I quattro giovani stavano tornando a casa dopo una serata trascorsa in una discoteca alla periferia di Mondovì. Era l'una di domenica. Giovanni Costamagna, forse stanco, ha perso il controllo della sua Giulietta 1800 che ha sbandato in curva, si è capovolta per due volte in un prato ed si è schiantata contro un albero.

● GENOVA — Due bambini tedeschi, un maschio e una femmina, la cui identità non è ancora stata accertata, sono morti carbonizzati nell'incendio, scoppiato ieri pomeriggio lungo l'autostrada Milano-Genova, nel camper sul quale stavano viaggiando. I loro genitori, Hans Jackin Scowarz e la moglie Gutrum sono ricoverati in gravi condizioni nel centro grandi ustionati di Sampierdarena. E' avvenuto poco prima delle 15, sull'autostrada Milano-Genova, in direzione mare. Sul camper viaggiavano il padre, alla guida, la madre, seduta accanto, e due bambini, sdraiati su due lettini. Improvvisamente, per cause ancora imprecisate, un incendio è divampato dall'interno del mezzo. Le ipotesi avanzate dai vigili del fuoco sono quelle di una esplosione di bombole di gas liquido oppure l'incendio di una tanica di liquido infiammabile custodita sul camper. L'uomo ha immediatamente accostato il camper ad un lato della strada e ha tentato, con l'aiuto della moglie, di salvare i due bambini, ogni sforzo è stato però inutile. Alcuni automobilisti sono dovuti intervenire per strappare l'uomo e la donna dal camper in fiamme. Hans Jackin Scowarz e la moglie sono stati immediatamente trasportati al centro grandi ustionati di Sampierdarena. Le maggiori preoccupazioni sono per l'uomo, che ha subito gravi ustioni sul 80 per cento del corpo.

● OMEGNA — (ax. ma.) Si è conclusa tragicamente la gita sui laghi novaresi di due ragazzi vercellesi: lui, Vittorino Vigolo, 17 anni, abitante in via Giuseppe Capitani 35 a Livorno Ferraris, è ricoverato in prognosi riservata all'ospedale di Omegna; la ragazza, Marzia Gaetani, 18 anni, abitante a Vercelli in via Ugo Foscolo 8, è morta mentre veniva trasportata all'ospedale. I due stavano rientrando a casa, su una Cagiva 125 guidata dal ragazzo, lungo la statale 229 del Lago d'Orta. All'altezza della Punta di Crabbia, sul tratto Omegna-Pettenasco, la moto ha sbandato paurosamente in curva urtando il guard-rail e sfasciandosi. I due ragazzi sono stati proiettati sull'asfalto.

● SAVONA — Un morto e due feriti sulla superstrada che da Savona conduce al faro di Vado Ligure. La vittima è Sergio Muzzolan, 22 anni, abitante a Genova in via Bormli 125. E' deceduto per lo sfondamento della scatola cranica, nonostante fosse munito di casco, e altre gravi lesioni. Viaggiava su una «Honda» con a bordo la sua ragazza, Daniela Costa, 21 anni, di Ferriere di Lumarzo (Genova), via Tasso 87, che si è scontrata con la Y 10 condotta da Virio Pollero, 26 anni, residente a Vado Ligure (Savona) in via Piave 244. Per la giovane la prognosi è di tre mesi. Virio Pollero guarirà in una quindicina di giorni.

● BRINDISI — Sei morti e due feriti gravi per un incidente causato probabilmente da errate manovre di sorpasso compiute dai conducenti di un autotreno e di una «Lancia Prisma». Il conducente dell'autotreno — che non si è fermato dopo l'incidente — non è stato ancora identificato. Alla guida della «Lancia Prisma» — che si è scontrata con una «Golf» — c'era Mirella Murciano, di 22 anni, di Lecce, che è morta. Le altre vittime — tutte a bordo della «Golf» — sono Severino Perrone, 33 anni, di Cellino San Marco (Brindisi), la moglie, Cosima D'Urso, di 37, un loro figlio, Angelo, di undici anni, e i genitori di Cosima D'Urso, Pietro, di 74 anni, e Concetta Asciano, di 70. I feriti sono una figlia di Perrone e Cosima D'Urso, Maria Adele, di 12 anni, e Dario Saponaro, di 25, di Lecce (che era a bordo della «Lancia Prisma»).

● TARANTO - Tre persone sono morte e un'altra è rimasta gravemente ferita in uno scontro tra una «Seat Malaga» e un autotreno con rimorchio, avvenuto la scorsa notte sulla statale «100», tra Mottola e Gioia del Colle (Bari), nei pressi del bivio per San Basilio. Le vittime sono Giuseppe Pilolla, di 40 anni, che era alla guida, la moglie, Addolorata Magistro, di 41 anni, la figlia, Annalisa, di 12. L'altro figlio, Diego, di 10 anni, è ricoverato all'ospedale «Santissima Annunziata» di Taranto.

Accoltellato perché non dà la precedenza

BERGAMO — Un diverbio fra due automobilisti è sfociato nel ferimento di uno di essi e nel fermo del secondo per tentato omicidio.

L'episodio è avvenuto alla periferia di Casnigo, in un punto dove la strada non consente il passaggio di due vetture affiancate. Mario Meloni, di 24 anni, e il coetaneo Piergiacomo Capri pretendevano entrambi di avere la precedenza.

E' finita che Capri ha colpito Meloni al torace

Domenica «nera» sulle montagne di Piemonte e Val d'Aosta: 7 morti

AOSTA — (p. m. m.) Domenica drammatica per gli alpinisti che hanno preso d'assalto nella giornata di ieri le montagne della Valle d'Aosta. In tre sciagure hanno perso la vita cinque appassionati di montagna. Sul Grand Combin è morto il frate carmelitano Rino Servetto, di 35 anni, a quota 3000 metri nei pressi del bivacco Musso. Mentre percorreva il ghiacciaio del Grand Combin, il religioso è scivolato per alcuni metri battendo contro le rocce. Gli uomini del Soccorso alpino non hanno potuto far altro che recuperare la salma dello sfortunato religioso. Luca Reboulaz è invece morto mentre saliva sulla Becca di Luseney, a circa 3000 metri di quota, sempre sul Grand Combin. Il giovane, residente a St-Barthélemy, mentre attraversava un nevaio è scivolato compiendo un volo di parecchi metri. Sul massiccio del Monte Bianco, infine, hanno perso la vita tre alpinisti francesi che stavano salendo lo sperone della Brenva, una via considerata dagli esperti di estrema difficoltà.

● VERCELLI — Un alpinista di 22 anni, Marco Rosati, originario di Pavia e residente a Varese, è morto mentre scalava la parete Nord del Lyskamm, nel gruppo del Monte Rosa. Dopo aver compiuto circa 500 dei 900 metri della impegnativa parete, ha mancato un appiglio ed è precipitato.

● CUNEO — (g. d. m.) Il corpo senza vita di un agricoltore, Fedele Berardengo, 59 anni, residente in borgata Gaietto, di Moiola, nella Bassa Valle Stura, è stato trovato ieri mattina dentro un ruscello e recuperato dai vigili del fuoco di Cuneo. La vittima, sabato sera, si era recato in una località impervia per controllare un canale irriguo. Per l'oscurità è scivolato lungo una scarpata sfracellandosi cinquanta metri sotto.

«Stampa Sera» di oggi 13 luglio 1987 è uscita in 546.296 esemplari

STAMPA SERA
Luca Bernardelli direttore responsabile
Carlo Bramardo vicedirettore
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Vicepresidente Vittorio Caissotti di Chiusano
Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Paloschi
Amministratori
Enrico Auteri
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Giovanni Giovannini
Carlo Massimini
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Luigi Demartini
Giovanni Peradotto
Stabilimento tipografico La Stampa Via Marenco 32, Torino
Stampa in fac-simile: O.E.C. S.p.A. via Tiburtina 1080, Roma
Stampa in fac-simile: S.T.S. S.p.A. Quinta strada 35, Catania
© 1987 Editrice LA STAMPA S.p.A.
Registrazione Tribunale di Torino n. 613/1950
CERTIFICATO N. [illegible] DEL 18-12-1986

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Scorie

quindici anni, occupazione per almeno 200 persone. Per il secondo: 320 milioni di franchi svizzeri; lavori per sette anni; occupazione per 30 persone.

Sono cominciate le trivellazioni, per lo studio delle composizioni geologiche: i primi depositi dovrebbero entrare in funzione nel 1995, per le scorie di media o bassa attività; nel 2020 per quelle ad alta attività.

E la «paura del nucleare» che ha invaso l'Europa dopo Cernobil? Secondo la Cisra, nel campo delle scorie, si sono risvegliati meccanismi di difesa eccessivi rispetto all'effettiva tossicità. Ad ogni modo si sono avuti grandi progressi sia nel campo della ricerca sia in quello della legislazione.

Karl Schori, addetto stampa della Cisra, mostra grafici, foto, rilievi, riproduzioni, si dilunga in una congerie di altre ipotesi, di leggi fisiche e chimiche per arrivare alla conclusione che non c'è niente di più sicuro degli attuali progetti.

Il problema?

«E' essenzialmente politico, non certo tecnico — sostiene Schori —. La vera paura non è quella del nucleare, ma quella di non far niente».

Avete incontrato opposizioni?

«Ci sono state proteste da parte di coloro per i quali l'antinucleare è una religione. Li abbiamo invitati a venire da noi, a parlare: gli avremmo dimostrato che la nostra tecnica è totalmente sicura. Ma non si sono presentati al confronto. E anche i Paesi che ci avevano rifiutati si sono pentiti. Poi in qualsiasi caso, le decisioni sono state prese a livello di governo e bisogna osservarle».

Secondo un giornalista di Baden, gli svizzeri sono in maggioranza favorevoli al nucleare: «Anche le piccole comunità che magari erano contrarie, poi si sono lasciate allettare dalla promessa di posti di lavoro e dalla possibilità di avere energia a basso costo».

Ma le file dei verdi e degli ecologisti si sono rinserrate, le manifestazioni contro le trivellazioni si sono susseguite: «Naturalmente senza trascendere in quello che è accaduto in Germania o in Italia», è stato detto.

La montagna è vita per gli svizzeri: ma si presenta già tanto «bucata». Dalle gallerie stradali, ai depositi idrici e bunker militari. Ora ci si mettono anche le scorie radiattive... E non tutti sono contenti.

Paolo Querio

Reagan

deporranno Meese, il segretario di Stato Shultz, il ministro della Difesa Weinberger e altri — potrebbe esserci una massiccia richiesta di dimissioni di Reagan.

Le ragioni dell'attuale prudenza di Inouye sono sostanzialmente due. La prima è l'incredibile successo del «magnetico North», come l'ha definito la Washington Post, divenuto superstar della televisione e fidanzato d'America, a cui le donne mandano fiori e telegrammi. Il Congresso ha paura di attaccare a fondo ciò che egli rappresenta e di calare troppo la mano con lui personalmente. Al di là del furore patriottico dei conservatori, che lo vorrebbero candidato alla Casa Bianca nell'88, echeggia l'invocazione di buona parte del Paese di non fare di lui il capro espiatorio dello scandalo. Un altro senatore repubblicano, Hatch, ha auspicato che egli venga prosciolto.

La seconda ragione della cautela degli inquirenti è che alla base dell'Irangate sta un conflitto costituzionale: la politica estera la fa il presidente o il Congresso? Nel caso del Watergate il reato fu incontestabile — furto di documenti del partito democratico, suo occultamento — e Nixon per di più era inviso agli americani. Nell'Irangate, il crimine è controverso sotto il profilo legale, e su Reagan, tuttora molto popolare, gli elettori si sono spaccati in due. Fa da freno inoltre il ricordo del trauma causato dall'incriminazione di Nixon nella popolazione, e della paralisi della politica americana, con i successivi rovesci in tutto il mondo. «Il Congresso — ha commentato la Washington Post — dà la caccia a Reagan con un fucilotto a tappo».

All'interno della questione legale, tuttavia, è incontestabile che molti reaganauti abbiano commesso reati. Si è privatizzata con il ricorso ai mediatori e ai mercanti la diplomazia della superpotenza; North ha confessato di aver falsificato documenti e testimonianze per proteggere «i superiori»; lo stesso avrebbe fatto Poindexter e non è escluso che Meese abbia chiuso un occhio; Reagan medesimo ha inizialmente mentito sulle forniture militari all'Iran; sono stati sottratti allo Stato americano soldi guadagnati dalla vendita delle armi.

E' questo quadro che ha spinto Inouye a protestare che «come nei Paesi marziali, l'attuale amministrazione giustifica tutto nel nome della causa: quando ciò avviene, se non si corre ai ripari, è l'albero della dittatura». Gli ha fatto eco un terzo senatore repubblicano, Rudman: «Se continueremo su questa strada — ha ammonito — sarà la fine della democrazia».

Ennio Caretto

SORPRESE DELL'EPISTOLARIO

D'Azeglio in amore

Il primo oggetto nominato nelle lettere è un ombrello («*Dementica sera varie occupazioni di me, m'immagino, vi potete figurare la sostanza, m'hanno impedito di passare a una vostra per avere il piacere di vedervi, e per prendere nel malaccio tempo l'ombrello di cui è stato diverso fra di noi*»); lo scritto che chiude il volume palesa una preoccupazione: «*Il tempo torbido di questa giornata, temiamo non si lasci godere il di lei giardino in tutta la sua bellezza*».

Strani scherzi da «padre della patria»: l'epistolario di Massimo d'Azeglio, frugato nei suoi sterminati meandri con questa chiave, potrebbe sembrare una sorta di diario d'un giovin signore come quello, ad esempio, del *Giorno* di pariniana memoria.

Ma quel giovin signore piemontese trapiantato a Milano, come emerge dal primo volume appena curato da Georges Virlogeux, italianista dell'Università di Aix-en-Provence, rivela attraverso i suoi amori, la sua sete di gloria, il suo buon senso e la sua grandissima capacità di lavoro un Massimo D'Azeglio quasi inedito.

Non siamo ancora al primo ministro di Sardegna che raccolse i cocci del Piemonte sconfitto dall'Austria, salvò lo Statuto, preparò l'avvento del grande Cavour, osteggiò Garibaldi, non accettò mai l'idea di Roma capitale. Siamo al ritratto dell'artista da giovane.

La pubblicazione dell'*Epistolario*, un'opera monumentale che una volta compiuta consterà di dieci volumi (è prevista l'uscita d'un tomo ogni anno) costituirà alla fine uno strumento indispensabile per capire meglio gli anni cruciali in cui si fece l'Italia.

E, fra le tante imprese tenacemente volute dal Centro studi piemontesi, una delle più ambiziose. Ed è anche il più bel ricordo dell'indimenticabile animatore del centro, Renzo Gandolfo, scomparso di recente, che a quest'opera dedicò tutte le sue energie negli ultimi anni. Il primo volume raccoglie le lettere fra il 1819 (quando l'autore, ventunenne, studiava pittura a Roma alla scuola di Verstappen) e il 1840.

Siamo al periodo della preparazione del Risorgimento, che culminerà proprio fra il '40 e il '48 con la decisa presa di posizione politica di Massimo D'Azeglio, ormai scrittore celeberrimo. Ma fino ad allora, e al famoso viaggio fra i liberali di Romagna da cui nascerà un *pamphlet* destinato a infiammare l'opinione pubblica europea (il rapporto appunto *Sugli ultimi casi di Romagna*), le lettere ci descrivono tutt'altro.

Possono essere lette come un romanzo di formazione. In esse il giovane ufficiale dell'esercito sardo che ha gettato la divisa e in odio ai conservatori e ai «parrucconi» di Torino se n'è andato a Roma a fare l'artista racconta la sua vita ormai tutta vibrante di inquietudini romantiche.

I suoi salotti non sono però quelli [illegible] descritti dal Parini. Lo «sbadiglio» che inaugura la giornata del protagonista del *Giorno* e che è, come ha notato nella curatela dell'ultima edizione del poema pariniano Giorgio Ficara, una cifra filosofica capace di racchiudere in sé il senso di un'esistenza, in D'Azeglio non esiste più.

Le sue preoccupazioni sono anzi assai poco aristocratiche: vuole vendere quadri, e poi, quando avrà scritto il *Fieramosca*, vorrà vendere libri, perché siano letti ma anche per ricavarne un guadagno, per viverne.

Quando comunica al suo amministratore l'intenzione di sposare Giulietta Manzoni, una delle figlie del grande romanziere, si mette addirittura a nudo: «*Mi stabilisco qui*, scrive da Milano, *lavoro, e discendo dal seggio patrizio, mettendomi a sedere alla buona sulla panca dove sono, e sono stati tanti più belli di me, con quello che ho del mio, un po' di lavoro, e un po' di regola, avrò tanto da poter dire: nel mio stato son signore. Ma per effettuare questo progetto bisognava che venissi fuori da Torino, che trovassi*

Massimo d'Azeglio

luogo ove situare i miei quadri, ed una moglie come quella che ho trovata, che ha il padre che lavora, parenti idem, e non farà la smorfia vedendomi vender un quadro, e trovandomi senza ricami, croci e chiavi in culo».

E' curioso come lo stesso Alessandro Manzoni, vent'anni prima, scrivesse a Fauriel, a proposito della moglie Enrichetta Blondel: «*C'è un altro vantaggio... non è nobile, e sa conoscere a memoria il poema di Parini*». Fra questi austeri nipotini del Parini, D'Azeglio aveva trovato la sua misura. E non se ne sarebbe più allontanato.

«*Non pensare dal resto che qui si voglia la pittura di maniera*, scrive nel '32 all'amico Giovanni Monti. *Il pubblico si è abituato a giudicare, e in genere vede bene, e per incontrare* bisogna sgobbare *dal vero... non si può andare avanti, come facevano i pittori a Roma a tempo mio, replicando ogni anno o le cascatelle o la grotta di Nettuno, o il lago di Nemi o d'Albano*». Nella secolare polemica fra le due città, il piemontese d'Azeglio non ha dubbi, e sceglie la capitale lombarda.

Ma se gli anni dal '19 al '40 ci raccontano la nascita dell'artista e dello scrittore, due attività che pure verranno abbandonate quando suonerà l'ora della politica, le lettere ci descrivono bene il laboratorio linguistico e tematico dell'autore dei *Miei ricordi*, un libro considerato tra i più belli del nostro Ottocento (fu pubblicato postumo dagli eredi, nel 1867).

Se nei romanzi, ormai dimenticati ma che vivente l'autore ebbero uno straordinario successo, De Sanctis vide che «*c'era già il '48, c'era l'Italia*», certamente nel libro autobiografico c'era un italiano, una lingua letteraria molto moderna.

D'Azeglio amava il pastiche linguistico. Gli piaceva giocare con le parole, col francese, l'italiano, il piemontese, persino il lombardo. Le lettere sono un continuo scivolare dall'una all'altra lingua, un piacevole intreccio di parlata aulica e colloquiale, di annotazioni sui dialetti nelle varie regioni d'Italia.

Mentre studia i luoghi per il *Niccolò de' Lapi* si entusiasma nell'udire i contadini di Gavinana che «*parlano proprio come il Lasca, o Boccaccio*». Ma gli piace anche annotare termini volgari romaneschi, non disdegna la parolacce, insomma gioca con la lingua fra noncuranza (scrive indifferentemente «*si indiamo*» e, da buon piemontese, «*si tutiamo*») e raffinatezza. Il suo francese è assolutamente classico anche se incrinato da errori di ortografia e calchi sull'italiano.

Il nipotino di Parini non insomma dall'epistolario quasi come un prozio dell'ingegnere, e cioè del grande Gadda. Fra furore linguistico e foga patriottica.

«*A proposito, un'altra cosa m'ha par messo a questo lavoro*», scrive dal paese d'origine, Azeglio, dov'è ancora in «viaggio di nozze», al Manzoni, parlandogli del Fieramosca. «*Nella storia d'Anquetil dice che gli italiani vinsero* (la disfida di Barletta. N.d.r.) *per tradimento (già al solito quando i francesi stappano è sempre tradimento): mi fece proprio rabbia...*

«*Questa impudente asserzione di Anquetil mi destò internamente a vendicare l'onore nazionale. Anch'io però ho un boccone amaro da inghiottire e si è che l'unico rimasto morto fu un certo disgraziato d'Asti che combatteva per i francesi. Cosa fare? Ci vuol pazienza. Verrà dire che nel 1500 in Piemonte c'era un briccone, son pronto ad accordarlo anche senza citazione, ed appoggi d'autorità; e se facesse piacere a qualcheduno lo accordo anche per il 1800, e spero che questa concessione non mi tirerà addosso un epigramma*».

Il curatore ci avverte che su questo punto D'Azeglio sbagliava: il traditore Graiano d'Asti era in realtà un francese di nome Grajan d'Aste. Ma non dimentichiamo ciò che De Sanctis disse di questi romanzi. In fondo, i grandi momenti storici portano con sé grandi imprecisioni.

Mario Baudino

AIUTI ALL'ARTE: IN OLANDA E IN BELGIO POLEMICHE E PROGETTI

Traditi dallo Stato Mecenate

Il premier olandese ha appena abolito, dopo 38 anni, i sussidi agli artisti - La gente e i giornali di Amsterdam plaudono: «Avevamo sovvenzionato inutili croste» - A Bruxelles si soffre come una sconfitta nazionale la perdita del patrimonio di Magritte e di altre importanti collezioni - In entrambi i Paesi ora si punta a «un'associazione tra imprenditori e arte»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — *E' la fine dello Stato-mecenate, quella che il primo ministro Ruud Lubbers ha decretato in Olanda abolendo le sovvenzioni agli artisti: quasi la confessione del fallimento, dopo 38 anni, d'una politica volta ad affrancare il mondo delle arti figurative dalle leggi del mercato.*

Per duemila pittori e scultori, la cui attività risulterà totalmente condizionata dal successo commerciale, è l'ora della verità. Le loro difficoltà si inscrivono in una crisi che abbraccia anche a Sud del confine geografico gli eredi di quel faro che è la tradizione fiamminga.

Una rampante crisi di fiducia in un Belgio che non si pone problemi di sussidi ma che teme la disgregazione del suo patrimonio artistico, che non crede allo Stato-mecenate (latitante) ma ripone semmai le sue speranze nella sponsorizzazione industriale alle arti, che soprattutto si lecca le ferite dopo la recente asta londinese di Magritte qui sofferta come una sconfitta nazionale.

Il caso dell'Olanda è forse sintomatico di una società aperta alle innovazioni e al tempo stesso rigida al momento dei bilanci. I sussidi erano nati nel 1949, in uno sforzo di rinascimento culturale dopo la guerra. Si trattava di affrancare gli artisti dalle quotidiane preoccupazioni materiali, per consentirgli di lavorare in serenità.

Ricevevano, a seconda delle necessità stabilite da una regia commissione, fino a 32 mila fiorini l'anno (oltre 20 milioni di lire): per usufruirne, bastava che dimostrassero d'essere artisti professionisti, con opere vendute per almeno 8 mila fiorini (cinque milioni di lire). In contraccambio dovevano contribuire al patrimonio artistico nazionale con una donazione allo Stato di almeno quattro opere (dipinti o sculture) ogni anno.

«Non c'era più rapporto tra domanda e produzione», spiegano al ministero della Cultura: «La garanzia di un salario mensile, in molti casi, ha anche tarpato la creatività». Non si dice, ufficialmente, quello che invece scrivono con franchezza i giornali di Amsterdam: «Anziché favorire la nascita di grandi artisti, il programma era complice dell'invasione di inutili croste».

L'anno scorso il sussidio agli artisti è costato all'Olanda 45 miliardi di lire; questo denaro servirà ora — nel regime di austerità voluto dal governo — a finanziare opere pubbliche e azioni di sostegno all'export, solo in minima parte all'assistenza degli artisti, limitata ai più bisognosi. In cambio di quel patrimonio lo Stato ha accumulato, negli ultimi quattro anni, 220 mila opere d'arte, [illegible] o presunte: un terzo sono esposte negli uffici statali, le altre raccolgono polvere nei magazzini.

Nel '49, la politica di sostegno degli artisti era rivolta a un centinaio di giovani. Il più celebre era Karel Appel, la cui prima opera sovvenzionata, Bambini che giocano (un quadro astratto ora esposto al municipio di Amsterdam) fu tanto criticata che rimase per oltre dieci anni imballata in un sottoscala. Negli Anni 50 e 60, poi, il programma si estese. Il numero degli artisti crebbe, ai «giovani affamati» del dopoguerra si affiancarono i ribelli senza causa, antesignani di una generazione beat che avrebbe gonfiato a dismisura il programma assistenziale dello Stato-mecenate. Misure restrittive s'imponevano, e non è casuale che sia stato il primo ministro Lubbers, promotore di un «thatcherismo all'olandese», a decretarle, con effetto dal 1° luglio.

L'Olanda, anziché piangere la fine di uno schema unico nel mondo occidentale, applaude: la voce dei sostenitori, secondo i quali il programma permetteva ai Paesi Bassi di tramandare la loro grande tradizione artistica, è sopraffatta dal parere — condiviso dalla maggior parte dei critici d'arte — secondo cui «il denaro va speso meglio, quelle croste sono troppo care».

Non sono croste, invece, quelle su cui versa lacrime un Belgio troppo provato dalla politica d'austerità per far fronte ai prezzi internazionali dei capolavori. Ogni anno lo Stato dà 120 milioni di lire per l'acquisto di opere per il Museo d'arte moderna, una somma irrisoria di fronte ai prezzi delle opere di pregio. Ed è in questo quadro che si è sofferta l'asta di Sotheby's per l'eredità dell'ultimo «grande» della pittura belga, René Magritte.

Il Belgio è amareggiato. E la era del marzo scorso, quando sfumò l'intesa fra gli eredi del pittore e il governo. L'acquisto di alcune tele da parte dello Stato era sfumato dopo che gli eredi avevano definito «troppo bassa» (e i risultati dell'asta di Londra gli hanno dato ragione) la valutazione fatta dagli experts di Bruxelles. Morto nel 1967, il pittore aveva lasciato il suo patrimonio artistico alla moglie. Questa, scomparsa l'anno scorso, aveva lasciato dieci tele al Musée des Beaux-Arts di Bruxelles, tre al Beaubourg parigino e due al museo di Charleroi. Il resto (150 olt, acquarelli, gouaches, disegni e schizzi) era andato ai familiari: dodici persone che hanno trovato un'intesa per trarre il maggior beneficio dal lascito.

L'unica offerta concreta, nel tentativo di trattenere in Belgio quel patrimonio artistico, era venuta dal ministro francofono della Cultura, Philippe Monfils, ma il miliardo e mezzo offerto per le 27 tele più significative era troppo poco, la metà di quanto gli eredi chiedevano. Fumata nera, quindi, anche perché all'asta di Sotheby's, inchiodati dalle realtà di un mercato che sta andando alle stelle, gli emissari del ministro Monfils non sono riusciti ad aggiudicarsi che poca cosa con i fondi a loro disposizione.

Il «caso Magritte» non è l'unico a scuotere i belgi che amano l'arte. Due altre importanti collezioni — quelle del costruttore De Pauw e del barone Lambert — se ne sono anch'esse andate all'estero nell'ultimo anno. E anche per questo, sia pure in modo più indiretto che per la fuga dei Magritte, lo Stato è sotto accusa. Gli si rimprovera un atteggiamento fiscale che non solo scoraggia i collezionisti privati, i quali temono di essere poi bersagliati da feroci esattori, ma anche impedisce (per l'Iva troppo elevata) la competitività delle aste belghe e facilita quindi la dispersione dei tesori d'arte a Londra, New York, Ginevra.

Non sono accuse infondate: per un'opera da 10 milioni il costo reale all'asta per l'acquirente sarà — comprese tasse, spese e commissioni — di 12,5 milioni a Bruxelles, di 11 a Londra. D'altra parte una riforma di regime dell'Iva per le opere d'arte, suggerita poche settimane fa dal ministro delle Finanze Mark Eyskens, è bloccata dall'impegno dei governi Cee a non ritoccare i loro regimi d'imposizione indiretta fino a quando la Commissione non avrà messo a punto le sue proposte di riforma dell'Iva.

La Cee, d'altra parte, è coinvolta nella questione delle aste da un ricorso da parte dell'organismo che raggruppa le quaranta sale di Bruxelles e Anversa: si denuncia, appunto, la disparità fiscale all'interno della Comunità e si chiede un'armonizzazione dei regolamenti.

Per sopperire a queste difficoltà, il Museo d'Arte moderna si è gettato sulla strada della sponsorizzazione lanciando il programma «Business for the Arts». L'idea non è nuova, si ori(gina) soprattutto dell'esperienza americana; l'obiettivo è di permettere all'imprenditoria belga di sostenere il museo, con un'azione a lungo termine, dandogli i mezzi per l'acquisto di tele di qualità.

«L'osservazione di quanto accade all'estero è particolarmente istruttiva», dice Anne Goddeerind, che si occupa del marketing dei musei reali: «Negli Stati Uniti come in Germania, in Francia come in Inghilterra, si assiste al moltiplicarsi d'iniziative volte alla promozione pubblicitaria delle imprese attraverso i musei. E quando lo Stato è latitante, non c'è altra scelta».

Il Beaubourg parigino è retto al cento per cento da contributi privati, non meno dell'85 per cento delle necessità finanziarie del Metropolitan Museum di New York sono coperte da fondazioni che fanno capo a imprese private. «Il principio del mecenatismo che abbiamo conosciuto fino alla seconda guerra mondiale, con gente che ci offriva capolavori o intere collezioni, è ormai scomparso, tranne rare eccezioni», afferma Henri Pauwels, capo conservatore del Musée des Beaux-Arts: «Se si vuol fare sopravvivere il museo, l'associazione fra il mondo imprenditoriale e l'arte s'impone».

Nomi di compagnie d'assicurazione, di moquettes, birre, apparecchi hi-fi, compagnie aeree, cominciano a comparire sotto i quadri. «Per l'azienda può essere una questione di prestigio, per il museo una necessità», spiega Anne Goddeerind. Una volta tanto, lo Stato dà una mano fiscale a questo tipo di promozione dell'arte: concede una detrazione di quelle spese, purché non superino il 5 per cento degli utili aziendali e non vadano comunque oltre i 10 milioni di franchi l'anno (circa 350 milioni di lire).

Già si parla di un'analoga attività sponsorizzatrice per aiutare gli artisti più promettenti, nella battaglia per rinverdire una tradizione che sembra essersi persa per strada. Ed è la stessa strada che, in Olanda, cercano di far percorrere alle aziende i duemila artisti rimasti all'improvviso senza stipendio, orfani dello Stato-mecenate.

Fabio Galvano

Giocavano anche con Venere

Allen Jones: «Hatstand» e (sotto) Erro: «Venus». Due tra le opere in mostra a Firenze

TORNA A COLPIRE l'HUMOUR DI PATRONI

Ed è subito pera

LA SPEZIA — *Riuscì a far uscire dai gangheri perfino Salvatore Quasimodo. Scimmiottò quei versi, bellissimi, che si trovano sulle antologie di scuola e restano impressi fin dalla prima lettura:* Ognuno sta solo sul cuor della terra / trafitto da un raggio di sole: / ed è subito sera.

Versi che tutti conoscono ed evocano ricordi lontani: aule e spiegazioni di professori, poesie imparate a memoria e noticine scritte a matita ai margini della pagina. Fu anche per questo che lui, Gino Patroni, umorista dall'artiglio affilato, non seppe resistere alla tentazione. Intitolò l'epigramma Mensa popolare e graffiò fino in fondo: Ognuno pranza solo / alla mensa popolare / Una zuppa di verdura: / ed è subito pera.

Accadde parecchi anni fa. Patroni era un maestro elementare col pallino degli epigrammi, e non immaginava certo di far imbestialire Quasimodo. Una sghignazzata all'indirizzo del poeta, una strizzatina d'occhio agli studenti per tutte le ore consumate a scovare i significati reconditi di quei versi.

Quasimodo rifletteva sul tragico destino dell'uomo, sulla solitudine appena rischiarata da un barlume di speranza e poi inesorabilmente proiettata verso il baratro della morte.

Patroni invece rideva sotto i baffi. Faceva la parodia ispirandosi a una mensa popolare, niente di più ordinario e grigio nella noiosa routine di tutti i giorni: vassoi di plastica, bicchieri di carta, i coltelli che non tagliano mai, che cosa mangiare di primo, pastasciutta o in brodo?, la mezza minerale, la frutta che sa di frigorifero. Ed è subito pera, appunto.

Mensa popolare fu il primo epigramma a far conoscere Patroni. E oggi, alla pubblicazione della sua ultima antologia, Il foraggio di vivere *(Longanesi), 240 pagine di componimenti brevissimi, conditi di ironia e rosolati con abbondanti aggiunte di humor, il maestro, che vive a La Spezia, torna a colpire. Epigrammi vecchi e nuovi.*

Confessione di un chirurgo: «Leggo soltanto romanzi di appendice». *Lamento di un rubinetto guasto:* «Siamo agli sgoccioli». *Dubbi al cineclub:* «Nosferatu era mica sardo?». *Agonia imperiale:* «Sta Federigo imperatore in coma». *Attilio Regolo:* «Generale romano, ottimista. Fu il primo a dire: sono in una botte di ferro».

Attenti a Don Chisciotte della Mancia: «Il più grande personaggio della narrativa di lingua spagnola. I suoi primi estimatori furono i camerieri».

Bisogna ridere forte davanti agli epigrammi di Patroni. Bagliori di humor, battute che arrivano a segno come un k. o. «L'amore è come la guerra, prima o poi va dichiarato». *Anche se la moglie del torero ha ragione a ritenersi fortunata:* «Mio marito non ha paura delle corna».

Patroni, che ha 67 anni, è ricoverato in questi giorni all'ospedale Sant'Andrea di La Spezia. Non sta bene, e non se la fa ad alzarsi dal letto se non per pochi minuti.

Quando ha cominciato?

«Nell'immediato dopoguerra. Gli epigrammi mi riuscivano con una facilità estrema: bastava un'idea e subito trovavo il gioco di parole per costruire la battuta».

Come nasce una battuta?

«Un giorno andai al cinema e mi venne in mente il lavoro dello sceneggiatore. Deve proprio essere un mestiere curioso, pensai; io quel giorno avevo un diavolo per capello: lo sceneggiatore, invece, aveva... un dialogo per capello».

I suoi modelli?

«Flaiano, Marchesi e Ragazzoni che mi fu segnalato da Mario Soldati. Ricorderò sempre un suo epigramma: "cadde la neve [illegible] ci fermammo a raccoglierla"».

Per mettere a fuoco la personalità di Patroni, è interessante conoscere alcune testimonianze. Ecco quella di Camilla Cederna: «E' rimasto famoso un suo manifesto clandestino apparso sui muri di La Spezia quando fu inaugurata la nuova ma bruttissima cattedrale: "Spiacente non poter intervenire cerimonia di inaugurazione per unioni di terzo grado. Firmato Giordano Bruno"».

Mauro Anselmo

UNA MOSTRA A FIRENZE RIACCENDE IL DIBATTITO

Pop Art: era scherzo o follia?

FIRENZE — Nel 1951 l'artista di New York Robert Rauschenberg fece percorrere in auto al musicista John Cage un tratto di strada di circa sette metri sopra una serie di fogli di carta. L'impronta dei pneumatici costituì l'«opera d'arte».

Era una delle prime operazioni Pop. Pochi anni dopo, nel 1956, il londinese Richard Hamilton esponeva a Londra un *collage*, che rappresentava, in un interno moderno, il gioco sessuale tra una spogliarellista e un culturista. Spiccavano la parola *Pop* e una scritta: «*Che cosa rende oggi le case così diverse, così accoglienti?*». Era un simbolo della «Pop Culture» inglese.

Da quel momento il fenomeno *Pop* (da *Popular Art*) si diffondeva in America e in Europa, tra entusiasmo e polemica, sino al successo della Biennale di Venezia del '64. Adesso, a distanza d'una ventina d'anni, ci si interroga sulla *Pop Art*, in due mostre a Firenze e a Venezia. Che cos'è stata? La presa in giro d'un pugno di artisti e mercanti? o una seria rottura col passato?

Guardando le 92 opere al Forte Belvedere per la mostra *Pop Art America Europa* (sino al 4 ottobre) si potrebbe rispondere: un po' tutto. Sì, una presa in giro. Oppure: no, forse questi artisti hanno avuto il coraggio di guardarsi intorno. O forse, una ventata ironica è passata sul nostro [illegible]?

Le opere esposte non danno certo una panoramica completa della *Pop Art* (sono scelte dalla collezione Ludwig), ma fanno pensare.

Sono testimonianze americane dagli Anni 50 al 1984, e inglesi, francesi, tedesche, olandesi, bulgare, russe.

Certo, i cartelloni di Crash (John Matos), nato nel 1961 nel Bronx, hanno una loro forza incisiva e colorata. Ma come giudicare quelle teste cadaveriche di vetro e cioccolata in una vasca (o meglio, barili di zinco, del tedesco Dieter Rot (1969)? Devono disgustare? O quella altrettanto da incubo *Supermarket Lady* del 1970, in fibra di vetro e abiti, di Duane Hanson? Dopo averla vista, lì, in quella sala del Forte Belvedere, coi suoi bigodi, e le sue forme di casalinga grassa e panciuta, con il carrello traboccante di prodotti di consumo, se la rivediamo ad ogni angolo di strada. «*Ecco la supermarket lady*». Se l'effetto doveva essere quello, Hanson c'è riuscito.

Uno strano uomo di gesso e legno, arrampicato su una scala a sistemare un'insegna pubblicitaria (il *Man on a ladder* del 1970 del newyorkese George Segal) provoca angoscia. Ma le tre donne dell'inglese Allen Jones (*Hatstand, Table e Chair* del 1969) sono simpatiche. Manichini vivi, simboli del nostro tempo, con quegli stivaloni e le ciglia finte. Proprio uno schiaffo, giovane e disinvolto, al serio Forte Belvedere.

Andy Warhol, l'artista americano tipico pop, morto recentemente, rimane un mistero. Due grossi e banali *Flowers* del 1964 lasciano perplessi, come quella serie di scatole *Brillo* e *Campbell's Tomato Soup*. Ma avrà fatto almeno un po' di fatica a metterle insieme? E' l'intima speranza, per riscattare l'opera, e per rispetto a Donatello e a tanti come lui, che hanno sudato per darci una scultura.

Sguardi beffardi e prepotenti, strani sorrisi, ci perseguitano dappertutto. Ride anche quella donnina nuda (con il segno del costume sulle cosce) di Mel Ramos, sdraiata su un ippopotamo (un olio su tela del '67) e quella minuta e enigmatica *Primavera* di Botticelli, una reliquia in plexiglass, dell'olandese De Boer.

Una *Venere* dell'islandese Erro, dipinta su tela ma rigida come se fosse tagliata su cartone, tenta di far rivivere il personaggio botticelliano tra i politici d'oggi.

Con Claes Oldenburg, americano di adozione, il museo degli orrori raggiunge il suo culmine: dolci e bistecche di gesso. Ed anche il «classico» Robert Rauschenberg stride e rovina a tutto vapore nelle sale cinquecentesche, così fortemente provate: *collages*, assemblaggi di tutti i generi sino a quella assurda tenda da sole stampata, del 1977, che gioca, in modo macabro, col sole.

Maurizia Tazartes

Oltre all'impasse politica, la crisi della Sanità

Per il nuovo sindaco i problemi dell'Usl

Il psi vuol dare concretezza al dibattito sulla «questione morale»

Con la presentazione della «squadra» socialista che farà parte della nuova giunta comunale di Torino è stato fatto un passo in avanti — forse fondamentale e decisivo — per risolvere l'«impasse» amministrativa del Municipio. Una donna sulla poltrona di sindaco — Maria Magnani Noya — e poi gli assessori Marziano Marzano, Carla Spagnuolo, Lorenzo Matteoli, Francesco Mollo, che rispetto al passato prende il posto di Franca Prest, la quale viene destinata all'incarico di capogruppo.

E' il momento-chiave del passaggio fra un pentapartito esaurito per mancanza di ossigeno e un'alleanza ancor più assortita per l'ingresso del «verde-civico» Abbà padrino dei programmi ecologici. C'è un problema in casa dc fra andreottiani e il resto del partito e c'è la pretesa dei socialdemocratici di avere un assessore in più. Ma sono dettagli: il più è fatto.

Il nuovo primo cittadino è personaggio di smalto nel panorama politico. Ha l'esperienza di quando era sottosegretario, conosce l'iter delle leggi ed è in grado di muoversi con sufficiente disinvoltura fra gli scogli della burocrazia amministrativa. E, poi, back-ground di avvocato e intuizione di politico senza compromessi. *«Ho avuto soltanto un breve colloquio con Craxi* — ricorda Maria Magnani Noya —, *mi sono consultata più ampiamente con Giuliano Amato. I problemi sono molti. Anche la volontà è molta: ci sarà da lavorare per ridare voce alla città e restituirle la dignità (anche culturale) che merita»*.

Il problema più immediato sembrerebbe la «grana» dell'unità sanitaria locale con il peso dell'inchiesta dei giudici e con il sospetto di cattiva gestione che si trascina dietro. *«Per uscirne* — è il parere dell'onorevole Giusi La Ganga — *occorre una proposta politica che per quanto ci riguarda consiste nelle dimissioni dei nostri rappresentanti dai comitati di gestione»*. In pratica avverrà che le Usl saranno insediate dalla nuova maggioranza ma gli amministratori scelti si dimetteranno subito dopo per consentire la nomina e la gestione di commissari. *«Saranno nominati dal prefetto* — evidenzia La Ganga — *non ci saranno indicazioni di partiti»*. A dimostrazione che il psi vuole dare concretezza al dibattito politico sulla «questione morale» traducendo le intenzioni in comportamenti.

Di fatto i liberali hanno già anticipato una risposta. Da Roma dove si svolgono i lavori del Consiglio Nazionale il segretario Renato Altissimo ha proposto il ritiro di tutti i consiglieri dalle Usl d'Italia. La minaccia di un vero e proprio terremoto ascolta all'unanimità con vistosi battimani. E' il prologo indispensabile per aver mano libera nell'organizzazione del referendum per modificare il sistema sanitario nazionale. A Torino i dieci consiglieri liberali delle Usl se ne andranno presto: forse già prima delle ferie. Di certo, alla ripresa dell'attività amministrativa, a settembre, Torrazzo, Rosso, De Marchi, Marcellino, Truffelli, Ravera e gli altri non ci saranno più.

La presidente della provincia Nicoletta Casiraghi è esplicita: *«Era necessario dare un segno politico per sollecitare il cambiamento di un sistema che, ormai, fa acqua da tutte le parti. Siamo sicuri del generale consenso a questa iniziativa»*.

I liberali si sono convinti che la gestione delle Usl ha oltrepassato il livello di guardia dell'inefficienza e della burocrazia. Negli ospedali e dove si cura il malato *«è stata svilita la figura del medico e dell'operatore sanitario perché i partiti, di fatto, si sono impadroniti delle strutture sanitarie»*.

Risultato? *«Servizio sempre più scadente. Insoddisfazione degli utenti. Costi spropositati»*.

Fassino: il pericolo è di generalizzare

Riceviamo e pubblichiamo:

Le indagini della magistratura sulla sanità torinese ripropongono all'attenzione dell'opinione pubblica la questione morale e la necessità di riformare profondamente settori vitali della pubblica amministrazione. E' un'emergenza indilazionabile.

D'altra parte è proprio partendo da questa preoccupazione che noi comunisti in questi anni — dalla riflessione sui fatti del 2 marzo '83 fino al Convegno del pci su «Politica e Questione morale» del febbraio scorso — abbiamo sottolineato con vigore e senza reticenze la assoluta priorità di dar soluzione alla emergenza morale.

Prendiamo atto che, oggi, assumono posizioni analoghe alle nostre molti che in questi anni avevano taciuto e anche chi, definendo noi come moralisti, si era fatto beffa di speculazioni fantasiose — come denunciando inesistenti complotti — per non voler accettare una dura realtà.

I fatti di queste settimane richiedono dunque a tutti l'assunzione di comportamenti coerenti e correnti: ai partiti e alle istituzioni locali è richiesto di mettere in atto quelle riforme di norme, regolamenti, procedure e nomine che restituiscano trasparenza all'attività amministrativa e politica, serietà ai funzionari pubblici, fiducia ai cittadini.

E anche chi indaga deve contribuire ad un'opera di risanamento con senso della misura e scrupoloso rigore nell'accertare le responsabilità. Le indagini dimostrano, infatti, che l'attività di enti locali e pubbliche amministrazioni è resa complessa da una intricata giungla di leggi antiquate, norme contraddittorie, strumenti insufficienti, che non soltanto agevolano l'azione di chi vuole inquinare e corrompere, ma spesso coinvolgono in irregolarità anche amministratori e funzionari onesti.

Proprio le indagini sulla sanità torinese sono una prova di ciò: vengono infatti coinvolti amministratori pubblici il cui serio impegno di moralizzazione, di riforma e di gestione manageriale della sanità è stato ampiamente riconosciuto in questi anni, in primo luogo proprio da molti operatori della sanità.

Occorre, perciò indagare fino in fondo, accertando le responsabilità di ciascuno e soprattutto distinguendo tra chi non ha sbagliato per nulla, chi può essere stato indotto in errore dalla farraginosità delle norme vigenti e chi invece con azione consapevole, ha voluto deliberatamente inquinare l'attività amministrativa. Insomma, non si alzino confusi polveroni. Non è davvero lecito a nessuno accreditare nell'opinione pubblica sbagliate e false generalizzazioni, secondo cui chiunque fa politica e chiunque ha un incarico di amministratore sarebbe corrotto o, in ogni caso, complice dei corrotti; e, analogamente, si sono lette affermazioni che lasciano intendere che qualsiasi atto della pubblica amministrazione sarebbe occasione di sicure tangenti.

Sono affermazioni superficiali e dannose: non soltanto perché offendono tutti coloro che con onestà e impegno operano per garantire trasparenza e efficienza all'attività delle istituzioni, della pubblica amministrazione e dei partiti; ma soprattutto perché «sparare nel mucchio» consegue due effetti aberranti: si regala ai disonesti l'alibi che tanto «tutto è corrotto» e si fanno fuggire gli onesti che con sempre minore disponibilità accetteranno di assumere incarichi pubblici. Insomma non è in discussione l'autonomia della Magistratura, che va difesa da pressioni indebite; ma bisogna sapere che c'è bisogno di una giustizia che ispiri fiducia a tutti i cittadini, anche ai pubblici amministratori.

Piero Fassino
segretario provinciale pci

A Carmagnola, cinque-sei colpi in una frazione isolata: un morto e un ferito

Ladro inseguito spara e uccide

Sabato alle 23, un gruppo di famiglie al fresco in cortile - Un vicino dà l'allarme: c'è qualcuno nella vicina ditta di carpenteria - Il proprietario va a vedere, con un amico - Pochi istanti, poi gli spari, e la vittima riversa in un campo di granoturco

Sabato di morte e di paura in una afosa serata a Carmagnola: uno sconosciuto, forse un ladro (era stato visto nel cortile di un'abitazione), ha ucciso in un campo di granoturco un artigiano metalmeccanico. Poi ha ferito gravemente un dipendente del Comune.

L'assassino è fuggito nei prati senza lasciare tracce. La vittima è Gabriele Racca, 47 anni, via Ghirarda 18, in frazione Bossola. Il ferito (guarirà in 60 giorni) è Matteo Osella 39 anni, via Ghirarda 11, vicino di casa dei Racca.

E' successo poco prima delle 23, presso l'abitazione dei fratelli Racca. Gabriele (la vittima) era il più anziano; poi Pietro, Giovanni, Michele, Roberto e Luigi, titolari di una azienda di carpenteria metallica, dove tutti vi lavorano. L'altro fratello Giuseppe è invalido per una operazione chirurgica e si sposta su di una carrozzella. La più giovane dei Racca è la sorella Gemma.

Gabriele Racca, vittima l'altra sera a Carmagnola di un inspiegabile omicidio, fotografato con la figlia Daniela e la moglie Giuseppina

Erano quasi le 23. Matteo Osella (sposato da 8 mesi con Lucia Giaime), addetto al cimitero di Carmagnola, era sul balcone. Ha visto un amico che si aggirava con fare sospetto nel cortile dell'abitazione di Giuseppe Racca.

Quest'ultimo non era in casa, ma bensì dal fratello Gabriele, che abita vicino. Nel cortile, sotto gli alberi, i componenti della famiglia stavano a godere il fresco. Con loro vi erano la moglie di Gabriele, Giuseppina Gallo, 42 anni, la figlia di 18 anni Daniela. Poi il padre Giorgio, 78 anni, la madre e altri parenti.

«Ho visto una persona scavalcare il recinto attorno alla nostra abitazione — si è premurato di dire l'Osella —, *forse sarà qualche ladro. Andiamo a vedere»*. Gabriele Racca, appena uscito dalla doccia, assieme ad Osella, si reca alla casa di Giuseppe. Si accorgono che qualcuno sta scappando nei prati dietro l'edificio. Quindi percorrono altri 200 metri, lungo la strada della loro borgata, che fiancheggia un campo di granoturco.

E' qui che succede la tragedia. Il ladro (o presunto tale) nella sua fuga viene a trovarsi di fronte ai due. Cosa sia veramente successo lo può sapere solo l'Osella, che è al reparto di terapia intensiva delle Molinette, colpito al viso ed allo stomaco da due proiettili. Forse c'è stato un concitato colloquio tra l'uomo ed i suoi inseguitori. Oppure lo avevano bloccato nei filari di granoturco e c'è stata una colluttazione.

L'unica cosa certa è che l'assassino, con una pistola di piccolo calibro, ha sparato da breve distanza contro Osella e Racca. Cinque-sei colpi in rapida successione.

Ladruncolo armato o un folle?

«Più che un ladro potrebbe essere un matto! Ma come si fa ad andare a rubare da soli, alle dieci e mezzo del sabato sera, in un posto pieno di gente dove c'è ben poco da portar via! Cosa mai poteva rubare, un trapano, due polli?» I carabinieri di Carmagnola sono i primi ad esser perplessi dall'assurdo delitto di frazione Bossola. *«D'altra parte l'assassino è andato a rubare, o a compiere un sopralluogo per tornare con i complici, tenendosi una pistola in tasca. Non è un comportamento da ladruncoli sprovveduti, solo i professionisti e gli zingari sono armati»*.

L'unico ad aver visto abbastanza bene l'«ombra» che l'altra notte ha scavalcato la cancellata di casa Racca è Matteo Osella, il vicino di casa che ha dato l'allarme ed è ricoverato alle Molinette in gravi condizioni per aver tentato anche lui di catturare il ladro. I carabinieri non hanno ancora potuto raccogliere per intero la sua testimonianza. L'uomo è stato operato sabato notte per lunghe ore, ieri ha trascorso la giornata sotto l'effetto dei sedativi.

Prima di esser caricato in ambulanza è riuscito a pronunciare poche parole: *«Piccolo, forse meridionale, sui trenta anni»*. I carabinieri non hanno altri indizi in mano. Troppo poco (nessun accenno ai vestiti, ai lineamenti del viso) per tentare di rintracciare un nomade in un accampamento o un pregiudicato sospetto della zona di Carmagnola. Sono state trovate alcune impronte di scarpe «con un grosso carrarmato», ma non c'è nessuna certezza che appartengano all'assassino.

Alle indagini manca inoltre un elemento molto importante: i risultati dell'autopsia che verrà eseguita oggi pomeriggio. I carabinieri sanno già che a sparare è stata una pistola a tamburo, ma è essenziale poter stabilire il calibro dei proiettili e confrontarli con quelli usati in altri episodi delittuosi.

Ieri mattina sul luogo del delitto: la famiglia Racca fra incredulità e angoscia

Mazzi di fiori sull'erba insanguinata

La vittima uccisa con tre colpi al petto - Il ferito è riuscito a trascinarsi per duecento metri, fino alla borgata, per chiedere aiuto - Racconta il fratello: «L'ho sentito urlare» - Ora è in ospedale, se la caverà

Matteo Osella ferito dal ladro e Pietro Racca fratello dell'artigiano ucciso

La famiglia Racca ieri mattina ha accolto i cronisti per spiegare che cosa è successo. Non c'erano parole di odio o di vendetta, ma solo domande per capire l'assurdità di quanto era successo poche ore prima. Sui visi l'incredulità per una tragedia incomprensibile.

«E' venuto Osella perché aveva visto uno sconosciuto scavalcare il recinto — ha raccontato Pietro Racca —, *mio fratello ha voluto accompagnarlo. Poi dopo tre minuti abbiamo sentito in lontananza 4-5 botti, ma non ci abbiamo fatto caso. Dopo è arrivato Matteo: gridava, sanguinava dappertutto. Di Gabriele nessuna traccia. Ci siamo subito impauriti»*.

Per oltre duecento metri Osella è riuscito a trascinarsi, lasciando una scia di sangue sulla strada, fino alla borgata. Ha raccolto le forze ed ha lanciato un urlo disperato al fratello Renato, 30 anni, suo vicino. *«Ero appena tornato dal lavoro* — racconta quest'ultimo — *ho sentito gridare. Era la voce di mio fratello: urlava che gli avevano sparato...»*.

«Stavamo godendo un po' di fresco tutti assieme. Pensavamo che poteva essere un ladro di polli, anche perché ne abbiamo molti. Poi improvvisamente è arrivato Matteo che sanguinava. Diceva di chiamare i carabinieri... — racconta Giorgio Racca, il padre di Gabriele —, *non riuscivamo a capire cosa era successo. Sono arrivati i militari, poi siamo andati tutti alla ricerca di mio figlio. Era buio, abbiamo cercato ovunque»*.

Subito hanno avvertiti i carabinieri e chiamata un'ambulanza. Passano i minuti e di Gabriele Racca nessuna traccia. Gli uomini del capitano Tornatore e del maggiore Stiochi cercano nel campo. Dopo dieci minuti le torce elettriche hanno illuminano un corpo disteso fra le tenere piante di granoturco. Gabriele Racca è stato rinvenuto nei primi filari del campo che costeggia la strada sterrata che porta alla sua abitazione. Il terreno è impregnato di sangue, le foglie del mais arrossate. L'uomo non respira più. Colpito da tre proiettili al petto è già morto. Le tracce s'inoltrano per tre metri nel campo di mais, dove lo sconosciuto ha sparato a bruciapelo contro i due. I carabinieri di Carmagnola trovano anche una scarpa: ma non è dell'assassino, bensì della vittima. Ieri, sull'erba arrossata, mani pietose, hanno deposto due mazzi di gladioli e rose. In ricordo di un onest'uomo, ucciso senza un perché.

Servizi di
Giuliano Delfini
Marco Vaglietti

Calendario delle manifestazioni

Unitre, un'estate vicino alla cultura

La scrittrice Piera Condulmer apre, alle 21 di oggi, nel Palazzo delle Feste di Bardonecchia, l'attività estiva dell'Università della terza età (Unitre) con una conferenza sul tema «Trittico storico: un conte, un duca, un papa». Quest'anno l'attività dell'Unitre sarà integrata da numerose iniziative di interesse culturale proposte dal Comune valsusino.

Alle conferenze si alterneranno attività didattiche pratiche legate alle tradizioni (intaglio del legno e pittura ad acquarello) ed all'ambiente (fotografia ed escursioni fotografiche).

L'Associazione intagliatori e scultori del legno dell'Alta Valle di Susa ha organizzato quattro corsi settimanali per accostarsi all'arte dell'intaglio. Questi corsi si svolgeranno nella scuola del Melezet e l'Associazione metterà a disposizione degli allievi anche gli attrezzi ed i materiali per realizzare i primi lavori.

Il ventuno luglio il paleologo Campra terrà una conferenza su «Freud e la psicoespressione».

Il tre agosto comincia un corso di pittura tenuto dalla professoressa Maria Chiara Orlandini. Si articolerà in sei incontri dedicati alla raffigurazione di meridiane e campanili di Bardonecchia.

Il cinque agosto, conferenza del giornalista Piero Bianucci: «Il Sole: viaggio dentro la nostra stella».

La sera del venti agosto, il Palazzo delle Feste ospiterà lo spettacolo «Una favola al castello». I ragazzi di Bardonecchia ed i villeggianti presenteranno opere letterarie e figurative. Concluderà la serata un concerto del maestro Giorgio Vercillo e dei suoi allievi.

Il ventotto, sempre nel Palazzo delle feste, concerto per flauto e pianoforte di Alain Daboncourt e Giuseppe Massaglia.

Dal ventiquattro agosto al sei settembre, «Corso di perfezionamento musicale» a Orangesiee e Guillestre, con iniziative a Bussoleno, Sestriere, Briançon e Lione.

Il Comune di Bardonecchia si aspetta un grande coinvolgimento dei presenti da parte del concorso fotografico «La gente, il costume, l'ambiente».

echi di cronaca

Vivere insieme estate

Conoscenze immediate tra persone libere di ogni età residenti in Piemonte a scopo amicizia convivenza matrimonio. Agenzia Vivere Insieme adesione Universale. Aperti in agosto. Orario 9-12.30 sabato compreso. Via Sacchi 32 - Torino - Tel. 011 544.470 - 544.980.

S'inizia il concorso fotografico

Marviniade 87 per l'ambiente

Torino diventa capitale estiva della fotografia. Mentre i lavori di molti fotografi famosi sono in mostra per le sale della città, giunge finalmente l'occasione anche per il dilettante, per l'appassionato dell'obiettivo meccanico che vuole dimostrare il proprio valore. Mercoledì prossimo, 15 luglio, scatta «Marviniade '87», il concorso fotografico per dilettanti proposto da «Stampa Sera» in collaborazione con Marvin, il grande emporio di via Lagrange 45, la «città delle immagini» fra le più vaste d'Europa.

Quest'anno «Marviniade» propone ai concorrenti i grandi temi d'attualità di questa Torino sospesa fra tecnologie sempre più avanzate e profonde esigenze di equilibrio con l'ambiente. Le sezioni nelle quali si dovranno misurare i fotografi sono:

Sport — Ognuno di voi è protagonista sportivo: come, quando, perché.

Vacanze — Luci ed ombre delle vacanze.

Ecologia — Difendiamo l'ambiente: denunciate con le immagini lo scempio delle discariche e l'abbandono irresponsabile dei rifiuti.

Ogni partecipante potrà inviare fino ad un massimo di due foto stampe in bianco e nero e due a colori, per tema proposto. Le stampe dovranno avere una misura, per il lato maggiore, compresa fra i 24 e i 30 centimetri e dovranno pervenire, opportunamente imballate, entro il 16 ottobre 1987 a «Marviniade '87 - Stampa Sera - via Marenco 32, 10126 Torino», oppure a «Marviniade '87 - Marvin - via Lagrange 45, 10123 Torino».

Ogni opera dovrà recare sul retro, debitamente compilato in ogni sua parte e applicato con adesivo trasparente, il tagliando di partecipazione che «Stampa Sera» pubblicherà da mercoledì 15 luglio al 15 settembre 1987. Non saranno ammesse opere con tagliandi in fotocopia.

Le opere in concorso verranno giudicate entro il 31 ottobre da una giuria presieduta da Luca Bernardelli, direttore di «Stampa Sera», e composta da un fotografo professionista, un critico d'arte, un tecnico pubblicitario e un funzionario incaricato dall'Intendenza di Finanza.

Fra i premi messi in palio spiccano apparecchi fotografici, telecamere, videoregistratori, impianti hi-fi, radioregistratori.

1° e 2 agosto volontari al lavoro

Con Stampa Sera «Valsusa pulita»

Conto alla rovescia per l'operazione «Valsusa Pulita», che Stampa Sera rilancia per l'1 e il 2 agosto; chi volesse partecipare deve ritirare i moduli di iscrizione nel salone de «La Stampa», alla Comunità Montana di Oulx, o presso i comuni di Sestriere, Sauze di Cesana, Salbertrand, Gravere, Cesana, Claviere, Bardonecchia, Exilles, e Chiomonte. Il simbolo della guerra ai rifiuti, sarà lo scoiattolo con la scopa in mano che comparirà sugli adesivi e sulle tremila magliette dell'alta valle.

In ogni comune saranno poi installate delle bacheche mentre le carte che verranno distribuite contengono indicazioni sui sentieri, sulle strade militari con relativa percorribilità e sui parchi Orsiera e Gran Bosco. Proseguono intanto le adesioni: si sono aggiunti il Cai di Torino, i mensili nazionali «Alp» e «Rivista della montagna». Sono poi in corso contatti con l'Associazione Nazionale Alpini, Wwf, Pro Natura.

Il Consorzio Forestale Alta valle Susa, ha identificato le località su cui si abbatteranno i rastrelli dei «grandi pulitori»: Sestriere, zona Chisonetto e Granges des Alpes; valle Argentera a Sauze di Cesana; Salbertrand, zona vicina alla chiesa, viale della Stazione e strada Oltrondatte; a Sauze d'Oulx strada Istituto e Sportinia; Gravere, sponde del Rio Gelassa, tratto dal villaggio Edelweiss al Piccolo Essimonte, strada Susa/Frais, tratto compreso fra Col Fenestre e Arnodera, strada del Gario fino alla chiesetta di Refornetto, area attrezzata sulla statale 24, strada Deveys e Pian Gelassa. Tra Cesana e Claviere, Rocciaglie, aree attrezzate e zone limitrofe e La Coche; Bardonecchia: Pian dei Milli, lago Verde e area attrezzata Royeres; Exilles, Grange della Valle e Fucina. Oulx pinete Charlins Beaulard, area attrezzata Beaume e lago Borello; Chiomonte, area attrezzata sulla statale e Pian del Frais.

Infine polemiche per la gara automobilistica Cesana—Sestriere, disputata ieri. I sindaci dei due comuni hanno annunciato che tra oggi e domani squadre di operai e cantonieri faranno pulizia nei prati e ai bordi della strada che è stata teatro della competizione.

F. M.

Assalto alle agenzie come da anni non si ricordava

Tutti oltre frontiera

Sono richiestissimi anche Paesi tradizionalmente non adatti a viaggi estivi (come l'Egitto) - Mentre i «ricchi» volano in Ladakh o in Mongolia, la Russia di Ferragosto torna «paradiso dei lavoratori» - Ma la destinazione più richiesta rimane la costa spagnola

Aria di vacanze, ed ecco i torinesi impegnati a mettere in valigia vecchi luoghi comuni e smanie dell'ultima ora assecondando quella che risulta ormai la novità stagionale più rilevante.

Da anni non si verificava un simile movimento, «tutti si preparano ad andare dappertutto» e di conseguenza per i tour-operators si delinea un'estate che allarga business e cuore.

Tra le tendenze: «poveri» che vanno adesso dove i ricchi volano d'inverno e ricchi che fuggono in treno nelle regioni più impervie, dalla Mongolia al Laddak. Mentre la Russia di ferragosto ritorna «*paradiso dei lavoratori*» e tra oasi e piramidi si preannunciano carovane intasate come i tram torinesi all'ora di punta.

Sullo sfondo, il solito panorama politico nostrano che in fatto di turismo continua a far acqua da tutte le parti.

Dice Luca Marchetti, all'Eureka: «*La destinazione media più richiesta è la costa spagnola, grazie ai prezzi concorrenziali di albergatori in grado di diluire in undici mesi ciò che quelli italiani accumulano in tre*».

Merito del clima o di generosità da hidalgo? «*Il sole della Costa Brava vale quello toscano, i bilanci han regole internazionali. Ma in Spagna funziona una politica che qui neppure immaginiamo, a partire dai collaudati accordi con la Germania per cui i vecchietti teutonici svernano a suon di flamenco mentre le famiglie di Berlino si ingozzano di agrumi iberici*».

Una questione, quella dell'economia, che supera qualsiasi frontiera e abitudine, «*tant'è vero che grazie alle sue quote ragionevoli la Tunisia costituisce un'altra meta-top, mentre i giovani che si accontentano del mare nostro optano per i «residence» un tempo riservati alle famiglie numerose*».

Da Milano, intanto, è già completo il viaggio che porterà una schiera di torinesi sul «*Tetto del mondo*», prima in Nepal e Laddak e poi in India su un treno di maharaja.

Un po' caldo, forse? «*Sul "tetto" no e neppure nei vagoni climatizzati. D'altra parte, viste le tante prenotazioni per la Giordania o il Marocco, anche l'India può andar bene. In alternativa: la Transiberiana che a ferragosto ricorderà da vicino Porta Nuova, oppure i Paesi dell'Est l'estate scorsa penalizzati da Cernobil*».

Tanta voglia di vacanze all'estero e lunghe code all'ufficio passaporti della Questura

In prima linea intanto restano Mosca e Leningrado, dove la Torviaggi ha già organizzato tra maggio e giugno dieci voli speciali trasportandovi un migliaio di torinesi.

Racconta il direttore Carlo Bortoli: «*E' gente che ha dimenticato Cernobil e che parte per "toccare con mano", tornando poi con mille cose da raccontare. Non so* — si chiede — *se dipenda dal nuovo corso, ma certo sentir le guide che spiegano come sia necessario far lavorare chi non lavora o punire severamente i politici che procurano danni economici alla collettività è non solo impressionante ma, per noi torinesi, una specie di balsamo*».

Anche se non c'entra la politica quanto piuttosto «*il piacere sempre più diffuso di visitare posti in grado di insegnare qualcosa di nuovo e di diverso. Complici tariffe di massa per le Seychelles, i Caraibi o il Kenya ormai affrontabili da una larga fascia intermedia*».

E se d'estate a Cuba c'è un'umidità del 100 per cento e sui tropici imperversano gli uragani, pazienza: «*L'italiano supera qualsiasi difficoltà ambientale, a patto di poter contare su un accompagnatore ufficiale che non lo molli mai: per mano alla balia, noi non ci spaventa più niente. Neppure il caldo del deserto egiziano per cui c'è una richiesta enorme*».

Forte quasi quanto quella per la Tunisia, dove i socialisti torinesi in vena di una villeggiatura stile Craxi avranno forse un problema in più visto che, dopo il vuoto dell'estate scorsa provocato dalle ire di Gheddafi, risultano accettate prenotazioni superiori alle capacità ricettive.

Ed è così che i clienti superstiastici di Francorosso, dove per la prima volta sono stati organizzati charter estivi per il Kenya, stanno dirigendosi in massa negli Stati Uniti, rimandati «i soliti Caraibi» a Natale.

Ma come mai, intanto, questa improvvisa scalmana per le piramidi? Sarà perché finalmente il Museo Egizio è diventato più visitabile, con i nuovi orari di apertura, e sono aumentati i torinesi che ne hanno risentito il fascino?

All'agenzia Mistral Tour, specializzata in tale trasferta proprio in rapporto con il Museo, se ne infischiano della sociologia: «*Noi sappiamo solo che tutto il Mediterraneo è richiestissimo e l'Egitto ancora di più, con enormi problemi organizzativi*».

Luisella Re

Come volare agli antipodi a prezzi «da liquidazione»

Sull'edizione di Stampa Sera di oggi pomeriggio, pubblicheremo un servizio sulle possibilità di viaggi oltremare a prezzi superscontati. A Torino le agenzie «alternative», che forniscono biglietti per gli antipodi a prezzi modici (ma anche itinerari organizzati, autogestiti e trekking), sono Nouvelles Frontières di via Palazzo di Città 17; Livingstone-From Italy di corso Vinzaglio 2; Club Voltaire di via Lagrange 10; «Let's go» di via Ozanam 10.

Il problema del biglietto aereo scontato si risolve utilizzando le compagnie aeree private che, al contrario di quelle di bandiera, non aderiscono alla Iata, l'associazione internazionale del trasporto aereo, che impone tariffe ufficiali. Non aderiscono alla Iata le compagnie sovietiche e dei paesi dell'Est. Sovente però, grazie a particolari convenzioni delle agenzie che trattano i posti all'ingrosso, si viaggia su normali voli di linea.

Per fare un esempio in questa stagione superaffollata andata e ritorno a Los Angeles o San Francisco, California, costa dalla «Let's Go», 1.020 mila lire, contro il milione 500 mila dell'Alitalia. E' anche vero però che esistono compagnie di bandiera che praticano «ufficiosamente» tariffe stracciate, incrinando il mercato, ormai avviato ad una completa liberalizzazione.

Al Grand Hôtel degli animali il canarino pagherà 1000 lire

Per strada i primi cani abbandonati, mentre nelle pensioni qualche gatto fa lo sciopero della fame

Le orecchie tese all'indietro, la lingua penzoloni e gli occhi sbarrati, il cane, scaricato in mezzo ad un'estate, corre disperato sul bordo dell'autostrada. Gli automobilisti lo vedono, ma non possono far nulla, non possono fermarsi e guardano nello specchietto retrovisore, temendo che, da un momento all'altro, l'animale attraversi le corsie, andando incontro a morte certa e mettendo in pericolo la vita di qualcuno.

Nella sua testa di cane, probabilmente, avrà salutato con allegria l'inizio della bella stagione, sognando corse sui prati in compagnia del padrone, di quello stesso padrone che l'ha illuso, caricando un giorno bagagli e famiglia in vettura, di andare in vacanza.

Malgrado i ripetuti appelli, succede ancora. E ogni anno è una strage. Ci sono tante alternative, se proprio non si vuole (o non si può) portare un animale in ferie. E una di queste è la pensione. Certo, costa qualcosa, ma è anche vero che costa di più la vita, di uomo, ma anche di animale.

In città e in cintura, le strutture che ospitano animali in questo periodo sono tante. Poche quelle ben attrezzate. Ma basta fare un rapido giro per scegliere il ricovero migliore per la bestiola che ci fa compagnia tutto l'anno e che ci aspetterà, con pazienza, mentre ci abbronziamo in spiaggia o camminiamo su per i monti o viaggiamo.

«*I prezzi* — come ci spiega Piero Mattio, titolare di una pensione in centro — *si aggirano intorno alle diecimila lire il giorno per i cani, a seconda della taglia, alle 5-6 mila lire per i gatti, alle mille lire per gli uccellini*».

Ma c'è anche chi fa il furbo. Porta il cane o il gatto in pensione e non torna a ritirarlo.

«*Con questo sistema ci rimanevano in casa almeno 4 o 5 cani all'anno e altrettanti gatti. Ma adesso chiediamo ai proprietari i documenti e in questo modo siamo riusciti ad evitare problemi*».

Piero Mattio, in famiglia, ha proprio uno di questi «scaricati». E' un bel pastore tedesco, portato lì per le vacanze quando aveva tre anni e mai più recuperato dal padrone. «*Adesso il suo padrone sono io* — commenta sorridendo Mattio — *e andiamo d'accordo. E' un bravo cane*».

I coniugi Oritta, invece, più che una pensione hanno un grand'hotel per animali.

«*Disponiamo di box di 4 metri per quattro* — spiega la moglie —, *con palchetto in legno e davanzale di marmo. Dato che la pensione è in collina, i nostri ospiti stanno al fresco, e hanno anche il profumo dei tigli... Sono allegri, mangiano di buon appetito*».

Li portate a passeggio?

«*Siamo mica matti? Spazio ne hanno e non possiamo rischiare di perderne qualcuno*». Loro, gli animali, forse non la pensano proprio allo stesso modo...

Sentono la mancanza dei padroni?

«*Beh, certo. Però noi consigliamo alla gente di portare indumenti da mettere nella cuccia. Così il cane sente l'odore del padrone e si "coccola" il pigiama o il lenzuolo e non si sente tanto abbandonato*».

Il menù?

«*Pasta cotta e carne scottata. Ma anche mangime. Dipende da come sono le abitudini. Ci è anche capitato di dover nutrire cani a mozzarella: erano abituati così...*».

Ma come reagisce, davvero, l'animale lasciato a pensione?

Ce lo spiega la dottoressa Regina Toson, veterinaria di una nota clinica nella provincia torinese: «*Bisogna fare distinzione tra cani e gatti. I primi si adattano meglio, mentre i secondi, generalmente, per due o tre giorni, rifiutano il cibo. Abbiamo poi una piccola percentuale di gatti che fa un vero e proprio sciopero della fame, per tutto il periodo di permanenza*».

Continua: «*Allora dobbiamo nutrirli con le flebo, se non riusciamo a rintracciare i padroni*».

Strano, si sarebbe detto che un tale attaccamento al padrone fosse più tipico del cane.

«*Per i gatti, invero, si tratta soprattutto di attaccamento all'ambiente. Sono più abitudinari*».

Quali altri animali vengono lasciati a pensione?

«*Di tutto: tartarughine, canarini, coniglietti, pappagalli, merli indiani e pesci*».

Come reagiscono i cani quando i padroni tornano a prenderli?

«*In modo diverso. Certe razze, come i cocker, i barboncini e gli yorkshire, tengono il broncio al padrone che ha "osato" abbandonarli. I pastori tedeschi, generalmente, lo investono con salti da atleta e lo "lavano" con affettuosissime leccate*».

d. dan.

Un dossier riservato sottolinea le gravi carenze dei servizi sanitari in città

Gli ospedali non ricoverano gli anziani Ma nei cronicari c'è chi ha 7 malattie

All'Istituto di riposo di corso Unione Sovietica mancano 90 infermieri professionali e 82 generici

Sulla carta è previsto come «*Istituto di riposo per la vecchiaia*». In realtà, i «*Poveri Vecchi*» di corso Unione Sovietica 220, sono oggi un gigantesco ospedale cittadino. Con due macroscopiche differenze: la degenza in ospedale non si paga, mentre buona parte degli ospiti dell'ospizio, od i loro familiari, sborsano di tasca propria almeno 25 mila al giorno; si tratta di una struttura assistenziale, non d'un servizio nato per prestare le opportune cure sanitarie agli anziani malati.

Che fare, dunque? E' giusto che gli ospedali — contrariamente a quanto prevedono le leggi — non curino i vecchi malati e che le loro dimissioni vadano ad ingrossare le corsie dei cronicari? E' giusto che — dopo aver versato per anni ed anni i contributi di malattia — il cittadino si veda costretto a prosciugare ogni suo risparmio in una retta, per pagare la quale nella maggior parte dei casi non basta la sola pensione? E' giusto prevedere nuovi cronicari (o «*case protette*»), dove la degenza o buona parte di essa è a carico del singolo cittadino; oppure, il sistema sanitario nazionale deve finalmente farsi carico di questo problema destinato senz'altro a diventare più acuto con i prossimi anni, prevedendo i necessari interventi anche per gli ammalati cronici ed i lungodegenti?

Sulle scrivanie degli amministratori comunali e del commissario prefettizio dell'Usl di Torino c'è un *dossier* riservato che, mentre documenta sulle gravi carenze dei «*Poveri Vecchi*», offre anche una serie di risposte indirette a questi interrogativi e consente di allargare il discorso non solo agli altri cronicari cittadini, ma al problema più generale dei servizi che riguardano gli anziani malati cronici non autosufficienti.

Le ventisette pagine del «*rapporto informativo sull'assistenza socio-sanitaria attuata presso l'Istituto di riposo della vecchiaia*» riservano più d'una sorpresa: innanzitutto, nessuno dei 355 ospiti ricoverati ai «*Poveri Vecchi*» è esente da patologie. Anzi: più di tre su cento sono affetti da almeno due malattie; 11 su cento da tre, 18 su cento da quattro, 22 su cento da cinque, 17 su cento da sei e 26 su cento da 7 o più malattie. Prima deduzione: all'Istituto di riposo per la vecchiaia di Torino sono ricoverate (per lo più a pagamento) persone non autosufficienti e malate che dovrebbero, invece, essere di competenza del settore sanitario e le cure prestate dal servizio sanitario nazionale sono gratuite, indipendentemente dalla età dei pazienti.

Altrettanto macroscopica è la carenza di personale. dal «*rapporto*» si desume che attualmente sono presenti soltanto otto infermieri professionali e 18 infermieri generici. Mentre — è scritto nel *dossier* — l'esigenza minima sarebbe di 98 infermieri professionali. Insufficiente sul piano numerico, anche gli operatori assistenziali. Sono 143 in tutto, 45 dei quali assunti come «*avventizi*», quindi privi di conoscenze specifiche, mentre l'esigenza minima è di 180 addetti.

Queste vistose carenze hanno ripercussioni gravi per gli anziani ricoverati. Sia sufficiente indicare, ad esempio, il numero impressionante di cadute da letto, dalla carrozzella o camminando registrate dal «*rapporto*», in base alle rilevazioni mediche. Sono ben 509 in un anno, con conseguenze pesanti: perdita di coscienza in sei casi, 111 ferite lacero-contuse, 72 traumi cranici, 10 fratture. Va notato, anche, che il 65,3 per cento (secondo lo studio curato dai medici) avviene dalle 18 del pomeriggio alle 6 del mattino: proprio nelle ore in cui vi è una minore presenza di personale.

Commentano al *Comitato per la difesa dei diritti degli assistiti*, un gruppo torinese con anni di attività alle spalle a tutela dei bisogni dei più deboli, gli anziani ammalati innanzitutto: «*La situazione dei Poveri Vecchi non è dissimile da quella esistente in altri istituti torinesi. Per questo* — concludono — *è necessario un deciso cambiamento di rotta da parte dell'amministrazione comunale e dell'Usl di Torino. Gli anziani ed i loro familiari non debbono continuare a pagare di persona questo drammatico stato di cose. E la sanità non può continuare a lavarsene le mani*».

Mario Tortello

Ospiti	355
Non autosufficienti	355
Allettati	25
Deambulanti autonomi	97
Deambulanti con aiuto	63
In carrozzina	185
Incontinenti	212
Da imboccare	109

Malattie croniche in cura presso i «Poveri Vecchi»

Malattia	N.
Cardiopatie e ipertensione arteriosa	118
Diabete	40
Demenza senile	112
Patologie osteo-articolari	105
Broncopneumopatie croniche	97
Esiti ictus	57
Patologie neurologiche	18
Stato comiziale	13
Neoplasie	14
Insufficienza renale grave	5
Patologie epato-biliari	21
Cistopieliti	41
Patologie apparato gastroenterico	34
Stati depressivi	38
Parkinsonismi	34
Cecità	5

Personale in servizio e personale occorrente

	In servizio	Occorrente
Infermieri professionali	8	98
Responsabili di reparto	10	
Infermieri generici o simili	143 (45)	180

Fra parentesi, è indicato il numero dei trimestrali

Scontro sull'Autostrada del sole Cinque morti, tre sono torinesi

La loro auto è stata investita da una Bmw con targa svizzera che aveva saltato il guardrail - Erano pensionati Fiat, abitavano in via Vinovo 8 - Un motociclista perde la vita sulla Favria-Busano

Giovanna Spiazzi

Enrico Cerutti

Giorgio Cerutti

Tre pensionati torinesi sono morti nella notte fra sabato e domenica sull'Autostrada del Sole, nei pressi del casello di Modena Nord. La tragedia poco dopo le 23,30: una Bmw con targa svizzera, diretta a Rimini, con a bordo una coppia di italiani residenti a Chaux de Fonds (Santa Santarelli, di 60 anni, ed Umberto Belligatti, 48 anni), per cause ancora in via di accertamento (forse un colpo di sonno), a circa 200 metri dall'area Secchia, salta il guard-rail e piomba sulla corsia opposta proprio nell'attimo in cui stava sopraggiungendo una Lancia Prisma, targata Torino. A bordo ci sono Enrico Cerutti di 62 anni, la moglie Giovanna Spiazzi di 60 e il fratello Giorgio Cerutti, 58 anni, tutti residenti a Torino in via Vinovo 8.

Lo scontro frontale è violentissimo: ovunque vetri, sangue, lamiere contorte. Dopo pochi istanti scoppia anche un incendio. Arrivano i primi soccorsi ma per i cinque automobilisti, incastrati fra i rottami, non c'è nulla da fare. Inutile la corsa verso il Policlinico di Modena.

A Torino i fratelli Cerutti abitavano al terzo piano di un'elegante condominio, in via Vinovo 8. Ex impiegati Fiat erano da tempo in pensione: «*Persone tranquille, senza figli* — raccontano gli amici —, *che amavano viaggiare per l'Italia. Erano di ritorno da una vacanza sulla costa adriatica*».

In un altro incidente, sulla «provinciale» Favria-Busano, ha perso la vita un giovane operaio, Fabrizio Callegher, 24 anni, Pratiglione, è andato a schiantarsi con la sua motocicletta contro la «Fiat 126» guidata da Pierangelo Bollero, 21 anni, Levone, via Rivara 7; con lui viaggiava anche la fidanzata Leonarda Somma, 19 anni, Rivarolo, via Uligini 9: le loro condizioni non sono gravi. Fra le cause dello scontro la scarsa visibilità: in quel tratto l'impianto di illuminazione pubblica non funzionava.

Precisazione

Estrogeni Il blitz

In merito all'articolo dal titolo «Blitz contro gli estrogeni, sequestrate 40.000 dosi», pubblicato da «Stampa Sera» il 29 giugno scorso, il dottor Scalenghe precisa di «non aver rilasciato le dichiarazioni che gli vengono attribuite e di non aver mai avuto scambi verbali di alcun tipo con l'estensore dell'articolo citato».

A causa di un errore materiale, le dichiarazioni attribuite al dottor Giorgio Scalenghe, erano, invece, del dottor Angelo Segbesio, del servizio veterinario dell'assessorato regionale alla sanità, che eravamo riusciti a rintracciare telefonicamente domenica pomeriggio.

Passeggino ritrovato

Venerdì pomeriggio un passeggino per bambini, che era stato male assicurato al portabagagli di una vettura, si è staccato cadendo sulla superstrada Caselle-Rivarolo. L'automobilista che seguiva, Marco Greco (tel. 44.69.66), è riuscito ad evitarlo e si è fermato a raccoglierlo. Non ha potuto restituirlo al proprietario perché questi non si è accorto di aver perso il passeggino ed ha proseguito.

Prima il buono acquisto, poi l'Y10

Con Bingo la fortuna bussa anche due volte

Anna Schioppo ha vinto la Y 10 Fire messa in palio con il concorso di *Stampa Sera* e si è sciolta in singhiozzi di felicità. «*La contentezza è enorme* — dice — *enorme davvero. L'anno scorso mio padre aveva fatto Bingo e aveva ritirato un premio da centomila lire*». Pensava a un altro buono di consolazione e invece è stata l'occasione per riappacificarsi con la fortuna che ha mandato l'automobile nuova in corso Sebastopoli 310/1 a Torino.

Anna Schioppo con marito e figlia sono alla vigilia delle ferie: hanno programmato di partire a fine mese. Una gran quantità di persone, invece, è già in vacanza. Non tutti hanno controllato le loro cartoline e soltanto tre si sono accorti di aver fatto Bingo. Così, oltre Anna Schioppo, Angela Salvetti di Dogliani di Cuneo ha ottenuto un milione e duecentomila lire da spendere da Stievani e Tiziana Ferrini ha avuto un buono-acquisto di mezzo milione per una pelliccia di Chiesa.

Angela Salvetti e Tiziana Ferrini sono state protagoniste di un episodio da libro «Cuore». Fra loro avrebbe dovuto essere estratto il premio-extra con i «resti» della scorsa settimana. Un resto cospicuo di due milioni e 550 mila lire. L'estrazione formalmente è avvenuta, ma le due donne hanno deciso che i buoni sarebbero stati divisi a metà.

Il premio extra della prossima settimana è, davvero, eccezionale: con i «resti», quattro milioni e centomila lire.

INTERVISTA / A Taormina Arte il Faust di Goethe per la regia di Sbragia

Il diavolo secondo Carla Gravina

«Il Maligno con i miei panni di donna? Un'intuizione di Giancarlo: una femmina ambigua, con sfaccettature di entrambi i sessi»

Mefistofele ha una testa di ricci cortissimi e fulvi, tutta bagliori biondi, un fisico atletico, gambe lunghissime racchiuse da un pulviscolo di sfeldi, grandi occhi dorati dallo sguardo limpido. Sarà dunque questa, la bellezza del diavolo? Carla Gravina scoppia in una delle sue risate profonde, calde, avviluppanti, illuminandosi tutta. Ancora sospesa tra la santa, che recitava sino a ieri e il diavolo che sarà domani, nel *Faust* di Goethe diretto da Giancarlo Sbragia per *Taormina Arte*.

— Da Santa Giovanna dei macelli a Mefistofele, un bel salto davvero.

«Bravo. E' era proprio il fatto di questo salto che mi ha divertita, intrigata, affascinata: passare da una santa, sia pure un po' particolare, al grande Mefisto. Dal Paradiso all'Inferno. D'altronde, diciamolo: se io dovessi scegliere, opterei senz'altro per l'Inferno: il Paradiso dev'essere un luogo noiosissimo».

— Lei crede nel diavolo?

«Oh no, purtroppo! Magari ci credessi, mi divertirebbe ancora di più calarmi nei suoi panni: il diavolo l'ho sempre trovato simpatico perché rappresenta la trasgressione che, in questo momento, mi è particolarmente congeniale. Potessi, farei subito un patto col diavolo».

— Perché Sbragia ha voluto che nel suo «Faust» Mefistofele fosse donna? Per andare controcorrente, per attirare l'attenzione?

«No. Credo semplicemente che Giancarlo sin dalla sua prima lettura del Faust abbia avuto quest'intuizione, vedendo Mefistofele sotto l'aspetto di una donna. Certo, una donna un po' particolare, dal fisico ambiguo, con sfaccettature dell'uno e dell'altro sesso. D'altronde, quando Faust rinasce, giovane, è Mefisto ad accoglierlo tra le braccia e a cullarlo, quasi fosse una mamma. C'è soltanto il rischio che qualcuno interpreti questa scelta come un voler assurgere la donna a simbolo del male».

— Il male, il peccato: cosa significano per lei?

«Il peccato mi attira molto. Anch'io come quasi tutti, credo, ho avuto un'educazione rigorosissima cattolica, cui sono grata proprio perché mi ha inculcato il senso del peccato: e per me non c'è nulla di più stimolante del peccare... Che ne dice, starò magari già immedesimandomi nel personaggio del maligno?».

— Che tipo di diavolo sarà, signora Gravina? Sofisticato, ironico, romantico, tradizionale, post-modern?

«Non glielo so ancora dire perché mi è molto difficile parlare di un personaggio, prima di esserci entrata dentro e averlo assimilato completamente. So già che sarà un diavolo molto impegnativo e perché sono la prima donna a mettermi nei suoi panni, il che implica una certa responsabilità, e perché si tratterà di un personaggio fregoliano, con continui cambiamenti di costume».

Carla Gravina: i perché di una scelta difficile

— Quando le è giunta questa proposta l'ha accettata subito o ha avuto dei dubbi?

«Guardi: mi è arrivata proprio quando pensavo di aver chiuso per un po' col teatro. Ero stanca di calcare le scene e avevo progettato uno splendido viaggio. Alla telefonata di Sbragia ho certo subito dentro di me un campanello d'allarme: Giancarlo, gli ho detto, malediziona, sento che mi stai fregando, non potrò mai dirti di no. E infatti: sto partendo per Taormina e dopodomani cominceranno le prove: debutto, il 13 agosto».

— E così, niente ferie.

«Diciamo che le ho appena finite, visto che sono rientrata stanotta dalla Maddalena: ferie per modo di dire, non me le sono godute niente, agitata com'ero all'idea della prova che mi aspettava. Mi consola il fatto di aver un lungo inverno libero davanti a me. E' deciso: quest'anno non prenderò alcun impegno teatrale. In settembre, farò il viaggio che ho appena rimandato: poi, cercherò di riallacciare i rapporti con la televisione che, tutta presa com'ero dal teatro, ho un po' dimenticato».

— E il cinema?

«Anche il discorso del cinema mi interessa e vorrei riprenderlo, benché non sia proprio l'epoca d'oro per le attrici cinematografiche. Ma vede: dopo tanto teatro sento il bisogno di cambiare, non sopporto di fare troppo a lungo la stessa cosa. Il mio ultimo film è stato La terrazza, nell'80: tornare sul set oggi significherebbe per me qualcosa di diverso, di nuovo».

— Pensa di esserci rinnovata, come attrice?

«Direi proprio di sì, visto che sono maturata e cambiata come donna: in questi ultimi anni mi sono liberata da certe pastoie che mi imprigionavano, dalle chiusure che il mio senso del dovere m'imponeva. Me sono uscita fuori con lati gioiosi del mio carattere che avevo quasi dimenticati. E anche il lavoro, oggi, lo faccio divertendomi molto più di prima, come se fosse un gioco».

— Anche la sua vita privata, immagino, sarà diversa.

«Eccome, se lo è: sono in pieno stravolgimento, ho deciso di vivere sola. Cosa che non mi era più capitata, da quando avevo diciott'anni. Proprio lo predicavo alle donne di vivere sole, non ho mai provato l'esperienza di una vita solitaria. Le partenze è stata, come capita, dolorosa, cioè una storia d'amore che è finita: ma proprio questo mi ha dato il coraggio di voltare pagina. Così ho affittato la mia bella casa di campagna, che adoro, e me ne sono tornata, dopo anni, in città. Sto scoprendo, proprio in questi giorni, che vivere sola non mi dispiace per niente. E' una sensazione indescrivibile, come se all'improvviso fossi rinata: sono assolutamente libera di andare e venire, di fare e disfare. Dipendo soltanto da me».

Donata Gianeri

Spoleto: si conclude il «Festival dei due mondi»

Incasso: novecento milioni (Spesa: quasi sei miliardi)

Circa 100 mila spettatori - La conclusione con «L'intervista» di Fellini

SPOLETO — La trentesima edizione del Festival dei due Mondi, che si è conclusa ieri sera con l'esecuzione del «Requiem» di Dvorak per il «concerto in piazza» e con l'anteprima del film di Federico Fellini «Intervista», ha fatto registrare una presenza di spettatori calcolabili in oltre centomila (compresi i 7000 del concerto di chiusura), e un incasso complessivo di quasi 900 milioni di lire, con un preventivo di spesa di cinque miliardi e 700 milioni.

La manifestazione, che si era iniziata il 24 giugno, ha presentato 64 produzioni, con quattro opere diverse, due compagnie di balletto e cinque programmi, dieci spettacoli di prosa, 40 concerti, quattro rassegne cinematografiche che hanno presentato circa 70 titoli, quattro mostre d'arte, per un totale complessivo di 188 manifestazioni ospitate nei tradizionali spazi spoletini e in altre sedi appositamente allestite per il festival: 13 in tutto.

Nel darne notizia, l'ufficio stampa del Festival e il suo presidente Giancarlo Menotti hanno sottolineato lo sforzo di produzione sostenuto quest'anno con il potenziamento di tutti i settori; a cominciare dall'opera lirica, con l'allestimento del «Parsifal» (opera di rara rappresentazione e oprio per gli sforzi economici ed organizzativi che comporta), la produzione di «Montezuma», opera mai rappresentata prima in Italia, che riconferma l'impegno del festival nel recupero di opere rare e scarsamente rappresentate, e l'originale allestimento di «La notte» a Villa Redenta, un nuovo spazio appositamente riaperto e ripristinato quest'anno.

A questi spettacoli bisogna aggiungere «La sonata dei fantasmi» di Strindberg-Reimann, produzione appositamente giunta da Colonia. Successo anche per il settore teatrale con i «Concerti in prosa», gli inediti di Schnitzler, lo spettacolo di teatro-musica «The Gospel at Colonus», il riuscito «Fatto di cronaca» di Viviani con la regia di Scaparro, e la rappresentazione della «Trilogia» della compagnia «La mama» a Villa Redenta. Anche lo spazio riservato ai concerti (sia quelli di «mezzogiorno» sia gli «incontri musicali» pomeridiani, come la partecipazione della «Rantos Collegium Chamber Orchestra» e del Westminster Choir e le esecuzioni dell'oratorio drammatico «Le roy David» di Honegger e del «concerto in piazza» con le schieramento di circa 300 esecutori.

Intensa l'attività dell'ufficio stampa che, oltre ad assistere più di 300 giornalisti italiani e stranieri, insieme a reti televisive di vari paesi e fotoreporter provenienti da tutto il mondo, ha prodotto circa 200 mila copie tra programmi di sala e pieghevoli, un «souvenir» che contempla il programma di tutta la manifestazione, oltre a 29 locandine, cataloghi, manifesti, fotografie e notiziari dichettiati quotidiani per quasi 40 mila copie.

Stasera per «Asti Teatro»

Woods senza Chet Baker

ASTI — Chet Baker, che era in programma per il concerto jazz di stasera nel cartellone di «Asti Teatro», non potrà, per motivi di salute, intervenire alla manifestazione. Pertanto sarà di scena il quintetto di Phil Woods con Tom Harrel alla tromba, Hal Galper al piano, Steve Gilmore al basso e Steve Goodwin alla batteria. Un concerto che nonostante la forzata defezione di Baker si impone all'attenzione degli appassionati per la presenza di Woods e Harrel, due solisti tra i più noti e importanti nell'attuale scena del jazz.

Un nuovo film («Le vie del Signore sono finite») scritto dalla coppia nata fra Torino e Napoli

Ciak per la spettabile ditta Pavignano & Troisi

«*Le vie del signore sono finite*» è il titolo ironico del nuovo film di Massimo Troisi. Ma dell'amore no, non sono finite per Anna Pavignano. E' l'autrice del soggetto e della sceneggiatura (sempre insieme a lui) di questo terzo lavoro scritto in coppia, dopo «*Ricomincio da tre*» e «*Scusate il ritardo*» (in quest'ultimo ha anche ricoperto il ruolo della seconda fidanzata di Lello Arena). Soltanto per «*Non ci resta che piangere*» non c'è stata la collaborazione dato che Massimo l'ha scritto insieme a Benigni.

Torinese, dopo il liceo d'Azeglio, Anna ha studiato psicologia, danza classica e recitazione. Poi ecco l'incontro fatale con Massimo, che era a Torino per registrare «*Non stop*», e la decisione di scendere a Roma per stargli accanto in amore e in gloria. In questi giorni è stato dato il via alle riprese de «*Le vie del signore sono finite*» che è ambientato negli Anni 20, precisamente dal 1922 al 1926. Questa volta vedremo Massimo Troisi vittima di una particolare malattia psicosomatica per cui è sottoposto a una serie di studi ed esami, fino all'intervento «miracoloso» della psicanalisi.

Anna Pavignano, perché il film è ambientato negli Anni 20?

«*E' stata scelta quell'epoca in quanto abbiamo inventato un personaggio, un terapeuta, di una disciplina ancora sconosciuta (poiché la psicanalisi cominciava a formarsi in quegli anni in Italia) al quale non era facile far valere quelle teorie poiché erano in pochissimi a crederci*».

Dunque vedremo un Troisi retrodatato?

«*Evidentemente. Sia nel fisico, sia nel vestire, ma anche nel comportamento sarà diverso. Anche perché siamo negli anni dell'avvento del fascismo, sebbene il film ovviamente non pretenda fare una ricostruzione storica di quell'epoca*».

C'è qualche ambientazione particolare?

«*Beh, c'è l'invenzione di un paese inesistente, nel Sud, con la gente chiusa in una mentalità arretrata. Per contro l'azione si svolge in gran parte in una stazione termale molto lussuosa collocata poco distante, cosicché si crea una contrapposizione fra l'arretratezza e la povertà dei paesani e la spregiudicata emancipazione dei ricchi ospiti del centro termale...*».

Lei come definirebbe il film?

«*Ironico-comico ricco di sentimenti. Ha un maggior numero di corde dei precedenti film di Massimo, è di più ampio respiro e con qualcosa di diverso anche recitativamente*».

E' molto tempo che state lavorando a questo film?

«*C'è stata una lunga gestazione in cui ancora non si parlava precisamente dell'idea definitiva, dato che inizialmente c'erano tre idee diverse poi, una volta scelta questa, il lavoro effettivo è andato avanti dal dicembre scorso*».

Fra i primi due lavori con Troisi e questo sono passati quasi quattro anni, che altro ha fatto lei nel frattempo?

«*Ho fatto alcuni special per la televisione fra cui uno sul film del caso Moro e ho scritto alcune cose per mio conto, dei racconti e un romanzo ancora da pubblicare e dal quale sto traendo anche la sceneggiatura perché forse se ne farà un film. Si intitola «Pelle di coniglio»*».

Come avviene in pratica il lavoro con Massimo?

«*C'è prima una lunga fase preparatoria in cui si comincia a costruire la storia, si discute dei contenuti. Poi si cerca di inserire le parti comiche, le battute, anche quelle pensate in periodi precedenti o venute per caso. Infine c'è la fase di scrittura. Posso dire che c'è una presenza costante di entrambe nella costruzione della storia, in tutte le fasi, anche se poi ovviamente a uno può venire un'idea mentre se ne sta a casa propria...*».

E quando non lavora lei cosa fa?

«*Dipende... Quando ho un impegno preciso, una scadenza, allora ovviamente il tempo libero è minore, sono quasi interamente assorbita dal lavoro. Se invece i tempi sono più lunghi allora esco, vado a fare acquisti, vado in palestra, faccio la casalinga, anche, purtroppo*».

Va spesso al cinema?

«*Devo dire che in questi ultimi tempi ci sono andata assai poco e poi confessare che scrivendo per il cinema a ritmo serrato non si ha più nemmeno tanta voglia di andare a vedere altri film...*».

E la televisione la segue?

«*La vedo abbastanza, ma non dico mai a me stessa: c'è quel programma, lo devo assolutamente vedere... La sera, quando arrivo a casa, mi piazzo davanti al televisore e ci resto fino a quando arriva il sonno. Vedo qualsiasi cosa. La tivù la intendo più come una compagnia che come uno spettacolo*».

Com'è il carattere di Massimo? Gioviale, aperto, espansivo?

«*E' molto più riservato di come può apparire sullo schermo. Direi che non è molto comunicativo con chi non conosce bene*».

Lei, torinese, vive a Roma ed ha un importante sodalizio con un napoletano, cos'è cambiato nel suo modo di vivere?

«*Ho dovuto acquisire ritmi di vita più lenti e più disordinati. Sì, più disordinati, ma anche più divertenti*».

Lamberto Antonelli

Teatro Settimo

Viaggio in Italia

TORINO — Con il titolo goethiano di «Viaggio in Italia», è in corso nella penisola la seconda edizione di una delle più complesse e stimolanti avventure teatrali, un «*itinerario ragionato per i luoghi, gli spazi, e le città del teatro contemporaneo in un'ottica di cooperazione culturale ed economica, tendente a preservare spettatori ed artisti dal consumismo culturale*». Il «Viaggio» è fatto di nove tappe in altrettante città: Napoli, Modena, Treviso, Arnesano (Lecce), Dro (Trento), Lovere (Bergamo), Palermo, Sant'Anna Arresi (Cagliari) e naturalmente Settimo Torinese.

L'organizzazione generale è ancora del «Fiat Teatro Settimo» che ha ampliato il palinsesto dei programmi rispetto alla prima edizione, aumentando le piazze toccate, mettendo a punto un incredibile circuito nazionale, superando difficoltà enormi. In cifre sono 66 compagnie italiane e straniere, 150 serate di teatro, musica e danza, 66 giorni di spettacoli da fine giugno all'inizio di settembre. La prima parte dell'iter è cominciata il 5 luglio a Napoli e si conclude oggi a Modena con nuove coreografie femminili italiane e straniere e una mostra fotografica inedita sulla pioniera della danza moderna, la tedesca Mary Wigman. Dal 15 luglio in avanti, il Viaggio riprende e prosegue per Treviso, Dro, Lovere eccetera.

In più il fecondo ed ecumenico Laboratorio di Settimo, ha edito, per accompagnare l'avvenimento, un sofisticato «Libro di lettura» su progetto grafico di Adriana Zamboni e col critico Antonio Attisani in redazione. In copertina un'insolita veduta dello stivale visto da nord, innestato in una sanguigna stampa anonima di fine '800 de «La battaglia di Alessandro e Dario a Isso». All'interno teorie, spiegazioni, interventi sul significato del teatro in rapporto col resto della vita e della cultura. Scrive Attisani: «*Il Teatro Settimo produce spettacoli ma anche organizzazione culturale, con uno stile che coniuga etica e poetica in modi personali e degni di discussione. Il vero editoriale su «Viaggio in Italia 1987», il loro, e mi pare che metta in luce tutte le potenzialità e i rischi di quello che è uno degli appuntamenti più importanti dell'estate*».

Il libro, da tenere in biblioteca, fornisce anche nove «Cartoline» ...ane» per gli altrettanti comuni in cui si tengono gli spettacoli; brevi reportages sulla «*morfologia culturale della località, per fornire allo spettatore qualche coordinata sul luogo frequentato*». In più nei «Ritratti italiani» ci sono profili di donne, danzatrici e attrici, delle ultime generazioni. L'ambizione dei giovani di Settimo, monomaniaci e cocciuti, concreti e immaginifici, è sintetizzata da Gianluca Favetto che scrive: «*Torino città dell'auto? Si tengano pure le loro trombe, a Settimo suonano le loro campane. Città del teatro: questa l'ambizione, il sogno non tanto segreto*».

r. sc.

PRIME VISIONI

ADUA 200 (corso Giulio Cesare 67, tel. 856.521): **Pantera rosa: il mistero Clouseau**, di Blake Edwards con R. Wagner, Capucine, musiche di Henry Mancini. Non viet. Col. Or. 15,30; 17,10; 18,50; 20,40; 22,30 (aria condizionata). Prezzo unico 4000.

ADUA 400 (corso Giulio Cesare 67, tel. 856.521): **Invaders**, di Tobe Hooper con K. Black, H. Carson, effetti della Stereo. Non viet. Or. 15,50; 17,30; 19,10; 20,50; 22,30. Prezzo unico 3500 (aria condizionata).

AMBROSIO (corso V. Emanuele 52, tel. 547.007): **Rotta verso la Terra** un film di Leonard Nimoy, con William Shatner, Leonard Nimoy, De Forest Kelley, James Doohan. Colori. Or.: 15,40; 17,55; 20,10; 22,25. Ingr. 4000.

AMBROSIO PICCOLO (corso Vittorio Emanuele 52 tel. 547.007): **Trappola mortale**, un film di Sidney Lumet con Michael Caine, Dyanne Cannon, Christopher Reeve. Colori. Or.: 15,45; 18; 20,15; 22,30. Ingresso 4000.

ARLECCHINO (corso Sommeiller 22, t. 587.160): **Risky Business (Fuori i vecchi, i figli... ballano)**, Tom Cruise, Rebecca De Mornay. Vietato 14. Or.: 17,05; 18,55; 20,40; 22,30. Ingresso 4000.

CENTRALE (via C. Alberto 27, tel. 540.110): **Caravaggio**, di D. Jarman, con N. Terry, S. Bean. Orso d'Argento Fest. Berlino '86. Col. Or.: 15,40; 17,20; 19; 20,50; 22,40. Ingresso 4000, Agis 3500 (aria condizionata).

CHARLIE CHAPLIN 1 (via Garibaldi 32/e, tel. 545.245): **La pelliccia del ...** di Carlos Sorin (Leone d'argento alla Biennale '86) minuti 98. Or.: 15,30; 17,20; 19,10; 21; 22,45. Ultimi giorni.

CHARLIE CHAPLIN 2 (via Garibaldi 32/e, tel. 545.245): **Stranger than paradise**, di Jim Jarmusch con John Lurie, Eszter Balint, Richard Edson, minuti 120 orario: 15,30; 17,30; 19,10; 21; 22,45.

DORIA (via Gramsci 5, tel. 542.422): **Figli di un dio minore**, di Randa Haines, con William Hurt, Marlee Matlin. Or.: 15,40; 17,50; 20,05; 22,20. Ingresso 4000.

ELISEO GRANDE (piazza Sabotino, 447.5241): **Radio Days**, di Woody Allen, con Mia Farrow, Diane Keaton, Dianne Wiest. Col. Non viet. Or.: 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30 (aria condizionata). Prezzo unico 4000.

ELISEO BLU (piazza Sabotino, tel. 447.5241): **Cronaca di una morte annunciata**, di Francesco Rosi, con Ornella Muti, Rupert Everett, Gian Maria Volonté, Anthony Delon. Col. Non viet. Or.: 15,30; 17,50; 20,10; 22,30. Prezzo unico 4000 (aria condizionata).

ELISEO ROSSO (piazza Sabotino, tel. 447.5241): **Platoon**, di Oliver Stone, con Tom Berenger, Charlie Sheen (4 Premi Oscar). Colori. Non viet. Or.: 15,30; 17,50; 20,10; 22,30. Ingresso 4000 (aria condizionata).

FIAMMA (corso Trapani 57, tel. 372.057): **Storie incredibili**, di S. Spielberg con K. Costner, Mary Stuart (fantastico). Or.: 16,40; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso 4000.

IDEAL (corso Beccaria 4, tel. 521.4316): **Arancia meccanica**, regia Stanley Kubrick, con Malcom Mc Dowell, Patrick Magee. Viet. 18. Or.: 15,20; 17,45; 20,05; 22,30. Ingresso 4000.

KING KONG CINESTUDIO (via Po 21, tel. 836.7502): **Sere d'estate - Il magnifici Sei» - Mosquito coast**, di Peter Weir con Harrison Ford, Helen Mirren. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingr. 4000.

LILLIPUT (via XX Settembre 16 bis, tel. 537.100): **Stand by me (Ricordo di un'estate)**, di Rob Reiner, con Wil Wheaton, River Phoenix. Non vietato. Or.: 15,30; 17,15; 18,55; 20,35; 22,30. Ingresso 4000.

OLIMPIA 1 (via Arsenale 31, tel. 532.448): **Dimensione terrore**, di Fred Dekker, con Jason Lively, Steve Marshall, Jill Whitlow, Tom Atkins. Or.: 16,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30. Ingresso 4000.

OLIMPIA 2 (via Arsenale 31, tel. 532.448): **Mission**, regia di Roland Joffé, con Robert De Niro, Jeremy Irons. Or.: 16; 18,10; 20,20; 22,30. Ingresso 4000.

REPOSI (via XX Settembre 15, tel. 531.400): **I predatori dell'arca perduta**, di Steven Spielberg con Harrison Ford, Karen Allen, Paul Freeman. Or.: 16; 18,10; 20,20; 22,30. Ingresso L. 4000.

ROMANO (Galleria Subalpina, tel. 510.145): «Ridere per ridere», a cura di Aiace e Movie Club: ore 15,30 e 20,15 **Un lupo mannaro americano a Londra** di John Landis. Ore 22 **Ai confini della realtà** (prologo e primo episodio) di John Landis; ore 18,15 e 22,30 **Tutto in una notte**, di John Landis con Jeff Goldblum e Michelle Pfeiffer. Ingresso L. 5000, rid. 4000.

STUDIO RITZ (via Acqui 2, tel. 830.521): **Dove sognano le formiche verdi**, di Werner Herzog, con Bruce Spence, Roy Barret. Col. Non viet. Or.: 16,20; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso 4000. Agis 3500. Ultimo giorno.

VITTORIA (via Roma 356, tel. 517.769): **L'anno del dragone**, di Michael Cimino, con Mickey Rourke. Viet. 14. Or.: 15,15; 17,35; 19,55; 22,15. Ingresso 4000.

ZETA D'ESSAI (via Colleasca 13, tel. 749.2907): **Il giardino indiano**, di M. Mc Murray con D. Kerr, M. Jaffrey. Ore 20,45-22,30. Ingresso 4000.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

AMBRA TEATRO (via Chiesa della Salute 77, tel. 297.187): **Un tranquillo week-end di paura**, un film di John Boorman con Jon Voight, Burt Reynolds. Viet. 18. Ore 20,30; 22,30. Ingresso L. 3000.

FARO (via Po 30, tel. 832.214): **Luna di miele stregata**, di Gene Wilder, con Gene Wilder, Gilda Radner, Dom De Luise. Colori. Non viet. Ap. 20,30, Inizio 20,45; 22,30.

FORTINO (via Cigna 47, tel. 486.560): chiuso per ferie.

MASSAUA (piazza Massaua 9, tel. 700.603): oggi chiuso.

NUOVO ODEON (via Venaria 5, tel. 749.23.52): «Sere d'estate» **Starman**, un film di John Carpenter con Jeff Bridges, Karen Allen, min. 115. Non viet. Ap. 20. Ult. 22,30.

SELENE D'ESSAI (corso Belgio 53, tel. 874.171): **Umidal** di D. Dorrie con U. Ockuenknecht, U. Kramer (commedia brillante), colori. Or.: 18,20; 20,30; 22,30. Ultimi giorni.

SECONDE VISIONI

Associazione Movie Club (vedi Cinema Romano).

LUCI ROSSE

ALEXANDRA (via Raccoi 18, tel. 511.283): Anna Staller in **Racconti sensuali di Cicciolina**, con Guido Portello. Viet. 18. Or. 14,05; 15,35; 16,45; 18,10; 19,35; 21; 22,35.

ARCO PUSSYCAT (corso Principe Oddone 31, tel. 464.821): **Ti voglio nuda e bagnata**, John Holmes, Linda Wong - **Ragazze infedeli**. Col. Viet. 18 (original porno video system). Ap. 15. Ult. 22,30.

CINECLUB (via Calandra 15, tel. 831.662): **Perversioni perfette**, dalle 14,30 alle 23, novità assoluta. Ingresso riservato soci.

HOLLYWOOD (corso Regina Margherita 135, tel. 521.5440): **Le regine ultrasex - Omo double**. Col. Viet. 18. Non stop dalle ore 10 alle ore 2. (Ult. ore 24). Ingresso 6000.

MAFFEI (via Principe Tommaso 5, tel. 655.334): **Taboo n. 4... la degenerazione**, Karen Summer, Ginger Lynn, Kay Baker, Jamie Gillis. Col. Viet. 18. Ap. 14,30. Ult. 22,30.

MAJOR (largo G. Cesare 105, tel. 287.874): **Venite voglio farlo con te**. Colori. Viet. 18. Ap. 15. Ult. 22,30.

METROPOL (via Principe Tommaso 8, tel. 650.54.70): **Torbide emozioni**, con John Holmes, Juliet Anderson. Colori. Viet. 18. Ap. 14,30. Ult. 22,30.

MILANO - ROY DU SEXE (via Milano 8, tel. 530.368): «Festival du sexe» **Tabard sex boy**, new orgasmic explosion (Animal hard), novità no stop dalle 9 all'1 (ult. 23,30).

PRINCIPE (via Principi d'Acaja 41, tel. 749.09.51): **P... come pubertà, l'adolescenza e la sua bestia** (trans e mating). Viet. 18. Ap. 14,30. Ult. 22,30.

REGINA (corso Regina Margherita 173, tel. 630.061): **Dissolutezza di una moglie vergine** (USA), Ginger Lynn - **Mamma senza biancheria**, B. Laura. Viet. 18. Ap. 10. Ult. 22,30 continuato.

ROMA BLUE (via San Donato 45, tel. 487.768): **Una di piacere**, con Annette Haven, Ginger Lynn, Kelly Nichols, Jamie Gillis, Paul Thomas (american picture hard core 87). Viet. 18. Ap. 15. Ult. 22,30. Ingresso 3500.

SPEZIA (via Nizza 170, tel. 696.3617): **Mona porcellona seduzione**. Novità. Viet. 18. Ap. 15. Ult. 22,30.

TORINO (via Buozzi 6, tel. 530.363): **Carcere femminile per sbidonate (Desperate women)**, Sharon Mitchel, Cyndee Summers, Aurora. Col. Viet. 18. Ap. 14,30. Ult. 22,30.

V. VENETO (piazza Vittorio Veneto 3, tel. 871.040): **Bocche bestiali** (Ho... per). Col. Viet. 18. No stop dalle 14 alle 24. L. 3500-2500-1500.

FUORI CITTA'

BARDONECCHIA
SABRINA: Risky Business.

CHIERI
NUOVO CHIERESE: Sensi.
SPLENDOR: Il ritratto.

CHIVASSO
CINECITTA': Il mistero ... 21,30 spettacolo all'aperto.
POLITEAMA: film per adulti.

PINEROLO
HOLLYWOOD: Spalle larghe. Ore 20-22. Ore 22 spettacolo all'aperto.
ITALIA: Eleven days eleven nights.
RITZ: Così è la vita.

TEATRI E CONCERTI

TEATRO REGIO TORINO - STAGIONE LIRICA 1987-88. Rinnovo in prelazione abbonamenti turni ordinari fino al 30 settembre 1987 esclusivamente presso gli sportelli della Cassa di Risparmio di Torino, Agenzie del Piemonte e della Valle d'Aosta. Dopo il 30 settembre 1987 gli abbonamenti non rinnovati saranno posti in vendita.

ASTI TEATRO 9 Cortile del Collegio, ore 21,30. Jazz: **Phil Woods Quintet**, special guest: **Chet Baker**.

FESTIVAL DI CHIERI: dal 16 al 26 luglio - 40 rappresentazioni internazionali: teatro, cinema, video. **TEATRO/SEZIONE ITALIA.** Parlini, Sbragagia-Morganti, Voltaire, Ludovica Lodovisio, Falso Movimento, Giocobilocca, T. del Muratore, Stalker, T. Studio Caserta, Krypton. **TEATRO SPAZIO DI EMERGENZA**: dal premio Narni. Opera prima: Merceria, Studio 3, Piccolo Paradiso, Dark Camera, Giardini Pensili, Lenz. **TEATRO DEGLI USA**: per la prima volta in Italia Jesurum, Kelly, Sheppard, Wall, Nagrinstar. **TEATRO DALLA FRANCIA**: Bulubi, Menari, Théâtre des Cuisines. **DAL GIAPPONE**: nuovo cinema sperimentale. **DA BELGIO E OLANDA**: video e teatro. Prezzi 6000-5000-3000. Sono aperte le prenotazioni telefoniche per tutti gli spettacoli telefonando al 942.7906/7 (11-12; 16-20).

GIANDUJA MARIONETTE LUPI: visite guidate al museo su prenotazione. Tel. 530.238.

NUOVO STAGES a Vignaledanza '87: dal 23/6 al 2/8 danza classica, moderna, jazz, primitiva. Corsi per insegnanti e laboratori coreografici. Iscr. tel. 655.552 - Palazzo Callori, tel. 0142.923.431.

NUOVO STAGES a Vignaledanza '87: danza classica, moderna, jazz, primitiva, con Lucien Duthoit, Martha Hernida, Suzanne Quasion, Carla Perotti. Iscr. Palazzo Callori, tel. 0142.923.431.

VIGNALE DANZA '87: Spettacoli in piazza ogni sera dal 25 - 8. Prenotazioni: Teatro Nuovo Torino, tel. 655.552 (ore 10-12 e 16-19). Palazzo Callori, tel. 0142.923.431 (ore 9-12 e 14-19).

GINGER: danza classica e contemporanea (via Piana 5, tel. 011 837.002). Direzione dei corsi: C. Jahier, C. Sarra, S. Delenedetti. Sono aperte le iscrizioni 1987-88 ai corsi e agli stages di: Danza classica per bambini dai 5 ai 14 anni (con preparazione agli esami dell'Accademia Internazionale di Montecarlo), danza classica per adulti, danza moderna e jazz, telm class, atelier di coreografia, teatro di movimento, tip tap, yoga, Tai Chi Chuan, ginnastica dolce per adulti. Corso speciale di educazione al movimento per bambini dai 3 ai 5 anni. Inizio dei corsi: lunedì 14 settembre.

RITROVI

BELLE ARTI: ore 15,30 e 21 ingresso libero con orchestra.

CLUB 84: con i Mathara ore 15,30 in una verde dolce e fresca penombra.

DU PARC: ore 21 orch. Remy.

GARDEN: Nino Gallo invita al ballo, con dischi, ingresso libero. Martedì, mercoledì, giovedì ore 15,30 e 21, venerdì 15,30 dischi, ore 21 orchestra, sabato-domenica ore 15,30-21 orchestra.

OCEAN NIGHT: danze ore 22-4. Tutte le sere 2 spettacoli, ore 1-2,30.

PATIO DISCOTECA (c. Moncalieri 346): tutte le sere ore 22-4,30.

S. GIORGIO - Riv. Danze - Valentino: La Piana's Trio, c. Albertina.

GALLERIE

CASTELLO DI RIVOLI: mostra Carl Andre-Sculture dal 30-5 al 6-9; mostra di arte contemporanea internazionale Ouverture. Orario continuato 10-19, lunedì chiuso. Ingresso L. 4000, ridotti L. 2000. Per informazioni tel. 958.1547.

CIRCOLO UFFICIALI (corso Vinzaglio 6): Società e poteri nel Risorgimento italiano. Fino al 15 luglio la mostra è aperta dal lunedì al giovedì dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 14,30 alle ore 19. Il venerdì sino alle ore 23, il sabato sino alle ore 19, la domenica ore 9-13; 14,30-19. Ingresso L. 2000 intero; L. 1000 ridotto. Per le scolaresche ingresso gratuito. Per informazioni e prenotazioni visite guidate. Tel. (011) 548.221.

GALLERIA LA ROCCA (via Maria Vittoria angolo via della Rocca, tel. 874.644). Ospita quattro fotografi: Paolo Agosti, Giovanna Borgese, Gianni Caio Porrear, Vania Montalbini, nell'ambito di «Torino Fotografia 1987». Orario: 9,30-12,30; 15,12,30; escluso domenica e lunedì mattina.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Estate '87.
LA BUSSOLA (via Po, 9): Veronesi Grafica.
NARCISO: Collettiva '800 romano.
SANT'AGOSTINO (535.953): '900.
VIOTTI: Mostra promozionale.

MUSEO DELLA MARIONETTA - Teatro Gianduja - Marionette Lupi (via S. Teresa 5, tel. 530.238): riposo.

MUSEI

BASILICA DI SUPERGA E TOMBE DI CASA SAVOIA: Basilica 9-12,30; 14,30-18,30; Tombe 9,30-12,30; 14,30-17; venerdì chiuso.

BORGO MEDIOEVALE (Parco del Valentino): Borgo: tutti i giorni dalle 9 alle 20. Visita al castello dal martedì alla domenica dalle 9 alle 16 continuato. Lunedì chiuso.

EXPERIMENTA '87 - Intelligenza umana, intelligenza artificiale (Villa Gualino, viale Settimio Severo, 65 - Torino): fino all'11 ottobre. Orario: da martedì a venerdì 15-24; sabato, domenica e festivi 10-24; lunedì chiuso. Per informazioni tel. 659.4587 - 660.2565 - 660.2736.

GALLERIA SABAUDA (via Accademia delle Scienze 6): orario 9-14 (chiuso il lunedì).

MOLE ANTONELLIANA (v. Montebello): «Lo specchio e il doppio», dallo stagno di Narciso allo schermo televisivo. Orario: 9-19 feriali, mercoledì 9-19, 20-22,30; festivo 10-12, 14-19; lunedì chiuso.

MUSEO D'ARTE ANTICA E PALAZZO MADAMA (piazza Castello): orario dal martedì al sabato 9-19; domenica 10-13, 14-19. Lunedì chiuso; altre festività chiuso.

MUSEO D'ARTE E D'AMMOBILIAMENTO (Palazzina Stupinigi): 10-12,30; 14-17; lunedì e venerdì chiuso.

MUSEO DELL'AUTOMOBILE (corso Unità d'Italia 40): orario Museo e Sala Mostre Temporanee, tutti i giorni compresi i festivi (lunedì chiuso): 9,30-12,30; 15-19. Fino al 19 luglio: Vittorio Emanuele III Elena di Savoia fotografi, mostra fotografica, stesso orario del Museo. Ingresso L. 4000, ridotto L. 2000. Per informazioni tel. 677.666.

MUSEO EGIZIO (via Accademia delle Scienze 6): orario da martedì a sabato 9-14, 15-19. Domenica 9-14. Lunedì chiuso.

MUSEO DELLA MARIONETTA (Teatro Gianduja-Marionette Lupi, via S. Teresa 5, tel. 530.238): ore 9-13. Sabato e domenica 10-12, 15-18. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA «DUCA DEGLI ABRUZZI» (via G. Giardino 39 - Monte dei Cappuccini). Orario: sabato, domenica e lunedì 9-12,30 e 14,45-19,15; da martedì a venerdì 8,30-19,15. Mostra temporanea: Nuova Zelanda - Alpi e vulcani nel Sud Pacifico, scoperta, alpinismo e geografia, fino al 18 ottobre, stesso orario del museo. Sala video: Ritratto con montagna, film realizzato dalla Rai - Valle d'Aosta e dal Museo, programmazione a ciclo continuo, fino al 5 settembre, stesso orario del museo.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (Palazzo Carignano, piazza Carlo Alberto). Orario: da martedì a sabato ore 9-13, domenica ore 9-13; lunedì chiuso. Domenica ore 10,30 visita guidata gratuita a cura dell'Associazione Amici Museo.

MUSEO PIETRO MICCA (via Guicciardini 7): dal martedì al sabato 9-12; 15-18. Domenica 9-14. Chiuso lunedì e festività civili e religiose.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO (viale Thovez 37): Tutte le domeniche dalle 9 alle 12. Ingresso gratuito.

PALAZZO REALE: orario 9-14, pomeriggio chiuso. Lunedì chiuso. La biglietteria chiude alle ore 13,30.

MUSEO MARTINI DI STORIA DELL'ENOLOGIA - PESSIONE di Chieri (25 km da Torino): tel. [illegible]. Aperto tutti i giorni. Or.: 9-12; 14-17,30. Chiuso principali festività religiose. Ingresso gratuito.

SPAZIOIMMAGINE/TEATRO NUOVO (c. Massimo d'Azeglio 17): Rassegna fotografica permanente a cura di Fotoalternativauno. Dal 8 giugno al 15 settembre: «Trittico» di Mauro Garzelli (Foyer Sala Grande), «Urbano - Quotidiano» di Arturo Brena (Foyer Sala Grande), «Marine» di Daniele Serra (Foyer Sala Valentino).

PALAZZO A VELA (via Ventimiglia 145, tel. 696.6444): Torino Fotografia '87, Biennale Internazionale. Orario: domenica e giovedì 11-20, venerdì e sabato 11-23.

CHIOSTRO DELLO JUVARRA (via Maria Vittoria 5): Torino Fotografia: «Robert Capa 1932-1954». Orario 10-12 e 15-19.

L'ex leader dei Police in concerto sabato sera a Perugia con Gil Evans

Un magico Sting tra rock e jazz

Oltre venticinquemila spettatori, record assoluto per la rassegna umbra, ed incontro «fraterno» di due pubblici spesso nemici

DAL NOSTRO INVIATO

PERUGIA — *«Sai come si chiama il brano lento che Sting ha cantato poco fa?»* chiede il signore jazzista al ragazzo rocchettaro. *«Quale, il pezzo che ha aperto il concerto?»* s'informa cauto il ragazzo. *«No, quello era il tema di Parker. Io volevo sapere il titolo della canzone che ha eseguito Sting quando il pubblico ha acceso le fiammelle»* replica paziente il signore.

La canzone è *«Shadows in the rain»*, impreziosita dall'assolo del sax di Brandford Marsalis, e segna la fine delle ostilità: tra i due pubblici dello stadio Puri, tra i frequentatori abituali di Umbria Jazz e i ragazzi arrivati a Perugia per sentir cantare l'ex leader dei Police, è pace fatta.

Ci si scambiano informazioni e pareri, caramelle e gomme per calmare la sete, e tutti fanno a gara per dire cose gentili: *«Questo Sting canta in modo davvero sublime»*, commenta l'esperto di jazz. *«Dev'essere un bel personaggio, questo Gil Evans»*, risponde pronto l'appassionato di rock. Il concerto più atteso e discusso della stagione è appena cominciato, ma la strana coppia ha già vinto la sua scommessa.

Poi, ciascuno torna a godere dello spettacolo a modo suo: sono diversi i riferimenti, i gusti ed i riti, non le emozioni. E quando i due protagonisti della notte, l'ultrasettantenne in maniche di camicia e con la fascia indiana sulla fronte, il giovane sobrio in giacca e pantaloni scuri, s'abbracciano sul palcoscenico, illuminati dalla luna piena, ci si commuove pensando che potrebbero essere padre e figlio: hanno entrambi una faccia molto bella.

No, non è stata un'invenzione ruffiana, quella che sabato notte ha richiamato allo stadio Puri di Perugia oltre venticinquemila spettatori, un record per la storica rassegna umbra. L'incontro tra l'orchestra di Gil Evans (nella quale militano anche la moglie Anita, percussionista, e il figlio Miles alla tromba) e Sting, il pungiglione, non è stato una semplice addizione, né la punta di diamante di quella «*fusion*» che tanto piace ai musicisti alla moda.

Non un esercizio intellettuale, anche se è probabile che i due artisti abbiano aperto sabato sera la strada a numerosi replicanti.

E neppure ha senso chiedersi se sia stato Evans a dirigere un concerto rock di Sting, oppure Sting a cantare con l'orchestra jazz di Evans, e chi dei due ne abbia tratto i maggiori vantaggi. Il jazzman e la rockstar sono stati il regista e l'interprete di un magico spettacolo di musica, di un concerto coraggioso e anticonvenzionale destinato a passare alla storia: la loro esibizione sarebbe piaciuta a Jimi Hendrix e Billy Holiday, sulle cui canzoni, da Little Wing a Strange Fruit, Evans e Sting si sono incontrati a metà strada. Snob e diffidenti hanno avuto torto.

Certo, si è trattato anche di business, con la danza degli sponsor intorno all'avvenimento che fa notizia e i diritti televisivi — Raiuno ha mandato in onda lo show in differita — che finiscono per sopraffare i diritti del pubblico pagante (ah, i fari puntati contro la platea per consentire le riprese...), ma tutto questo ha poco a che vedere con l'onestà intellettuale e la curiosità artistica di Evans e Sting, con il divertimento, l'improvvisazione, l'emozione che dà i brividi.

Prendendo in qualche modo le distanze dalla curiosità e dal clamore destati dal loro concerto, i due musicisti non hanno concesso alle telecamere nessun gesto di troppo, nessun ammiccamento, lasciando che fosse la musica a inventare eventuali complicità.

L'ex leader dei Police è ripartito per New York ieri mattina, e sul palcoscenico del Puri è salito Miles Davis. A Perugia è tornata la calma, dopo uno strano weekend: sabato sera il centro storico era un serpente ininterrotto di automobili, c'erano folle di fans e di curiosi davanti all'albergo in cui alloggiava Sting e molto nervosismo tra gli organizzatori poco abituati agli happening di massa.

Umbria Jazz ritrova oggi il suo pubblico di sempre, e i rocchettari invasori se ne vanno per la loro strada, attraverso un'estate che promette ancora molte sorprese.

Non è detto che i due pubblici torneranno ad incontrarsi. E, forse, non è neppure necessario.

Stefania Miretti

La stretta di mano tra Sting e Gil Evans alla fine del concerto al Curi di Perugia

Feriti e droga in Irlanda

Bowie: un morto al megaconcerto

SLANE (Irlanda) — Uno spettatore è annegato durante un concerto del cantante rock David Bowie al castello di Slane, in Irlanda. Lo ha reso noto la polizia aggiungendo che un altro spettatore è rimasto gravemente ferito nel corso di tafferugli e che 75 persone sono state arrestate per reati connessi all'uso di stupefacenti e alcolici.

Il giovane spettatore è annegato probabilmente mentre tentava di attraversare il fiume Boyne per entrare nell'anfiteatro naturale che ospitava lo spettacolo, nel terreno circostante il castello del 18° secolo. Un analogo incidente avvenne durante un concerto di Bob Dylan, nel 1984 a Slane, quando un ragazzo annegò nel fiume.

Bowie, evidentemente ignaro dell'accaduto, ha invitato per due volte il pubblico alla calma mentre decine di persone venivano schiacciate contro le barriere. Ad un certo punto nel mezzo di una canzone, ha esclamato: «Nessuno di noi è venuto qui per vedere la gente rompersi braccia e gambe». Il ragazzo rimasto ferito è stato colpito al collo con una bottiglia rotta e le sue condizioni non sono gravi.

Prevendita e prezzi

Sabato a Torino

TORINO — David Bowie sarà a Torino, allo Stadio Comunale, sabato prossimo. Gli organizzatori dicono che la prevendita fa sperare in un grosso successo, ma che i biglietti a disposizione, considerata anche la capienza dello stadio, sono ancora molti. Da oggi si apre anche la prevendita per i posti di tribuna (lire 44.000 mila) presso la sede della «Good Music» in via Tunisi 69. David Bowie ha assicurato di aver inserito nel suo programma anche una serie di vecchi brani mai cantati nelle sue precedenti esibizioni in Italia.

OGGI ALLA TV

Raiuno

Tg ore 12, 13,30; 20, 23,20, 0,30

- 10.15 **Televideo**, attualità
- 12.05 **Portomatto**, varietà
- 13,55 **Tg1 Tre minuti di...**, attualità
- 14 — **La violenza: quinto potere**, di Florestano Vancini, con Enrico Maria Salerno, Gastone Moschin, Riccardo Cucciolla. Italia drammatico 1972
- 16,10 **Marco**, cartoni animati
- 16,30 **Il meraviglioso mondo di Walt Disney**, documenti
- 17.25 **Così per gioco**, di Leonardo Cortese, con Cristiano Censi, Maddalena Crippa, Mariano Rigillo. Italia film giallo per la tv 1976
- 18.30 **Portomatto**, varietà. Con Patricia Pilchard e Paola Onofri
- 19.40 **Almanacco del giorno dopo**
- — **Che tempo fa**
- 20.30 **Rocco e i suoi fratelli**, di Luchino Visconti, con Alain Delon, Renato Salvatori, Annie Girardot, Roger Hanin, Claudia Cardinale, Alessandra Panaro, Paolo Stoppa, Claudia Mori. Italia drammatico 1960
- 23.30 **Estate rock**, musicale
- 23.45 **Meeting internazionale di atletica leggera. Da Nizza**
- — **Ciclismo: Campionati mondiali juniores da Bergamo**

Raidue

Tg ore 13, 19,30, 19,45, 22,30, 23,40

- 10.15 **Televideo**, attualità
- 11.55 **Due rulli di comicità**, comica
- 12.10 **Due ragazzi e una chitarra**, telefilm
- 13,25 **Tg2 lo sport**
- 13,30 **Saranno famosi**, telefilm
- 14,20 **Arcobaleno** varietà. Con Tony Binarelli e Maria Fiuvi
- — **Animali al sole**, documenti
- — **Dick Tracy**, telefilm
- — **I figli dell'ispettore**, telefilm
- 16,30 **Il prezzo della gloria**, di Antonio Musu, con Gabriele Ferzetti, Pierre Cressoy, Mike Bongiorno, Eleonora Rossi Drago, Fiorella Mari. Italia guerra 1955
- 18.05 **Spaziolibero**, i programmi dell'accesso
- 18.40 **Perry Mason**, telefilm. Con Raymond Burr, Barbara Hale
- 20.15 **Tg2 lo sport**
- 20.30 **Capitol**, soap opera — 535° episodio
- 21.30 **Sereno variabile**, settimanale di turismo e tempo libero con Maria Giovanna Elmi e Osvaldo Bevilacqua
- 22.45 **Poliziotti alle Hawaii**, telefilm
- — **Meteo 2**
- 23.55 **I ragazzi della 56° strada**, di Francis Ford Coppola, con Matt Dillon, Diane Lane. Usa drammatico 1982

Raitre

Tg ore 19, 21,30, 0.10

- 14 — **Pattinaggio artistico a rotelle**
- 15 — **Beach Volley, pallavolo su spiaggia**
- 15.20 **Trofeo internazionale di equitazione da Predazzo**
- 15.45 **Nuoto: Trofeo Morena. Da Genova**
- 16.10 **Ciclismo: Tour de France**
- 17.50 **Universiadi. Da Zagabria**
- 19.30 **3° Concorso internazionale giovani danzatori**
- 20 — **L'elettronica e Marconi**, documenti
- 20.30 **I professionals**, telefilm
- 21.45 **Campioni, le più belle partite della nostra vita**, sport
- 23.55 **Planetario**, documenti

Eurotv

- 14 — **Happy End**, telenovela
- 15 — **Nido di serpenti**, telenovela
- 19 — **Sanford and son**, telefilm
- 19.30 **Ellery Queen**, telefilm
- 20.30 **Operazione terzo uomo**, con Pierre Brice, Daliah Lavi, Jane Brejchova. Austria spionaggio 1965
- 22.30 **Catch**
- 23.30 **S. O. S. Limousine** Usa commedia 1982

Canale 5

- 14.30 **Il cardinale Lambertini**, di Giorgio Pastina, con Gino Cervi, Nadia Gray. Italia commedia 1954
- 16.30 **L'uomo di Atlantide**, telefilm
- 17.30 **L'albero delle mele**, telefilm
- 18 — **Una famiglia americana**, telefilm
- 19 — **I Jefferson**, telefilm
- 19.30 **Love Boat**, telefilm
- 20.30 **Don Camillo e l'onorevole Peppone**, di Carmine Gallone, con Fernandel, Gino Cervi. Italia commedia 1955
- 22.30 **Attenti a quei due**, telefilm
- 23.30 **Golf**
- 0,30 **Sceriffo a New York**, telefilm

Rete 4

- 8.30 Telefilm: **Gunsmoke — Lancer — Lobo — Due onesti fuorilegge**
- 13 — **Ciao Ciao**, per i ragazzi
- 14.30 **Le belle dei pini**, sceneggiato
- 15.20 **Così gira il mondo**, sceneggiato
- 16.15 **I giorni di Brian**, telefilm
- 17.30 **Il Santo**, telefilm
- 18.30 **Switch**, telefilm
- 19.30 **New York New York**, telefilm
- 20.30 **Angelica alla corte del re**, di Bernard Borderie, con Michèle Mercier, Jean Rochefort, Jean-Louis Trintignant, Claude Giraud. Francia avventuroso 1964
- 22.25 **Peyton Place**, telefilm
- 23.25 **Mod Squad**, telefilm
- 0.25 **Banacek**, telefilm

Italia 1

- 14 — **Candid Camera**, varietà
- 14.15 **Deejay Television**, musicale
- 15 — **I forti di Forte Coraggio**, telefilm
- 15.30 **Furia**, telefilm
- 16 — **Bim Bum Bam**
- 18 — **Rin Tin Tin**, telefilm
- 18.30 **Flipper**, telefilm
- 19 — **Chips**, telefilm
- 20 — **Polyanna**, cartoni animati
- 20.30 **Alla conquista del West**, miniserie
- 22.25 **Maratona del lupo**, varietà
- 23.55 **I vicini di casa**, di John Avildsen, con John Belushi, Dan Aykroyd, Kathryn Walker. Usa commedia 1982
- 1.45 **Maratona del lupo**, varietà

radiouno

- 19.25 Audiobox
- 20 — L'allegra faccia della terza età, varietà
- 20.30 Inquietudini e premonizioni, sceneggiato
- 21 — La poesia bulgara
- 22 — Il mondo di:

radiodue

- 15,45 I grandi della commedia musicale hollywoodiana
- 17.40 Matilde, originale radiofonico
- 18.30 Professione scrittrice
- 19.50 Sera in due, musicale
- 22.40 Sera in due, musicale

radiotre

- 14.30 Diario di Reis
- 17.30 Spazio Tre. Musica e attualità culturali
- 19 — Spazio Tre (II parte)
- 22.15 Nuove musiche
- 23.40 Il racconto di mezzanotte

I programmi della Rai e delle private: Berlusconi gioca le sue carte anche sotto l'ombrellone

Ecco che cosa ci porta la televisione d'estate

Tra molte repliche, alcune novità: una serie sulla fine di Sharon Tate e la banda di Satana-Manson ed i film di Gassman

E' un'estate, come tutte le estati, di attesa. Chi osa scendere in campo con autentiche novità mentre tutti sono sulla spiaggia? Berlusconi, a volte, mentre la Rai preferisce in pratica prolungare la vecchia tendenza, che era quella, fino a pochi anni fa, di spegnere addirittura le trasmissioni al pomeriggio.

Canale 5 ha scoperto che invece la tv si guarda d'estate come d'inverno (leggermente meno, ma non troppo), riserva ai momenti di concorrenza Rai le trasmissioni di punta, ma apre varie campagne pubblicitarie che rendono al network abbastanza da sostenere lo sprint di settembre. Diamo un'occhiata alle proposte di luglio e agosto, private e di Stato.

RAIUNO — Una volta c'era il varietà-contenitore estivo, solitamente bruttissimo e svogliatamente registrato nei centri di produzione periferici. Ora, proprio stamattina, ne è partito l'erede, **Portomatto**, che pare invece essere più bello, e prevede la presenze di Patricia Pilchard e Paola Onofri, esordiente per la tv. Portomatto farà da doppio contenitore: i soliti giochi, l'ecologia sempre di moda, il telefilm **La famiglia Ceci**, con protagonisti Gianrico Tedeschi e Vittorio Caprioli. Altro telefilm: **Amo, non amo**, con vicende di coppia in primo piano.

Ancora su Raiuno, vedremo la settima edizione di **Sotto le stelle**, con Nino Frassica, Daniela Poggi, il ritorno di Sammy Barbot e soprattutto lo stupefacente mago Alexander. Andrà in onda il telefilm poliziesco **La signora in giallo** (storie di una scrittrice che diventa detective), seguito dal meglio di **Prossimamente non stop**, il non splendido varietà di Trapani che Raiuno ha tolto dalla circolazione la scorsa stagione, e dal miniserial (3 puntate) **Cronache marziane**, tratto da uno dei più bei racconti del re della fantascienza Ray Bradbury.

Raiuno ha anche annunciato il miniserial (due puntate) d'importazione **La principessa Daisy**, che — sulla carta — non è male, e che forse, a forza di annunciarlo e toglierlo all'ultimo momento, prima o poi andrà anche in onda. La proposta più interessante comunque resta quella dei film pomeridiani italiani d'annata, trionfo del bianconero, che non sempre significa qualità, ma, nel caso della riscoperta del nostro cinema, sovente invece sì.

RAIDUE — Tre varietà: **Bella d'estate**, con Ramona Dell'Abate che ha esordito ierisera senza comunque sbalordire. **Per chi suona la campanella**, storia del «Bagaglino» di Roma, inaspettatamente divertente, e **Improvvisando**, dove ritroviamo la Onofri assieme all'ex «Quelli della notte», Massimo Catalano. Ma la vera novità dovrebbe essere questa: **Aperto per ferie**, con l'arrivo in televisione di Michele Mirabella e Toni Garrani, i due attori corteggiatissimi dalla Rai che da anni, ogni estate, propongono un varietà radiofonico idolatrato dal pubblico.

RAITRE — Le novità sono il programma di Biagi **Campioni, le più belle partite della nostra vita**, e il curiosissimo **Planetario**, in onda a tarda sera, con esplorazioni telescopiche e non dell'universo e clima di affascinante mistero. Raitre proporrà ad agosto anche un ciclo di vecchi film con Gassman protagonista.

CANALE 5 — Costanzo, dopo l'exploit estivo di alcuni anni fa con l'inchiesta sul sesso, ora conduce **Uomo scienziato**, inchiesta sullo stato attuale della ricerca scientifica. Previsto anche un serial sulla triste fine dell'attrice Sharon Tate e le imprese della banda di Charles Manson (titolo: **Bel Air, la notte del massacro**). Altro serial è **La divisa strappata**: siamo a West Point e scoppia uno scandalo: corruzione, omosessualità e altro. Che disonore!

Nel menù anche due repliche di lusso: **Gloria Vanderbilt**, con Bette Davis, e **Radici**. Telefilm d'assalto è invece **Top Secret**, poliziesco anche un po' commedia, con Bruce Boxleitner agente segreto e l'ex Charlie's Angel Kate Jackson casalinga sua partner. Attenzione, al sabato sera, alla seconda edizione tv della **Corrida** di Corrado, che sta avanzando verso la posizione di programma leader dell'ascolto settimanale.

RETEQUATTRO — Stravolgimento del palinsesto, quasi tutto a base di telefilm. Il più nuovo è **Cover Up**, storia di un'agenzia di fotomodelle che fa da paravento ad un'armata di spie. Il protagonista, Jon-Erik Exum, è morto in un incidente sul set alla settima puntata. Lo spettacolo però continua, e al suo posto è arrivato un altro. Per soli sostenitori c'è anche, in onda tutti i giorni, l'ennesima replica di **Peyton Place**, telefilm antesignano delle soap opera, derivato dai due film omonimi e dal celebre romanzo della Metalious.

ITALIA 1 — La proposta più interessante è quella della replica di parte della serie di **Lupo solitario**, però rivista e corretta da Ricci col meglio (ed è veramente il meglio) delle trentadue puntate mandate in onda. Unico dramma: l'idea di mettere in mezzo ai due tronconi di programma i film con John Belushi. C'è anche chi lo trova insopportabile. Altra nuova offerta di Italia 1: **Pronto soccorso**, telefilm comico con l'esordio televisivo di Elliott Gould nel ruolo comico di un medico che deve pagare gli alimenti alle due ex mogli ed è costretto al superlavoro.

Stefano Pettinati

I programmi delle tv private

Montecarlo

- 14 — **Universiadi. Da Zagabria**
- 16 — **La nidia degli antipodi** Usa musicale 1952
- 18 — **Sale, pepe e fantasia**, telemenù
- 18,10 **Agua Viva**, telenovela
- 19 — **Get Smart**, telefilm
- 19.30 **TMC News**
- 19,50 **TMC Sport**
- 20 — **Atletica leggera: meeting Nikaia valido per il Grand Prix Iaaf**
- 22.40 **Notte News**
- 23 — **Bataan** Usa guerra 1944

Tv Svizzera

- 15,30 **Ciclismo: Tour de France**
- 18 — **Telegiornale**
- 19 — **Dorothy e il maggiordomo**, telefilm
- 19.30 **Speciali**, promozionale
- 20 — **Telegiornale**
- 20.30 **Paesaggio con macchia**, sceneggiato
- 21,30 **Sulle orme dell'uomo**, rivista di cultura
- 22.30 **Il segreto del dragone nero**, sceneggiato
- 23,45 **Speciali**, promozionale

Quinta Rete

- 15 — **Millevideo**, promozionale
- 16,30 **Boys and Girls**, telefilm
- 18.30 **Storie di donne**, telefilm
- 19,20 **Amica tv**, attualità
- 20 — **Cicho and the man**, telefilm
- 20.30 **Un'isola sulla Luna** Usa film giallo per la tv 1983
- 22,30 **I nuovi Rookies**, telefilm
- 23.30 **La sorellina** Usa film giallo per la tv 1983

Quarta Rete

- 15,15 **Donna oggi**, rubrica
- 16 — **La ricetta del giorno** (ogni giorno su Stampa Sera trovate la ricetta illustrata in tv da Anna Bona)
- 16.15 **Portami con te**, telenovela
- 18 — **Andrea Celeste**, telenovela
- 19,10 **Tg 4**
- 21 — **Trafficanti di uomini** Usa poliziesco 1949
- 23.30 **Automarket**, promozionale
- 0.30 **Film**

Videogruppo

- 15,30 **Segretissimo**, con Marisa Konopka. Italia spionaggio 1968
- 16 — **Signore e padrone**, telenovela
- 18 — **Videonotizie**
- 19 — **Videonotizie**
- 19,30 **The Flying Kiwi**, telefilm
- 20 — **Il re del quartiere**, telefilm
- 20,30 **Agente 007 al servizio segreto di Sua Maestà britannica**. Usa avventuroso 1969
- 23 — **Le auto della settimana**, promozionale
- 23,30 **Videonotizie**
- 24 — **Il termometro dell'economia**, attualità

Grp

- 16,30 **Sloane**, telefilm
- 17 — **I dieci magnifici eroi**
- 17,30 **La signora torna a scuola**, telefilm
- 18 — **Gli inafferrabili**, telefilm
- 18,30 **Il pericolo è il mio mestiere**, documentario
- 19 — **Grp Monitor**, informazione e attualità
- 20,30 **Tempesta su Ceylon** Italia avventuroso 1963
- 22,30 **Lo sceriffo del sud**, telefilm
- 23,30 **Controsterzo**, rubrica di informazione automobilistica
- 24 — **Grp Monitor**, informazione e attualità
- 23,45 **L'assassino ha riservato nove poltrone** Italia Giallo 1974
- 2 — **Kobra Force, il giustiziere** Usa poliziesco 1976
- 3,30 **Nemico pubblico** Usa drammatico 1931

Tele City

- 18 — **Charlie**, telefilm
- 18.30 **Geronimo**, telenovela
- 19.30 **Speciale cronaca**, attualità
- 20 — **Capriccio e passione**, telenovela
- 20,30 **Il grande teatro**, prosa
- 22.30 **Outsiders**, telefilm
- 23.30 **Le auto della settimana**
- 24 — **La seduzione** Italia commedia 1973

Videouno

- 14.10 **New Scotland Yard**, telefilm
- 17 — **Skippy il canguro**, telefilm
- 17.30 **Start**, come muoversi e perché
- 18 — **Medico e bambino**, consultorio pediatrico
- 20 — **Le auto della settimana**, promozionale
- 20.30 **Universiadi: basket**
- 22 — **Universiadi: sintesi della giornata**
- 23.15 **Hazzel**, telefilm

Tele Subalpina

- 16.30 **Il tesoro sommerso** Usa avventuroso 1954
- 18,30 **La Chiesa in cammino**, rubrica
- 19.30 **Il regionale**
- 19.55 **Il giorno di Maria**, attualità
- 20.30 **Nato per uccidere** Italia western 1968
- 23 — **Il regionale**, notiziario

Rete Canavese

- 17 — **All Music**
- 18.30 **Spazio redazionale**, promozionale
- 18.50 **Victoria Hospital**, sceneggiato
- 20,15 **Barracuda**, con Wayne David Crawford, Jason Evers. Usa drammatico 1977
- 22.30 **Canavese oggi**
- 22.45 **Le carte parlano**, cartomanzia con Mary. Per un consulto telefonare al numero 0124/581091
- 23.45 **Da qui all'eternità**, miniserie

Rete Manila

- 18 — **Cameo Theatre**, telefilm
- 19 — **Torino sport**
- 19,45 **Capitani di ventura** Italia avventuroso 1961
- 22,30 **Videocittà**, rotocalco
- 23.15 **Le ragazzole**, Italia commedia

Rete Piemonte

- 14.30 **Il pericolo è il mio mestiere**, documentario
- 17 — **Il pericolo è il mio mestiere**, documentario
- 20.25 **AL banco della difesa**, telefilm
- 21,30 **Retepiemonte informa**
- 22 — **The name of the game**, telefilm
- 24 — **Fitzpatricks**, telefilm
- 1 — **Squadra antiorimine**, telefilm

Primantenna

- 14 — **Le auto della settimana**, promozionale
- 15.30 **Pomeriggio con simpatia**, attualità
- 20 — **Flash cinema**
- 20,30 **Mike il detective**, telefilm
- 21,30 **Le auto della settimana**, promozionale
- 22.30 **Spazio promozionale**
- 1 — **Le auto della settimana**, promozionale

Tele Cupole

- 15 — **Povera Clara**, telenovela
- 16 — **Selvaggio West**, sceneggiato
- 18 — **La freccia nera**, sceneggiato. Con Loretta Goggi, Aldo Reggiani, Arnoldo Foà
- 19,15 **Videocar**, vendita promozionale di automobili usate
- 19,30 **TG4 Gazzettino**
- 20 — **Incontri con...**, attualità
- 20,15 **Non si dorme a Kirkwall**, prosa
- 22.30 **Tg 4 Gazzettino**
- 22,45 **Il cappello sulle ventitre**, varietà
- 24 — **Videocar**, vendita promozionale di automobili usate

Rappresentata a Ravenna dopo un secolo di oblio con Daniela Dessì, Paolo Coni e Rockwell Blake

Che delusione la tanto attesa Alina di Donizetti!

Venerdì sera — mentre mi accingevo a entrare al Teatro Alighieri di Ravenna dove di lì a poco *Alina, regina di Golconda*, 26ª opera di Donizetti, dopo circa un secolo di (giusto) oblio, avrebbe di nuovo conosciuto il privilegio della scena — sono stato benevolmente affrontato da un paio di «vedovi di Donizetti», setta particolarmente agguerrita che ha il suo braccio secolare nella Donizetti Society con sede a Londra, e invitato a «parlar bene di Garibaldi» (alias Donizetti). Sul sottoscritto pesa infatti l'accusa di avere detto e scritto che *L'esule di Roma*, rappresentato l'autunno scorso a Ravenna, meritava di ritornare ad accumulare polvere in archivio.

La situazione si ripete ora sostanzialmente identica con questa *Alina*, rivelatasi, alla decisiva prova del palcoscenico, niente più che una delusione, proprio per le illusioni coltivate sul suo conto dopo il gran parlare che da anni se ne andava facendo negli ambienti interessati alla «Donizetti-renaissance». Certo è che all'ennesimo deludente recupero donizettiano sarebbe preferibile un'esperienza più originale con opere, poniamo, di Vaccai e Persiani, Mercadante e Pacini, Apolloni e Petrella.

La realtà è che *Alina*, obbedendo a un desiderio schiettamente musicologico, serve soltanto a fare un po' più di luce sul periodo di incubazione della personalità di Donizetti e a svelarne i meccanismi compositivi, soprattutto in riferimento al genere «semiserio» cui l'opera appartiene, senza dubbio il più arduo da risolvere (e non solo per Donizetti).

Giudicata da questa particolare angolazione la vivace regina di un'immaginaria Golconda si rivela più a suo agio che il serioso Torquato Tasso; sono invece le qualità dell'invenzione (la pagina più ispirata resta forse un quartetto del primo atto che gode di un trattamento particolarmente elegante da parte dell'orchestra donizettiana) e l'assurdità della vicenda (ambientata in un regno indiano di pura fantasia) a far giudicare l'*Alina* un prodotto di consumo in cui Donizetti cerca se stesso.

Daniela Dessì (Alina, regina di Golconda)

A Ravenna si è fatto quasi tutto il possibile perché la riesumazione donizettiana sortisse buon esito, dove il quasi si riferisce ad Antonello Allemandi, bacchetta non eccessivamente duttile ma anzi incline a pesantezze e ridondanze. Meglio sono andate le cose sul palcoscenico, sia per l'occhio, gratificato dal gusto e dall'eleganza della coppia formata da Pasquale Grossi e Lorenza Codignola, sia per l'orecchio.

Eccellente infatti il risultato fornito dalla compagnia di canto, dominata da un'ottima Daniela Dessì, bentornata sul palcoscenico ma non del tutto ripristinata dopo sei mesi di una noiosissima infermità che la costringe ancora a usare il bastone. Alle prese con Alina, parte a lei non proprio congeniale, la Dessì ha confermato di meritare la «pole position» fra le giovani aspiranti alla notorietà: qualche stridore di meno in zona acuta e avremo in lei un autentico splendido soprano lirico cui nessuna impresa è preclusa.

Fra i due contendenti alle sue grazie, Paolo Coni prevale gettando sulla bilancia il peso di una bella e calda voce baritonale ancora insufficientemente controllata; Rockwell Blake risponde con le usuali armi della dizione e dell'accento, dell'agilità precisa e degli acuti facili, ma in lui la «rotondità» del tenore donizettiano stenta ad affermarsi. Andrea Martin, Adelisa Tabiadon e Sergio Bertocchi spalleggiavano con sicurezza il terzetto principale, ma da Golconda il segnale che proveniva era ugualmente poco confortante.

Giorgio Gualerzi

Domani sarà a Roma per incontrare il cardinale Ratzinger

Lefebvre sfida il Vaticano

Il vescovo tradizionale sospeso «a divinis» nel 1976 riproporrà la sua intenzione di nominare prelati - «E lo farò tra sei mesi o un anno»

RIMINI — *«Essere scomunicato da una Chiesa che non è veramente cattolica non è un peccato».* Lo ha affermato ieri a Rimini mons. Marcel Lefebvre, il vescovo tradizionalista sospeso a divinis nel 1976 e che domani in Vaticano incontrerà il cardinale Ratzinger. All'ordine del giorno i rapporti tra Santa Sede e Lefebvre, alla luce della sua intenzione di nominare vescovi che «potrebbe — ha ricordato — portarmi alla scomunica».

Che cosa dirà, è stato chiesto a Lefebvre, in quell'incontro? *«Riproporrò* — ha risposto — *le nostre preoccupazioni nei confronti di una Chiesa sempre più liberale e neoprotestante. Dal Vaticano secondo c'è una rivoluzione nella Chiesa. Noi non siamo membri di questa Chiesa, noi siamo tradizionalisti. Questo il motivo principale della sospensione a divinis. Spero sempre che Roma veda i negativi effetti di questo: immoralità, chiese vuote, falso ecumenismo, dove tutte le religioni sono uguali senza più nessuna distinzione».*

Il vescovo ribelle monsignor Lefebvre

Mons. Lefebvre ha poi ricordato il suo incontro con Giovanni Paolo 2°. *«Il Papa* — ha affermato — *era pronto a fare qualche cosa per la messa. Lei, mi chiese, preferisce la messa di Pio 5° alla messa di oggi? E' possibile, affermò il Papa, per noi dare questo permesso». «Poi* — sono sempre parole di Lefebvre — *il Papa ha chiamato il cardinale Seper e, rivolgendosi a lui, ha detto: 'Ho visto monsignor Lefebvre, non è contro il Papa ed il Concilio. Non è d'accordo solo con alcuni testi, ma non mi sembra tanto grave. Possiamo concedere alla fraternità la messa tradizionale'. 'No, rispose il card. Seper al Santo Padre, non possiamo concedere questo alla fraternità di mons. Lefebvre perché ne faranno una bandiera'. Il Papa è stato in silenzio, ha detto che poteva continuare a parlare con il card. Seper e se ne è andato».*

Nell'incontro con il cardinal Ratzinger parlerà della sua intenzione di nominare alcuni vescovi? *«Sì, e se entro sei mesi, un anno non ci sarà una risposta favorevole, io li nominerò».* (Ansa)

E se tornasse l'accusa di eresia?

Domani, se non vi saranno smentite o rinvii, potrebbe finire a Roma, nel Palazzo del Sant'Uffizio, il più patetico, anacronistico e assurdo «scisma» oggi ancora aperto nella Chiesa cattolica.

L'incontro tra il cardinale Ratzinger e il vescovo Lefebvre segnerà la fine di questo caso amaro ed assurdo? Vi sarà riconciliazione o condanna?

E' un incontro da non sottovalutare. E l'assenza fisica di Giovanni Paolo II da Roma potrebbe contribuire a sdrammatizzare in qualche modo il confronto e rendere meno duro il contrasto. Lefebvre giunge comunque a Roma con in mano una carta molto pericolosa, che potrebbe farlo diventare, se la giocasse ad ogni costo, «eretico» a pieno titolo. Se cioè egli non giungesse ad una sottomissione, naturalmente senza condizioni, potrebbe anche essere aggravata la sanzione canonica. Da parte sua il Papa, un anno fa, un segnale più conciliante al vescovo ribelle lo ha già lanciato, sia pure indirettamente, con la concessione, in molti casi, a tutta la Chiesa, di poter tornare a celebrare in latino la vecchia «Messa di San Pio V», cavallo di battaglia del vescovo ribelle.

Lefebvre, invece, almeno per adesso denuncia tuttavia un presunto errore proprio del Papa e della Chiesa; come già anni fa clamorosamente, nella sua patria, Lilla, per la prima volta disse apertamente davanti a tutta l'opinione pubblica mondiale. Ritiene e denuncia la Costituzione del Concilio Vaticano II sulla libertà religiosa come «liberale», fonte di confusione per i credenti sinceri e fedeli, nei confronti della vera ed unica religione, la cattolica.

Come reagirà Ratzinger a questa accusa e a questa minaccia, in veste di rappresentante autorevole primario dell'ortodossia del Pontefice, del Concilio e di tutta la Chiesa? Un Papa «ecumenico» come Wojtyla, il Papa dell'incontro del 27 ottobre ad Assisi fra i rappresentanti di tutte le religioni, non può certo accettare da un singolo vescovo, già sospeso a divinis, un'accusa d'eresia e comunque di inopportunità. Comunque Lefebvre ha già detto contro quell'incontro d'Assisi tutto quello che di più violento poteva dire.

Egli ama le sfide, nessuno, conoscendolo oggi anche nell'aspetto fisico, già oltre gli 80, lo giudicherebbe un violento ed un ostinato ribelle a due Papi, Montini e Wojtyla, e tuttora schierato contro il Concilio, quel Concilio che definì «abitato da Satana». Eppure, se non uscirà soddisfatto dall'incontro con il cardinale Ratzinger, potrebbe fare questa volta anche di peggio, cioè quello che finora ha lasciato capire gradualmente, osala consacrare vescovi alcuni dei suoi preti, già essi illecitamente consacrati.

Il caso è delicatissimo ed esplosivo, perché la consacrazione dei sacerdoti, sempre illecita, anche se valida, in quanto compiuta da un vescovo della Chiesa cattolica, con la consacrazione dei vescovi aggraverebbe tutta la situazione e irrigidirebbe definitivamente i rapporti. Sarebbe definitivamente «scisma», cioè lacerazione violenta ed erronea dell'unità della Chiesa, scatenando, come molte altre volte anche negli ultimi secoli, la diatriba fra liceità e validità di tali ordinazioni.

Ma chi è in realtà Lefebvre? E' un uomo nell'aspetto e nel tratto dolcissimo, quanto è durissimo nelle idee e nelle tesi. Già benemerito in Africa del Nord come superiore dei Missionari dello Spirito Santo, egli cominciò presto nel Concilio ad organizzare una vera e propria resistenza contro il Papa e la grande assise dei vescovi, costituì anche un gruppo di vescovi a lui favorevoli, ma nessuno dei quali lo ha poi seguito fino in fondo. Tuttavia tutti i documenti definitivi del Concilio Vaticano II portano anche la sua firma assieme a quelle degli altri vescovi.

Poi, la ribellione, e la sospensione a divinis di Paolo VI (che ne soffrì sino all'angoscia). E sempre nuove e numerose ordinazioni sacerdotali di giovani e non, provenienti dall'area più conservatrice della disciplina e dei seminari cattolici, seminariali d'altronde accolti senza alcun problema, anzi con gioia in un tempo di magra per le vocazioni sacerdotali, anche in seminari superortodossi come quello di Genova, sotto il governo del cardinale Siri.

Cosa accadrà domani? Difficile dirlo. Lefebvre è un uomo capace di sorprese anche se il vigore del suo rifiuto sembra molto attenuato in forza degli anni.

Ricordo l'incontro che ebbi a Lilla con lui, nel 1976, la vigilia del giorno in cui, in un solenne pontificale pubblico celebrato nel locale Palazzo dello Sport (senza l'ombra di uno scrupolo del suo rigore liturgico, dovendo celebrare il rito fra le strutture di tela e di plastica dell'immenso hangar), Lefebvre bollò di «satanico» Paolo VI e il Concilio. Il vescovo scismatico stava entrando in casa della sorella che abita a Lilla, e lo incontrai senza neanche cercarlo, per puro caso, mentre tutti i giornalisti gli davano la caccia. Lo fermai sulla soglia. Fu gentilissimo, anzi, mi invitò a colazione (in casa aleggiava il profumo dell'anatra all'arancia). Vinsi la tentazione e domandai: «*Perché, monsignore, invece di sfidare domani il Papa e ferire la Chiesa, non prende il primo aereo e va a Castel Gandolfo a cena da Paolo VI, che certo l'accoglierebbe a braccia aperte?*». Il sorriso scomparve di colpo dalle labbra del vescovo. La sua voce si fece di colpo perentoria, come se egli fosse già sull'altare per la grande sfida, e gridò: «*Troppo tardi! Ormai è troppo tardi!*».

Domani, o molto presto, capirà che non è mai troppo tardi per non ferire la fede del Vangelo e non perdere la sfida della storia?

Nazareno Fabbretti

VENT'ANNI DI FEMMINISMO IN UN LIBRO ANDATO A RUBA

Donna è diverso, viva la differenza

Una raccolta di fatti e analisi nel volume «Non credere di avere dei diritti», due edizioni in due mesi - Dalla lettura della Bibbia alla riflessione sulla filosofia occidentale - «Troppo astratta e spesso contraddittoria la politica dell'uguaglianza» - Come superare «lo svantaggio sociale di essere nate donne» - Polemiche nel movimento

MILANO — «Affidamento»: ha in sé la radice di parole come fede, fedeltà, fidarsi. Nel nostro diritto è un rapporto sociale previsto fra adulto e bambino.

Da alcuni anni è entrato anche nella storia e nel lessico del movimento delle donne riaccendendo dibattiti e polemiche, ricreando schieramenti e divisioni.

«*L'affidarsi di una donna alla sua simile*», il darsi reciprocamente valore per cui «*il sesso femminile trovi in sé la fonte del suo valore e la sua misura sociale*», venne proposto come pratica e progetto politico da un gruppo di femministe legate alla «storica» libreria delle donne di Milano.

Ora lo espongono nel libro «Non credere di avere dei diritti».

E' una raccolta di fatti e analisi dei molti rivoli del femminismo fra il 1966, anno del primo documento femminista italiano, e il 1986. Nel giro di soli due mesi il libro (circa quattromila copie) è già andato esaurito — è stato venduto soprattutto a Milano, Roma, Bologna e Torino — e la casa editrice torinese Rosenberg & Sellier sta preparando la seconda edizione. E' un'altra conferma, dicono negli ambienti editoriali, che in Italia i libri sulle donne e delle donne vivono un momento felice.

Fame di teoria, voglia di capire il percorso fatto, di cercare un presente diverso, ma anche di costituirsi una genealogia femminile.

Le radici, avvertono le autrici del libro — tra cui la filosofa Luisa Muraro, legata al gruppo Diotima di Verona — affondano addirittura nella Bibbia, nel Libro di Rut, nel legame fra Noemi e la nuora Rut, unite nonostante le innumerevoli peripezie della vita.

Darsi valore come donne e tra donne, riabilitare quindi la madre nella sua funzione simbolica. Ma il simbolico, figura della psicanalisi, come si rapporta con l'agire della politica?

Per capire la pratica dell'«affidamento» bisogna risalire alla teoria della «differenza sessuale» (a cui la psicanalista francese Luce Irigaray ha dato un notevole contributo). Non è certo una novità, ma è utile ricordarla.

Essa parte dalla constatazione che la filosofia occidentale non è un sapere neutro-universale, ma è il pensiero di un soggetto sessuato al maschile che si pone come universale. La teoria della «differenza sessuale» rifiuta questa «assimilazione» del femminile e postula per le donne la necessità di diventare soggetto, di «sfuggire all'omologazione».

Altrimenti si correrebbe un grave pericolo: «*Rinunciare alla traduzione sociale della differenza femminile equivale a lasciare che le donne siano di fatto collocate dove le mette la società*».

L'Olimpo dei greci antichi era popolato da meravigliose divinità femminili ma nelle loro città e villaggi le donne erano serve malnutrite e precocemente incinte».

Che senso ha pareggiare le donne agli uomini come se l'uomo fosse la misura del meglio per una donna?

E' ora di buttare a mare la politica della parità? E' una trappola l'obiettivo dell'uguaglianza? In «Non credere di avere dei diritti» l'eliminazione delle perduranti discriminazioni nei confronti delle donne viene definita dalle autrici «prospettiva moderata» (ma c'è chi obietta che già solo quella battaglia è costata, e costa, non poca fatica).

La politica dell'uguaglianza viene definita «*troppo astratta e spesso contraddittoria*» e quindi da «*sostituire con la politica della differenza sessuale*». La storia insegna, dicono le femministe milanesi, che certi progressi «*sono sospesi a una ricchezza sociale geograficamente limitata, storicamente recente e per giunta insidiata. Basta guardarsi indietro nel tempo o vicino, in Paesi meno ricchi per rientrire che l'esistenza di donna è sotto la minaccia di una violenza negatrice che la farà o perirà se questo sarà il bisogno sociale*».

L'affidamento, che vuole essere una traduzione concreta della filosofia della «differenza sessuale», diventa così, per dirla come Lia Cigarini, «*una pretesa sul mondo*». E per arrivare dove? Secondo le autrici, per cambiare l'attuale «*registro basso della sopravvivenza femminile*», per fare in modo che «*la giustizia si amministri, un lavoro si organizzi, la società si progetti secondo la differenza di essere uomini e donne*».

Un'utopia? No, dicono le femministe della libreria milanese di via Dogana, «*non ci sono delle tappe intermedie*» per superare «*lo svantaggio sociale di essere nate donne*».

Tutte d'accordo? Non proprio. Il libro «Non credere di avere dei diritti» e la sua proposta dell'affidamento, appassiona, ma solleva anche molte critiche. Nelle discussioni (l'ultima, affollatissima, alla Casa delle Donne di Torino) emerge anche un certo fastidio per quello che viene considerato come un atteggiamento poco «laico» di un gruppo nei confronti delle molte esperienze e contributi del variegato mondo femminile.

Alle femministe milanesi molte donne rimproverano anche di non aver tenuto abbastanza conto della complessità dei percorsi femminili, di viversi come depositarie della «verità» e quindi poco disponibili al confronto.

Ma è innegabile che l'invito rivolto alle donne «di darsi valore» rimane un'intuizione felice, anche se non esclusiva delle femministe milanesi.

Stefanella Campana

Omelia verde del Papa in Cadore «Va salvato l'ambiente naturale»

«Bisogna coniugare bene l'ecologia, che è importante per la sopravvivenza, con l'economia» - Omaggio alle vittime del Vajont e della Val di Stava

DALL'INVIATO

LORENZAGO (Belluno) — Anche il Papa è verde. Ai ventimila saliti in Val Visdende per la messa, dice che «*l'ecologia è sempre più un fatto umano di singolare necessità. E ciò va affermato ancora di più oggi, mentre ci accorgiamo di quanto sia urgente realizzare una decisa inversione di tendenza in tutti quei comportamenti che portano a preoccupanti forme di inquinamento*». Insisterà più tardi, a tavola: «*Bisogna coniugare bene l'ecologia, che è molto importante per la sopravvivenza, con l'economia che è importante per la vita di ogni giorno*».

Quasi una risposta, quella del Papa, a chi — Verdi, WWF, Italia Nostra —, aveva protestato per questa messa nella piana dell'Alto Comelico: «*I fedeli possono deturpare il parco naturale*». Ma il Papa, che preferisce le montagne alle stanze vaticane, li ha spiazzati: la sua omelia è stata tutta verde. Alle guardie forestali, che ieri hanno festeggiato il patrono San Giovanni Gualberto, ha ripetuto «*l'incoraggiamento nell'impegno di tutela dell'ambiente naturale, che l'uomo di oggi va riscoprendo in tutta la sua importanza per la propria sopravvivenza sulla Terra*».

Lorenzago di Cadore. Il Papa si intrattiene con un gruppo folkloristico tedesco dopo la messa

La giornata di Giovanni Paolo II gli ha concesso solo un'ora di riposo. Dopo la Val Visdende, riparte dalla villa di Lorenzago in elicottero, diretto a Longarone. Ha pregato, da solo, nel cimitero delle vittime del Vajont. Poi si è incontrato con i parenti delle vittime del Vajont e della Val di Stava. Il sindaco di Longarone, nel suo saluto, aveva definito il cimitero «*luogo di ammonimento, perché ricorda un evento che fu dovuto agli sbagli dell'uomo e insegna che là ove si vuol forzare la natura tragiche sono le conseguenze*». Ma Giovanni Paolo II, nella sua risposta, ha evitato accenni alle responsabilità. Vajont e Val di Stava «calamità»: «*il male in genere e le calamità naturali in particolare restano un mistero fitto, addirittura assurdo per l'intelletto umano*».

E finalmente, finalmente per gli abitanti di Lorenzago, il Papa in serata si è incontrato anche con loro. Felice e commosso don Sesto Da Prà, il parroco montanaro quasi ottantenne, che ha letto il suo discorsetto, «*il più importante della mia vita*». Il parroco, rubizzo, occhi azzurri, sul palco di legno non riusciva a star fermo. E si è entusiasmato nell'ascoltare il combattivo appello che ha concluso l'incontro tra il Papa e i lorenzaghesi: «*Continuate con rinnovato impegno in questa limpida, serena e forte professione della fede cristiana, senza rispetto umano alcuno di fronte a tutte le ideologie che tentano di offuscarla!* — ha gridato il Papa — *State sempre fedeli a Cristo! Alla sede di San Pietro!*».

Da ieri sera Giovanni Paolo II ha ripreso la vacanza in forma privata, su nel castello dove sabato aveva incontrato trecento giovani di Treviso e Belluno. Incontro che si era rivelato meno caloroso del previsto: colpa dell'organizzazione frettolosa e della non perfetta identità di vedute tra Azione Cattolica e Cl. Il Papa tornerà a Roma entro mercoledì.

Giovanni Cerruti

I leader del partito liberale illustrano le strategie dopo l'insuccesso del 14 giugno

Fisco meno esoso, riforma dello Stato e delle Usl Così il pli di Altissimo cerca di uscire dalla crisi

ROMA — Cosa cambia il pli dopo l'insuccesso elettorale del 14 giugno? «*Da allora* — ammette l'onorevole Valerio Zanone — *essere liberale è più difficile. E perciò deve diventare anche più impegnativo. Il consiglio nazionale ha chiuso sabato sera quasi tutte le vecchie cicatrici di carattere interno e si è trovato sostanzialmente concorde sia nel valutare la profondità della crisi sia nell'esprimere le volontà della ripresa.*

«*La via scelta è quella di cercare la rivincita non nelle questioni di area, di alleanze o di manovra ma in una identità liberale più forte. L'energia per riprendersi, i liberali devono trovarla in se stessi*».

In altre parole: il pli, penalizzato dalle ultime elezioni politiche, vive una crisi profonda dalla quale non si esce con espedienti che Zanone stesso definisce «di cosmesi». Ma come si può risalire la china? Uno dei leader storici del partito, Giovanni Malagodi, sostiene che «*bisogna riacquistare una più specifica identità liberale*».

Renato Altissimo

Valerio Zanone

«*Nella nuova legislatura* — dice Zanone — *il primo compito dei liberali sarà un lavoro per ammodernare lo Stato, sia nelle funzioni più classiche come la giustizia e la scuola, sia nei compiti più innovativi, come l'ambiente, l'energia, la qualità della vita nelle grandi città. Fra l'efficienza dell'iniziativa privata e l'inefficienza dei servizi pubblici c'è un divario che deve essere colmato. I liberali dedicheranno le loro energie e loro iniziative per assicurare agli italiani un fisco meno esoso e una burocrazia più efficiente. L'altro grande versante dell'identità liberale è l'economia di mercato: bisogna andare avanti negli incentivi per la creazione di nuove imprese agricole, industriali, artigiane e terziarie, negli investimenti per la ricerca e l'innovazione e nella europeizzazione, anche in termini di libertà concorrenziale. In una parola: l'identità liberale è quella di un partito che ha per programma la modernizzazione dello Stato e dell'economia*».

La parola passa al segretario del pli, Renato Altissimo, che nella sua relazione al consiglio nazionale del partito ha annunciato che i consiglieri delle Usl si dimetteranno dal loro incarichi per preparare un eventuale referendum sulla sanità. Non pensa, onorevole Altissimo, che questa decisione possa penalizzare i liberali nel senso ad esempio che i vecchi partners del pentapartito li escludano dal futuro governo?

«*Non credo. Credo anzi che l'impegno per la revisione dell'attuale sistema sanitario fosse nel programma della dc, se ricordo bene un'intervista che De Mita rilasciò ad un giornale di Roma durante la campagna elettorale del 1983 e nella quale si diceva che uno dei primi atti che il nuovo governo avrebbe dovuto fare era quello di cambiare il sistema di gestione delle Unità sanitarie locali. Penso anche che gli stessi socialisti siano ormai convinti che una modifica è necessaria. Il fatto che i liberali abbiano promosso il referendum è dovuto all'impossibilità in Parlamento di muovere la questione: ma c'è tutto il tempo da oggi a dicembre di modificare l'attuale sistema*».

A parer suo, quali delle due: è la riforma che non funziona, oppure basterebbe applicarla bene?

«*Sono stato, ahimè, il primo 'applicatore' della riforma e la conosco bene. No, ci sono proprio alcuni difetti di fondo e tra questi quello del funzionamento delle Unità sanitarie locali. Io credo che noi dobbiamo ridare autonomia gestionale agli ospedali e responsabilità ai tecnici sanitari ed amministrativi*».

Che cosa pensa di quanto sta succedendo a Torino? Al «no comment» del segretario liberale fa eco Valerio Zanone: «*Solo un meccanismo politico può diffondere questa nube di sospetto anche giudiziario che investe persone notoriamente irreprensibili e di probità indiscutibile per chiunque conosca minimamente Torino. E' tutto il sistema che non funziona e che farà sì che in futuro non si troverà più una persona onesta disposta ad occuparsi dell'amministrazione sanitaria*».

Onorevole Altissimo, lei ha detto che d'ora in avanti il pli non deve più stare nelle maggioranze privilegiando mediazione e senso di responsabilità. Che significato ha questa sua dichiarazione?

«*Intanto non vuole essere un avviso barricadiero. Vuol dire soltanto che quando noi siamo stati nell'alleanza abbiamo sempre privilegiato il desiderio di stabilità espressa dagli italiani e quindi non abbiamo mai creato occasioni di rottura. Ma evidentemente non siamo stati capiti: per cui l'atteggiamento diverso che terremo sarà quello di premere molto di più sulle cose liberali*».

E se si ripresentasse un caso «tassa della salute»?

«*Questo può essere un esempio. Quando e se si ripresentassero occasioni su questioni di questa importanza saremo più sensibili agli interessi delle idee liberali*».

Eugenio Ferraris

La città si interroga sull'omicidio della giovane cattolica uccisa a gennaio con 30 pugnalate: conosceva molto bene il suo assassino?

L'ombra di Lidia sulla festa di CL Varese non spegne il sospetto

Dopo l'interrogatorio di 4 preti e un laico, il «giallo» resta irrisolto e con tanti perché

DAL NOSTRO INVIATO

VARESE — Nell'aria c'è odore di fritto e la «paninoteca» allestita all'ombra degli alberi offre wurstel, patatine e birra. Gli altoparlanti rilanciano musica e le battute di tre comici dilettanti: «I brufoli». Così i ragazzi delle comunità di Comunione e Liberazione di Varese celebrano la «Festa dei giovani» nel parco di Villa Ponti, residenza napoleonica con le bifore verdi e la facciata rosa.

Tra applausi e risate, frotte di bambini agitano blocchetti bianchi e ti fermano di continuo con il loro tormentone: «Lo vuoi un biglietto della lotteria di CL? Lo vuoi?». Quest'anno la festa dovrebbe essere grossa, i motivi trionfali non mancano. Comunione e Liberazione conta centinaia e centinaia di aderenti in città; di CL è il sindaco Maurizio Sabatini e il Movimento Popolare ha «sbancato» le elezioni politiche: 44.000 preferenze per il deputato Costante Portatadino. Ma negli occhi degli organizzatori la comparsa di un giornalista suscita solo guizzi di diffidenza. Sulle risate e la musica aleggia un'ombra di morte, un sospetto che sa di scandalo e di imbarazzo. Qui, alla festa di un anno fa, c'era anche Lidia Macchi, 21 anni, studentessa di giurisprudenza e militante di CL, animatrice tra gli scout della Basilica di San Vittore. L'hanno ammazzata la notte tra il 5 e il 6 gennaio: 30 pugnalate con una lama corta, ma nessuna violenza carnale e lei che è morta come Maria Goretti per difendere la sua verginità.

Un delitto orribile in una città tranquilla, il nono posto in Italia per il reddito pro capite, con la vicina Svizzera da cui copiare opulenza e benessere. Varese scoprì, in quei giorni, record «neri» insospettati: 16 omicidi in meno di 9 mesi, case squillo, rapine, droga. E l'incubo di Lidia incombe sulla gente, su Comunione e Liberazione, sul mondo cattolico della città. Nella festa gli uomini di CL hanno scelto di non parlarne, nemmeno nella messa di ieri mattina, con il sole che batteva sulla lunga coda della gente pronta per l'eucarestia. Sergio, uno degli organizzatori, rifiuta persino di rivelare il suo cognome. *«Le dico solo che sono un medico e che cerco di farlo con onestà. Non è così per certi magistrati e neppure per certi giornalisti. Qui ci sono giudici che prendono una e la tengono per un'intera giornata in questura e poi la lasciano andare per sospetti senza senso. Dopo arrivate voi giornalisti e scrivete che CL è sospettata. No, meglio tacere».*

Lo «scandalo» è di poche settimane fa, nella notte tra il 16 e il 17 giugno, mentre la città stava ancora commentando i risultati elettorali. Agostino Abate, sostituto procuratore, entra in azione. Ha sempre avuto un'idea ben precisa, quello che in città hanno già ribattezzato il «teorema Abate»: l'assassino di Lidia è qualcuno che la ragazza conosceva bene, altrimenti non avrebbe mai accettato di farlo salire sulla sua auto, alle 20 di quel 5 gennaio. E' l'uomo in cui scatta il raptus feroce quando la ragazza si rifiuta: una reazione che il magistrato collega ad una morale sessuale repressa.

Quella notte di giugno il sostituto procuratore fa portare in questura un sacerdote, don Antonio Costabile, 29 anni. Lui è il «baloo», responsabile religioso del gruppo scout di San Vittore; conosceva Lidia e il suo nome sarebbe saltato fuori da una lettera e da un diario della ragazza. Sentito come testimone fornisce un alibi: *«Il 5 gennaio ero alla riunione della giunta decanale, l'organismo consultivo del prevosto monsignor Riccardo Pezzoni».* In questura arrivano altri tre preti e un laico, il professor Giuseppe Cottini, insegnante. Sono anche loro membri della giunta, resteranno lì per un'intera notte di confronti e interrogatori. Se ne vanno tutti la mattina successiva: l'alibi è stato confermato, il «teorema» Abate accusa un colpo pesante, ma in città scoppia la polemica. C'è anche una richiesta alla procura generale di Milano per l'avocazione dell'inchiesta. Dopo giorni di discussioni roventi, però, l'istruttoria torna a Varese e Abate decide di formalizzarla trasferendo gli atti al giudice istruttore Ottavio Oristina. Il «Sabato», settimanale di CL, denuncia *«metodi che hanno a che fare più con uno Stato di polizia che con uno Stato di diritto».* Oristina (ha ricevuto il fascicolo 10 giorni fa) parla invece *«di delitto difficile e la cui soluzione non sembra a portata di mano».*

L'amarezza, nel caldo di luglio, sembra adesso essersi un po' assopita, ma lo «scandalo» e il sospetto restano lì, pronti a riesplodere nella città ricca e perbenista. Don Costabile è tornato ieri dopo 15 giorni passati in montagna con i ragazzi. Impossibile parlargli. Giorgio Macchi, il padre di Lidia, invece, è andato con la famiglia alla festa di Villa Ponti: *«Lidia era una ragazza buona, che amava gli altri. Vorrei che si parlasse soprattutto di quello che ci ha dato in questi anni. Il suo omicidio? Io oggi dubito di tutti e di tutto, perché una cosa sono le parole, una cosa gli uomini che le pronunciano. Ma non mi piace questo gioco al massacro, questo gettare sospetti che poi costringono anche me a chiedere perdono a Dio per averli pensati. Aspetto di sapere chi ha ucciso Lidia e non voglio fare ipotesi, perché è ancora troppo presto per esternarle».*

E il sospetto ristagna tra gli alberi di Villa Ponti e l'oratorio di San Vittore. Francesco Pintus, senatore uscente della sinistra indipendente ed ex sostituto procuratore a Varese lo rende esplicito: *«Il polverone dimostra che il magistrato aveva ragione. E' proprio nell'ambiente di CL che bisogna continuare a frugare».*

Ma come si difende la Varese cattolica? Come cacciare il sospetto? Le ultime parole arrivano da monsignor Riccardo Pezzoni, il prevosto di San Vittore, prima di salire tra gli alberi di Villa Ponti per la messa: *«Il sospetto è svanito la notte degli interrogatori. Adesso bisogna lasciare tempo al tempo e attendere che venga la luce su questa morte. Purtroppo c'è da chiedersi se sono questi i metodi giusti per fare giustizia. Sentiamo sospetti senza ragione, teorizzare che se si è cattolici si possono tenere certi comportamenti. No, non è fare giustizia. No, certi metodi vanno cambiati».*

Ettore Boffano

Varese. Lidia Macchi, 21 anni, studentessa appartenente a Comunione e liberazione trovata uccisa nell'auto in un bosco

---

Due casi che tengono in sospeso l'opinione pubblica: la strana uccisione di un bambino e il silenzio totale sulla sorte del rampollo di una ricca famiglia

Bergamo: c'era una terza persona?

Gli inquirenti per ora hanno accusato la sedicenne Tanya Agostinelli dell'omicidio del piccolo Christian Mazzola - Forse la giovane si è inventata la descrizione dell'uomo che era con lei al momento del delitto

BERGAMO — *Articolo 575 codice penale: omicidio. E' scritto questo, sull'ordine di cattura contro Tanya Agostinelli, sedici anni, trasferita sabato scorso da Suisio al carcere minorile Beccaria di Milano.*

Il sostituto procuratore Gianfranco Mafferri ha evidentemente ritenuto più fondata questa accusa rispetto alle altre due ipotesi di reato finora formulate: riguardavano il concorso in omicidio e il favoreggiamento aggravato.

La ragazza sarà nuovamente interrogata mercoledì. Nei precedenti incontri con il magistrato ha insistito di non essere stata sola, in quel maledetto garage della sua abitazione, dove, il 6 luglio, fu trovata con le braccia ferite a colpi di lama accanto al cadavere di Christian Mazzola, di otto anni, massacrato con 54 coltellate e sfigurato con un martello.

Un giovane sconosciuto, racconta Tanya, avrebbe ucciso il piccolo. Ne ha fornito una descrizione, i carabinieri continuano a cercarlo, hanno continuato a mostrarle fotografie di persone somiglianti. La ragazza non ne ha riconosciuta nessuna.

Venticinque-trent'anni, altezza metri 1,70, occhi cerulei, non magrissimo, stempiato, sino a qualche tempo fa portava i baffi... Esiste davvero, quest'uomo, oppure Tanya ha ricavato la sua figura incollando insieme le fattezze di vari conoscenti? E, nel caso esista, è l'assassino oppure soltanto l'inconsapevole complice di un delirio?

In altre parole, non si può escludere che la giovane si sia inventata la presenza di una terza persona e, al momento di descriverla, abbia pensato ad un uomo reale che, magari senza sapere neppure come si chiama, lei conosce solamente di vista.

Ma dove l'avrebbe incontrato, e quando? Durante questi tre mesi in cui la famiglia abita nella villetta di Suisio, oppure prima, quando viveva in un condominio di Castelletto, una frazione a pochi chilometri di distanza?

Certo, sul luogo del delitto non c'è impronta né traccia di una terza persona. La ragazza era sanguinante per i tagli (è stata pure medicata in ospedale) e Christian è morto per dissanguamento: il sangue era dovunque, sul coltello, sul martello, sul pavimento, sulle scale, sugli abiti, sulle maniglie. E dopo che la madre di Tanya, rientrando, scoprì e si mise a urlare, in quel maledetto garage accorsero tutti: i muratori che lavoravano in una costruzione accanto, i vicini, i carabinieri, le ambulanze, i conoscenti, i curiosi, i fotografi. Il paese intero. Ammesso che fosse esistita, qualsiasi traccia sarebbe stata cancellata.

I carabinieri dicono: «Entro i primi giorni della settimana saremo in grado di dare una risposta al quesito sull'esistenza o meno di una terza persona». *Qualcuno in paese dice:* «E' già stata individuata, lavora fuori Suisio e generalmente torna a casa il sabato». *L'avvocato di Tanya, Giuseppe Villa, dice:* «Speriamo che il rimanere un poco di tempo sola, in un ambiente come il Beccaria, induca la ragazza a ricostruire esattamente ed a raccontarci tutta la verità».

Al carcere minorile, Tanya è in isolamento; il personale la segue con particolare attenzione. Quale sarà la sua reazione a quest'improvviso silenzio, a quest'atmosfera così asettica dopo lo sconvolgimento di tre giorni passati in famiglia, in stato di fermo, chiusa nello stesso luogo dove il delitto era stato commesso?

Ornella Rota

Bergamo. La sedicenne Tanya Agostinelli tra i carabinieri

Rapinato supermarket di Ceriale

CERIALE — Il titolare del supermarket «Simpatia» di Ceriale (Savona), via Aurelia 202, Michele Cusato, 50 anni, è stato aggredito all'uscita del proprio negozio e rapinato di 80 milioni di lire, alle 13,15 di ieri, da due giovani che sono fuggiti con una «Kawasaki» nera.

Nessuno, nonostante la presenza di molte persone, si è accorto dell'agguato e Michele Cusato, rinchiuso all'interno del supermarket, ha potuto dare l'allarme soltanto due ore dopo. Uno dei due banditi era molto robusto, alto circa un metro e ottanta, capelli e folti baffi castano-rossicci; l'altro era di statura leggermente inferiore, aveva i capelli più scuri. I due hanno atteso la chiusura dell'emporio.

Probabilmente sapevano che Michele Cusato aveva con sé l'incasso di sabato e di ieri. Armi in pugno, lo hanno bloccato sull'ingresso. Poi, lo hanno imbavagliato, legato mani e piedi, e lo hanno rinchiuso all'interno di uno sgabuzzino, si sono fatti consegnare il danaro e hanno chiuso la saracinesca del supermarket. Poi sono scappati.

Per adesso dei due non si è avuta traccia.

b. b.

Eroinomane riduce figlio in fin di vita

PALERMO — Un'altra raccapricciante storia di violenza, e ancora un bambino come vittima. Una donna di 21 anni, Donatella Padogano, tossicodipendente, è stata arrestata per maltrattamenti: è accusata di aver ridotto in fin di vita il figlio Antonino Cammarata, di due anni e mezzo, ora ricoverato in stato di coma superficiale nel reparto di rianimazione dell'ospedale civico palermitano.

Sul corpo del bambino i medici hanno riscontrato segni di violente percosse, morsi, graffi, bruciature.

E' accaduto ieri notte nell'abitazione della Padogano, separata dal marito da tre mesi, in via Scallila, nel quartiere di Baida, periferia nord della città. E' stata la stessa donna a portare il figlio nell'ospedale «Casa del sole». I medici hanno quindi avvertito i carabinieri che hanno arrestato la donna per maltrattamenti; un'altra figlia della Padogano, di sei mesi, è stata affidata ad un istituto di assistenza.

Subito dopo avere ricevuto le prime cure Antonino Cammarata è stato trasferito nell'ospedale civico e ricoverato nel reparto rianimazione.

«E' là il corpo di Astesana»

Ma la segnalazione era errata e gli investigatori hanno cercato invano nel Cuneese, tra Boschetti di Fossano e Levaldigi - Dieci mesi di misteri sulla scomparsa dell'imprenditore

Cuneo. Paolo Astesana

CUNEO — La segnalazione, anche se anonima, era abbastanza particolareggiata sul luogo dove sarebbe stato sepolto Paolo Astesana, ucciso dopo essere stato catturato con uno stratagemma la sera del 22 settembre '86. Anche se rimanevano scettici sulla rivelazione, gli inquirenti hanno affittato una ruspa che con l'intervento dei vigili del fuoco e il controllo dei carabinieri e degli agenti della Mobile di Cuneo ha scavato a lungo nel terreno duro come un mattone per la siccità fra Boschetti di Fossano e Levaldigi di Fossano.

I resti del giovane imprenditore agricolo di Villafalletto, ma residente a Cuneo, non sono stati trovati e oggi chi conduce l'inchiesta si chiede perplesso se si è trattato di un macabro scherzo oppure se la segnalazione è stata un «messaggio» ancora da decifrare da parte di chi conosce la sorte di Paolo Astesana e ha voluto controllare come la polizia avrebbe reagito. Potrebbe cioè darsi che la prossima volta la soffiata colga nel segno.

Spiega il capo della mobile Antonio Nanni: *«Avevamo il dovere di verificare, così come ci siamo sempre mobilitati nel recente passato per qualunque informazione che ci era pervenuta, anche la meno attendibile. Purtroppo ancora una volta la speranza di far compiere all'inchiesta un passo decisivo è andata delusa».* Le indagini per scoprire quale fine abbia fatto il giovane Paolo Astesana anche se ufficialmente mai interrotte, dopo la falsa segnalazione sul luogo della sepoltura del cadavere, sono state riprese con il massimo impegno.

Per la famiglia dello scomparso — il padre Cesare, la madre Annalisa, la sorella Chiara — la fallita ricerca nelle campagne fra Boschetti di Fossano e Levaldigi di Fossano è stato un nuovo duro colpo alla speranza di avere almeno una tomba su cui riversare il dolore e l'angoscia che dal 22 settembre dello scorso anno è il pane quotidiano della famiglia Astesana.

Aggiunge il capo della mobile di Cuneo: *«Se la segnalazione era esatta, ma abbiamo sbagliato a interpretarla, chi l'ha fatta torni a utilizzare lo stesso canale e sia più preciso».* Gli inquirenti, secondo i quali malgrado il tempo trascorso non esiste alcuna prova, solo una presunzione, che Paolo Astesana non sia più in vita, tutte le ipotesi dei primi giorni sui motivi della sparizione del giovane rimangono valide. Un solo movente viene escluso: il sequestro a scopo di estorsione in quanto dopo la prima telefonata alla famiglia: «Paolo è con noi, preparate un miliardo», un'ora dopo che Paolo Astesana aveva lasciato il bar di Villafalletto dove trascorreva la sera con gli amici, nessuna altra comunicazione attendibile è più arrivata ai genitori, i quali si sono sempre detti disposti a pagare qualunque somma pur di riavere il figlio. Ovviamente dopo avere avuto la prova che è vivo. Purtroppo da dieci mesi il mistero sulla sorte di Paolo Astesana è più fitto che mai.

Gianni De Matteis

Coniugi annegano nell'Adda

L'incidente ieri pomeriggio: la loro barca si è rovesciata - Ventiduenne muore mentre fa il bagno a Marina San Vito di Chieti

COMO — Marito e moglie sono annegati ieri pomeriggio mentre stavano scendendo lungo il fiume Adda a bordo di una piccola imbarcazione spinta da un motore. Le vittime sono Bruno Bonfanti, 38 anni, e Rosalba Castelli, di 35, abitanti a Calolziocorte (Bergamo). La disgrazia è avvenuta alle 17,30.

Secondo una prima ricostruzione sembra che l'imbarcazione, giunta nei pressi di un bacino idroelettrico, abbia incominciato a prendere velocità fino a quando è finita contro alcuni cavi a pelo d'acqua che servono alla costruzione di un ponte ferroviario, rovesciandosi. L'uomo, dopo poche bracciate, è stato visto scomparire. La donna è riuscita a rimanere a galla per qualche minuto ed è annegata proprio mentre alcuni bagnanti, che avevano visto la scena, stavano per raggiungerla a nuoto.

CHIETI — Giuseppe Di Claudio, 22 anni, di Trivento (Campobasso), è annegato a Marina di San Salvo a causa di un malore che lo ha colto in acqua mentre faceva il bagno a poca distanza dalla riva.

Il ragazzo era in compagnia dei due fratelli, Antonio, di 26 anni, e Luciano di 22, e di altri amici, anch'essi colti da malore, forse per aver mangiato da poco, e salvati in extremis dai bagnini e da alcuni bagnanti. Uno di essi, Giuseppe Scarano, è stato ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Vasto ma dopo qualche ora le sue condizioni erano notevolmente migliorate.

Ci sono volute più di quattro ore ai vigili del fuoco e ad un gruppo di sommozzatori giunti da Ancona, coadiuvati da due motovedette di Termoli e Vasto, per recuperare il corpo di Giuseppe Di Claudio che era rimasto incastrato tra le scogliere.

Diciottenne ricoverata a Verona

Muore d'infezione per un mal di denti

VERONA — *«Non vorrei che capitasse ad altri».* E' il motivo che ha spinto Luigina e Michele Oscuri a presentare denuncia per la morte della figlia Maria Grazia, 18 anni, entrata in Ospedale Maggiore a Verona il 4 maggio per un mal di denti e morta dopo sei giorni di atroci sofferenze per un'infezione che le aveva intaccato organi vitali.

Omicidio colposo: su questa ipotesi lavora il sostituto procuratore Mario Schinaia. Due medici sono già stati raggiunti da comunicazione giudiziaria: Carlo Pelizzi e Silvia Fiorini.

I genitori di Maria Grazia, il padre, pensionato, era capo della polizia giudiziaria della procura, la madre ha un negozio di modista vicino alla questura, non hanno neppure potuto vedere la figlia morta.

La ragazza si apprestava alla maturità in ragioneria ed informatica, ed era fidanzata con un coetaneo, Massimiliano.

Il suo calvario, secondo i genitori, deve servire a rompere l'abitudine alla rassegnazione di chi si affida alle strutture sanitarie. Il mal di denti era apparso mentre la ragazza si avviava a sostenere la maturità all'istituto privato Aleardi.

Il padre l'ha accompagnata al pronto soccorso. La diagnosi della dottoressa è stata «orecchioni»; altri due medici avevano confermato, mentre solo il quarto aveva espresso dubbi. Passati alcuni giorni c'era stato un peggioramento e così i genitori avevano portato la ragazza al reparto di otoiatria all'Ospedale Maggiore di Borgo Trento.

f. r.

E' mancata ai suoi cari
Valeria Roffinello ved. Gay
Lo annuncia il figlio Giovanni, con la moglie Giovanna, il fratello, le cognate, i parenti tutti. I funerali oggi ore 15,15 cappella del Cimitero Generale corso Novara.
— Torino, 12 luglio 1987.

E' deceduto
Antonio Prestinice
Affitti i suoi cari. I funerali si terranno nella chiesa di Lucento martedì 14 ore 10,15.
— Torino, 12 luglio 1987.

E' mancato ai suoi cari, munito dei conforti religiosi
Ernesto Macario
Addolorati lo annunciano la moglie Angelina, la figlia, l'adorato Floriano. Un ringraziamento al dottor Luigi Balbo e Franco Nassi per le amorevoli cure. Funerali lunedì 13 ore 16 parrocchia Gesù Adolescente.
— Torino, 12 luglio 1987.

E' mancata
Erminia Barrero ved. Conterno
Addolorati lo annunciano cognata, nipoti, parenti tutti. Funerali martedì 14 ore 8,45 all'ospedale Maria Vittoria.
— Torino, 12 luglio 1987.

La nostra cara
Gemma Oddone ved. Mazzeo
ci ha lasciati. Con profondo dolore lo annunciano le cugine, cugini, cognati ed i nipoti. Grazie con tutto il cuore alla signora Candida ed alla signora Domenica per la lunga e amorevole assistenza. Funerali martedì 14 ore 10,15 parrocchia di S. Anna via Giacomo Medici 61. La cara salma sarà tumulata nel Cimitero Generale di Torino.
— Torino, 12 luglio 1987.

Matteo e Massimo, unitamente a mamma e papà, ricordano GEMMA.

Improvvisamente si è spento il cuore generoso e la mente eletta del
comm. Riccardo Butti
Erboristeria Rosa Serafino
Con accorato rimpianto e tristezza lo annunciano: Caterina, i fratelli Biagio, Agostino, Eliseo, Oscar, la sorella Franca, il cognato Eugenio con rispettive famiglie, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 14 c.m. ore 10,15, parrocchia S. Agostino.
— Torino, 11 luglio 1987.

Addio RICCARDO ti ricorderemo sempre e siamo vicini a Caterina. Emma e Mario.

Lino e Adriana, Daniela e Massimo piangono la scomparsa del loro caro amico RICCARDO.

Clemente, Giuseppina, Giovanni Novara partecipano al dolore.

Franca, Papà, Laurella e ragazzi sono affettuosamente vicini a Caterina.

Gianni e Jacqueline Bolles, Aldo e Angela Bacchetti e Florence Rolli si uniscono al dolore di Caterina.

Le famiglie Balbo e Mangarelli partecipano vivamente al dolore per la perdita del caro amico RICCARDO e sono vicini a Caterina.

RICCARDO sarai sempre con noi: Rita, Piero e famiglia.

Luciana e Angelo Gavelli ricordano con tanto rimpianto l'amico RICCARDO.

Rosy Bellavista e figli piangono per la perdita del caro amico RICCARDO.

Carlo Bertone e famiglia, con sincero affetto, partecipano al dolore di Caterina.

Carla partecipa al grande dolore.

Cristina Bigatto
Ti sarò sempre vicina. Silvia Zanchetta e famiglia.

Male inesorabile ha stroncato la giovane esistenza di
Franco Vaccarino
Lo piangono il padre Giorgio, la madre Lelia Castagnone, la sorella Elena, l'amatissima Laura, la nonna Maria Luisa Castagnone con la figlia Renata, la zia Tilina Vinzoni con i figli. Un particolare ringraziamento al professor Adriano Vitelli per l'affettuosa assistenza. I funerali partiranno alle ore 16 di lunedì 13 luglio dall'abitazione di corso Duca degli Abruzzi 8.
— Torino, 13 luglio 1987.

Le famiglie De Nicola commosse si uniscono al dolore di Lelia, Giorgio ed Elena Vaccarino.
— Bardonecchia, 13 luglio 1987.

Addoloratissimi Marisa e Mino piangono la morte di FRANCO.

Luisa con mamma e papà piange l'amico FRANCO.

Mil e Sandro Galante Garrone, Dedi e Andrea Castagno sono fraternamente vicini a Giorgio e Lelia nel ricordo di FRANCO.

Adriana Ludovico e figli sono affettuosamente vicini a Giorgio, Lelia, Elena nel dolore per la scomparsa di FRANCO.

Titina e figli sono affettuosamente vicini a Giorgio, Lelia, Elena nel ricordo del caro FRANCO.

Giovanna, Anna e Paola sono affettuosamente vicini a Lelia e Giorgio.

Direzione Regionale, Consiglio Provinciale e Cittadino del Partito Repubblicano Italiano con Direttivi Sezioni si uniscono al dolore dell'amica Lelia.

Daniela e Giorgio La Malfa sono vicini all'amica Lelia.

Paoni Butta Ireles Pappalardo Russo sono vicini all'amica Lelia.

Ciao FRANCO. Sergio Garbo e famiglia.

Franca, Giuliana, Riccardo, Cristina e Sofia Grande Stevens, Mirella e Alex Fea, Marco, Elisabetta, Domenico e Chicca Siniscalco ricordano
Franco Vaccarino
con grande affetto e rimpianto e sono vicini a Giorgio, Lelia, Elena e Laura.
— Torino, 12 luglio 1987.

Consiglio di Amministrazione, Presidente, Direttore Generale e funzionari della Finpiemonte s.p.a. partecipano al dolore della dr.ssa Aurelia Castagnone Vaccarino, consigliere della Società, per l'immatura scomparsa del figlio FRANCO.

Anna, Marco, Cristina, Massimo, Elena, Lelia, Maurizio, Alberto, Leo, e Federica abbracciano Elena affettuosamente.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Antonina Gullino
di anni 87
Ne danno il triste annuncio le sue Emma e Elsa, cugine, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Legnaro lunedì 13 luglio alle ore 16 partendo dall'abitazione di via Vertuolo.
— Legnaro, 13 luglio 1987.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Giulio Lo Faso
anni 77
Ne danno il triste annuncio la moglie, figlie, generi e nipoti. Funerali lunedì 13 luglio alle ore 14,30 partendo dall'abitazione, via Ricaldone n. 7. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 luglio 1987.

Ci ha lasciati
geom. Giuseppe Dall'Orto
Lo annunciano la moglie Lidia e famigliari, benedizione domani ore 8,30 ospedale Maria Vittoria.
— Torino, 13 luglio 1987.

Le famiglie Audino, Garavoglia partecipano al dolore.

E' cristianamente mancato il
geom. Alcide Gino
di anni 58
Ne danno il triste annuncio la mamma Caterina, la sorella Tea, zii, cugini, parenti tutti. Funerali in Pinerolo lunedì 13 corr. ore 15,15 partendo da piazza Garibaldi 6 per la Cattedrale di San Donato.
— Pinerolo, 11 luglio 1987.

E' mancato
Remo Carpignano (Barba)
Lo annunciano l'adorata compagna della sua vita, le adorate figlie e generi, gli adorati nipoti, la sorella, la nipote con il marito, cognata con i nipoti, cognata, i consuoceri, pronipoti, cugini, parenti tutti. Un particolare saluto a tutti gli amici. La cara salma, per espresso suo desiderio, partirà dall'abitazione via Monviso 21 Pinerolo martedì 14 corr. alle ore 9, proseguendo direttamente per il cimitero di Torino. Le ceneri ritorneranno a Pinerolo per essere tumulate nel cimitero urbano.
— Pinerolo, 11 luglio 1987.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Albino Marengo
segretario comunale
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Carla e i figli Pier Angelo e Roberta. I funerali avranno luogo oggi lunedì 13 luglio alle ore 17,30 nella chiesa parrocchiale di Castagnole Monferrato (Asti).
— Como, 13 luglio 1987.

Titolari Colleghi e Idim SpA tutta partecipano al lutto del signor Alessandro Sciano per la perdita della madre
Nerina Lo Bosco
— Chieri, 13 luglio 1987.

E' serenamente mancato l'
avvocato Sandro Trinch
Lo annunciano la figlia Adriana, con i parenti tutti e quanti lo conobbero. Funerali oggi ore 14,30 a Pecetto parrocchia Madonna della Neve.
— Torino, 13 luglio 1987.

Niente e nessuno può distruggere quello che c'era in te
Luca Caielli
di anni 18
Ne danno il triste annuncio mamma, papà, Monica e nonna.
— Torino, 12 luglio 1987.

Ciao MARTU, Monica.

Nina e Silvio Prunel partecipano al dolore della famiglia Caielli per la scomparsa del caro LUCA.

Non ti dimenticherò mai. Silvia.

Sono vicini ad Adriana Bassi e Monica gli amici: Gianfranco e Marinella Raimondi, Renzo e Rinuccia Chicco, Franco e Mariesa Gastaldi, Corrado e Paola Frenduti, Mario e Patrizia Dezzani, Mario e Gina Mazzoli, Beppe e Rita Gatta, Renato e Luisa Chicco, Mario e Annamaria Caramagna, Gianni e Luciana Villa, Angelo Donatelli, Giampaolo e Magda Ferrero.

Partecipano: Emanuele Bosio, Luigi Tonineto, Civel Lanfranco, Marco Buscio, Walter Castellani, Franco Barale, Bartolomeo Maccagno, Giorgio Rosi, Mauro Monticello, Elio Passarelli.

Ricordano affettuosamente LUCA: Luca e Alessandro Frenduti, Claudio e Stefano Gatta, Cristina e Stefano Chicco, Mara Gastaldi, Fabrizia e Andrea Caramagna, Michela e Marcella Mazzoli, Guido e Massimo Dezzani, Federica e Andrea Chicco, Alessandra e Riccardo Raimondi.

Ospiani partecipano al dolore per la tragica perdita dell'indimenticabile LUCA gli zii.

Laura e Piero Sandri con Fabrizia e Pier Franco.

Bruna e Francesco Cagnetta con Marco e Paolo.

Carmen e Gino Valtorta con Carla e Paolo.

Aldo e Piero Capello con Cristina e Paola.

L'AGES ed Direzione Capi Impiegati e Maestranze partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia Caielli per la perdita di LUCA.

Partecipano sentitamente al dolore dell'amico Caielli Famiglie Frenduti Gastaldi Massobrio Pedroni Pelizza Tavella Vermouths Zanetti.

Gli Amici dello Sporting Club Torino si uniscono al dolore per la perdita del caro LUCA.

Pierfranco Cal con papà, mamma, nonna Pagella piange l'amico LUCA.

I Condomini dello Stabile di Via Cardinal Maurizio 88 prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa di
Maria Ferrero
— Torino, 12 luglio 1987.

Silvio Quarello ricorda con rimpianto il collaboratore e amico
Giorgio Rosa-Brunet
— Torino, 13 luglio 1987.

Code interminabili di auto, le Riviere trasformate in un immenso parcheggio

All'assalto del mare ligure

Limiti di balneazione su alcuni tratti di spiaggia - Riaperti numerosi bagni dopo il rapido adeguamento alle norme di sicurezza e di igiene

GENOVA — Alla massa di pendolari che si riversa, ad ogni weekend, sull'intero arco della riviera ligure, si sono aggiunti i turisti delle seconde case e gli ospiti di pensioni ed alberghi e l'esodo, ieri, è stato particolarmente massiccio, con tutti i disagi ormai abituali (code lunghe ed estenuanti) e, purtroppo, una serie di incidenti mortali. Raccapricciante quello avvenuto nei pressi di Rivarolo (Genova) in cui due persone sono arse vive sul loro camper.

Verso la normalizzazione, invece, la possibilità di balneazione messa in forse, con conseguenti danni economici di assoluta rilevanza e pericoli anche per l'ordine pubblico, soprattutto nel Ponente ligure, a causa del mancato adeguamento alla «legge Merli» di molti stabilimenti balneari nel tratto costiero che va da Varazze ad Albissola (Savona).

Restano in vigore, invece, ma limitatamente ad esigui tratti di spiaggia e per altre ragioni (inquinamento dovuto anche a lavori in corso), i divieti di balneazione firmati dalle competenti autorità. Riguardano Ventimiglia, Bordighera, Sanremo e Diano Marina. Ad Albisola Superiore, nei giorni scorsi, l'autorità competente aveva ordinato la chiusura di 11 stabilimenti balneari su un totale di 13. Gli impianti igienici scaricavano in mare. Stessa cosa per tre bagni di Albisola Mare. Ora sono stati riaperti tutti. Gli impianti igienici sono stati collegati con raccordi provvisori e scaricano i rifiuti, filtrati, a novecento metri al largo della costa. Risolta anche la situazione di Varazze che, inizialmente, sembrava drammatica. Anche i 33 stabilimenti balneari che non erano in regola con la «legge Merli» sono dotati di fosse biologiche settiche. I controlli dell'Usl hanno accertato la totale assenza di inquinamento sul litorale dell'intera città e, dopo una riunione fra il Sindaco, Giorgio Craviotto, e il prefetto di Savona, Francesco Stranges, è stato deciso di continuare a permettere la balneazione.

A Ventimiglia il divieto di balneazione riguarda un breve tratto di spiaggia nei pressi del dispensario. A Bordighera, identico provvedimento per un breve tratto ad Ovest dell'ospedale. Per Sanremo sono i lavori che riguardano l'impianto fognario nei pressi di «Porto Sole» ad impedire a turisti e indigeni di tuffarsi nel mare antistante la spiaggia San Martino. A Diano Marina sono vietati i bagni in cinque stabilimenti della spiaggia di Borgo Paradiso.

Si tratta di situazioni circoscritte e destinate a ritornare alla normalità entro breve tempo.

Sparite anche le preoccupazioni per Arenzano, Cogoleto e Pegli. L'onda nera che, nei giorni scorsi, aveva fatto temere un inquinamento esteso, era dovuta a detriti trascinati a valle da torrenti in piena a causa di un nubifragio.

Assolutamente nella norma e gremite di bagnanti acque e stabilimenti balneari che vanno da Nervi fino al confine fra Liguria e Toscana.

La vera palla al piede, anzi, un autentico nodo scorsoio che strangola il turismo, per la riviera ligure restano le arterie di comunicazione grandi e piccole: dalla vecchia statale Aurelia alle autostrade Savona - Genova e viceversa, a quella dei Fiori, alla A12 (Genova - Sestri Levante).

Anche ieri, code a non finire, costellate da incidenti, alcuni mortali; altri di lievi entità. Inutili gli accorgimenti messi in atto e proposti e subito rientrati come quello della chiusura di alcuni caselli (Albenga, Savona, Rapallo e altri) quando sulle carreggiate si raggiungevano le 2700 auto/ora. Tutte le strade della Liguria scoppiano di auto. Poi, c'è da aggiungere l'indisciplina e lo scarso senso civico di troppi, turisti ed indigeni, che posteggiano ovunque creando strettoie in cui, spesso, il passaggio di auto con direzioni di marcia opposte diventa problematico.

Dai centri operativi delle autostrade, anche ieri, i soliti comunicati: traffico al di sopra della norma, con rallentamenti, particolarmente accentuati in alcuni punti ossia, Albenga, Savona, Varazze, Arenzano e altri anche del Levante ligure. Chi percorre abitualmente queste autostrade traduce: decine di chilometri a passo d'uomo con, talvolta, soste forzate; difficoltà di accesso e uscita ai caselli autostradali, caos sulle direttrici litoranee. Soltanto dal posto autostradale di frontiera di Ventimiglia una buona notizia: traffico scorrevole; brevi attese alla frontiera per i francesi che rientrano.

Una turista si abbronza al sole di Alassio. La Riviera è stata presa d'assalto in questo weekend, con il primo turno delle ferie

A Venezia il consueto assedio Il turista chic sceglie Cortina

A San Marco sta per scattare il numero chiuso per i visitatori della basilica - Le ragioni del successo della «perla delle Dolomiti» - Manifestazioni nei centri montani

VENEZIA — Mentre Venezia assediata dai turisti si appresta ad attuare il «numero chiuso» nella basilica di San Marco (300 visitatori per volta), nelle località montane del Veneto si organizzano manifestazioni per attirare e coinvolgere i villeggianti.

La situazione di Venezia e la necessità di regolamentare l'afflusso dei visitatori sta originando anche qualche episodio divertente: l'assessore provinciale al Turismo, Erminio Vanin, ha ricevuto una lettera di un turista belga che chiedeva «l'autorizzazione a visitare Venezia» il 27 e 28 luglio, per lui e la sua moglie. Contattato telefonicamente dall'assessore, il turista, che in questi giorni sta trascorrendo una vacanza in un campeggio di Verona, si è mostrato molto sorpreso che non fosse necessario alcun permesso particolare per soggiornare sulla laguna.

Questi problemi non toccano le vallate della montagna veneta che sono in grado di concedere ospitalità a un numero di turisti ben maggiore. Ed è un fiorire di feste, incontri, convegni. Cortina, la perla delle Dolomiti, insieme a Venezia, da cui dista 150 chilometri, rappresenta una delle due principali mete turistiche del Veneto.

Cortina, a un'altitudine compresa fra i 1224 e i 3243 metri, gode di una media annua di insolazione di circa 7 ore al giorno. La capacità ricettiva è di circa 25 mila posti letto di cui 4000 distribuiti in 70 alberghi di ogni categoria (da 2 a 5 stelle). Cortina è inoltre in grado di offrire uno shopping qualificatissimo, manifestazioni artistiche, folcloristiche, culturali e mondane in un ambiente incomparabile per la sua bellezza, e particolarmente attraente per il suo clima salubre.

Con il caldo in pianura le vie di Cortina si stanno affollando

A Cortina, dal 15 al 18 luglio, è in programma, al centro congressi dell'hotel Savoia, il convegno nazionale «Montagna è salute», promosso dall'assessorato al Turismo della Regione Veneto e organizzato con la collaborazione di un comitato scientifico costituito da cattedratici di diverse università italiane.

A Madonna di Campiglio (Trento), si svolgerà, dal 28 luglio al 2 agosto il primo raduno nazionale di «Mountain Bike», una bicicletta studiata per i sentieri di montagna. Ma per partecipare al raduno non sarà nemmeno necessario possedere una «Mountain Bike», perché gli organizzatori si sono assicurati più di cento biciclette delle migliori marche che saranno noleggiate per l'intera durata del raduno e, alla conclusione, potranno essere vendute a un prezzo fortemente promozionale.

A Cibiana di Cadore (Belluno) è in corso l'ottava edizione della «settimana dei murales», mentre a Bribano, sempre in provincia di Belluno, si svolge la mostra di modellismo ferroviario «Piacere di treno» e quella documentaria sulle vicende della vecchia ferrovia agordina: «Mericord: Bribano-Agordo in treno».

Gli appassionati dell'alpinismo potranno seguire ad Auronzo di Cadore (Belluno) un corso organizzato dal Gruppo guide alpine presieduto da Marco Corte Colò. A Sospirolo, dal 18 luglio al 30 agosto sarà allestita la mostra fotografica dedicata alla valle del Mis, nelle immagini e nel ricordo.

Ma se la montagna è turisticamente agguerrita, la spiaggia veneta non è da meno: a Caorle (Venezia) è in corso la quattordicesima edizione del torneo internazionale di scacchi «Estate Europa» ritenuto la più importante manifestazione scacchistica «open» italiana.

Per tornare a Venezia, ricordiamo che tutto è pronto per la lunga notte del Redentore, sabato 18 luglio. Per la prima volta, dopo tanto tempo, la famosissima notte del Redentore sarà quest'anno veramente una festa che durerà tutta la notte.

Ad arricchire il consueto programma ha contribuito anche la Philips che fornirà le attrezzature e l'assistenza tecnica per illuminare con giochi di luce l'isola di San Giorgio, di fronte al bacino di San Marco, teatro dei fuochi artificiali.

Per prolungare lo spettacolo (quello pirotecnico si svolge dalle 23 a mezzanotte) gli organizzatori sono riusciti ad avere Edoardo Bennato che dalla «Galleggiante» (la speciale imbarcazione che ogni anno viene allestita per questa manifestazione) terrà un concerto gratuito per le migliaia di turisti seguiranno lo spettacolo. La festa comunque non sarà soltanto per il bacino di San Marco e per l'isola della Giudecca ma si estenderà a tutta la città.

Gigi Bevilacqua

L'arrivo di turisti stranieri sta facendo registrare un vero «boom»

Sono tornati anche gli americani

L'anno scorso avevano disertato in massa l'Italia per paura del terrorismo - Roma meta obbligata per chi viene nel nostro Paese - Albergatori e negozianti soddisfatti - Aumentate le visite ai musei

ROMA — *Il sessanta per cento in più rispetto allo scorso anno a Roma, e l'otto per cento in tutto il territorio nazionale: l'arrivo e la permanenza dei turisti stranieri in Italia stanno facendo registrare un vero «boom». Sono i dati di maggio, ma giugno e l'inizio di luglio hanno confermato la capitale italiana quale meta obbligata, magari per pochi giorni, di tedeschi, francesi, austriaci, inglesi, scandinavi, spagnoli, giapponesi e, soprattutto, dei sospirati turisti americani che lo scorso anno avevano disertato in massa il nostro Paese.*

Oltreatlantico, evidentemente, devono aver superato la psicosi, alimentata anche da esagerate informazioni di stampa, ed essersi convinti che, tutto sommato, l'Italia non è poi quel Paese dove arabi e palestinesi godono di una sorta di diritto di extraterritorialità. La ripresa sia pur lieve del dollaro nei confronti della lira, deve aver infine esortato i più restii ad oltrepassare l'Atlantico per cercare le radici in quell'Europa di cui il nostro Paese per bellezze naturali e artistiche non è secondo a nessuno.

Ma se «tornano» gli americani, azzerando il deficit dello scorso anno, un contributo sempre più grosso e crescente lo fanno registrare i turisti provenienti dagli altri Paesi europei. Non si spiegherebbe in altro modo, infatti, il forte incremento di presenze che albergatori di ogni città d'Italia segnalano con crescente soddisfazione.

La parola alle cifre. Gli stranieri, con riferimento al maggio dello scorso anno, hanno totalizzato 243 mila 941 arrivi (più 41,6 per cento) e 764 mila 489 presenze (più 57,1 per cento). Di fatto, sempre per quanto riguarda Roma, hanno largamente compensato i cali del 9,1 per cento negli arrivi (220 mila 390) e del 16 per cento nelle presenze (461 mila 882) dei connazionali, frenati nei loro spostamenti — secondo le valutazioni degli esperti — un po' dal tempo incerto ed un po' dalle recenti elezioni.

Un annata «boom», insomma, confortata anche dal ritmo delle prenotazioni che fanno bene sperare almeno sino a settembre incluso. L'ottimismo sulla ripresa del flusso turistico a Roma proviene anche dalle presenze rilevate nei musei e attorno ai monumenti. Il Palatino e il Foro romano con 50 mila visitatori si collocano ancora alla testa dei «ruderi» più amati dai turisti. Segue il Colosseo, con 34 mila visitatori. I musei capitolini ne hanno contati, invece, 11.686 e le Terme di Caracalla 10.197. La frequenza scende intorno alle 2000 presenze al Museo nazionale (2984), della Civiltà romana (2200), del Folclore (1175).

Chi arriverà a Roma in questi giorni troverà però chiusi il Museo di Roma, la Domus Aurea, per restauro, e la Basilica di Santa Maria Maggiore. Resteranno ancora celate alla vista dei turisti le due più prestigiose colonne romane: quella Antonina, in piazza Colonna, e quella Traiana su cui da anni ormai proseguono i lavori di restauro. Ingabbiati anche l'Arco di Costantino e quello di Settimio Severo. Una netta ripresa è stata registrata anche presso i Musei vaticani dove, lo scorso anno, era stato registrato un calo del 20,33 per cento di visitatori. Nel solo mese di giugno c'è stato un recupero di quasi il 45 per cento, corrispondente a 160 mila 396 presenze in più.

Ma a Roma, oltre ai dati forniti dai vari enti turistici, dai musei e dalle associazioni di categoria, c'è un termometro immediato che dà all'istante la misura dell'affluenza dei visitatori nella capitale: la Fontana di Trevi. Nel mese di maggio, assicurano fonti del Campidoglio, le monetine del «tornerò a Roma» sono aumentate, rispetto allo stesso mese del 1986, in misura superiore al 50 per cento. E dinanzi alla inaspettata «manna», gli albergatori romani si fregano le mani e si riuniscono per chiedere «cure immediate» con provvedimenti contro il traffico dilagante, sulle tariffe alberghiere, sul credito agevolato, sulla lotta contro l'abusivismo, finendo con il proporre, in un momento di estrema euforia, un «Premio internazionale per la cortesia» verso l'ospite di Roma.

r. c.

■ Lievi scosse di terremoto in Toscana e in Calabria

ROMA — Una serie di scosse di terremoto è avvenuta la scorsa notte nel Casentino. Ne dà notizia l'Istituto nazionale di geofisica, precisando che le scosse (nove le principali) di intensità tra il secondo e il quarto grado della scala Mercalli, sono avvenute tra le tre e le sette e mezzo di ieri mattina nella zona di Sestino, Badia Tebalda (Arezzo). L'Istituto segue l'evoluzione del periodo sismico della zona, iniziato i primi di luglio e ancora in corso.

Sempre ieri, all'1,46 del mattino una scossa sismica pari al quarto grado della scala Mercalli è stata registrata nella zona di Cantinella-Torricella-Sibari.

L'industria-vacanze tira al 70 per cento

ROMA — Un caldo afoso, con un sole spesso velato, ha caratterizzato la giornata festiva in gran parte della Penisola. Un veloce panorama sulle regioni conferma un altissimo numero di presenze, dovuto anche all'inizio di periodi di vacanze più lunghi: la macchina del turismo viaggia al 70 per cento della sua potenzialità. In Valle d'Aosta una giornata serena con forte traffico ai caselli autostradali e intasamenti sulla nazionale.

Città semideserte in Lombardia e una giornata di afa pesante. Prese d'assalto le rive dei fiumi e i laghi: sul Garda massiccia la presenza dei tedeschi.

Sulle spiagge dell'Emilia Romagna sono confluite, secondo le stime della polstrada, 142.839 auto. Oltre 70 mila i romagnoli che si sono spinti a Nord, sulla Bologna-Padova. Molti turisti anche a San Marino e ad «Acquafan», il grande parco di divertimenti d'acqua di Riccione. All'aeroporto di Miramare sono giunti voli «charter» da Scandinavia, Inghilterra, Olanda, Belgio e Francia.

Sulle spiagge marchigiane una leggera brezza ha mitigato il caldo. Gli albergatori giudicano buono l'afflusso di vacanzieri, anche se la tendenza ad accorciare i periodi di soggiorno è sentita anche qui. Una netta riduzione delle presenze continua a Porto San Giorgio e nei centri vicini, dove la preoccupazione per il ripetersi di scosse sismiche sta tenendo lontano il 70 per cento dei villeggianti.

Sui monti e le spiagge abruzzesi si segnala un forte arrivo di turisti dalla Campania e dal Lazio: traffico intenso sulle strade e le autostrade. Sul litorale di Vasto è puntualmente tornata la clientela tedesca.

In Puglia va molto bene la stagione sul Gargano, dove le strutture turistiche viaggiano già all'ottanta per cento. Anche verso le isole Tremiti il flusso è considerevole. Per essere traghettati dal porto di Manfredonia, tra qualche giorno sarà necessario prenotare.

Gran caldo, spiagge affollate, traffico scarso, questi i dati che giungono dalla Calabria. Il maggior affollamento si è avuto a Tropea, Soverato, Diamante, ma molti hanno trascorso la giornata sulla Sila per trovare un po' di refrigerio. Gran parte degli alberghi è già al tutto esaurito, così come nelle località marine della Sicilia.

Decine di voli speciali atterrati a Palermo e a Catania hanno portato migliaia di turisti stranieri. Intenso il traffico nel porto di Palermo, punto di partenza dei collegamenti di linea per Napoli e Genova. I traghetti viaggiano completi su queste due rotte in entrambi i sensi. Traffico notevole anche sui traghetti dello stretto di Messina, ma le attese per l'imbarco sono brevi.

IL TEMPO CHE FARA'

Afa e qualche temporale

Durante il periodo estivo la pressione atmosferica non raggiunge mai valori elevati e la stabilità dell'aria è affidata alla presenza di una struttura anticiclonica delle correnti in quota. Quanto questa è più omogenea, tanto maggiore sarà stabile il tempo e più elevata la calura. In queste condizioni infatti all'insolazione viene ad aggiungersi un surriscaldamento delle masse d'aria per effetto della «compressione adiabatica». Questo processo interviene anche ad aumentare il tasso di umidità, poiché impedisce la dispersione nella libera atmosfera del vapore acqueo che si sprigiona dalle superfici liquide e dalla vegetazione. Si arriva così alla soglia dell'afa opprimente. E questo è appunto quanto dobbiamo aspettarci nei prossimi giorni. Fino a tutto mercoledì la situazione meteorologica ci promette sole rovente ed aria umida stagnante. Soltanto sulle regioni alpine e prealpine l'intervento di occasionali temporali gioverà a dare un momentaneo refrigerio. Non è da escludere che qualche temporale possa sconfinare sulle località padane.

Tra giovedì e venerdì prossimi la struttura anticiclonica darà segni di cedimento al punto da consentire il transito, da Nord-Ovest verso Sud-Est, di una moderata perturbazione temporalesca. L'attività temporalesca ad essa associata sarà più intensa sulle regioni padane centro-orientali, e sulle regioni centrali, dove non si esclude qualche nubifragio. Il passaggio sarà piuttosto rapido, tanto da occupare poche ore della giornata su ogni singola regione. Sul settore nord-occidentale ad esempio già dal pomeriggio di venerdì sarà tutto passato. Comporterà anche una diminuzione di temperatura ma il refrigerio durerà poco. Per sabato la perturbazione avrà lasciato la penisola ma sulle regioni centro-settentrionali resterà dell'aria instabile con possibilità di temporali pomeridiani sui rilievi. La giornata assolata di domenica gioverà a riportare la temperatura verso i 29-30°.

gen. Marcello Lofredi

Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare

ROMA — *Queste le temperature minime e massime delle ultime 24 ore in Italia, rilevate dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare:*

Bolzano 18 28; Verona 18 28; Trieste 19 27; Venezia 18 28; Milano 19 29; Torino 20 28; Genova 22 25; Bologna 20 30; Firenze 16 31; L'Aquila 15 24; Roma 19 31; Bari 16 27; Napoli 20 29; Palermo 23 28; Cagliari 21 29.

Ed ecco le temperature minime e massime registrate in alcune città estere:

Helsinki 8 18; Oslo 4 20; Stoccolma 10 18; Copenaghen 13 18; Mosca 12 20; Berlino 17 28; Londra 11 26; Bruxelles 15 26; Bonn 18 29; Parigi 16 29; Vienna 13 28; Ginevra 17 30; Madrid 18 37; Lisbona 15 28; Atene 22 30; Gerusalemme 15 28; New York 24 33.

Troppe vittime in mare, il nemico è l'imprudenza

Nelle operazioni di soccorso la difficoltà principale è la localizzazione delle persone in pericolo - Il problema degli incidenti in immersione

■ A Pordenone muore sub in un laghetto

PORDENONE — Un sommozzatore triestino, Maurizio Martini, 21 anni, è morto ieri mattina nel laghetto del Gorgazzo, nel comune di Polcenigo.

Martini era sceso assieme a Luciano Russo, 39 anni, anch'egli triestino, fino a oltre cento metri di profondità quando, durante la fase di risalita, è rimasto impigliato in una sagola.

Russo ha liberato l'amico, ma non è riuscito a condurlo con sé fino alla superficie. *(Ansa)*

ROMA — Anche quest'anno il mare delle vacanze ha incominciato a uccidere. Dall'inizio di maggio a oggi, sono già annegate 19 persone e altre 4 sono disperse. Le occasioni che hanno provocato gli annegamenti sono le più disparate, ma il denominatore comune, più che la fatalità, è ancora una volta l'imprudenza.

Nel fornire un primo quadro della situazione, il ministero della Marina mercantile ricorda che «*sono ancora troppi coloro che si avventurano in mare con superficialità*». Le Capitanerie di porto ricevono mediamente un centinaio di chiamate di soccorso al mese da parte di naviganti che non riescono più a ritornare a riva. «*Le cause più frequenti sono le avarie ai motori delle imbarcazioni da diporto* — spiega il comunicato del ministero —. *Negli incidenti più gravi si registrano spesso il capovolgimento e l'incaglio degli scafi sui fondali rocciosi o sabbiosi. Altrettanto frequenti risultano gli incendi a bordo e le fermate in mare aperto per esaurimento di carburante. Un discorso a parte meritano i surfisti, i quali si avventurano spesso in mare anche in condizioni meteorologiche sfavorevoli, scivolando poi alla deriva per la totale incapacità di governare il mezzo*».

L'elaborazione dei dati sugli incidenti ha permesso di concludere che gli esiti negativi nelle operazioni di soccorso sono stati determinati principalmente dalla difficoltà di localizzare la posizione dei naviganti o da una mancata o tardiva segnalazione della condizione di difficoltà a bordo. Per i dispersi, la principale causa di morte è risultata l'assideramento.

Un'altra voce preoccupata per le vittime del mare è quella degli esperti di medicina iperbarica. Gli incidenti da immersione per la pesca subacquea e per l'esplorazione sottomarina con autorespiratore risultano in preoccupante aumento. Secondo le statistiche sanitarie più recenti, il 15 per cento delle persone che si immergono con le bombole denunciano poi notevoli difficoltà di respirazione e il 5 per cento deve ricorrere al pronto soccorso specialistico per evitare l'insorgenza di embolie gassose ai polmoni, al cervello, o al sistema vascolare.

La causa principale di incidenti ai sub è l'improvvisazione con cui, senza avere prima accertato la propria idoneità fisica e psicofisica a questo sport e senza aver seguito adeguati corsi di addestramento preparatori, la gente si avventura in mare.

Per un sub in grave rischio di embolia la soluzione è la camera iperbarica, un contenitore d'acciaio a tenuta ermetica nel quale viene ripristinata l'alta pressione delle basse quote: facendola poi diminuire progressivamente, si favorisce un graduale adattamento alle condizioni abituali.

Ma questa possibilità di salvezza non è alla portata di tutti. «*Le camere iperbariche attualmente a disposizione sono del tutto insufficienti alle esigenze di un Paese ricco di spiagge come il nostro* — dice il professor Corrado Manni, direttore dell'Istituto di Anestesia e Rianimazione del Policlinico Gemelli di Roma —. *Non solo, ma sono dislocate male, in località difficili da raggiungere e lontane dai luoghi di impiego. Il ritardo favorisce l'insorgenza di numerose complicanze, talvolta gravi, e peggiora la prognosi*».

Una soluzione vantaggiosa c'è ed è rappresentata da camere iperbariche monoposto e trasportabili, da dislocare tatticamente in prossimità delle zone in cui l'attività subacquea è più intensa. Il professor Manni ne parla da anni. Ma fino ad oggi, purtroppo, nessuno l'ha ascoltato.

Bruno Ghibaudi

Maurizio Montalbini ha battuto il primato d'isolamento sotto terra: 210 giorni

Lo speleonauta svegliato nella notte non voleva credere d'aver fatto record

Ritardato l'annuncio perchè era molto agitato - La comunicazione alle 23,25 - Potrebbe risalire oggi o domani

[illegible]N VITTORE DI GENOA — Alle 23,25 di ieri sera Maurizio Montalbini, isolato da 210 giorni nella grotta di Frasassi ha ricevuto dall'esterno la notizia che aveva battuto di sette giorni il record mondiale detenuto [illegible] francese Michel Siffre con 203. Non ci voleva credere. Per più di mezz'ora il medico, che [illegible] collegato con il telegrafo luminoso, ha dovuto cercare di convincerlo. Maurizio Montalbini ha addirittura chiesto se [illegible] c'era [illegible] amico e [illegible] lui ha voluto sapere qual era il suo nome quando andavano all'università, per essere certo [illegible] comunicazione del record [illegible] fosse [illegible] scherzo. A questo punto [illegible] hanno detto che poteva finalmente al[illegible] il telefono e lui ha co[illegible] a parlare [illegible] il medico, a [illegible] voce. Poi ha pianto. Ha detto: «*Fatemi squillare il telefono un'altra volta*».

Il giovane era convinto di essere giunto solo al settantanovesimo giorno di permanenza in grotta. Montalbini ha però dovuto attendere una decina [illegible] minuti prima di sentire il trillo del radiotelefono e nel frattempo la frequenza cardiaca gli è salita da 60 a 104 battiti.

Quando il telefono [illegible] squillato, ha ripreso [illegible] suo solito buonumore rispondendo: «*Pronto, Albergo La Grotta*». Subito ha [illegible] una conversazione con il [illegible] e ha appreso che, questa mattina, una squadra scen-

Lo speleonauta Maurizio Montalbini consuma uno spuntino

derà a visitarlo. Lo speleonauta dovrebbe uscire [illegible] suo isolamento entro oggi, al massimo domani.

La comunicazione del record doveva giungere a Montalbini alle 22, ma in quel momento stava dormendo e si è deciso di rinviare [illegible] chiamata. Dopo [illegible] minuti, visto che anche i giornalisti all'esterno erano in attesa, il giovane [illegible] stato svegliato. Con l'alfabeto Morse gli è stato chiesto [illegible] mettersi addosso l'attrezzatura per l'elettrocardiogramma. Un'operazione piuttosto lunga. Poi i medici hanno cominciato a rivolgergli domande. Qualcuno gli ha detto che si sono svolte [illegible] le elezioni e che Cicciolina era entrata in parlamento. Ma lui ha dato poca importanza a queste [illegible] e ha chiesto dell'amico [illegible] doveva rassicurarlo.

L'ultima giornata «fuori del tempo» dello speleonauta marchigiano prima che, dopo [illegible] giorni, si ristabilis[illegible] i contatti [illegible] lui, [illegible] cominciata molto presto. «*Si è svegliato stanotte all'una e trenta*», ha detto il dottor Andrea Gaivagno, [illegible] dei sei medici dell'équipe che trascorrono a turno le giornate [illegible] gli occhi fissi sulla tv che controlla Montalbini.

Come al solito, al risveglio, lo speleonauta si guarda allo specchio, [illegible] stiracchia, [illegible] pettina e si ritira dietro a una tenda, in un angolo della grotta dove [illegible] arriva l'occhio indiscreto [illegible] tele[illegible]. E' il bagno. Montalbini [illegible] un water da campeggio a dissolvimento chimico. Poi, stamane, ha scritto in un cartello [illegible] "sua" data (martedì 3 [illegible] ore 6). Si è fatto i prelievi da solo e sempre con il sistema del cartello ha trasmesso i dati al [illegible] di guardia: pressione 105,7; frequenza cardiaca 64, temperatura [illegible] porea 36, peso 61 [illegible]. In pratica, è diminuito di tredici chili da quando in una gr[illegible] notte del 14 dicembre scorso — c'era molta neve sulle montagne attorno — entrò nella grotta dove è rimasto chiuso per sette [illegible] esatti.

«*Anche la pressione e [illegible] frequenza cardiaca [illegible] un po' bassi* — [illegible] il dottor Gaivagno — [illegible] *dipende [illegible] tipo fisico e dall'assenza di stimoli attorno*».

Montalbini [illegible] lentamente, la sua immagine sullo schermo sembra faccia parte di un film al rallentatore. Se poi si sollevasse [illegible] aria [illegible] assenza [illegible] gravità per la lentezza dei movimenti assomiglierebbe a una [illegible] quelle immagini degli astronauti che giungono [illegible] spazio. I suoi gesti, inoltre, sono estremamente coordinati, quasi pignoli, come se seguisse [illegible] ordine mentale [illegible] osservare scrupolosa[illegible]. Allinea il bicchiere, la tazza, il cucchiaio, mescola qualcosa nella tazza, ripo[illegible] il cucchiaio dov'era prima.

Ha fatto colazione [illegible] litro d'acqua, dieci grammi di zucchero, venticinque di farina lattea e cento grammi [illegible] latte condensato, poi [illegible] a leggere, prima [illegible] tavolo, poi seduto sul sacco a pelo, uno dei [illegible] che si [illegible] portato in grotta. Così è rimasto per sei ore, dondolando [illegible] volte il capo quasi fosse su una immaginaria altalena. Poi, quattro passi per sgranchire le gambe [illegible] nei tre metri per tre [illegible] grotta.

Verso le 18,30 si è di [illegible] infilato nel sacco a pelo, lasciando i primi giornalisti che arrivavano a Frasassi un po' [illegible] «*Dorme*», [illegible]vano i medici.

Quando si sveglia?

«*Chissà, speriamo per stasera alle 10*».

Il sonno è stato breve, appena un paio d'ore, [illegible] pisolino pomeridiano [illegible] sarebbe detto. Poi Montalbini ha ricominciato a mangiare, si fa per dire: ha ingoiato due capsule di germi di [illegible] e un paio [illegible] cucchiai di miele, annotando scrupolosamente il menu in [illegible] quadernetto. Esegue puntualmente tutto [illegible] che gli è stato prescritto dai medici.

Alle 19 ha ripetuto i dati clinici riferiti — ha scritto nel cartello — alle 10 del 3 [illegible] (per lui). In pratica, erano passate ben undici ore, ma secondo il suo ritmo [illegible] erano trascorse soltanto due.

Ermete Grifoni

Il cammino di una famiglia diventata impero, fra vecchio e [illegible]

Costa, tramonta la monarchia si affermano i nuovi manager

Superata la crisi, il gruppo diventa società [illegible] azioni e sarà presto quotato in Borsa

GENOVA — L'operazione è stata compiuta in due tempi, ed ora è definita: l'azienda dei Costa diventa una Spa, vi entrano nuovi soci, il passo successivo sarà la quotazione [illegible]. La grande famiglia genovese, 4 generazioni sul mare confluisce ne «*Il ponte*», una sigla che vuol dimostrare [illegible] vi sia continuità fra la storica società in nome collettivo creata nel 1960 [illegible] Giacomo Costa e il nuovo gruppo che [illegible] dato una strategia operativa moderna, dopo aver superato un decennio di crisi.

«*C'è esattamente [illegible] ponte fra i vecchi e i nuovi membri della famiglia*», dicono al 20° piano del grattacielo di [illegible] Dante a Genova dov'è nato un impero che, fra alterne fortune, [illegible] ancora.

Ma [illegible] anni fa i membri della famiglia Costa con incarichi direttivi nella società erano [illegible] sono 3, mentre gli azionisti sono 22. Si modificano profondamente le strategie di un gruppo che ha costituito a lungo, nel Paese, caso unico, un sistema atipico, verticale [illegible] al comando il patriarca Angelo Costa e tutti i maschi della famiglia [illegible] ruoli direttivi.

Le donne erano escluse: al loro [illegible] ricevevano una dote perdendo ogni diritto sulla società, venivano esclusi anche i Costa diventati sacerdoti.

«*Era un grande collegio con regole di estremo rigore morale*», ricorda ora un sindacalista che pure, con la famiglia [illegible] forti [illegible]. I Costa sono [illegible] definiti in molte maniere [illegible] forse quella più calzante rimane l'accostamento ai Buddenbrook, la grande dinastia tedesca, raccontata [illegible] Thomas Mann. E Angelo Costa, «*u baccan*» (il padrone), è stato più volte indicato come il Gattopardo ligure.

Nell'azienda i giovani entravano con [illegible] maggiore età sulla loro idoneità decideva [illegible] consiglio [illegible] famiglia. Il neo-assunto doveva lavorare gratuitamente per un anno e quindi sottoporsi [illegible] nuovo giudizio. Se era positivo, entrava nell'organico come impiegato di prima categoria. Ma grandi muta[illegible] dovevano fatalmente intervenire in questa «monarchia» della produzione, mano a mano che la società [illegible] aggredita dalle trasformazioni. Il termine monarchia non è azzardato: c'erano Giacomo I, II e III per esempio, a distinguere membri della famiglia che portavano lo stesso nome.

Il nucleo primitivo aveva interessi disparati: oli, navi, officine meccaniche, cantieri di riparazione. «*Giacomo Costa fu Andrea*» (questa l'etichetta originale), il fondatore ebbe tre [illegible] ai quali a loro [illegible] ne nacquero 8 (fra cui Angelo). Tutti entrarono nella società.

Negli Anni 70 anche la famiglia conobbe momenti difficili. Indebitamenti, ora azzerati, dovuti [illegible] crisi energetica, al calo dei traffici marittimi, al rapimento di Piero Costa per cui [illegible] pagato alle Br un alto riscatto. Ma la ripresa, 10 anni dopo, cercata in nuove filosofie di produzione, è completa.

Oggi la «Costa» punta sulle crociere con [illegible] flotta di 8 navi per 130 mila tonnellate, circa 240 miliardi di fatturato [illegible] mila passeggeri trasportati ogni anno, riproponendo viaggi attorno al mondo e crociere mediterranee con lo stile delle «ammiraglie» degli Anni 60, Michelangelo, Raffaello, Leonardo Da Vinci.

Ha detto recentemente Nicola Costa, 46 anni, oggi numero [illegible] dell'azienda: «*Per chi fa il nostro mestiere le difficoltà maggiori sono nel trasporto [illegible] che hanno costi troppo elevati rispetto alla concorrenza straniera. Nelle crociere invece [illegible] aggredire il mercato con [illegible] prodotto competitivo*».

Costa troppo paternalistica? [illegible] Non è vero. La società ha scommesso 70 miliardi per trasformare la «*Guglielmo Marconi*» nella «*Costa Riviera*» destinata ai Caraibi e ne investirà altri 20 per trasformare a novembre la «*Eugenio Costa*». «*Siamo passati da [illegible] gestione familiare ad una gestione manageriale*» dice Nicola Costa.

Naturalmente i modelli sono cambiati, certe regole moralistiche non esistono più, fra il passato e il futuro c'è [illegible] forme molti insegnamenti, che hanno soprattutto un nome, Angelo Costa, a lungo presidente della Confindustria e per 27 anni presidente della Confitarma. La sua scomparsa avvenne il triangolo [illegible] uomini carismatici (il cardinale Giuseppe [illegible], Paolo Emilio Taviani) che ha contribuito alle fortune della città.

«*Il giorno in cui si dovesse scegliere un uomo per rappresentare idealmente la storia della città, dal primo dopoguerra agli Anni 60, bisognerebbe scegliere Angelo Costa*» ammette un armatore che pure ebbe con lui molti contrasti. Conservatore, naturalmente [illegible] lo furono molti capitani [illegible] industria del suo tempo. Ebbe sul versante opposto un avversario altrettanto duro: Giuseppe Di Vittorio che guidava la Cgil. Due lottatori che cercavano [illegible] imporre le loro regole del gioco che ebbero scontri epici ma che si stimavano. Almeno «u baccan» aveva un punto [illegible] riferimento preciso ora smarrito, nella confusione sindacale dove fanno irruzione gli autonomi. Almeno Di Vittorio sapeva che, strappando un contratto ad Angelo Costa, non potevano esserci ripensamenti.

Angelo Costa — come Giovanni [illegible] Piaggio, Ernesto Fassio e altri grandi genovesi — non amava Roma e soprattutto non amava la cucina grassa di quella città: spesso andandoci portava in [illegible] borsa [illegible] pomodori e il suo olio.

Guido Coppini

L'hobby dei turisti stranieri caccia alla benzina ecologica

Tedeschi e svizzeri preoccupati dalla scarsità di carburante senza piombo nei distributori italiani - Ma in quante stazioni è veramente reperibile?

ROMA — Secondo Enzo Poli, presidente della Fiavet (la federazione delle agenzie [illegible] viaggio) il trimestre d'oro dell'estate italiana batterà ogni record, sia da un punto di vista di presenze, [illegible] soprattutto [illegible] un punto [illegible] vi[illegible]. Tutto bene, dunque? A grandi linee, preso il fenomeno turismo in un contesto globale, la risposta è decisamente positiva. [illegible] nel dettaglio, invece, qualche protesta [illegible] confronti dell'Italia affiora.

E' il caso, sollevato nei giorni scorsi dal Beuc, l'unione europea dei consumatori, della benzina senza piombo il cui uso si rende indispensabile per alimentare quelle automobili che montano le marmitte catalitiche, dispositivi per abbattere le emissioni di anidride solforosa, disposizione presa ad Helsinki nel [illegible] e confermata dalla [illegible] marzo 1985) con una direttiva nella quale veniva fissata al 1° ottobre 1989 la [illegible] entro la quale i Paesi membri dovranno installare sul proprio territorio distributori di carburante [illegible] piombo.

Da un punto [illegible] comunitario l'Italia è dunque perfettamente in regola. Lo [illegible] po' [illegible] da un punto [illegible] pratico perché — di loro iniziativa — alcuni Paesi della Comunità, ed altri come la Svizzera, hanno anticipato le scadenze, dotando le automobili circolanti sulle loro strade di marmitte catalitiche ed i loro distributori [illegible] benzina senza piombo. In Germania [illegible] trova [illegible] dei ventimila punti-vendita, in Olanda in tutti (9000), in Danimarca [illegible] (sono poco più). Idem in Svizzera.

Arrivando in Italia con un'auto che non può assolutamente essere alimentata con il carburante tradizionale, in quale situazione si troveranno dunque questi turisti motorizzati? Alcuni, soprattutto tedeschi, tanto per cominciare non verranno affatto. «*I miei corrispondenti [illegible] alcune grandi città della Germania* — confida Federico Robotti, titolare [illegible] torinese "Transatlantica Robotti" e consigliere Fiavet — [illegible] *registrato [illegible] perplessità di alcuni clienti nell'intraprendere [illegible] viaggio-vacanza [illegible] Italia. E non preoccupa tanto il numero delle defezioni quanto la qualità dei rinunciatari, gente danarosa, gente che fa opinione*».

Stesso discorso [illegible] Svizzera, dove l'uso delle marmitte catalitiche è obbligatorio sulle auto di nuova produzione già dal 1° [illegible] scorso. Il Tcs (touring club svizzero) ha avvertito i suoi associati che [illegible] apprestano a partire per le vacanze con un'automobile munita [illegible] catalizzatore che «*la loro principale occupazione sarà quella di trovare i distributori che vendono benzina [illegible] piombo*». Secondo una carta stradale del Tcs (che a Berna assicurano aggiornatissima) la caccia alla benzina ecologica sarà più accanita nei Paesi meta tradizionale degli svizzeri: Francia, Italia e Spagna. Secondo la stessa fonte le stazioni di servizio che dispongono di benzina senza piombo sono circa [illegible] in Francia ed [illegible] Italia, 14 in Spagna. [illegible] per l'unione europea dei consumatori nel nostro Paese sarebbero ancor [illegible]: 73, cioè lo [illegible] dell'intera rete. In Francia sarebbero [illegible] 0,8%, in Gran Bretagna l'1,5%.

[illegible] è la realtà italiana? [illegible] ne è discusso, insieme [illegible] altri problemi, nel corso di [illegible] convegno organizzato recentemente a Firenze dalla Regione Toscana. «*Cambiamo l'aria con la benzina pulita*». «*Fino ad oggi, a quanto è dato sapere* — è stato detto durante l'incontro — [illegible] *disponibili soltanto 65 distributori di benzina senza piombo sulla rete autostradale e circa 100 sulla rete viaria ordinaria*».

Eppure, a fine aprile, un comunicato del ministero dell'Industria annunciava la disponibilità per l'inizio dell'estate di 1100 punti-vendita di carburante verde sulla rete autostradale e sulle strade ordinarie. Il programma è stato inviato alle Regioni per l'approvazione e la traduzione in fase operativa, «*garantendo un sicuro rifornimento ai turisti dei Paesi del Nord Europa provvisti di autovetture [illegible] marmitta catalitica ed anche agli automobilisti italiani che decideranno di adottare la benzi[illegible] ecologica*».

Il programma, evidentemente, è rimasto sulla carta. Perchè? E' [illegible] chiedere [illegible] svelare [illegible] segreto di [illegible] top secret sull'argomento. Ma un po' di mistero forse lo svela l'intervento all'incontro di Firenze del rappresentante [illegible] un'industria petrolifera: «*L'Italia potrebbe distribuire benzina ecologica [illegible] prima della data stabilita dalla Comunità europea [illegible] ma [illegible] questo caso è assolutamente indispensabile procedere [illegible] una defiscalizzazione del prodotto*».

e. f.

Che... Davy Crockett

Londra. La modella Carlotte Russell dispensa le sue grazie per [illegible] una nuova linea di abiti per la collezione autunno-inverno dei negozi [illegible] & C. La «show» delle belle ragazze si è svolto ad Hyde Park, davanti a un pubblico incuriosito. Il vestito e il berretto sullo [illegible] di Davy Crockett fanno parte dei modelli consigliati a chi va a sciare (Telefoto Epa)

Gli svizzeri fanno amicizia con i rigatoni al pomodoro

Nel Canton Ticino numerose industrie italiane - Versace e Valentino conquistano Lugano - Vita [illegible] dura per i nostri emigranti

LUGANO — *Tredici gior[illegible] italiani si sono dati battaglia [illegible] tumbler, shaker e mixer per preparare «il miglior cocktail dell'estate» in un sofisticato bar di un [illegible] più sofisticato hotel sul lungolago di Lugano. [illegible] ha importanza chi ha vinto, ma è significativo che a portare qui, in quest'angolo di Ticino, un'iniziativa turistica sia stata un'azienda italiana che produce amaretto per [illegible] mondo. Il Canton Ticino, come è stato scritto in questi giorni, teme la tedeschizzazione con arrivo [illegible] turisti «stabili» provenienti da oltre Gottardo, e guarda alla vicina Italia. Non a caso l'Illva di Saronno ha sponsorizzato il «Campio[illegible] del cocktail» in territo[illegible] svizzero e questa stessa azienda lombarda ha impiantato qui, in Svizzera, un'azienda che produce mezzo milione di bottiglie di amaretto.*

E la via italiana [illegible] Svizzera prosegue con l'installazione di stabilimenti nel Ticino da parte [illegible] la Campari, della Cinzano e della Zegna mentre, nell'elegante via Nassa, nel quartiere storico di Lugano, hanno aperto negozi Versace, Valentino e altri buoni nomi [illegible] haute couture di casa [illegible].

Se da una parte il Ticino teme la germanizzazione, dall'altra guarda all'Italia come imitazione d'immagine in parecchi settori. A Lugano fa chic «fare l'italiano». [illegible] una fetta di Confederazione dove [illegible] 2300 ore annuali di sole contro le 1700 di Zurigo [illegible] e dove nei 130 alberghi [illegible] Lugano e del comprensorio ruotano oltre un milione di presenze all'anno. «Vogliamo sempre più un turismo di qualità [illegible] un occhio particolare al Sud» sottolinea Eugenio Foglia, direttore dell'ufficio del turismo e precisa. «All'anno abbiamo circa 400 mila presenze e ogni turista spende in media, a persona, 150 mila lire. Sono cifre che vogliamo incrementare».

Lino Baudino, cuneese, è dal [illegible] il proprietario del bar Coccodrillo [illegible] dei prestigiosi gioiellieri Bucherer, in via Nassa. Nel suo bar passano celebrità [illegible] ogni angolo del mondo alla ricerca di cocktail di qualità. Antonio Solidarini, di Como, attira pubblico per i suoi long-drink al Lotus dell'Hotel Eden in riva [illegible] lago mentre Del Boca è un piccolo re degli aperitivi nel sofisticato Splendide e Mascioni è un rinomato barman [illegible] uno [illegible] più esclusivi hotel del Canton Ticino, il Principe Leopoldo sulla collina [illegible] Montalbano, da poco acquistato [illegible] una società italiana.

«Sono finiti i tempi della diffidenza verso gli immigrati giunti dalla vicina Italia», *sottolinea Aniello Lauro, lontano parente del «comandante» Achille Lauro, boss della navigazione mercantile partenopea negli Anni Cinquanta e Sessanta. Oggi, qui a Lugano, Aniello Lauro è direttore di due dei più importanti hotel del Ticino ed è uno fra i più ascoltati manager della ristorazione.*

«Noi italiani abbiamo in mano oltre il [illegible] per cento della ristorazione ticinese — *spiega Lauro* — e abbiamo imposto la [illegible] cucina, gli spaghetti al dente, il pomodoro e il sapore dell'olio: e gli svizzeri sono entusiasti».

Il barone von Thyssen minaccia di lasciare [illegible] sua villa Favorita trasportando la preziosa pinacoteca in Spagna? Lo faccia pure, [illegible] vuole, rispondono qui. Vuol dire che a Lugano i turisti verranno per mangiar bene. E il problema del Cantone italiano che diventa sempre più tedesco? Pazienza, controbattono; noi, siamo [illegible] prenda la pasta e i rigatoni al pomodoro.

Edoardo Ballone

Una questione che complessivamente può valere 150 miliardi sottoposta al giudice conciliatore

Bisogna pagare la banca che riscuote la bolletta Sip? Un avvocato di Roma ha chiesto il rimborso alla Bnl

ROMA — Potrebbe essere ribattezzata la «*guerra delle mille lire*», [illegible] la posta in gioco è di centinaia di miliardi [illegible] centro della contesa giudiziaria è il pagamento delle bollette telefoniche che la Sip consente [illegible] effettuare presso gli sportelli bancari.

Per il [illegible] gli istituti di credito pretendono dagli utenti [illegible] versamento tra le 1500 e le [illegible]. Considerando che [illegible] fatture Sip [illegible] bimestrali, ciascun utente deve effettuare sei pagamenti l'anno. Se si rivolge alla banca, dovrà quindi [illegible] 9 e [illegible] mila lire. E [illegible] caso i 17 milioni e mezzo di utenti si servissero [illegible] istituti di credito, dovrebbero [illegible] più di 150 [illegible] l'anno.

Ciò spiega la preoccupazione della Sip e della Bnl per l'esito di una vertenza promossa nei loro confronti dall'avv. Rienzi davanti [illegible] giudice conciliatore.

[illegible] dicembre [illegible] il legale aveva pagato alla Bnl una bolletta telefonica maggiorata di 1800 lire per [illegible] del servizio. Ritenendo [illegible]gittima l'aggiunta, l'avv. Rienzi si rivolse al magistrato chiedendo l'emissione di un decreto a carico della Bnl e della Sip per l'importo di 1800 lire, oltre al rimborso delle spese processuali.

[illegible] ricorso il legale sostenne che le [illegible] lire chieste dalla banca, e pagate, non erano dovute, poiché si trattava di un aggravio della sua obbligazione, contrario al codice civile.

Le condizioni di abbonamento al [illegible] telefonico prescrive che l'utente effettui il pagamento «*presso la sede della società o presso le casse che* [illegible] *da esse indicate*». Ciò proverebbe l'abuso [illegible] commesso dalla Bnl e l'impossibilità di addossare all'utente il [illegible] pagamento effettuato in banca.

Il 13 gennaio il giudice ritenne fondato il rilievo e firmò il decreto ingiuntivo. Ma Bnl e Sip impugnarono il provvedimento.

La Bnl, assistita dall'avv. De Angelis, ha inoltre chiesto al giudice di accertare e dichiarare che il pagamento [illegible] lire, effettuato dall'utente, [illegible] valido e che egli [illegible] ha [illegible] rimborso.

Se l'utente [illegible] avvalso del servizio postale avrebbe pagato una tassa [illegible] lire (o le ben maggiori [illegible] dovute per il vaglia postale), mentre [illegible] preferito andare in un istituto di credito, come [illegible] Bnl, gli sarebbero state richieste [illegible] lire per il servizio, com'è spiegato in appositi cartelli.

Insomma il servizio deve essere [illegible]munerato dall'utente. Può essere invece gratuito solo nella sede della Sip o presso [illegible] casse che [illegible] da essa indicata.

Nel corso del giudizio è intervenuto il [illegible] (coordinamento delle associazioni [illegible] la difesa dei diritti dei consumatori) che ha sostanzialmente aderito alle richieste dell'avv. Rienzi.

La parola è [illegible] al magistrato, che dovrà presto occuparsi anche [illegible] un'altra questione che vale circa 46 miliardi l'anno. Si tratta delle spese per la spedizione delle bollette Sip a casa degli utenti. [illegible] qualche tempo la società telefonica [illegible] il rimborso di 400 lire per la spedizione di ogni fattura bimestrale: un balzello contro cui l'avv. Rienzi promette una [illegible] battaglia.

Pierluigi Franz

■ Lecce, pretore sequestra tratto di mare

LECCE — *[illegible] pretore di Nardò, Angelo Sodo, ha disposto il sequestro di un tratto di mare [illegible] Santa Caterina di Nardò e Santa Maria al Bagno sui cui fondali si trova una nave [illegible] del [illegible] secolo avanti Cristo, [illegible] anfore di notevole valore archeologico.*

La decisione è stata presa ieri pomeriggio a conclusione di un [illegible] sopralluogo nella nave compiuto da alcuni [illegible]. Il [illegible] carico deve essere recuperato entro il 30 settembre di quest'anno.

La conseguenza di alcune disposizioni di legge non coordinate fra loro

Quando mille lire in più di imponibile fanno scattare 100 mila lire di imposte

Mille lire in più di reddito imponibile [illegible] comportare più di 100 [illegible] lire di [illegible] pagare: è questa l'aberrante conseguenza [illegible] alcune disposizioni di legge non coordinate tra loro.

Esaminiamo il caso con [illegible] consideriamo l'i[illegible] di una persona [illegible] non ha altri redditi [illegible] di fuori [illegible] un alloggio popolare (categoria A-4) che abbia personalmente di 4 vani catastali con una rendita [illegible] lire [illegible]. Questo contribuente anche qu[illegible] goduto di interessi [illegible] titoli esenti o di libretti bancari, potrà non presentare [illegible] dichiarazione dei redditi. Infatti l'imponibile fiscale si ottiene moltiplicando lire 1635 per 220, ottenendo il prodotto di lire 359.700, [illegible] arrotondare in [illegible]. Orbene, la legge prescrive che, qualora il reddito [illegible] fabbricato [illegible] superi lire 360.000 e non [illegible] altri redditi [illegible], il titolare è esonerato dalla stessa dichiarazione dei redditi e quindi non paga né Irpef né Ilor.

Paragoniamo ora questa ipotesi con quella di una rendita catastale di lire 1639 [illegible] lire [illegible] più): il reddito catastale rivalutato (che si ottiene per la categoria A-4 sem[illegible] moltiplicando per il coefficiente 220) [illegible] 360.580 che si arrotonda a [illegible] 361.000. Mille lire in più [illegible] reddito fanno scattare l'obbligo [illegible] dichiarazione e [illegible] tassazione dell'intero importo e non solo delle ultime mille lire. Di conseguenza, su lire 361.000 sarà dovuta l'Irpef [illegible] minima del 12% pari a lire [illegible], arrotondate a lire 43.000; troverà applicazione anche l'Ilor nella misura [illegible] 16,2% pari a lire 58.482 che si arrotondano a lire 58.000. Facciamo i conti: lire [illegible] di Irpef più lire [illegible] di Ilor comportano un debito tributario di lire 101.000 che sono dovute in quanto il contribuente ha avuto un reddito presunto di lire mille in più.

L'anno successivo la situazione [illegible] migliore, [illegible] poco, in quanto dall'imponi[illegible] Irpef di lire 361.000 potranno essere tolte lire 58.000 di Ilor dell'anno precedente e pertanto l'imposta [illegible] a [illegible] 36.000 che sommati a lire 58.000 a titolo di Ilor, di [illegible] dovuta per l'anno successivo, danno un carico fiscale [illegible] lire [illegible]. Per la verità, [illegible] all'anno [illegible] il carico fiscale [illegible] sarebbe limi[illegible] all'Ilor di lire [illegible] in quanto le lire [illegible] di Irpef venivano assorbite dalla quota esente spettante a ciascun contribuente ed ora abolita.

Comunque [illegible] situazione è quella che noi abbiamo illustrato e pensiamo non esistano dubbi sulla sua incostituzionalità, sia per violazione del principio della capacità contributiva, sia perchè non è ragionevole tassare lire mille con lire [illegible]. Il caso non è isolato: [illegible] altre ipotesi [illegible] sperequazione e di ingiustizia, basate su limiti pecuniari che, se superati, coinvolgono anche la parte che sarebbe esente. La soluzione del problema dovrebbe essere quella di far rientrare comunque nell'esenzione le prime lire 360.000 di reddito dei fabbricati e tassare solo l'ammontare che le supera; nel caso proposto solo lire mille. Ov[illegible] ancora stabilire che la tassazione [illegible] può mai superare la parte di imponibile che supera le lire 360.000.

Gianfranco Gallo-Orsi

La profanazione dei resti di Peron innesca una catena di paure e sospetti

Argentina, tornano i fantasmi

Il «justicialismo» spera in una rivincita - I militari si rifanno vivi giustificando le atrocità commesse dalla giunta e le migliaia di «desaparecidos»

DAL NOSTRO INVIATO

BUENOS [illegible] — In una città grigia e nebbiosa l'attesa [illegible] soluzione [illegible] nuovo, grande mistero argentino si allunga fra timori e sospetti. Le mani tagliate di Juan Domingo, che qui chiamavano «El Jefe incomparable», turbano la [illegible] e, forse, la [illegible] degli argentini.

Ci si chiede chi abbia profanato il cadavere del vecchio dittatore, tredici anni dopo la morte. E perché lo [illegible] fatto. Gli antichi fantasmi tornano tutti insieme a minacciare un Paese che vive un ennesimo lungo periodo di tormenti, [illegible] all'interno per i continui rombi provenienti dalle caserme, semistrangolato [illegible] estero che si [illegible] sui [illegible] mila miliardi di dollari.

E' un fatto che riguarda soltanto la polizia, si si è affrettati a dichiarare, quando i profanatori hanno chiesto 8 milioni di dollari per restituire ciò che rimane degli arti.

Denaro dovuto, hanno dichiarato, perché Peron avrebbe contratto debiti [illegible], quando preparò il suo ritorno in un'Argentina dilaniata dal terrorismo. E i [illegible] li avrebbe contratti con i Montoneros, l'organizzazione terroristica d'ispirazione peronista. I peronisti respingono l'ipotesi. Il justicialismo, qui, non è più forte come un tempo, ma in mano ai peronisti rimane una spicua fetta dell'elettorato e i sindacati.

[illegible] giorni fa Saul Ubaldini, [illegible] leader della Confederacion general del trabajo, è riuscito a portare [illegible] una manifestazione di protesta, nella avenida 9 De Julio [illegible] centomila persone, hanno detto i peronisti. Forse, per la verità, erano [illegible]. E [illegible] il capo del potente sindacato argentino è [illegible] un [illegible] amaro.

Quando Peron chiamava, negli anni del dopoguerra, le strade si riempivano e la folla nella Plaza De Mayo, si agitava come un mare increspato dal vento. Accorrevano in 700 mila, si dice, forse un milione.

Ma [illegible] i tempi in cui — aveva dichiarato ufficialmente [illegible] il dittatore — era anche difficile passare nei sotterranei del Banco Central, ingombri di lingotti d'oro e la riserva aurea di valuta pregiata [illegible] immensa: 1682 milioni di dollari con [illegible] copertura di oltre il 110 per cento sulle banconote circolanti. Pareva un tesoro senza fine.

«Il justicialismo — ripeteva Peron — è una dottrina il cui obiettivo è la felicità dell'uomo in seno alla società umana raggiunta [illegible] l'armonia delle forze materiali e spirituali, individuali e collettive, cristianamente valorizzate». La demagogia unita a un'allegra incompetenza ha causato il disastro.

Così, ora, Ubaldini è chiuso nel suo ufficio al terzo piano di Calle Azopardo 802, un edificio a pochi passi dal porto, che, forse, vide splendore all'epoca del primo Peron; ma è triste, sporco, [illegible] dente [illegible] pareti dei corridoi [illegible] e degli uffici spiccano grandi foto del Jefe e [illegible] moglie Eva Duarte, chiamata Evita. Un manifesto della Juventud Peronista, stampato [illegible] [illegible] la proclama: «Mio generale, [illegible] ci hanno vinto».

[illegible] è chiuso in quelle [illegible] grige e riflette sulla situazione, promette [illegible] lotta più dura e nello stesso tempo prepara un viaggio a Washington dal quale, dicono, spera molto.

Si cercano i profanatori, qui in città e fuori, [illegible] in realtà pare che gli inquirenti non sappiano da che parte cominciare. Il presidente Raul Alfonsin si mostra cauto, molto cauto; ma il ministro degli Interni, Antonio Troccoli, ha sottolineato come, una decina di giorni fa, all'alba, quaranta bombe siano esplose, nello [illegible] momento, in sedi sindacali in tutto il Paese. Commentando il fatto, ha detto alla Camera dei deputati: «Siamo in un periodo di transizione democratica. Esiste molta manodopera disoccupata e penso che appartenga all'estrema [illegible]». E così ha indicato da quale parte, secondo lui, si dovrebbe [illegible].

Forse, questo delle mani [illegible] è un [illegible] drammatico gioco per capovolgere la situazione politica. E — in questo gioco dalle molte componenti — s'inseriscono le inquietudini dei militari, le preoccupazioni per una crisi economica di enorme gravità, i sussulti di un peronismo che spera in un successo elettorale a settembre. [illegible] cos'altro ancora. «Questo segnale selvaggio ci ha posto a contatto [illegible] quel mondo sordido e [illegible] regole se non quelle imposte dalla mafia o dalle logge», [illegible] detto il ministro.

L'ultradestra, la destra più estrema indicata da Troccoli si [illegible] anche a quei settori militari che, nella settimana santa, hanno ri[illegible] di gettare l'Argentina nel [illegible].

Ma i militari respingono tutte le accuse, anche le più sfumate o indirette. E due settimane dopo la profanazione del cadavere di Peron, hanno [illegible] un comunicato. Dice il generale Jose Caridi, capo di Stato maggiore, che l'esercito prende posizione contro «l'infame attentato commesso».

Pur essendo [illegible] un militare, Peron per la verità non è mai stato troppo amato; ma ora, quasi a voler allontanare i dubbi, Caridi ricorda come El Jefe sia [illegible] «la massima gerarchia dell'esercito e della magistratura» e i militari si aggiungono, [illegible] «a questa prova fatta [illegible] società argentina che aspira alla costruzione di un Paese ordinato, pacifico, giusto e con un profondo rispetto per la dignità umana».

Caridi, è stato nominato all'indomani [illegible] tumulto di Pasqua. Dopo gli [illegible] del sangue, che i [illegible] impegnati in prima persona nella repressione selvaggia [illegible] subversion quando [illegible] fatti scomparire [illegible] o, forse [illegible] mila [illegible] ne, e [illegible] la sconfitta nelle Malvinas-Falkland, i militari tornano a premere sulle istituzioni democratiche. Un mese fa è stata approvata la legge dell'obediencia debida, dell'obbedienza agli [illegible] superiori. Chi può dimostrare di aver ricevuto ordini superiori, anche quegli ordini che prevedevano la tortura, evita il processo.

Soltanto alcuni generali, i componenti della giunta, [illegible] il momento, [illegible] condannati per i crimini contro la personalità [illegible]. Ma ora, dai settori militari, s'invoca l'amnistia. «Più avanti si pretenderà una medaglia per aver partecipato a quella "sporca guerra"», osserva Magdalena Ruiz-Guinazu, unica donna nella Comision nacional por la desparicion de personas, la commissione presieduta dallo scrittore Antonio Sabato.

E di recente, Sabato ha commentato, la voce venata di tristezza: «Ma che cosa abbiamo lavorato a fare? Abbiamo documentato circa 9 mila casi di gente scomparsa, lo abbiamo fatto su mandato presidenziale. Ma per che cosa lo abbiamo fatto?». E fra quei casi crudeli, sottolinea Graziela Fernandez Meijide «circa 200 erano dei bambini». Sono scomparsi, [illegible] come preda di guerra. Ne hanno rintracciati 40, due all'estero. Le nonne che sono le madri delle [illegible] di Plaza De Mayo, [illegible] ancora.

Vincenzo Tessandori

Sholokhov scrisse a Stalin: «Sbagli»

Mosca. Il dittatore sovietico Stalin ritratto in una foto del [illegible] insieme a Maxim Gorkij

MOSCA — Nell'Urss la storiografia ufficiale continua a tacere su Stalin ed il suo «culto della personalità». Sulla stampa non specialistica, invece, [illegible] più [illegible] compaiono articoli e scritti [illegible] diretta a questo o quel fenomeno del periodo staliniano. E' il caso di una lettera [illegible] scrittore Mikhail Sholokhov, Premio Nobel nel 1965 per il ben [illegible] «Il placido Don».

La lettera di Sholokhov, scritta [illegible] giugno del [illegible] all'epoca della collettivizzazione forzata delle campagne e [illegible] cruente confische di grano, è stata pubblicata da «Notizie di Mosca», che l'ha presentata come «un testamento di Sholokhov a noi contemporanei, non solo ai letterati, ma a tutti coloro che oggi lottano per [illegible] causa giusta».

Nel 1933 lo scrittore aveva solo [illegible] anni, ma era già noto come autore de «Il placido Don» e Stalin stesso lo aveva definito «celebre scrittore della [illegible] epoca». Nel paese veniva portata avanti la collettivizzazione delle terre, dei raccolti e del bestiame, con metodi spesso feroci e con conseguente [illegible] per l'economia agricola.

Sholokhov descrive nella [illegible] gli avvenimenti nei villaggi del Don, dove abitava: «I poveri soffrono la fame, i loro [illegible] venduti nel distretto di Khopior, requisiscono perfino dai contadini più leali». I contadini, spogliati di tutto, perdono fiducia. «l'anno prossimo le aree seminate diminuiranno catastroficamente».

Per evitare che le proteste [illegible] contadini arrivino fino a [illegible] vengono rilasciate ricevute dei beni confiscati — inoltre — «hanno proibito al personale delle poste di accettare telegrammi diretti al comitato esecutivo centrale». Ai contadini che si recano in altri distretti per inviare le loro suppliche a Kalinin (allora [illegible] dello Stato), si risponde con telegrammi brevi e uniformi: il [illegible] è [illegible] trasmesso «all'attenzione della amministrazione distrettuale», la stessa, [illegible], che operava le confische. La conclusione di Sholokhov è amara: «Stanno picchiando duro su tutti, fino a Kalinin».

La lettera, scritta all'amica Ievghenia Levitskaja, fu da questa inviata a Stalin, ma evidentemente, non ebbe nessun effetto sul capo.

Il cambio al vertice rimescola gli equilibri di potere tra le varie componenti razziali

Un presidente hindu, fedelissimo di Gandhi nell'India sconvolta dalla violenza dei sikh

Il premier assediato dai terroristi nel Punjab e indebolito dai rovesci elettorali approfitta delle divisioni dell'opposizione

Cambio al vertice in India: oggi il sikh Zail Singh lascia la sua carica di presidente di questo enorme crogiuolo multirazziale a un rappresentante della maggioranza hindu, Venkataraman, molto vicino al premier Rajiv Gandhi.

Non si dovrebbero registrare sorprese per questo avvicendamento, perché l'opposizione al Partito del Congresso, incapace di superare le proprie divisioni interne e di approfittare degli ultimi rovesci elettorali del premier, non [illegible] in grado di offrire [illegible] candidatura alternativa. Pur tuttavia, in questo mutamento alla testa dello stato indiano c'è quasi un valore simbolico dato che la leadership di Rajiv Gandhi [illegible] sempre più pericolosamente minacciata dalle violenze terroristiche dei sikh nel Punjab.

Le cronache di questo luglio hanno registrato [illegible] orrore il massacro di decine di pellegrini hindu. E venerdì in un ennesimo attentato ha perso la vita un ex ministro sikh, Satnam Singh Bayar, membro del partito di Gandhi e considerato perciò dagli estremisti un «traditore». Le stesse cronache hanno riportato [illegible] rappresaglie, delle violenze di cui sono state vittime le popolazioni sikh, malgrado l'intervento dell'esercito deciso d'urgenza dal governo. In totale, dall'inizio dell'anno, le vittime della violenza [illegible] tenuta dai sikh [illegible] state oltre cinquecento.

Tante, troppe anche per [illegible] immenso Paese di oltre ottocento milioni di persone perché hanno messo a nudo la debolezza del [illegible] centrale di Rajiv Gandhi che attraversa il momento più difficile da quando ha assunto il potere all'indomani dell'uccisione [illegible] Indira, [illegible] opera proprio di due guardie del corpo sikh.

Nei sobborghi di Londra verso l'aeroporto, all'indomani di quel tragico 31 ottobre dell'84, girando in quelle strade disseminate di negozietti indiani, incrociando a ogni passo un sikh con turbante, baffi a manubrio e barba curatissima con la retina, [illegible] potuto percepire quanto odio questa comunità nutrisse verso il governo di Nuova Delhi e quanta gioia e orgoglio [illegible] provato quegli [illegible] per l'uccisione della «cagna», come avevano definito Indira.

Quasi tre anni [illegible] passati da quel giorno, i [illegible] non hanno ottenuto l'autonomia del Punjab e la creazione del mitico Khalistan, il «Paese dei puri» che rivendicano fin dalla fondazione dello Stato federale al termine del [illegible] cesso di decolonizzazione dalla Gran Bretagna. E la luna di miele [illegible] Rajiv Gandhi, codificata nel luglio dell'85 nel «Adandapur Sahib resolution», un documento di pacificazione che recepiva alcune delle richieste dei sikh, si è or[illegible] frantumata in [illegible] astioso divorzio, dopo che in maggio Nuova Delhi [illegible] rimesso il Punjab sotto il controllo diretto federale in seguito al fallimento della assemblea legislativa moderata eletta precedentemente.

Adesso lo stillicidio di [illegible] terrorismo quotidiano che insanguina [illegible] l'India [illegible] una spirale di attentati e di rappresaglie rischia di mettere in ginocchio il governo di Rajiv Gandhi. Perché il Paese già soffre [illegible] venti di fronda del Ka[illegible] la rivolta tamil a Sri Lanka agita il sud [illegible]Unione, i gurgha sollecitano l'autonomia di Darjeeling.

L'autorevolezza del primo ministro è [illegible] anche dalle ripetute sconfitte elettorali patite in [illegible] sette consultazioni locali svoltesi negli ultimi due anni e mezzo.

Tanto che oggi il partito governativo controlla [illegible] più di 15 dei [illegible] Stati indiani. Dopo l'ultima umiliante sconfitta a Haryana, a fine giugno, si sono moltiplicati i segnali di malcontento verso Rajiv Gandhi nello [illegible] Partito del Congresso e la leadership del premier è sempre più apertamente contestata.

Ma il quadro è più ampio, le tempeste che s'addensano all'orizzonte sono anche [illegible] ordine internazionale, [illegible] un Pakistan rinvigorito dall'appoggio americano, con una Cina risvegliata dal discorso di Gorbaciov di Vladivostok del luglio dell'anno passato che è risuonato come un avvertimento per l'India, forse una svolta nelle relazioni di precario equilibrio [illegible] Mosca-Pechino e Nuova Delhi.

Malgrado le rassicurazioni che Gorbaciov ha voluto esprimere personalmente a Rajiv Gandhi, l'impressione è che qualcosa stia mutando e che il malessere interno [illegible] preludere a una crisi nel sub-continente [illegible].

Paolo Patruno

Barcellona, Siviglia e Madrid epicentri dell'offensiva terroristica

Eta, piani di guerra per 5 anni

BARCELLONA — L'Eta, l'organizzazione terroristica dei nazionalisti baschi, avrebbe pianificato una guerra quinquennale contro lo Stato spagnolo. Barcellona, Siviglia e Madrid sarebbero gli epicentri della lunga offensiva che si prolungherebbe fino al [illegible] e che sarebbe attuata con incessanti attentati dinamitardi contro obiettivi civili, militari ed industriali.

Queste notizie sulla strategia generale dell'organizzazione terroristica, capeggiata ora da Mugica Garmendia, nome di battaglia «Artapalo», interprete dell'ala [illegible] intransigente dell'Eta, vengono da fonti dei servizi antiterroristici e sono quanto si è voluto far filtrare sul risultato degli interrogatori dei tre terroristi, arrestati la [illegible] settimana a Saragozza e a Torremolinos, nei pressi di Malaga. I tre, Inés Del Rio, Angel Luis Hermoso e il francese Jean Philippe Casabonne, avevano attraversato la frontiera dei Pirenei il 5 luglio, con due guide e avevano poi proseguito il viaggio in treno diretti a Malaga, con il preciso obiettivo di creare un'infrastruttura (appartamenti, automobili, armi, esplosivi) [illegible] l'offensiva a Siviglia.

Per quanto riguarda Barcellona, la grande caccia all'uomo intrapresa dalle forze di sicurezza dopo il massacro del supermercato Hipercord del 19 giugno, [illegible] blocchi stradali che la [illegible] settimana hanno per qualche giorno creato il [illegible] nella metropoli catalana, non [illegible] dato risultati, anche se si ritiene di avere individuato alcuni [illegible] componenti del [illegible] compiuto l'attentato. Sembrerebbe, a quanto ritiene la polizia, che il commando, o almeno parte di esso, sia [illegible] nella città e che perciò l'Eta disponga di una piattaforma operativa che potrebbe consentirgli il prolungamento dell'azione terroristica. Quanto a Madrid, non si hanno dati, ma è presumibile che l'Eta intenda riorganizzarsi nella capitale rimettendo in piedi le strutture dislocate dall'azione [illegible] polizia nell'inverno scorso.

Questa scelta di Barcellona, Siviglia e Madrid, [illegible] epicentri della «lunga guerra» che l'Eta [illegible] pianificato, si spiega con l'intenzione di ottenere la più vasta [illegible] risonanza possibile dell'azione terroristica. Barcellona sarà nel [illegible] delle Olimpiadi e nello stesso anno ci saranno l'esposizione universale a Siviglia e le celebrazioni, nella [illegible] Siviglia e a Madrid, del cinquecentesimo anniversario della scoperta dell'America.

Come il governo spagnolo si propone di fronteggiare la situazione? Prima di tutto, a quel che è dato sapere, oltre che con l'opera [illegible] di prevenzione e repressione, con un [illegible] tentativo [illegible] le possibilità di negoziato con l'Eta. [illegible] un negoziato sugli obiettivi e le richieste dell'organizzazione terroristica, ma sulla possibilità che l'Eta rinunci [illegible] lotta armata, in [illegible] della cosiddetta «reinserzione», [illegible] sorta di amnistia anche se parziale e condizionata. Giovedì [illegible] Eugenio Etxebeste, nome di battaglia «Antxon», il [illegible] autorevole dei «capi storici» dell'Eta dopo la morte di Txomin Iturbe, è giunto dall'Ecuador in Algeria con l'assenso e probabilmente con i buoni uffici delle autorità di Madrid. «Antxon» era [illegible] dopo la sua espulsione dalla Francia e con lui si riannoderebbe quel contatto che era [illegible] l'inverno scorso tra Txomin Iturbe ed emissari del governo spagnolo, contatto interrotto dalla morte in un incidente d'auto del capo dell'Eta.

Giovanni Porego

[illegible] aprono i portelli [illegible] aerei Risucchiata [illegible] di 13 mesi

CITTA' DEL [illegible] — Una bambina di 13 mesi è precipitata da un vecchio bimotore in volo su una zona montagnosa del [illegible]. Secondo quanto ha [illegible] noto la polizia, la piccola Olga Munoz [illegible] seduta [illegible] al padre quando il portello di emergenza si è improvvisamente aperto. La bambina è stata risucchiata fuori dall'apparecchio ed è precipitata in una zona di difficile accesso della Sierra Madre. Il portello potrebbe [illegible] aperto per una negligenza dell'equipaggio oppure a [illegible] delle vibrazioni. Squadre di [illegible] stanno cercando il corpo della piccola.

STOCCOLMA — Un [illegible] romeno «Tarom» è stato costretto a rientrare all'aeroporto di Stoccolma subito dopo il decollo a causa dell'improvvisa apertura di uno dei portelli. I 171 passeggeri che si trovavano a bordo hanno vissuto momenti di grande [illegible] vento. L'aereo, un «Tupolev Tu-154», doveva trasportare diverse famiglie svedesi nella località di villeggiatura [illegible] di Mamaia. Dopo l'incidente [illegible] trentina di passeggeri hanno preferito rinunciare alla vacanza. L'aereo era decollato da pochi istanti quando, giunto a quota di 500-600, una delle porte si è spalancata e [illegible] bagagli [illegible] finiti fuori. Il personale di cabina, aiutato dai passeggeri più coraggiosi, ha [illegible] inutilmente di richiudere. Il comandante [illegible] chiesto di [illegible] effettuare un atterraggio di emergenza.

«Esperimenti [illegible]»

LONDRA — Soldati britannici sono usati come [illegible] in esperimenti [illegible] nervini. Lo afferma il settimanale «Mail on Sunday». [illegible] esperimenti sono condotti nei la[illegible] di Porton Down (Wiltshire) [illegible] ministero della Difesa britannico: muniti di equipaggiamento protettivo, i soldati sono chiusi in camere stagne ed esposti ai gas nervini «Sarin» e «Soman», afferma il settimanale. I test mirano a mettere a punto medicinali, antidoti ed equipaggiamento protettivo per difendere i [illegible] britannici, in caso di guerra. Esperimenti del genere [illegible] da tempo stati banditi negli Stati Uniti, [illegible] il «Mail on Sunday». Un portavoce del ministero [illegible] Difesa [illegible] dichiarato al settimanale [illegible] gli esperimenti sono effettuati «solo occasionalmente», inoltre i volontari «vengono informati dei rischi e possono rinunciare in qualsiasi [illegible]».

[illegible] egiziano

IL CAIRO — Un [illegible] egiziano, specializzato in chirurgia rettale, è rientrato in Egitto dopo aver sottoposto ad un intervento all'Avana il presidente cubano Fidel Castro. Lo riferisce il giornale «Al Ahram» nella sua [illegible] domenicale. L'articolo del quotidiano riferisce che il dott. Ahmed Shafik è rientrato al Cairo dopo aver compiuto una «operazione urgente» [illegible] Fidel Castro, che ha 60 anni, [illegible] non fornisce ulteriori informazioni circa la natura dell'intervento subito dal leader cubano.

[illegible] l'esercito [illegible]

NEW YORK — Molti [illegible] armati sovietici [illegible] stati dotati di [illegible] blindatura anticarro che li rende [illegible] invulnerabili alle armi di fanteria e aeree americane. Lo afferma il New York Times citando fonti militari americane, secondo cui la blindatura, un'invenzione israeliana adattata da esperti di armi sovietici tre anni fa, metterebbe in condizioni di svantaggio le armi americane in una guerra non nucleare. Alcuni funzionari tuttavia non concordano con tale valutazione e dicono che l'invenzione è stata sopravvalutata. [illegible] il giornale, la blindatura fa [illegible] l'esplosione dei proiettili diretti contro il [illegible].

Mercoledì si chiude la prima fase del calcio-mercato - Il giorno dopo scade il termine per presentare in Lega il tesseramento dei nuovi giocatori stranieri

Carlo Ancelotti

Il romanista Ancelotti, inseguito dal Milan, può vivacizzare la chiusura della campagna acquisti. Il trasferimento del centrocampista potrebbe favorire il ritorno di Bonetti. Il caso Dossena

Beppe Dossena

Bettega: «Juve da sogno, vedrete»

«Boniperti ha operato un rinnovamento senza incognite. Nel 1970-71, quando arrivai io con Causio, Capello, Spinosi, Landini e Savoldi fu un salto nel buio riuscito bene»

«L'attuale campagna acquisti bianconera ricorda il ricambio effettuato due anni or sono: acquisti azzeccati badando soprattutto all'esperienza»

«Scirea e Cabrini sono gli ultimi mohicani, una razza di giocatori in estinzione, capaci di restare legati allo stesso club per decenni, con assoluta fedeltà»

L'analisi [illegible] Roberto Bettega sulla Juve di Marchesi del prossimo [illegible]

Contestato aspramente a Buenos Aires il gioco europeo della nazionale di Bilardo

Argentina, crepuscolo degli dei

I campioni del mondo, dal giorno del successo iridato, hanno già subito sette sconfitte - [illegible] Stefano: «In Sudamerica troppe botte [illegible] pochi arbitri all'altezza» - Per Maradona solo 15 giorni di vacanza

dal nostro inviato
VINCENZO TESSANDORI

BUENOS AIRES — *Il mezzo rivolta all'insù, quasi in atteggiamento di sfida, Juan Carlos Bilardo, medico e allenatore dell'Argentina campione [illegible] mondo, ripete:* «Abbiamo fatto il possibile. Dei [illegible] giocatori d'in[illegible] fondamentale, come Valdano, Burruchaga ed Henrique. Insomma, di più non potevamo [illegible]». *La sua Argentina è affondata come un vecchio ferro [illegible], dopo essersi incagliata nello scoglio Uruguay. Non le [illegible] bastato l'impegno di Diego Maradona, non ha soddisfatto, non piace. Ma le contestazioni per la sconfitta in Copa America sono morbide. E poi, qui a Buenos Aires, questo campionato sudamericano interessava poco, nel resto dell'Argentina l'hanno quasi ignorato: soltanto 30 mila spettatori hanno assistito alle undici partite di qualificazione, compreso la semifinale fra Cile e Colombia, e soltanto in quella che chiamano «la final», cioè nella semifinale con l'Uruguay allo stadio monumental del River Plate, dove nel 1978 gli argentini vinsero il primo titolo mondiale, sono accorsi ufficialmente 70 mila spettatori. E nelle anemiche casse sono finiti 800 milioni. E' finito com'è finito, con la sconfitta, le botte, 36 fermati e cinque feriti. E [illegible] quella partita si è conclusa anche l'avventura di questa Argentina che pare afflitta da una forma acu[illegible]ta [illegible] rigetto nei confronti del gran calcio. La «finalito», la partita per il [illegible] posto, con la Colombia, [illegible] stata circondata dal più totale disinteresse.*

Non c'erano più di [illegible] spettatori per vedere l'ultima Argentina della stagione, lo stadio Monumental era un «forno». La delusione, certo, ha tenuto lontano la gente ma c'è anche il fatto che nessuno si riconosce in questa squadra «europea» che ha lasciato la zona per la marcatura a uomo: insomma, l'Argentina [illegible] Bilardo non piace, non è mai piaciuta, non piacerà mai.

Maradona è stanco, dicono qui, spremuto dalla lunga stagione iniziatasi con il mondiale, proseguita in Italia e conclusa a Buenos Aires. Maradona non ha potuto compiere il miracolo, e questa Argentina che gioca all'europea o all'italiana, per ordine espresso del [illegible] allenatore, finisce con l'annoiare. Soprattutto se non vince. Sembra un sillogismo elementare. Ma tutto il cal[illegible] made in Latino-America pare at[illegible]re un momento di congiuntura poco felice.

«In Sudamerica [illegible] picchia troppo e [illegible] sono arbitri inadeguati a far fronte alla situazione. [illegible] si provvede o [illegible] pagheranno conseguenze molto gravi», *ha sentenziato Alfre[illegible] [illegible] Stefano, forse il più grande degli argentini del passato, campione nel Real delle cinque consecutive Coppe Europa e allenatore di [illegible] vole prestigio. I fatti gli danno ragione, espulsioni e ammonizioni sono state date a pioggia. Ma non son servite. Gli argentini si sono lamentati perché Maradona da parte dell'Uruguay è stato sottoposto a una marcatura definita «feroce». Anche la stella di questo torneo, l'uruguayano Enzo Francescoli, ha detto:* «Soltanto il risultato non serve». *Per battere l'Argentina gli uruguayani hanno applicato una tattica, se possibile, ancora più scarna di quella predicata da Bilardo: grande difesa e contropiede. Basta colpire una volta e, se la fortuna assiste, è il successo.*

Del resto, [illegible] ha [illegible] di far gioco [illegible] uscito presto di scena, in questo torneo, e se n'è andato seguito dallo scherno generale.

Malgrado tanti precedenti, [illegible] Brasile non [illegible] adatta a giocare all'«europea». E ha perso per voler vincere [illegible]che quando poteva accontentarsi di un pareggio. Un po' [illegible] gli era accaduto nel 1950 ai mondiali, contro l'Uruguay, un po' come gli è accaduto nel 1982 in Spagna, davanti all'Italia. Ma è, il suo, un modo d'interpretare il calcio che è anche un modo d'interpretare la vita. E se non c'è allegria non c'è vita. Anche a costo di patire grandi delusioni.

All'Argentina di Bilardo tutto questo [illegible] interessa. E neppure all'Uruguay. Consapevoli di non possedere più la squadra del mondiale messicano, i biancocelesti cercheranno di puntare al 1990, in Italia. Maradona ha regalato l'ultima replica con la Colombia, ma non è bastato per evitare la settima disfatta post mondiale.

Mercoledì assisterà al battesimo della figlia e il 18 sarà in Italia. Poi, una settimana di vacanza, mentre i suoi compagni del Napoli già si alleneranno. Un privilegio, certo, ma assai piccolo. In fondo, ricorda qui qualcuno, il Napoli è soprattutto il «maradonapoli».

V[illegible] [illegible] l'Uruguay

BUENOS AIRES — Per la nona volta nella storia (la seconda consecutiva) l'Uruguay ha vinto la Copa America. Ieri ha battuto per 1-0 (gol di Bengoecea al 56') il Cile. Partita violentissima e terminata con le due squadre in nove giocatori per l'espulsione di Toro (C), Francescoli (U), nel primo tempo e di Perdomo (U) e Astengo (C) alla scadere. Solo quattromila spettatori sugli spalti sabato per vedere l'Argentina capitolare per la settima volta nell'anno postmondiale. Opposta alla Colombia nella finale per il terzo posto della Copa America, la nazionale di Bilardo è stata sconfitta per 2-1. Trafitta in apertura da un gol di Gomez (all'8') e al 27' da Galeano, Maradona e compagni [illegible] riusciti a segnare il gol della bandiera con Caniggia a 4' dal termine.

A Mansell il duello fratricida con Piquet

Il pilota inglese [illegible] Williams [illegible] aggiudica il Gran Premio d'Inghilterra superando in volata il compagno di scuderia - Alboreto e Berger [illegible]

Silverstone. Il pilota inglese Nigel Mansell su Williams-Honda si è aggiudicato il Gran Premio d'Inghilterra (Telefoto Ansa)

dal nostro inviato
CRISTIANO CHIAVEGATO

SILVERSTONE — *Nigel Mansell dieci e lode. Il pilota inglese ha ottenuto ieri la sua decima vittoria in Formula 1. [illegible] successo giocato in famiglia, contro il compagno di squadra Nelson Piquet. Un testa a testa che ha nobilitato una gara piatta e noiosa, dominata alla grande dalle due Williams arrivate al traguardo [illegible] un giro di distacco sulla Lotus di Ayrton Senna.*

Sempre più a fondo la Ferrari, anche un po' sfortunata con Alboreto [illegible] per un guasto ad una sospensione [illegible] Berger fuori causa per un incidente. [illegible] due prove ormai le monoposto di Maranello hanno [illegible] pure l'affidabilità. Ma pochi fra gli oltre centomila spettatori di Silverstone si sono accorti di questa nuova débâcle.

Un tifo di tipo calcistico ha infatti accompagnato la travolgente cavalcata [illegible] Mansell che ieri ha ricevuto ufficialmente la nomina di «Nigel, cuor [illegible] leone». [illegible] [illegible]guimento [illegible] fulmicotone ed un sorpasso da brivido, al terz'ultimo dei 65 giri in programma hanno decretato il trionfo del trentaduenne pilota di Upton-on-Seven, ormai cittadino onorario dell'isola di Man. Finta a destra, rientro al centro e passaggio a sinistra, per infilare Piquet all'interno della curva Stowe [illegible] andare a vincere, in un tripudio di folla. Subito dopo nelle mani dei fans che invadevano la pista è uscito uno striscione che tradotto non troppo letteralmente [illegible]: «Mansell nel dribbling meglio di Maradona».

Ed in effetti il pilota della Williams ha messo in luce oltre alla solita aggressività, all'abilità tecnica di guida, anche una capacità tattica considerevole, [illegible] ne fa un pilota completo, [illegible] fuoriclasse dell'automobilismo, come lo è il sudamericano nel calcio. Lo ha riconosciuto, per una volta, anche Nelson Piquet che è andato due volte sul podio a stringere la mano [illegible] compagno di squadra-rivale. Non un segno di resa, certamente, ma una specie di tributo ad un avversario di valore.

La lotta in famiglia fra Mansell e Piquet, che si sono divisi per la seconda volta consecutiva primo e secondo posto, [illegible] dato anche [illegible] svolta al campionato [illegible]diale dopo sette gare. Anche se Ayrton Senna, per [illegible] punto, è rimasto in vetta alla classifica generale davanti ai due scatenati corridori della Williams appaiati, si è capito che [illegible] non ci saranno mutamenti tecnici rivoluzionari il monologo del [illegible] inglese e della Honda (quattro motori ai quattro primi posti...) continuerà [illegible] alla fine della stagione. Il ritiro di Prost, bloccato da un guasto elettrico quando già navigava doppiato [illegible] quarta posizione, il giro di distacco [illegible] [illegible]na non lasciano spazio per altre ipotesi.

Fra quindici giorni ci [illegible] [illegible] giro di boa ad Hockenheim, Gran Premio [illegible] Germania. Mansell [illegible] Piquet? Questo è il solo, amletico dilemma. E povera Ferrari, il [illegible] Barnard non soltanto non è riuscito a darle la spinta giusta, ma [illegible] è rivelato anche un cattivo profeta. Delle sue previsioni [illegible] vigilia non se n'è avverata neppure [illegible]

Il calendario [illegible] di [illegible]

Questi i gran premi ed i circuiti dei prossimi appuntamenti iridati che [illegible] ranno il titolo [illegible] «Formula 1»: 26 luglio G.P. di Germania (Hockenheim); 9 agosto G.P. d'Ungheria (Budapest); 16 agosto G.P. d'Austria (Zeltweg); 6 settembre G.P. d'Italia (Mon[illegible]); [illegible] settembre G.P. del Portogallo (Estoril); 27 settembre G.P. [illegible] Spagna (Jerez); 18 ottobre G.P. del Messico (Città del Messico); 1 novembre G.P. del Giappone (Suzuka); 15 novembre G.P. d'Australia (Adelaide).

Tour, Kelly all'ospedale

Bordeaux. Per l'irlandese Kelly (nella telefoto sorretto da un compagno) è un anno maledetto. Ieri ha lasciato il Tour, dopo aver riportato la lussazione della clavicola sinistra in una caduta. Già nella Vuelta era stato costretto al ritiro da una ferita, quando era primo in classifica

Abbagnale, ancora d'oro

Ancora una vittoria per Giuseppe e Carmine Abbagnale che, con il timoniere Di Capua, hanno bissato il successo di ieri a Lucerna nelle regate di canottaggio. Imponendo un ritmo sostenuto, hanno superato i fortissimi Redgrave e Holmes, resistendo [illegible] finale [illegible] forcing degli inglesi. E' un [illegible] che [illegible] morale [illegible] azzurri [illegible] vista [illegible] mondiali [illegible] Copenaghen

UNIVERSIADI

A Zagabria 3 medaglie dalle ragazze. Oro dalle fiorettiste, argento da Manuela Dalla Valle (primato italiano sui 200 rana) e bronzo da Silvia Persi nei [illegible] stile libero

Dalla Valle

CAPRI-NAPOLI

La classica maratona [illegible] nuoto, valevole per il mondiale [illegible] gran fondo, è stata vinta per la seconda volta [illegible] statunitense Paul Asmuth davanti al connazionale James Kegley

L'americano Asmuth

Ancelotti

Mercato, s'inizia la tre giorni finale ma quasi tutti i giochi sono fatti

C'è il Milan nel futuro di Ancelotti

Solo una questione di prezzo: Viola pronto a cederlo per 5 miliardi più Bonetti e Di Bartolomei - Un abisso fra il calcio dei ricchi e quello della provincia

dal nostro [illegible]

ASSAGO — Inizia la tre giorni finale per il calciomercato: sarà un accavallarsi di bugie, di chiacchiere inutili oppure le società avranno trovato nuove risorse da investire nelle loro squadre? Dubitiamo. I giochi sono [illegible] fatti: le grandi hanno speso, le società medie hanno vivacchiato, la legge 91 ha colpito soprattutto i club minori costretti a vendere i pezzi pregiati. Siamo [illegible] indietro di vent'anni: fra il calcio dei ricchi, delle grandi città e quello della provincia c'è ancora un abisso. Hanno voluto, chissà chi, un calcio all'a[illegible] ingaggi afrenati, [illegible] principeschi: come potevano reggere città [illegible] Ascoli ed Avellino, Pescara o Cesena?

Nei prossimi giorni s'intrecceranno anche le fidejussioni bancarie, «benedizione» indispensabile per certe operazioni che il consiglio di Lega potrebbe [illegible] non avallare. In questi anni il calcio è cambiato, si è adeguato a nuovi criteri e rigori: prima Pellegrini e Ferlaino poi Berlusconi e Boniperti hanno contribuito a tenere alto l'interesse comprando e vendendo, cambiando e rivoluzionando. L'augurio è che il calcio riesca ad assestarsi come dopo una scossa [illegible]: troppo divario fra l'alto ed il basso non [illegible] tribuirebbe a [illegible] desto [illegible] per lo spettacolo della domenica.

Ultimi tre giorni, dunque, ma, ripetiamo, le scelte [illegible] fatte. Restano pochi nomi da gettare sul tavolo delle trattative. Berggreen, oramai, è a Torino, indosserà la maglia granata. Schachner è diretto nuovamente [illegible] Cesena, anche se guadagnerà meno che ad Avellino. Dunga farà coppia con Casagrande [illegible] Ascoli, Hugo Maradona giocherà a Pisa. Quattro personaggi, in particolare, faranno parlare di sé, [illegible] chi sono e spieghiamo il perché.

ANCELOTTI — Il capitano della Roma è destinato al Milan: è soltanto questione di prezzo. Berlusconi improvvisamente si è messo a fare il tirchio dopo avere [illegible] miliardi. Stavolta il suo atteggiamento è comprensibile: ha già fatto la squadra a Sacchi, con abbondanza di giocatori. Viola, che crede da tanti anni di essere il più furbo della brigata, aspetta che il valore del suo capitano cresca, non si è ancora accorto che è andato scemando. Potrebbe ri[illegible] sulla groppa assieme a qualche problema di troppo d'ordine economico. Le [illegible] finiranno per accordarsi per cinque miliardi più Bonetti e Di Bartolomei.

Sarebbe un'operazione da dieci miliardi per Viola: una boccata di ossigeno considerato che fino a [illegible] la Roma non aveva depositato in Lega alcun contratto di acquisto, semmai quello di cessione, inutile, di Berggreen. Fasullo in quanto senza la firma dell'interessato che ha scelto Torino e non può essere sconfessato. Oltretutto Viola è indotto alla cessione di Ancelotti da un motivo pratico: fra un anno il capitano sarà svincolato, dunque, incasserà molto meno. E poi il reggiano è abbastanza logoro, c'è qualche perplessità sul suo fisico. Perché [illegible] dire no a Berlusconi?

LORENZO — Rappresenta l'ultima generazione di calciatori, coccolata, super pagata, riverita. Anche se non segnano gol, anche se giocano così così. Lorenzo e soci sono sottoposti ad un trattamento inconcepibile vent'anni fa quando abbondavano i talenti. Ceduto dalla Samp al Parma perché si faccia le ossa in serie B [illegible] possibilmente, [illegible] gnando, Lorenzo ha opposto un rifiuto. Essendo uno che ha già fatto tanto (8 gol in 43 partite di A, 5 in B, 18 in C-1) chiedeva a Mantovani una squadra «decorosa», come se il Parma non lo fosse considerato. I giocatori che ha lanciato in A negli ultimi [illegible] (Ancelotti, Berti, Fari, Barbuti, Pioli, Salsano, ora Bortolazzi, Signorini, Mussi, Bianchi, eccetera).

Il Parma non ci ha pensato due volte davanti al [illegible] «ni»: Lorenzo voleva aspettare lo spareggio [illegible] Lecce, Sogliano ha comperato Di Nicola, il gol nella Sambenedettese, e Lorenzo è rimasto a piedi. Ora Mantovani [illegible] valutando altre offerte: le solite squadre di A che chiedono il giocatore in parcheggio, ovviamente con stipendio a carico della Sampdoria. Se Lorenzo sarà contento così, Mantovani non avrà problemi. Però è un'altra dimostrazione di come il calcio è cambiato: evidentemente questi ragazzi non hanno problemi di sopravvivenza. Un tempo si rifiutava Messina, oggi si rifiuta Parma: prima era questione geografica, oggi di dignità professionale anche se giocatori più affermati, tipo Galderisi, Monelli e Dossena sono pronti alla retrocessione pur di continuare a restare nel grande giro.

TARDELLI — E' rimasto tranquillo in Sardegna in attesa che maturasse qualcosa. Si era parlato di un inte[illegible] della Lazio ma proprio ieri Fascetti ha la[illegible] intendere che non gli interessa. Ora si è fatto sotto il Cesena da «poveretto», nel senso che ha soltanto 300 milioni (netti) da offrire, qualcosa di meglio dei 300 milioni (lordi) che gli aveva prospettato Pellegrini perché restasse all'Inter. Tardelli è stato un campione del mondo, con la Juventus ha vinto tutto quanto era possibile vincere; se non resta all'Inter, dove ci si può anche accontentare della panchina (come gli ha prospettato Trapattoni) teoricamente non [illegible] accettare altre soluzioni.

Però a Tardelli piace giocare, abita a Como, non lo vediamo ancora come pen[illegible]: e se accettasse appunto un'offerta modesta, inferiore a quella dell'Inter proprio per dimostrare che resterà per giocare e non per guadagnare? Dalla Svizzera (Neuchatel Xamax) continuano a telefonare al suo procuratore: «*Vieni a giocare con noi come ha fatto Antognoni*». Marco ha sempre risposto: «*Vedremo*». Si farà davvero vivo o lascerà tramontare tutto nel silenzio?

BONETTI — Ecco un caso atipico di calciatore ben lanciato sulla strada del Guinness dei Primati. [illegible] sulla scia di Rijkaard, l'olandese che è riuscito a firmare un contratto per tre [illegible] diverse, Ajax, PSV e Milan e che durante il Mundialito, [illegible] al club rossonero, ha tagliato in [illegible] della competizione.

Bonetti, anzi i due Bonetti, hanno la firma facile. Alla [illegible] del campionato '85-86, Dario sorprese tutti [illegible] dandosi in anticipo con il Milan di Berlusconi. Anche Viola, dicono, rimase sconcertato. Ora, sembra, Bonetti avrebbe firmato all'insaputa del Milan un preliminare di contratto con la [illegible] Roma: chi la fa, l'aspetti, dice un vecchio proverbio e Dario si è adeguato. Era venuto via dalla capitale perché non fraternizzava più coi compagni; ora lascia il Milan per lo stesso motivo. Forse la colpa è del suo carattere.

Il suo gesto, la minaccia che potrebbe anche consegnare in Lega il preliminare di contratto, forse sbloccherà la situazione per Ancelotti. La Roma non ha alcun interesse a fare luce su questa manovra [illegible] sott'acqua, com'è già capitato e come capiterà in un mondo in cui circolano tanti quattrini. Anche il fratello Ivano, dopo avere rifiutato il trasferimento dalla Juventus all'Avellino, è in attesa di sistemazione; pure lui ha nel suo dossier un doppio contratto, Parma e Genoa, una firma che fece litigare assai.

Dario Bonetti, [illegible] anni, lo vogliono Fiorentina e [illegible] e lui si è già accordato con Viola: o i giallorossi o niente

Giuseppe Lorenzo, [illegible] anni, attaccante di troppo della Sampdoria: ha rifiutato Parma, vuole un club di serie A

Marco Tardelli, 33 anni, non si è accordato con l'Inter: è al bivio, o l'addio al calcio oppure va in provincia

Il valzer degli allenatori

TECNICO	ETA'	SOCIETA'	NUOVO CLUB
AGROPPI	[illegible]	INATTIVO	CO[illegible]
BALUGANI	41	MONOPOLI	FRANCAVILLA
BIGON	46	REGGINA	CESENA
CORSO	[illegible]	GIOV. INTER	MANTOVA
DOMENGHINI	44	DERTHONA	SAMB
ERIKSSON	[illegible]	ROMA	[illegible]
GIACOMINI	[illegible]	VENEZIA	UDINESE
LIEDHOLM	65	MILAN	ROMA
LIGUORI	41	COSENZA	CASERTA[illegible]
MAIFREDI	40	OSPITALETTO	BOLOGNA
MARCHIORO	51	BARLETTA	FOGGIA
MONDONICO	[illegible]	COMO	ATALANTA
PAPADOPULO	[illegible]	—	CAMPANIA
RUMIGNANI	[illegible]	FRANCAVILLA	BARLETTA
RUSSO	38	SALERNITANA	INATTIVO
SACCHI	41	PARMA	MILAN
TOBIA	[illegible]	CATANZARO	SALERNITANA
VENERI	[illegible]	MANTOVA	OSPITALETTO
ZEMAN	40	FOGGIA	PARMA

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	SARANNO [illegible]
A[illegible] all. Castagner (confermato)	Casagrande (Porto) Celestini (Napoli) Bocchino (Sampdoria) De Trizio (Bari) Dunga	Iachini (Verona) B. Benedetti (Torino) Pusceddu (Torino) Cimmino (Como)	[illegible] ha lavorato molto, ha comprato, ma il problema è di vedere se avrà l'ok della Lega	Pazzagli; Destro, DE TRIZIO; Perrone, Dell'Oglio, CELESTINI; Vincenzi, Bonomi, CASAGRANDE, [illegible] Scarafoni
AVELLINO all. Vinicio (confermato)	I. Bonetti (Juventus) Anastopoulos (Olymp.) Baroni (Roma)	Alessio (Juventus) Schachner (Cesena?) Tovalieri (Roma) Zaninelli (Torino)	E' arrivato Anastopoulos, ma per questioni di bilancio gli irpini hanno rinunciato a Rolfi: ora puntano su Barbas	Di Leo; Colantuono, Garuti; Boccafresca, Amodio, BARONI; A. Bertoni, Benedetti, ANASTOPOULOS, Colombo, I. BONETTI
CESENA all. Bigon (nuovo)		Aselli (Sampdoria)	Finora tutto fermo, a parte l'assunzione del nuovo tecnico. Sfumato l'acquisto di Wilkins, potrebbero arrivare Schachner e Lorenzo	Rossi; Cuttone, Cavasin; Minotti, Pancheri, Cucchi; Bordin, Rizzitelli, LORENZO, Sala, [illegible] CHNER
C[illegible] all. Agroppi (nuovo)	Borghi (Milan) Lorenzini (Milan) Viviani (Ospitaletto) Bosaglia (Messina) Cimmino (Ascoli)	P. Bruno (Juventus) Todesco (Messina)	Le novità più [illegible] sono Agroppi in panchina e Borghi in campo. L'argentino può diventare determinante a fianco di Borgonovo	Paradisi; Tempestilli, CIMMINO; Centi, Maccoppi, Albiero; BORGHI, Invernizzi, Borgonovo, Notaristefano, [illegible] son
EMPOLI all. Salvemini (confermato)	Zennaro (Arezzo) Cucchi (Inter) Sola (Napoli)	Osio (Torino) Carbone (Parma) Brambati (Torino) Baiano (Napoli)	Il domani (giustizia sportiva) condiziona i movimenti della società che in ogni caso ha già acquistato Cucchi e Sola	Drago; Vertova, Gelain; SOLA, Lucci, Salvadori; Urbano, CUCCHI, Ekstroem, Della Monica, Casaroli
[illegible] all. Eriksson (nuovo)	Hysen (Göteborg) Nuciaio (Arezzo) Rebonato (Pescara) Bosco (Pescara)	Antognoni (Losanna) Monelli (Lazio ?)	[illegible] Hysen, Rebonato e Bosco, è partito Antognoni: il duo Baretti-Eriksson si sta muovendo bene	Landucci; Contratto, Carobbi; HYSEN, Pin, Battistini; Berti, BOSCO, Diaz, Baggio, REBONATO
INTER all. Trapattoni (confermato)	Serena (Juventus) Scifo (Anderlecht) Nobile (Lecce) Mandelli (Lazio)	Cucchi (Empoli) Rummenigge (?) Garlini (Atalanta) Marangon (?) Lauren (Bari)	Conclusa la campagna acquisti, il problema di Pellegrini pare adesso quello di cedere i giocatori che [illegible]	Zenga; Bergomi, NOBILE; Baresi, Ferri, Passarella; Mandorlini, SCIFO, Altobelli, Matteoli, SERENA
[illegible] all. Marchesi (confermato)	Rush (Liverpool) Tricella (Verona) De Agostini (Verona) P. Bruno (Como) Magrin (Atalanta) Alessio (Avellino)	Serena (Inter) Soldà (V[illegible]) Manfredonia (Roma) I. Bonetti (Avellino) Pioli (Verona) Brio (Genoa)?	Praticamente conclusa la «campagna» di Boniperti, a meno di qualche occasione d'oro dell'ultima ora	Tacconi; Favero, Cabrini; Bonini, Brio, TRICELLA; Mauro, MAGRIN, RUSH, DE AGOSTINI, Laud[illegible]
MILAN all. Sacchi (nuovo)	Van Basten (Ajax) Gullit (PSV) Borghi (Argentinos) [illegible] (Parma) Bianchi (Parma) Bortolazzi (Parma) Colombo (Udinese)	Borghi (Como) Hateley (Monaco) Manzo (Udinese) Lorenzini (Como) Galderisi (Lazio) Wilkins (P. St-Germain) Bonetti (Roma?)	Sacchi avrà da Berlusconi anche Ancelotti, la ciliegina sulla torta: per l'accordo con la Roma è questione di ore	[illegible]; Tassotti, BIANCHI; Baresi, F. Galli, Maldini; Donadoni, ANCELOTTI, VAN BASTEN, GULLIT, Virdis
N[illegible] all. Bianchi (confermato)	Careca (S. Paolo) Francini (Torino) Baiano (Empoli) H. Maradona (Argent.) Miano (Udinese)	Volpecina (Verona) Celestini (Ascoli) Sola (Empoli)	Con Careca e Francini la squadra campione è a posto. Da sistemare Carnevale e Giordano, ma i prezzi sono troppo salati	Garella; Ferrara, FRANCINI; Bagni, Ferrario, Renica; MIANO, De Napoli, CARECA, D. [illegible], Romano
PESCARA all. Galeone (confermato)		Pagano (Napoli?) Rebonato (Fiorentina) Bosco (Fiorentina) [illegible] (Cosenza)	Per il momento è necessario vendere per essere in regola con i bilanci. Milinaric e Bracun nel mirino dei nuovi dirigenti	Gatta; Benini, Campione; Marchegiani, Ciarlantini, Di Cara; Mancini, Berlinghieri, Gaudenzi, Gasperini, Loseto
PISA all. Materazzi (nuovo)	Elliot (Aston Villa)	Mariani (Genoa) Ipsaro (Messina) Caneo (Pescara)	La rivoluzione di Anconetani ha portato finora soltanto il difensore Elliot e il nuovo allenatore Materazzi, dovrebbe arrivare Hugo Maradona	Grudina; Cavallo, Lucarelli; Faccenda, ELLIOT, Bernazzani; H. MARADONA, Sclosa, Piovanelli, Giovannelli, Cecconi
ROMA [illegible] (nuovo)	Voeller (W. Brema) Collovati (Udinese) Manfredonia (Juventus) Signorini (Parma) Policano (Genoa) Tovalieri (Avellino)	Berggreen (Torino) Baroni (Avellino) Impallomeni (Parma) Mastrantonio (Genoa)	Viola cederà Ancelotti al Milan, ma avrà Bonetti e Di Bartolomei, che piacciono a Liedholm, più cinque miliardi (per Carnevale?)	Tancredi; Oddi, POLICANO; SIGNORINI, COLLOVATI, BONETTI; Conti, MANFREDONIA, VOELLER, Giannini, Boniek
SAMPDORIA all. Boskov (confermato)	Aselli (Cesena)	Rosin (Barletta) Gambaro (Parma) Bocchino (Ascoli)	Mantovani ha resistito al canto di tutte le sirene per Vialli. Ha vinto [illegible] confermarlo	Bistazzoni; Briegel, Mannini; Fusi, Vierchowod, Pellegrini; Pari, Cerezo, Salsano, [illegible], Vialli
TO[illegible] all. Radice (confermato)	Gritti (Brescia) Crippa (Parma) B. Benedetti (Ascoli) Osio (Empoli) Brambati (Empoli) Pusceddu (Ascoli) Polster (Rapid Vienna) Zaninelli (Avellino) Berggreen (Roma)	Zaccarelli (lista libera) Copparoni (idem) Junior (Flamengo?) Kieft (PSV Eindhoven) Mariani (Brescia) Lerda (Messina) Dossena (Lazio?)	Acquistati anche Polster e Berggreen, ora i nuovi dirigenti granata devono risolvere il caso Dossena	Lorieri; Corradini, Rossi; Cravero, BENEDETTI, Fenti; BERGGREEN, Sabato, POLSTER, Comi, GRITTI
V[illegible] all. Bagnoli (confermato)	Berthold (Eintracht) Volpecina (Napoli) Iachini (Ascoli) Soldà (Juventus) Pioli (Juventus)	Tricella (Juventus) De Agostini (Juventus)	Chiampan e Mascetti sono usi ai colpi in extremis. Il bilancio chiede un sacrificio, forse quello di Di Gennaro	Giuliani; [illegible], VOLPECINA; PIOLI, Fontolan, SOLDA'; IACHINI, Galia, Pacione, Di Gennaro, Elkjaer

Il nuovo presidente Scibilia a caccia di Lorenzo e Loseto

Il Pescara cambia padrone

di ANTONIO BUCCILLI

PESCARA — Il pacchetto azionario del Pescara, neopromosso in serie A, dopo l'accordo raggiunto l'altra notte a Palazzo di Città, è passato ufficialmente dalle mani [illegible] imprenditoriale che ha cavalcato il campionato della promozione, a quelle di cinque industriali che dopo due giorni di trattative hanno sborsato circa tre miliardi. La nuova cordata è capitanata da Scibilia, il patron [illegible] Gis Gelati, destinato ad assumere la presidenza della società.

[illegible] Milano, [illegible] portare avanti le [illegible] campagna acquisti e cessioni, ci [illegible] ancora l'ex presidente De Leonardis ed il vice [illegible] (che punta a fare il dirigente della Lega).

«*La campagna acquisti dovrà permettere al club del capoluogo Adriatico* — ha detto il neo presidente Scibilia — *di disputare un [illegible] pionato di tutta tranquillità. Ma ogni azione dei due ex dirigenti* — ha aggiunto — [illegible] *preventivamente concordata con i nuovi azionisti del Pescara i quali hanno in molta considerazione i suggerimenti del direttore sportivo Alberti, che di volta in volta verrà consultato*».

Tra le iniziative concordate c'è l'acquisto di Lorenzo, centravanti della Sampdoria e del difensore [illegible] Bari, alla cui società dovrebbe essere ceduto Benini.

Con il Napoli, invece, si cercherà di concludere la trattativa [illegible] il trasferimento di Pagano [illegible] club partenopeo che, in contropartita, vorrebbe dare al Pescara Hugo Maradona: l'argentino che Galeone, il tecnico biancazzurro, non ritiene utilizzabile all'economia della squadra pescarese.

Sul fronte degli stranieri, se la trattativa per Lorenzo andasse in porto, il Pescara potrebbe essere interessato a Milinaric della Dynamo di Zagabria e Slikovic in forza al Marsiglia, ex nazionale jugoslavo, e Cop della Dynamo di Vinkovic.

Ieri sera i nuovi dirigenti, riuniti con i loro [illegible] e commercialisti, hanno definito l'assetto dirigenziale: presidente Scibilia con il 60 per cento delle azioni; vicepresidenti [illegible] Dominicis e Gino Pilota; amministratore delegato Alfonso Recinella; delegato al settore giovanile, Nicola Petrucci.

E c'è [illegible] un [illegible] misterioso

PESCARA — Il pacchetto [illegible] del Pescara appartiene dall'altra sera ad un [illegible] gruppo di imprenditori: ne fanno parte Pietro Scibilia, il patron della Gis Gelati; Alfonso Recinella, costruttore edile; Nando De Dominicis, ingegnere; Nicola [illegible], titolare di una casa di cura, e Gino Pilota, rappresentante della Benetton in Germania. Una [illegible] quota deve essere ancora assegnata ufficialmente a un industriale, di cui non è stato reso noto il nome.

Rinnovati i giallorossi (ma Ancelotti resta?), mentre la Lazio cerca solo grossi nomi

Roma vuol ritornare capitale

di MARIO BIANCHINI

ROMA — Il calcio romano tenta la riscossa dopo [illegible] faticosamente portato a termine [illegible] stagione fallimentare [illegible] le squadre.

La Roma, partita con ambizioni di alta classifica, non è [illegible] a piazzarsi neppure in zona Uefa inducendo Viola a licenziare Eriksson.

La Lazio, dopo i facili entusiasmi per aver annullato rapidamente i nove punti di penalizzazione, ha tirato i remi in [illegible] evitando [illegible] soffio di precipitare in [illegible] C1 con conseguenze disastrose anche sulla società.

Due vicende amare che hanno rischiato di provocare pericolose ripercussioni [illegible] le tifoserie deluse. Le notizie [illegible] mercato hanno contribuito a restituire nuova fiducia alla gente.

La società giallorossa, che è sembrata la più «scottata» per non essere riuscita a consolidare il fresco blasone, si è mossa tempestivamente, prima che il mercato entrasse nel vivo delle trattative. La Roma è sicuramente una delle squadre che si è [illegible] giormente rinnovata.

Sistemata la spinosa questione di Berggreen che ha scelto il Torino, rimane sempre in piedi l'interrogativo che riguarda Ancelotti. Viola [illegible] che [illegible] in porto la cessione di Desideri alla Fiorentina, per confer[illegible] il [illegible] pupillo. L'affare è sfumato mandando su tutte le furie l'ex senatore. A questo punto c'è però da chiedersi che fine ha fatto la proposta formulata il 19 giu[illegible] scorso da Viola ai [illegible] «eccellenti», invitati a versare 10 miliardi attraverso abbonamenti poliennali, per evitare la cessione di Ancelotti.

Il cassiere giallorosso assicura che l'iniziativa va a gonfie vele. Ma allora perché i dirigenti giallorossi continuano ad aspettare la telefonata di Berlusconi?

Intanto Liedholm, usando la consueta flemma, non ha esitato ad includere Ancelotti nel centro campo giallorosso che [illegible] definito «*formidabile con Manfredonia, Conti, Boniek e Giannini*». Con l'arrivo del centravanti Voeller, al quale verranno affiancati volta [illegible] volta Agostini o Baldieri (oppure Pruzzo se deciderà di conti[illegible] l'attività), la Roma ha risolto gran parte [illegible] suoi problemi in attacco.

A [illegible] la maggiore [illegible] ricoltà, è la coppia centrale difensiva Collovati-Signorini, mentre dovrebbero assicurare un alto rendimento i terzini Policano e Oddi. [illegible] complesso, la [illegible] Roma, almeno [illegible] carta, è [illegible] pre[illegible] [illegible] le carte in regola per un reinserimento nel gruppo in corsa per il titolo. «*Rispetto alle avversarie impegnate nelle coppe europee* — ha sottolineato Liedholm — *noi potremo* [illegible] *tutte le forze sul campionato*».

Mentre la Roma si rifà il trucco per recite più dignitose, i cugini [illegible] stanno [illegible] rando ambiziosi programmi.

Lo spettro della [illegible] C sembra [illegible] profondamente il presidente Calleri, [illegible] a costruire una squadra che miri dritta alla serie A. Dopo aver [illegible] a segno il colpo Galderisi il quale ha simpaticamente dichiarato: «*Non scendo in serie B, [illegible] alla Lazio*», per poter [illegible] la permessa, i dirigenti biancocelesti si [illegible] fronti.

Sbandierando un argomento da non sottovalutare in prospettiva («*Siamo fra i primi cinque club per pubblico e incassi*»), Calleri e Bocchi [illegible] di riuscire a condurre qualche grosso nome nelle file laziali.

Accanto a [illegible] ritro[illegible] Monelli e Beruatto, forse anche Di Carlo, magari «*dulcis in fundo*» Dossena.

Ecco, [illegible] forse questo il nome che potrebbe rivitalizzare il colpo il clima [illegible] po' sonnolento del mercato.

Il trionfale arrivo di Phinney

Al Tour il velocista irlandese costretto al ritiro da una lussazione alla clavicola

La jella non abbandona Kelly

Nell'ultimo Giro di Spagna stato messo ko un'indisposizione quando si trovava in maglia gialla - La tappa di Bordeaux all'americano Phinney

Oggi la prima battaglia sui Pirenei

di CARLO VALERI

BORDEAUX — Le frontiere ciclistiche sono da tempo mutate: non più quelle postbelliche della «vecchia» Europa. Alla ribalta australiani come Anderson, colombiani come Herrera (che si è aggiudicato la Vuelta), messicani come Alcala, irlandesi come Roche e Kelly. Per non parlare degli : LeMond, già iridato e vincitore del Tour, Hampsten si è aggiudicato gli ultimi due Giri della Svizzera. Ieri a Bordeaux (patria di un grande sprinter del passato, Bedè Darrigade) si è imposto un altro corridore Usa, David Phinney, davanti a Van Poppel e al gruppone. Bontempi è rimasto tagliato fuori. Non era convinto che fossero stati ripresi i sette fuggitivi Anderson: in effetti, a cinque chilometri conclusione, vantavano un minuto e . E non era nella posizione giusta quando il ricongiungimento, invece, è avvenuto ad un chilometro e mezzo dallo striscione.

Sono cominciate lì le solite gomitate, le consuete rettezze. A cento metri Van Vliet, dopo aver tentato stringere Van Poppel alle transenne, è improvvisamente pentito spostandosi troppo rapidamente sulla . tra; ha così toccato lo spagnolo Dominguez è caduto coinvolgendo il belga Vermote. Poteva un disastro, invece i danni si sono limitati contusioni dei due. La giuria preso provvedimenti: Vermote e Dominguez si sono tenute le botte (entrambi hanno riportato una contusione alla clavicola) e le botte.

Ben peggio è andata a Kelly. L'irlandese è rimasto vittima di una caduta dopo 34 chilometri, mentre il gruppo pedalava ad andatura modesta. E' proprio in momenti come questi (per la minore attenzione che i corridori prestano) sovente i capitomboli. Kelly è rimasto a terra qualsecondo. Atteso da cinque compagni, si è rialzato, si è rimesso in sella, è ripartito. Ma si è capito che non l'avrebbe fatta. Inutilmente ha assistito il dott. Porte, dalla vettura. Al Km. Sean ha dovuto arrendersi con smorfia di dolore.

Definito uno ciclismo internazionale (è in testa, un centinaio di punti vantaggio nella classifica della federazione professionisti), Kelly da un è perseguitato dalla sfortuna. Una paurosa caduta nel della Svizzera del impedì di correre il Tour. Si riprese appena in tempo per i Mondiali piazzandosi quinto. Il Kelly non stato eccezionale. Nessuna classica, ma Sean aveva strappato la Parigi-Nizza, proprio all'ultimo giorno, al «caro nemico» Roche. Kelly vincendo la Vuelta davanti al colombiano Herrera: ma a tre giorni termine dovette rinunciare, messo ko da una seria infiammazione in parte delicata. inconveniente che a tempo costrinse il grande Louison Bobet a chiudere la carriera in anticipo. L'irlandese è un uomo che sa soffrire pochi: non aveva detto nulla, ma i suoi compagni rivelarono che da almeno giorni condizioni impossibili.

La diagnosi per Kelly dopo la caduta ieri non è frattura, ma soltanto di «lussazione acromio-claveare». Ma ce abbastanza perché restare per qualche a riposo. Kelly presa con filosofia. Da solido contadino, guarda le cose con realismo. Ma deve costargli parecchio la rinuncia al Tour, soprattutto per non poter contrastare il suo connazionale Roche «ciclista cittadino», numero uno stagionale, che sta sottraendo notevole popolarità patria. Pensiamo tuttavia che l'incidente abbia evitato a Kelly qualche altra umiliazione in montagna, sul tipo di quelle patite l'altro giorno a cronometro.

Il Tour affronta oggi i primi Pirenei: Bayonne-Pau, che prevede tre colli di prima categoria e uno di seconda. tappa dura è comunque quella di domani con arrivo in quota a Luz Ardiden. Esiste per Roche il pericolo dei colombiani che ormai tagliati fuori per il successo finale, ma proprio per non aver più niente da perdere potrebbero buttarsi allo sbaraglio condizionando la corsa. Esiste anche il pericolo degli spagnoli, in particolare Delgado, per lui come per Mottet. ogni caso la classifica, vertice, sent'altro cambierà, non ci sarà più il modesto Gayant.

Domani v'è anche un altro pericolo: quello degli attentati. polizia Pirenei orientali assicura sventato la minaccia e di previsto eccezionali misure. Tutto ciò dopo che sabato stati arrestati due terroristi . Nella loro auto è stata trovata, insieme ad armi e materiale esplosivo, una piantina della appunto del 14 luglio (festa nazionale) un tratto ben evidenziato in blu. Centinaia e centinaia di agenti presidiano zona con l'ausilio quattro elicotteri.

Bordeaux. Sean Kelly, sorretto Sanders (a sin.) e De Silva, tenta invano di proseguire (Telefoto)

Tutti in gruppo

Ordine d'arrivo: 1. Phinney (Usa) km 228 in 5h48'21", media 39,500; 2. Van Poppel (Ola); 3. Elliot (Irl); 4. Van der Brande (Bel); 5. Van Vliet (Ola); 6. Bergeant; 7. Lavainne; 8. Hoste; 9. Prison; 10. Lieckens. Segue tutto il gruppo.

Classifica: 1. Gayant (Fra) 44h 08'29"; 2. Mottet (Fra) a 22"; 3. Thurau (Ger) a 1'09"; 4. Muller (Svi) a 1'13"; 5. Lauritzen (Nor) a 2'05"; 6. Roche (Irl) a 2'46"; 7. Bergeant (Bel) a 4'11"; 8. Cornillet (Fra) a 4'53"; 9. Maechler (Svi) a 5'05"; 10. Andersen (Dan) a 5'52"; 28. Ghirotto a 9'38"; 29. Contini a 9'45"; 37. Baronni a 9'47"; 40. Vanotti

1ª la Niehaus

Ordine d'arrivo: 1. Niehaus (Ger) km. 51,500 in 1h 13'44", media km. 41,900; 2. Longo (Fra); 3. Van Keort (Ola); 4. Knol (Ola); 5. ...hezzi (Ita); 12. Chiappa a 5" col gruppo della Canins e della Bonanomi.

Classifica: 1. Bonanomi (Ita) in 7h 22'02"; 2. Canins (Ita) a 41"; 3. Longo (Fra) a 53"; 4. Lafargue (Fra) a 1'44"; 5. Enzenauer (Ger) a 1'49"; 15. Bandini a 2'27"; 16. Galli a 2'36"; 36. Chiappa a 4'01"; 54. Seghezzi a 9'56"; 70. Me... a 12'18".

La Bonanomi sempre al comando

BORDEAUX — Un'altra tedesca, Jutta Niehaus, si è imposta Tour femminile, danni Jeannie Longo. La pluridtitolata francese c'è rimasta male. Era già certa aver vinto dopo lungo sprint, ma proprio negli ultimi due metri è stata «bruciata». La Longo ha espresso il proprio disappunto con gesti e atteggiamenti non propriamente femminili: ha lasciato un'impressione picchiando pugni manubrio. Prima azzurra Luisa Seghezzi, quinta, la ragazzina che nella caduta to si era prodotta una profonda ferita al mento. Ha mostrato carattere. atleta lombarda, elogiata anche Canins che carattere e capacità di sofferenza ne ha da vendere.

Classifica immutata. La Longo ha recuperato 18" su Bonanomi e Canins. *«Ci premeva difendere la maglia gialla Roberta* — ha detto la Canins — *abbiamo annullato diversi tentativi. nel finale abbiam lasciato perdere quando siamo giunte sul circuito e ormai mancavano due chilometri. La Longo ha mostrato troppa presunzione partendo così lontano. Ho l'impressione che non abbia molti aiuti all'interno della squadra: Jeannie non gode di molte simpatie, forse perché è troppo superba».*

Oggi le riposano e azzurre si recheranno pellegrinaggio a Lourdes. E' probabile che Roberta Bonanomi baci nella «Grotta» delle maglie gialle come fece Canins nel 1985. Domani le la tappa pirenaica Luz-Ardiden. I ricordi stimolano senz'altro la nostra Maria che due anni fa dominò questa frazione con 5' vantaggio. quanti minuti vincerà ?

«Non bisogna prendere le cose alla leggera — ha risposto Maria — *la tappa è diversa da quella dell'85: allora era più lunga, c'era prima il Tourmalet, si adattava insomma maglio possibilità. I distacchi domani non potranno essere quelli di allora. La mia forma comunque è buona: ho vinto 11 volte prima di questo Tour, proprio come nell'85. Penso che anche la Bonanomi si difenderà bene. La Longo resta sempre l'avversaria più insidiosa, ma potrebbe uscire la solita un'americana».*

In effetti la «mamma delle Dolomiti» non dovrebbe aver problemi. E' nettamente la più forte e sicuramente la metà degli uomini che il Tour maschile vanno più piano di lei in montagna. A 38 anni la Canins non pensa ancora di dire basta: *«Sono giovane di carriera, corro da soli cinque e prima ritirarmi vincere un campionato del mondo. Ma i percorsi troppo facili e credo che non si adatti a me nemmeno quello austriaco. E dovrò restare sulla breccia nell'88 e magari anche nell'89».*

Anche squadra azzurra è considerata molto forte: le esperte Galli e Menuzzo, le più giovani Bandini, Chiappa, Seghezzi non hanno ambizioni e pronte tare Canins. Quanto Bonanomi, casa già ottenuto anche più di quanto ci si poteva attendere, secondo le sue stesse ammissioni. Da domani, insomma, dovrebbe definitivamente alla ribalta Maria della val Badia.

c. v.

La maglia gialla Bonanomi

All'Italia il mondiale juniores

BERGAMO — L'Italia ha vinto a Cavo, nella pianura bergamasca, il titolo di ciclismo mondiale juniores a cronometro a squadre davanti a , Olanda e Cecoslovacchia. Componevano il quartetto il lombardo Luca Colombo, il toscano Luca Daddi, il siciliano Rosario Fino e il veneto Gianluca Tarocco.

Quello conquistato ieri è il quarto titolo azzurro nella specialità in anni di storia dei mondiali.

Giovannetti concede il bis

STELVIO — Marco Giovannetti della Gis Gelati, che to aveva vinto la Trento-Bondone (terza prova del «Trofeo dello scalatore»), ha ieri il bis nella quarta prova della competizione, la Merano-Passo Stelvio. Sulla salita a Fausto Coppi, il venticinquenne sta ha staccato di 1'40" lo svizzero Rominger e di 2'06" l'al elvetico Kuttek, portandosi al comando della classifica generale a punti.

CANOTTAGGIO Battuto il «due con» inglese a Lucerna

Vendetta degli Abbagnale «ko» i campioni del mondo

All'Italia anche un argento nel «doppio» e due bronzi (4 senza e otto)

LUCERNA — Secondo «oro» ieri dei fratelli Carmine e Giuseppe Abbagnale alle regate internazionali Lucerna. Dopo il successo ottenuto sabato nel Gran Prix del Rotsee, la gara più attesa, il «due (timoniere Giuseppe Di Capua), battendo gli inglesi Redgrave e Holmes, che nei mondiali '86 avevano tolto il titolo alla coppia .

vittoria di ieri gli Abbagnale hanno posto una notevole ipoteca sui campio mondiali in programma a fine agosto in Danimarca, a Copenaghen. La sconfitta subita potrebbe infatti vincere l'equipaggio inglese a privilegiare il «due senza», dove i fratelli sovietici Pimenov sono apparsi in crisi.

Oltre all'oro nel con», l'Italia ha conquistato ieri un argento nel «doppio» con Farina e Poli (dietro la Norvegia) e due bronzi: nel «quattro senza» (i napoletani Molea, Savoia, Caropreso, Marigliano) e nell'«otto», guidato da Franco Zucchi, figlio Giuseppe, il grande atleta che ha legato il nome alla moto Guzzi.

Veri dominatori domenica sportiva di Lucerna sono stati gli atleti tedesco-orientali. si è imposta nel «quattro con», davanti a Unione Sovietica e Stati Uniti (quinti gli azzurri); nel «quattro senza» (seconda Cecoslovacchia, terza Italia); nell'«otto» (seconda Urss, terza Italia); nel singolo (con Lange, davanti al francese Body e allo svedese Hulten). I sovietici, tradizionali avversari degli atleti tedeschi, riusciti a primeggiare nel «quadruplo» con l'equipaggio 1986 (davanti a Norvegia, Canada, Italia 1 — La Mura, Paradiso, A. Abbagnale, Esposito — e Italia 2: Riccitelli, Belgeri, Garattoni, Gaeta.

Gli azzurri, canto loro, hanno ottenuto lusinghieri risultati anche nella categoria pesi leggeri kg.). singolista Giovanni Calabrese vinto la gara più importante in programma in 7' 31 e 31 (Olanda seconda, Belgio terzo). questo va aggiunto il secondo dell'«otto» che ha ceduto per soli di secondo all'equipaggio della Germania Ovest.

Nelle altre specialità dei pesi leggeri, la squadra si è classificata ancora seconda nel «singolo» femminile con Francesca ... e terza nel «quattro senza» la formazione Fiat di Torino, campione del mondo 1986 (Torta, Lengin, Gainotti, Pantano).

Giovanni Calabresi, nato a Messina nell'ottobre 1966, si è sempre intensamente nato, quest'anno, centro federale di Piediluco, in Umbria. A fine di giugno aveva battuto Verroca (ex campione iridato) nei campionati italiani di categoria.

Sempre nei pesi leggeri la Gran Bretagna si è aggiudicata il doppio, «quattro senza», la Germania Ovest l'«otto», Usa il singolo femminile.

L'azzurro della vela si colora di giallo

Bengal, del miliardario Kobayashi, ha perso solo a tavolino il Mondiale di Porto Cervo - E 20 sponsor si consorziano per realizzare «Nippon», il 12 metri che gareggerà nell'America's Cup 1991

di IDA CASTIGLIONI

PORTO CERVO — L'Azzurra Trophy, una scultura in lapislazzuio e lamine d'oro che rappresenta uno scafo in gara, è stato consegnato all'equipaggio di New Zealand che s'è aggiudicato il campionato mondo della classe metri. Il risultato prestigioso per poco non è sfuggito a Kiwi Magic (uno pseudonimo di New Zealand) che ha visto la terza e decisiva regata a tavolino dopo aver perduto la seconda nella stessa maniera per reclamo della barca nippo-australiana.

Magic, battezzato Plastic Fantastic durante le selezioni per la Coppa America di Fremantle, il primo 12 metri struito in vetroresina e l'u che realmente preoccupato Dennis Conner e Stars & Stripes. Nasce dall'incontro progettuale di tre zelandesi: Bruce Farr, Ron Holland e Laurie Davidson, ma soprattutto al primo si devono le intuizioni che ne hanno fatto una barca particolarmente riuscita.

Porto Cervo. New Zealand, il «12 metri» che ha vinto il Mondiale

New Zealand non è un progetto per mari calmi e venti deboli — tale era la situazione di questo campionato — ma le sue linee d'acqua sono comunque risultate efficaci anche in condi molto diverse.

Ad opporsi validamente è riuscito soltanto Bengal, uno scafo che, appena giunto in , era stato sottoposto a di importanti lavori in un cantiere Viareggio.

Il posto di Bengal, la barca del plurimiliardario Masakazu Kobayashi che tiene il guidone Bay Yacht (il più esclusivo circolo velico nipponico), a confermare la serietà di intenzioni dei giapponesi, decisi entrare alla grande in gioco alla moda che si chiama Coppa America. La cifra che Kobayashi ha deciso di investire per partecipare alla prossima America's Cup si aggira attorno ai 30 milioni di dollari, somma decisamente importante per il mondo della vela.

Ma la sfida di Be è rimasta unica in Giappone: l'interesse mostrato dai mass media negli ultimi tempi ha portato un secondo e agguerrito gruppo a lanciarsi nella medesima avventura.

Il Nippon Challenge, presentato a Porto Cervo Tatsumitsu Yamasaki, presidente del Nippon Ocean Racing e Hideto Eguchi, presidente della Yamaha Motor, ha già raccolto l'adesione di importanti aziende giapponesi e concludendo le trattative con altre per arrivare al prefissato di 20 sponsor.

Direttore sportivo del team sarà Kazunori Komatsu, dei migliori velisti nipponici, mentre la ricerca progettuale è stata affidata ai quattro migliori architetti navali del Hayashi, Ichiro Yokoyama, Osamu Takai e Akira Kubota, coordinati dal capo-designer Yamaha, Kabaya. Il gruppo si appoggerà a specialisti di idrodinamica e potrà avvalersi di un super computer Cray-XMP. L'equipaggio di Nippon verrà scelto mediante serie di selezioni sistematiche.

Quando, fra circa tre mesi, americani comunicheranno ufficialmente il luogo in cui verrà disputata 1991 la prossima America's Cup, acquistati due 12 metri da utilizzare come lepri. Il Nippon I è previsto per il quello di Nippon II per il 1989. Tra le aziende sponsor più conosciute in Occidente, Yamaha e Japan Airlines.

Totip		
Concorso 28		
1ª	Duel Ger	2
	Liquigas	1
2ª	Bulgarion	1
	Brunomonte	1
3ª	Bissold	2
	Esteva	1
4ª	Beldrink	2
	Ebel Dechiari	x
5ª	Dellapiano	1
	Esignano	2
6ª	Harins	x
	Jabolskoy	2
E per il Supertotip		
7ª	Orimai	2
	Edman	1
8ª	[illegible]	2
	Pizzabrass	x

Monte premi L. 2.526.801.000. Poiché le corse si sono disputate in notturna, le spoglie sarà completato oggi. Quote sul giornale di domani

IPPICA Nobody vince il premio Giubileo a S. Siro

Criterium Torino a Tyrant

di A. DEBERNARDI

Riunione di congedo ieri al Tesio. I purosangue torneranno ad esibirsi sulla pista torinese la prima domenica di settembre. Prova «clou» del pomeriggio il Criterium di Torino di 41 milioni per puledri di 2 anni. Ritirato Fernando Poe, stati cinque i concorrenti ad allinearsi ai 1600 metri. Favori equamente divisi Safellus e Vincent's pronostico rispettato ma a parti invertite. Vincent's Tyrant, infatti, ha tagliato il traguardo per primo davanti a Safellus che ha subito il rivale in proporzioni ben più accentuate di quanto era prevedibile. Sul palo, infatti, quasi tre lunghezze dividevano i due protagonisti. Un distacco maturato per giunta solo nei cento metri conclusivi, quando Vincent's Tyrant, montato da Marco Paganini, ha lasciato surplace Safellus, Hidden e Scorpio Wind per filarsela a garretti verso il secondo successo della carriera, dopo quello ottenuto sempre al Tesio alla fine di giugno.

Stavolta il portacolori della scuderia Cieffedi ha messo in mostra un galoppo ancora migliorato rispetto alla precedente, più armonico, elastico, redditizio. Terzo si è classificato Hidden Creek su Scorpio Wind. Quote totalizzatore: V.te 21; p.ti 13, 14; acc. 31.

Nelle altre gare si sono imposti Britynna, Red Brigadier, Straight, Camille Bloch, My Rocky, Adio e Priman.

Galoppo anche a S. col Premio Giubileo, tradizionale handicap di fine stagione per cavalli anziani, dotato di 70 milioni. Il gioco dei pesi ha finito per favorire Johnny Nobody, baio di 7 anni, ex portacolori di Tiziana Sozzi, prima donna fantino d'Italia, affidato nell'occasione al jockey inglese A. Mackay. Johnny Nobody è rimasto acquattato in fondo al gruppo nella parte iniziale della portato in quinta posizione al gomito della curva avendo davanti Kesselring, battistrada della via, Lord Honing e Sir Arnold. Dietro di lui galoppava, ormai senza grosse aspirazioni, il favorito della corsa, l'inglese dello sceicco Abdullah.

Proseguendo nella rincorsa, Johnny Nobody, ai 200 finali agganciava Kesselring e Sir Arnold, avendo ai fianchi Eagle Crow. Kesselring cedeva quasi di schianto, mentre Sir Arnold resisteva all'attacco del figlio di Derrylin per arrendersi di misura solo in vista del traguardo. Terzo era Eagle Crow su Kesselring, ma i commissari intervenuti d'autorità assegnavano la quarta moneta a Lord Honing. Tot. V.te 87; p.ti 21, 44, 37; acc. 360.

La Giraglia a Fehlmann, con 15 ore di distacco

Il maxiyacht dello skipper elvetico, che possiede mq di vele, ha dominato la regata d'altura Sanremo-Corsica-Tolone - Al secondo posto lo scafo del milanese Diana - Protagonista della gara il vento: buono alla partenza è diminuito fino a scomparire

di BRUNO

SANREMO — Con distacco colossale di quasi quindici ore sul secondo arrivato, il «Marlboro», poderoso maxiyacht di 25 metri timonato dallo svizzero Pierre Fehlmann, ha vinto la 35ª Giraglia, regata d'altura ricca di storia e di prestigio (anche quest'anno, ha dovuto fare i conti con le concomitanti regate mondiali di Porto Cervo) sul classico triangolo Sanremo-Isolotto della Giraglia (Corsica)-Tolone.

Lo skipper elvetico non è nuovo ad imprese del genere. Ha già trovato un posticino nella leggenda della vela per essersi aggiudicato l'ultima edizione della famosa Whitbread, la regata intorno al mondo, vinta con lo scafo «Ube Switzerland», lo stesso che, ribattezzato per esigenze di sponsor, ha presentato alla Giraglia con 22 persone d'equipaggio tra cui Patrick Tambay, ex eroe di formula uno.

«Marlboro» ha battuto il record assoluto regata — stabilito nel 1984 dal torinese Rocchi che il suo «Bembow» percorse le 243 miglia marine della gara in 27 ore 34'30 — ma il suo tempo finale (30 ore 10'33) ha le caratteristiche della grande impresa: il secondo classificato, lo scafo «Jonathan Livingstone» Giorgio Diana, ha percorso lo stesso tracciato in 45 ore 3'20, tempo poi ridotto in conteggio compensato a ore 55'20. Ma soprattutto lo scafo di «Fehlmann» ha confermato la sua estrema adattabilità a gare come la Giraglia dove, spesso e volentieri, bisogna fare i conti l'assoluta assenza di vento: la sua poderosa velatura (circa 600 complessivi) ha di sfruttare anche il minimo soffio.

Il vento è stato il grande protagonista della gara: buono dalla partenza da Sanremo venerdì fino in Corsica (spirava da nord-est nodi), è diminuito sensibilmente nel secondo tratto, per scomparire quasi tutto in prossimità isole Porquerolles.

Gli scafi in gara erano 87, suddivisi in sette classi, più quattro catamarani fuori classifica (uno di questi, il «Rusty Pelikan», è il secondo assoluto ad arrivare a Tolone). Qualche problema nelle altre classi. Se il successo di «Obica Tica II» di Carlo di Mottola Balestra nella 1ª classe non ha suscitato proteste, classe, la più affollata, è arrivato un serio grattacapo per giuria: l'«Ippogrifo» del Ippoliti, giunto primo, di aver usato i secondo arrivato, il «Viola» del sanremese Alessio , che vantava un tempo reale migliore. Una questione importante perché il nella 3ª garantianche «Challenge Martini e Rossi», premio triennale per lo scavincitore nella classe più rosa.

Piccolo «giallo» anche nella classe C non stazzata, la minore, impegnata sul costiero Sanremo-Tolone (97 miglia): il primo scafo ad arrivare nella città francese è stato «Royal Sound» Gianandrea ... che, tuttavia, per un errore non ha tagliato la linea del traguardo: la vittoria andata «Avis sponsors».

Oggi in tv

Ore 13 — Sport News (Tmc).
13.20 Tg2 Lo Sport (Raidue).
Ore 14 — Universiadi (Tmc); pattinaggio da Pescara (Raitre).
Ore 15.30 Equitazione: Predazzo, conc. int. (Raitre).
16.05 Nuoto: trofeo Morena (Raitre).
16.10 Ciclismo: Tour (Raitre).
17.30 Universiadi (Raitre).
18.25 Sportsera (Raidue).
Ore 18.30 Ciclismo: Tour (Tmc).
Ore 20 — Atletica: da Nizza, meeting Iaaf (Tmc).
Ore 20.15 Tg2 Lo Sport (Raidue).
Ore 21.45 Calcio: Coppa Campioni: Milan-Ajax 1969 (Raitre).
Ore 22.30 Golf: Open Mont. (Can. 5).
Ore 23.45 Atletica: meeting (Raiuno).
24 — Ci Bergamo, mond. jr. (Raiuno).

Prost subito in testa, ma durerà poco

Nel G. P. d'Inghilterra Mansell Piquet (che duello esaltante) doppiano tutti

Dietro le Williams il nulla

Il brasiliano, nettamente al comando metà gara, non cambia le gomme e si fa rimontare dal compagno di squadra - Prost ritirato - Fabi sesto

dal invisto
CRISTIANO CHIAVEGATO

— La Ferrari ha raggiunto . Non è un bel record: si riferisce al numero spuiate senza vittoria. Lo ha stabilito ieri nel Gran Premio d'Inghil. Ed il peggio è che vede, al momento, si possa fermare questa stibile emorragia risultati negativi.

Le vetture di Maranello non andate bene nei circuiti lenti e sono andate male in quelli veloci. Sono finiti purtroppo i tempi in cui Enzo Ferrari, con colpo bacchetta magica, glio con qualche urlo ai collaboratori tecnici, poteva raddrizzare situazione. Come ora la voce con John Barnard che non parla e non capisce una parola di italiano? Dovrà quantomeno tradurre da Marco Piccinini. E si sa una traduzione non rende mai bene l'originale, soprattutto fatto di urla.

Ha invece inteso bene le grida della folla Nigel Mansell, quando sessantaduesimo giro ha idealmente sculacciato Nelson Piquet, passandolo in tromba alla curva Stowe. L'inglese ha inflitto una severa punizione al compagno di squadra, reo le lui fatto al trentacinquesimo passaggio. E' stata qui tutta la chiave , l'unico vero episodio rilievo che determinato il risultato.

via timido tentativo Prost, più lesto a partire. Il francese ha superato Piquet e Mansell che si controllavano a vicenda. Ma la sua supremazia è durata poche centinaia di metri. Al primo giro Piquet e erano già soli

Berger ancora volta ha avuto un zoppicato. Era all'ottavo posto, è transitato primo passaggio in dodicesima posizione. Ha cominciato a recuperare, forzando il ritmo. Ma la è durata poco. dopo avere superato l'Ar Warwick, l'austriaco è stato costretto al ritiro. C'è stato un la vettura dell'inglese («Andava come un pazzo», ha detto Warwick), qualcosa è danneggiato sulla Ferrari, forse una sospensione. Fatto sta che Berger è finito in coda e quindi contro protezioni lato pista, danneggiando irrimediabilmente la vettura.

Alboreto dato l'impressione di poter tenere almeno Prost e Senna, visto che Williams era già fuori dalla sua portata. Quinto fino al ventinovesimo quindi quarto, quando Prost è trato box per cambiare le gomme. Ma lo ha subito ripreso, malgrado i problemi (consumi di carburante troppo elevati, frizione bruciata). Al 45° giro la perdita di pressione un pneumatico lo costretto a procedere rallentatore. non nella sosta al box per cambiare le gomme i meccanici si sono il che il triangolo della sospensione posteriore destra si stava per il cedimento dado. Alboreto è ancora andato in pista, è una pote dei rischi. Dal box, via radio, è arrivato l'ordine di rientrare. Definitivamente.

Ma torniamo alla fatidico 35° ha deciso tutto. Mansell, posizione dietro a Piquet distacco), è rientrato all'improvviso ai box. «Una ruota vibrava», ha poi raccontato. Così il vantaggio del brasiliano è salito a secondi. fatto, pensava. Ed invece no. Piquet ha amministrare il vantaggio, convinto di poter fine ancora buon margine nere il rivale.

Un valutazione. Mansell ha cominciato a macinare i chilometri a ritmo forsennato, recuperando quasi due secondi al giro. Ha stabilito più volte il record della pista, portandolo fino a 1'09"832, 248,317 chilometri (battuto anche il distanza : 306,670 km in 1 ora 19' 11"208, media 235,292 orari).

A tre giri dalla fine è giunto alle spalle del rivale. è nella scia, ha scartato a destra, si è portato rapidamente a destra e all'interno Stowe, lo ha superato come un missile, lasciandolo a bocca aperta, possibilità di rare.

Silverstone. La gioia di Mansell per la vittoria nel G. P. d'Inghilterra sul compagno-rivale Piquet

(per un punto)

COSÌ AL TRAGUARDO: 1. Mansell (Williams-Honda), giri pari a km 306,670 in 1h19'11"780 media 235,292 km/h; 2. Piquet (Williams-Honda) a 1"918; 3. Senna (Lotus-Honda) a 1 giro; 4. Nakajima (Lotus-Honda) a 2 giri; 5. Warwick (Arrows-Bmw) a 3 giri; (Benetton-Ford) a 3 giri; 7. Boutsen (Benetton-Ford) a 3 giri; 8. Palmer (Tyrrell-Ford) a 5 9. Fabre (Cosworth-Ford) a 6 giri.

GIRO PIU' VELOCE: il di Mansell (Williams) in 1'09"832, media 248,317.

Berger subito fuori pista

RITIRI E CAUSE: 3° Capelli (March-Ford) cambio; giro (Ligier-Bmw) problema elettrico; 7° giro Alliot (Lola-Ford) trasmissione; 7° giro Berger (Ferrari) uscita di pista; 8° giro De Cesaris (Brabham-Bmw) turbo; giro Nannini (Minardi Moderni) motore; giro Johansson (McLaren-Tag) motore; giro Patrese (Brabham-Bmw) motore; 32° giro Danner (Zakspeed) ; giro Caffi (Osella-Alfa Romeo) motore; 34° giro Campos (Minardi Moderni) pompa benzina; 45° giro Cheever (Arrows-Bmw) motore; 52° giro Alboreto (Ferrari) sospensione; giro Prost (McLaren-Tag) motore; 64° giro Brundle (Zakspeed) problema elettrico; 57° giro Streiff (Tyrrell-Ford) motore.

MONDIALE PILOTI (dopo sette prove): 1. Senna punti 31; Mansell 30; 3. 30; Prost 26; 5. Johansson 13; 6. Berger 9; 7. Alboreto 8; 8. Nakajima 5; 9. De Cesaris 4; 10. Cheever 4; 11. Fabi 3; 12. Boutsen 2; 13. Warwick 2; 14. Brundle 2; 15. Palmer 2; 16. Arnoux 1; 17. Capelli 1; 18. Streiff 1.

Williams sempre più

MONDIALE MARCHE: 1. Williams-Honda punti 60. 2. McLaren-Tag 39; 3. Lotus-Honda 37; Ferrari 17; Arrows-Bmw 6. Benetton-Ford 5; 7. Brabham-Bmw ; 8. Tyrrell-Ford 3; 9. Zakspeed 2; 10 March-Ford 1; 11. Ligier 1.

CAMPIONATO (per motori aspirati). 1. Palmer punti 2. Fabre 32; 3. Streiff 30; 4. Alliot 15; Capelli 6.

Classifica del Trofeo Colin Chapman per scuderie (motori aspirati): 1. Tyrrell-Ford punti 72; 2. Ags-Ford 32; 3. Lola-Ford ; March-Ford 6

Il 26 si corre in Germania

PROSSIMA GARA: si correrà il 26 luglio il Gran Premio di Germania sul circuito di Hockenheim.

Rosberg pista

Il finlandese sarebbe offerto a Williams McLaren - Costruttori decisi a spendere previsti drastici tagli agli ingaggi piloti

di ERCOLE

SILVERSTONE — Dopo la decisione di Alain Prost (maturata a Detroit) di restare alla McLaren, il mercato-piloti Formula 1 si è praticamente bloccato. Alboreto e Berger sono stati, qualche giorno dopo, confer Ferrari e, a tempi brevi, non trasferimenti clamorosi. Senna ha un contratto la Lotus che scadrà alla fine del 1989 (ma che potrebbe romperlo per andare alla e quindi i "pezzi" appetibili sulla piazza non sono molti. Intanto, però, a complicare la rimbalza Finlandia notizia abbastanza Rosberg avrebbe intenzione di rientrare giro della Formula Uno. sarebbe offerto a Williams e McLaren. Vedremo gli sviluppi.

Sotto Nelson Piquet, il quale avrebbe un'offerta di rinnovo parte della Williams, definita ridicola. Si parla di dimezzamento circa 3 milioni di riceveva. Per questo motivo guardandosi attorno. Il problema però è dove andare? trovare una scuderia competitiva quella dove Piquet si trova attualmente?

possibilità non sono molte, visto che la ha confermato Prost. Si parla un riavvicinamento Ecclestone vorrebbe riavere il suo pilota del passato e questo sarebbe disposto a sborsare una bella cifra.

Se Piquet dovesse via dalla Williams si libererebbe posto accanto a Nigel . Frank Williams fatto le sue avances (anche indirette in questi giorni) ad Alboreto, il quale però, salvo clamorose ed al momento impensabili rotture, alla Ferrari. Il costruttore inglese vorrebbe puntare su un corridore buona rienza, relativamente giovane, e non troppo costoso. La scelta potrebbe essere caduta toscano Alessandro Nannini,

Comunque si verificando un'inversione tendenza. Gli ingaggi dei piloti, che erano saliti alle sono oggetto di un ri voluto costruttori sembrano essersi coalizzati per spendere meno.

Anche Alex pilota dell'Osella, ha diversi puntati al momento ancora nessuno si è fatto vivo per cercare il bresciano. E' chiaro succede ormai da anni, che i piloti facciano avanti sponsor personali e contributi in denaro, prima di prendere delle

«Questo è il più di vincere»

Mansell: «Che soddisfazione vedere Piquet perdere terreno e avvicinarlo giro dopo giro» - Il brasiliano si difende: «Avevo deciso non cambiare le gomme perché ogni sosta comporta dei rischi, e poi la vettura perfetta. Peccato, ma il campionato è ancora lungo»

DAL NOSTRO INVIATO

SILVERSTONE — l'è vista Nigel Mansell, dopo della E' senza in mezzo alla pista, dopo avere compiuto un mezzo giro il braccio levato, in segno di vittoria. La gente ha scavalcato le reti ed in un attimo circondato la vettura dell'inglese. Lo hanno tirato fuori dalla Williams, petto e malconcio, gli uomini della sicurezza per portarlo podio.

Dopo una «doccia» di champagne è arrivato finalmente rag giante di gioia, ovviamente. «Il computer di bordo — ha detto — *mi segnalava che ancora carburante. stato anche un po' fortunato. Questa comunque è stata la maniera più per vincere. Gli ultimi giri mi sembrati fantastici. Mi aspettavo che Piquet si fermasse per cambiare a sua volta le gomme.*

Come il decisivo? «*Vedevo che Nelson perdeva terreno. Ogni giro ero sempre più vicino. Sapevo esattamente dove tentare superarlo. Piquet è stato molto corretto, non ci siamo toccati, malgrado la difficile*».

Per Nelson Piquet, sereno, abbacchiato, domanda d'obbligo. Perché non si è fermato a sostituire i pneumatici dopo la sosta di Mansell, quando aveva 28 secondi di vantaggio? «*Ho chiesto box erano le gomme di Nigel. Mi hanno risposto con un cartello, facendomi sapere che perfette, che avrebbe potuto continuare con quelle non fosse stato per il piombo perso cerchione. Io onestamente avevo programmato fare il pit-stop, perché tutto era perfetto, sotto controllo. Ogni fermata comporta dei rischi: può spegnere il motore, oppure le gomme possono buone come le altre. Ho tirato avanti. Purtroppo a dieci giri dalla fine i pneumatici hanno iniziato a degradarsi. Non a tenere il ritmo mio compagno squadra. Dopo il sorpasso voluto tentare di mettermi in scia, cercare una volata. Ma ho trovato una vettura lenta e ho dovuto rinunciare. E' il quinto posto che ottengo sei cui ho partecipato. non sono demoralizzato, il campionato è ancora lungo*».

dram si fa l'abitudine anche alle sconfitte. Alboreto ha spiegato sua gara: «*Potevo lottare per il terzo posto. Le Williams solo fuori dalla mia portata, erano su un altro pianeta. Ave rallentato l'azione perché ogni volta avvicinavo Senna, il brasiliano aumentava pressione del turbo e scappava. Ho pensato che avrebbe finito la benzina prima del tempo e che avrei potuto agguantarlo alla fine. Ma dopo circa 25 ho sentito che vettura diventata ballerina. Poi la gomma che si afflosciava, e quindi il ritiro per la sospensione si apriva, per motivi anche sicurezza. Sono rientrato ai con tanta* .

Ora la Ferrari andrà ad Hockenheim per prove domani e mercoledì. Ritroverà gli altri sconfitti. Senna che ha avuto la misura della differenza fra la sua Lotus e le Williams e Prost, in crisi con la McLaren. Ha detto il brasiliano: «*In un circuito questo, velocissimo, il motore può essere decisivo. ho lo motore a disposizione Mansell e Piquet. Ma la nostra vettura consuma molto di più. Una questione aerodinamica telaio. Inoltre il motorino delle nostre sospensioni attive consuma energia e quindi cavalli. Insomma sono stato di manifesta inferiorità*».

Ancora più amare le riflessioni Alain Prost: «*Pensavo che questa sarebbe stata una corsa decisiva per il campionato. Nei giorni scorsi la mia vettura era andata bene, ma in mattinata, prima della gara, sembrava che ritrovato la competitività. Invece in corsa sono reso conto che c'era nulla da fare. Dopo una ventina di giri, quando già nettamente staccato, il computer bordo mi segnalava che ero fuori con i consumi.*

«*Infine un problema elet mi spento il motore. adesso che ci rifaremo in Germania è un'utopia. La verità è che queste Wil troppo forte*».

c. ch.

TORINO 1880-1915

Il ponte di Brooklin? No, il ponte in ferro "Maria Teresa", sostituito ad inizio secolo [illegible] al Umberto I.

SE VI SIETE PERSI LA DIRETTA, NON PERDETEVI IL REPLAY.

Qual [illegible] il volto di Torino tra il 1880 e il 1915? Quello di una città spenta nei suoi entusiasmi, frustrata dal non essere più capitale d'Italia, offesa da un improvviso ruolo secondario?

No. La Torino [illegible] cavallo dei due secoli è una città piena di vita e di novità. Proprio negli anni che si pensano "bui", Torino brilla invece di luce propria, e [illegible] solo perché è la prima città in Europa ad introdurre l'illuminazione elettrica cittadina. Iperattiva [illegible] fantasiosa, Torino apre nuove strade nell'industria, nel rinnovamento edilizio, nel cinema e nello sport, reinventandosi un destino che la porterà ad essere [illegible] delle capitali mondiali dell'economia.

Si pensi alla prima Fiat, al premio mondiale istituito dall'Accademia delle Scienze, [illegible] anni di anticipo sul premio Nobel, ai meravigliosi palazzi dell'Esposizione Universale, autentici gioielli di architettura. Una città capace di sognare e di sognarsi regina. Naturalmente in silenzio e con i piedi per terra, com'è nel suo carattere.

Un volto sconosciuto, da scoprire attraverso le affascinanti immagini e gli illuminanti articoli di cui si compone "Il volto di Torino", uno splendido volume di grande formato. Un replay indispensabile per chi non c'era, 300 foto di ieri per capire meglio la Torino di oggi e quindi di domani.

Il volume è disponibile al prezzo di L. 30.000 presso il Salone de La Stampa in via Roma 80, Torino. Se preferite, potete ordinarlo contrassegno al prezzo di L. 35.000 comprensivo di spese postali, [illegible] La Stampa-Promozione e Sviluppo, via Marenco 32, 10126 Torino.

Desidero ricevere contrassegno N____ copie di "Il volto di Torino" al prezzo di L. 30.000 cad. più L. 5.000 di spese postali

NOME ____________________

COGNOME ____________________

INDIRIZZO ____________________

C.A.P. ________ LOCALITÀ ____________________

TEL. ____________________

Gli abbonati a La Stampa che presenteranno agli sportelli di via Roma 80 la ricevuta di pagamento dell'abbonamento, potranno acquistare il volume "Il volto di Torino" al prezzo speciale di L. 24.000.

Distributore per le librerie del Piemonte e della Valle d'Aosta Agenzia Libraria di Nicoli Dafne e C. s.a.s. - via Bardonecchia, 170 - 10141 Torino

LA STAMPA

300 foto per scoprire la Torino di ieri e capire la Torino di oggi.

La Cesana-Sestriere sfuggita al superfavorito: l'aveva vinta sette volte

Nesti rinuncia, vince Baribbi

Il pilota pistoiese continua a guidare la classifica del campionato europeo - Per lui [illegible] giornata sfortunata: l'urto contro una balla [illegible] paglia al secondo tornante, dopo altri piccoli disguidi, lo ha portato al forfait

DAL NOSTRO INVIATO

SESTRIERE — Fra [illegible] grande delusione del pubblico (come sempre numerosissimo) che ormai ne ha fatto il proprio beniamino, Mauro Nesti non ce l'ha fatta a vincere [illegible] [illegible] Cesana-Sestriere. La ventesima edizione della classica [illegible] automobilistica [illegible] [illegible] valida per i campionati europeo e italiano di specialità, è andata a Ezio Baribbi, secondo l'anno scorso e campione tricolore in carica. Il record della gara di 5'04"78 stabilito da Nesti nell'85 non è stato battuto. Nonostante la sfortunata prova di ieri, comunque, il pilota pistoiese continua a guidare la classifica dell'Europeo in quanto [illegible] che il suo rivale, lo spagnolo Vilarinho, è stato vittima di un incidente meccanico.

Senza togliere merito al vincitore, bisogna riconoscere che Nesti è stato perseguitato dalla sfortuna. Il driver toscano avrebbe dovuto gareggiare, anziché con la solita Osella («l'offerta che [illegible] è stata fatta era troppo vantaggiosa, per poterla rifiutare»), [illegible] [illegible] nuova auto progettata da Giorgio Lucchini, telaista di Mantova che monta [illegible] la Osella motori Bmw. Problemi di [illegible] lute, però, hanno impedito [illegible] costruttore di mettere a punto l'auto in tempo per la [illegible] [illegible] ieri e Nesti ha dovuto [illegible] [illegible] extremis ad una vecchia Osella ricevuta [illegible] parziale pagamento della sua vecchia vettura. Tutto all'insegna dell'improvvisazione, dunque.

«Così come l'organizzazione della gara — commenta con la consueta vena polemica Nesti — *Dopo la prima prova di sabato pomeriggio, invece di farci scendere subito per darci il tempo di sistemare quello che [illegible] funzionava, [illegible] hanno tenuti fermi al Colle per tre ore. Poi ci hanno fatto scendere dalla strada di Sauze [illegible] Cesana scortati [illegible] carabinieri [illegible] soli non avremmo potuto scendere perché le nostre auto [illegible] hanno né targa, né assicurazione) per farci ripartire quasi subito: una cosa mai vista*».

Conclusione: prima il radiatore che scalda, poi l'acceleratore bloccato, infine il motorino d'avviamento bruciato. Si è lavorato sodo, comunque, e nella seconda prova Nesti riesce ad ottenere il miglior tempo avvicinandosi al record. Ma poche ore prima [illegible] partenza l'ultima batosta. «*Delle ruote da gara — spiega Nesti — una di quelle posteriori aveva il foro del centratore troppo largo, così ho dovuto [illegible] oltre due diverse da quelle anteriori*». [illegible] «traversata» al [illegible] tornante con urto contro una balla [illegible] paglia e perdita di [illegible] [illegible] dello spoiler posteriore, altra sbandata alla curva successiva e infine rinuncia.

Via libera per gli avversari, dunque, ma Vilarinho superando una leggera ondulazione [illegible] terreno striscia sull'asfalto e spacca il radiatore. La battaglia rimane fatto personale fra gli uomini di secondo piano e — meritatamente — la spunta Baribbi, quarantenne fratello [illegible] presidente della società [illegible] calcio Brescia s.p.a., «nato» come corridore su pista.

Giorgio Destefanis

Classifica assoluta: 1. Baribbi (Osella PA/10), gruppo sport fino 2000 cc. 4'38"29 media km/orari 134,536; 2. Regosa (Osella PA/9) 4'41"87; 3. Tambone Giuseppe (Osella PA/8) 4'42"96. **Gruppo N, classe fino 2000**: Voehringer (Germania - Ford Sierra Cosworth) 5'43"17; **Gruppo N, classe fino 2000**: Butti (Renault R5 Turbo), tempo 5'55"74; **Gruppo N, classe fino** [illegible]: Moro (Peugeot [illegible] GTI) 6'19"82; **Gruppo N, classe fino 1300**: Bosetto (Autobianchi A112), 6'55"89; **Gruppo A, classe oltre 3000**: [illegible] czar (Ungheria - [illegible] [illegible] CSI), 5'45"18; **Gruppo A, classe fino** [illegible]: Goring (Germania - [illegible] M3), 5'33"41; **Gruppo A, classe fino 2000**: «Peter» (Fiat Ritmo 130) 5'47"14; **Gruppo A, classe fino** [illegible]. Vavassori (Volkswagen Golf GTI) 6'18"86; **Gruppo A, classe fino** [illegible] Santus (Fiat 127) [illegible] **Gruppo B, classe oltre 2000** Bormolini (Porsche [illegible] T), 5'55"83; **Gruppo B, classe fino** [illegible] Rossi (Francia - Renault R5 Turbo) 5'07"03; **Gruppo B classe fino** Corio (Renault R5 Turbo) 6'01"22; **Gruppo B, classe** [illegible] **1600**: [illegible] (Fiat X1/9) 6'53"46: **Gruppo Sport, classe oltre** [illegible]. Parlamento (March) 5'05"60; **Gruppo Sport, classe fino 2000**: Baribbi (Osella PA/10) 4'38"29; **Gruppo Sport, classe fino 1600**: Rossetto (Lola Ram) 5'14"22.

Sestriere. Ezio Baribbi (nel riquadro) vincitore della corsa in salita da Cesana su Osella

■ Il rally storico della Valle [illegible]

SAINT-VINCENT — Una «Jaguar E Spider» del 1962, con l'equipaggio composto [illegible] Pisentin-Mazzer, è la vincitrice assoluta con 18 penalità [illegible] «Rally storico della Valle d'Aosta» articolato in [illegible] prove, una [illegible] [illegible] rievocazione [illegible] famosa [illegible] [illegible] salita «Aosta-Gran San Bernardo» disputatasi l'ultima volta nel 1957. Alle tre giornate di gara hanno partecipato una ottantina di auto provenienti da ogni parte d'Italia, dalla Francia e dalla Svizzera.

Domenica la 20ª Susa Moncenisio

SUSA — La corsa più antica del mondo. Gli organizzatori della Susa-Moncenisio, che [illegible] disputa domenica, si compiacciono giustamente di questa definizione. H[illegible] ragione: la corsa è nata nel 1902 e visse momenti [illegible] grande splendore fino al 1953. Sfogliando [illegible] pagine della [illegible] storia troviamo i nomi di Vincenzo Lancia (vinse [illegible] prima edizione), Felice Nazzaro, Alfieri Maserati, Giuseppe Campari, Piero Taruffi, Achille Varzi, grandi pionieri dell'automobilismo.

Poi, un lungo silenzio, durato [illegible] all'anno [illegible] quando il sipario venne [illegible] alzato. Ed è stato subito un grande successo. Per la [illegible] vinse Giu[illegible] Tambone, precedendo Franco Pilone e Massimo Saccomanno.

La Susa-Moncenisio 1987 è ancora più ricca. [illegible] [illegible] [illegible] tre: slalom (ore 10), velocità in salita (ore 15,30), auto storiche (ore 16,45). Ce n'è [illegible] per tutti i gusti. Il prologo è previsto [illegible] sabato, dalle 14 alle 19,30, quando si svolgeranno [illegible] prove ufficiali. Un assaggio dell'impegnativo tracciato, che tanto [illegible] ha promosso [illegible] piloti validi.

La squadra di hockey ha dominato la stagione

En plein del Novara Suo pure lo scudetto

Ha vinto la Coppa Italia ed il suo ventiduesimo tricolore

NOVARA — Martedì scorso, al quarto assalto gli azzurri dell'Hockey Nov[illegible] hanno conquistato il ventiduesimo scudetto della loro storia. I novaresi hanno concluso vittoriosamente il campionato sulla pista [illegible] campioni d'Italia di Vercelli. Questi avevano strappato il titolo l'anno prima proprio agli [illegible] al termine della quinta infuocata partita risolta ad un secondo dalla fine da quel «Pino» Marzella che anche in [illegible] occasione [illegible] ha fatto di tutto per non consegnare lo scudetto agli amici-nemici novaresi.

Una vittoria sofferta ma che alla fine ha premiato la squadra che nell'arco della stagione era stata nettamente la migliore avendo vinto la «regular season» con ben 9 punti di vantaggio nei confronti degli avversari. I vercellesi nelle quattro gare dei «play off» si sono dimostrati agguerriti avversari, costretti a cedere solo davanti allo strapotere dei novaresi che [illegible] riusciti a rovesciare un parziale [illegible] 1 a 3, quando mancavano dieci minuti alla fine [illegible] alle spalle del bravo Coppola le quattro reti che hanno determinato la decisiva vittoria per 5 a 3.

Questi i neo campioni d'Italia: **Fabio Parasuco** portiere, **Tomaso Colamaria** difensore, **Stefano Dal Lago** centro; **Enrico Bernardini** attaccante; **Franco Amato** attaccante; **Osvaldo Rodriguez** attaccante, **Fabio Calzo**, attaccante; **Pierangelo Ferrari**, difensore. **Fabrizio Osenga**, difensore; **Pier Giorgio Givani**, portiere.

Con loro, da citare l'allenatore, **Mino Battistella**, vincitore di [illegible] 7 scudetti [illegible] il forte Novara degli [illegible] [illegible] al suo secondo tricolore [illegible] tecnico dopo es[illegible] [illegible] l'artefice della rinascita hockeystica vercellese. Un tecnico che forse più di tutti ha assaporato questa vittoria conquistata su una pista che non l'aveva certo gratificato.

«*Ero [illegible] allontanato senza motivo* — [illegible] detto — *e questo successo* [illegible] *ripaga di tutto. Adesso posso anche ridermi visto che* [illegible] *faccio questo mestiere per lucro e professione. Sono stanco* [illegible] *essere criticato anche quando vinco. Se* [illegible] *confermano senza discussioni tanto meglio, altrimenti me ne vado*».

Il presidente dell'Hockey Novara, Luciano Ubezio, cerca di gettare acqua sul [illegible] in questo momento di euforia. «*Gustiamoci questa vittoria* — dice — *e poi ne riparleremo. I nostri programmi non si fermano qui e proprio* [illegible] *questo ci* [illegible] *già assicurati* [illegible] [illegible] *più forti giocatori del mondo, il portoghese Vitor Hugo col quale tenteremo la scalata alla tanto sospirata «Coppacampioni», l'unico trofeo che manca nella nostra bacheca che quest'anno si è arricchita* [illegible] *anche della coppa Italia*».

Liliano Laurenzi

Tennis femminile

In Coppa Italia, il Dopolavoro Ferroviario di Asti ha battuto il River Torino per 2-0

PINO TORINESE — Il Dopolavoro Ferroviario Asti ha vinto la fase regionale della Coppa Italia femminile di tennis battendo in finale il River Side Torino per 2-0. La finale giocata sui campi del T.C. Pino Torinese si è virtualmente decisa nel primo confronto, vinto al terzo set (2-6 7-5 6-4) dall'astigiana Miriam Gola sulla torinese Cristina Nicoletta dopo tre ore di gioco. Nel [illegible] incontro, il D.F. Asti ha ottenuto il punto decisivo grazie all'autorevole affermazione (6-0 6-2) della Grimaldi sulla Giambenara.

Nelle semifinali [illegible] per 2-1 [illegible] Cral Torino [illegible] il River Side [illegible] sul Cral La Stampa con un netto [illegible]. Tutte le quattro squadre (ed anche il T.C. Pino Torinese) [illegible] tuttavia alla fase nazionale della Coppa Italia femminile che in Piemonte ha visto la partecipazione di ben 72 squadre.

● Massimiliano Bologna e Marianna Barca [illegible] aggiudicati il torneo per giocatori di categoria C disputato sui campi del Nord Tennis Torinese, [illegible] qualificazione ai campionati nazionali della categoria. Massimiliano Bologna, testa di serie numero 4 [illegible] [illegible] ha piegato in finale Paolo [illegible] testa di serie numero 3. Quest'ultimo, dopo [illegible] posto nella «Racchetta d'oro» si [illegible] guadagnando la fama di eterno piazzato.

Va verso il titolo tricolore

Nei fuoristrada dominio di Biale

A Pontinvrea ha vinto su una jeep Alfa Romeo

PONTINVREA — Silvano Biale ce l'ha fatta. [illegible] vinto, sulla pista di casa, la settima prova [illegible] campionato italiano di velocità [illegible] fuoristrada, e ha messo [illegible] una [illegible] ipoteca sul suo quarto titolo tricolore. Il conduttore ligure, al volante del prototipo Jeep-Alfa Romeo, pur non imponendosi in nessuna delle tre prove speciali, è ri[illegible]to a superare [illegible] 1'08" il secondo arrivato, Gabriele Filipazzi. [illegible] [illegible] prove che restano, a Biale [illegible] piazzarsi per avere la certezza [illegible] del titolo italiano.

[illegible] [illegible] [illegible] gara [illegible] dura (solo 19 arrivati su [illegible] partenti), che [illegible] messo ancora una volta in rilievo [illegible] difficoltà dell'ottimo impianto di Pontinvrea. Le tre prove speciali [illegible] [illegible] vinte da Biondi, Riva e Lenzotti, ma Biale, nonostante qualche problema tecnico, è stato ancora una volta il più regolare di tutti.

Le classifiche per classi sono state vinte da Ladisa, Luigi Martorelli, Filippo Martorelli, Vasco Rossi, Masoni, Biale e Luca Noli. Da segnalare la bella prova [illegible] modenese Lenzotti, alla [illegible] [illegible] [illegible] che è [illegible] a imporre il miglior tempo nella prova conclusiva. Il campione d'Italia in carica Gianni Bertola (Mercedes-Tecnicauto) ha capotato ben quattro volte [illegible] [illegible] [illegible] seconda prova speciale, per fortuna [illegible] conseguenze [illegible] per lui né per la sua navigatrice.

Vetture [illegible] [illegible] anche per il Trofeo [illegible] ha vinto il torinese Ladisa, davanti a Boffa (che mantiene il comando della classifica), [illegible]nesi e Lavia. Le [illegible] che corrono il [illegible] [illegible] sono strettamente [illegible] serie.

Classifica [illegible] assoluta: 1) Silvano Biale (Jeep-Alfa Romeo), 2) Gabriele Filippazzi (Jeep 1430 Alfa [illegible] meo); 3) Fabrizio [illegible] (Jeep CJ7 5000); 4) Luca Noli (Auto Union Munga turbodiesel); 5) Vasco Rossi.

Pallone elastico: la serie A ha ritrovato un giovane, promettente protagonista

Arrigo Rosso dà lezione a Bertola

Il campione d'Italia ha subito a Ceva la quarta sconfitta consecutiva, a conferma del precario stato [illegible] forma - L'Astor s'è imposta per 11-8

DAL NOSTRO [illegible]

CEVA — Felice Bertola è [illegible] [illegible] il campione d'Italia — 43 anni, [illegible] scudetti — [illegible] subito nello sferisterio [illegible] Ceva la [illegible] sconfitta consecutiva. Arrigo Rosso e Astor Sopredil sono riusciti a ripetere l'impresa [illegible] Tonello, Pavese e Dodo [illegible].

Il risultato [illegible] Ceva (11 a 8 per i locali) dimostra che l'Albese Cassa Rurale di Vezza non è più in grado [illegible] lottare per le prime posizioni della classifica, che garanti[illegible] l'accesso automatico alla «poule finale». [illegible] è sceso in campo con una formazione rivoluzionata: Abate «spalla», in sostituzione di Alossa infortunato; il giovane Raimondo, terzino al fianco [illegible] Bonino. L'Astor Ceva [illegible] confermato Rosso II, Solferino, Biengio e Giri[illegible] I, reduci dal [illegible] su Pirero.

La partita ha richiamato un pubblico eccezionale (1500 persone) a dimostrazione che Ceva si è ormai imposta tra [illegible] grandi piazze della serie A. Merito del giovane Rosso II, che sta disputando il suo miglior campionato. Deciso a riscattare le tre sconfitte precedenti e la partita d'andata persa al «Mermet», Bertola è partito bene, approfittando anche di una serie di falli di Rosso II. In un quarto d'ora, l'Albese ha conquistato tre giochi dando l'impressione di poter liquidare l'Astor.

Poi, [illegible] i primi problemi nella quadretta [illegible] Bertola, sono arrivati anche i punti per i locali che hanno conquistato sei giochi consecutivi (6 a 3) e sono andati al riposo [illegible] 6-4. Nella ripresa, Rosso II [illegible] subito conquistato un set (7-4). Lunghissi[illegible] il dodicesimo gioco combattuto in vantaggi per 0-40. [illegible] falli di Abate e [illegible] «intra» [illegible] Biengio consentivano il recupero, poi un errore di Rosso permetteva agli albesi di portarsi sul 7 a 5 ed iniziare la rimonta. Sulla [illegible] ne di parità (8-8), molti tra il pubblico hanno cominciato a dare per scontata la vittoria del più esperto Bertola. Ma [illegible] errore [illegible] Abate che [illegible] mancato la palla, e un «intra» di Biengio hanno riportato in vantaggio l'Astor (9 a 8).

Per Rosso II e compagni è [illegible] il trionfo (11 a 8): con questa vittoria hanno raggiunto [illegible] a quota 6. Il campionato, dopo la quarta giornata di ritorno è più che [illegible] aperto. Fa sempre discutere la severa squalifica inflitta [illegible] capolista Aicardi (tre giornate) per i tafferugli della partita del primo luglio a Cengio contro Rosso I. La Comol Cuneo ha fatto ricorso.

Giuseppe Grosso

■ Ecco la situazione alla 4ª di ritorno

SERIE A (4ª ritorno): Astor Sopredil Ceva (Rosso II)-Albese Cassa Rurale di Vezza (Bertola) 11-8; Spec Acna Cengio (Rosso)-Cassa Rurale Caraglio (Pavese) 11-9; Canalese Musso [illegible] Agricole (Balocco)-Merlese Dancing Christ (Tonello) 9-11; Comol Cuneo (Aicardi)-Cortemiliese [illegible] Rurale di Gallo (Dogliotti) 4-11; Taggese (Pirero)-Agrifull (Berruti) 6-11.

CLASSIFICA: Aicardi e Berruti p. 10; Tonello 9; Rosso I e Balocco 7; Bertola e Rosso II 6; Pirero 5; Pavese 3; Dogliotti 2.

PROSSIMI TURNI — 5ª di ritorno, mercoledì 15 (ore 21): Cortemilia-Taggese; Merlese-Astor Sopredil Ceva; Agrifull Santostefanese-Spec Acna Cengio; giovedì (ore 21): Albese-Comol Cuneo; Carugliese-Canalese. 6ª di ritorno, sabato (ore 21): Astor Sopredil Ceva-Carugliese; Spec Acna Cengio-Cortemilia; domenica: Canalese-Albese; Comol Cuneo-Agrifull; Taggese-Merl[illegible].

Aicardi-Dogliotti 4-11

CUNEO — Con la formazione decimata per le squalifiche federali (tre turni [illegible] Aicardi [illegible] a Ghigliazza e [illegible] a Biangetti), la Comol Cuneo ha ceduto 11-4 contro il Cortemilia di Dogliotti-Rigo.

I [illegible] hanno schierato il diciassettenne Giuliano Bellanti [illegible] battuta, Divizia spalla e Re-Dutto coppia di terzini. Hanno lottato al meglio delle possibilità, ma non hanno potuto contrastare efficacemente Dogliotti che, nonostante qualche errore, ha giocato con [illegible] tranquillità contro un quartetto improvvisato.

C'è stato equilibrio solamente nella fase iniziale della partita, con due giochi conquistati dal Cortemilia Cassa Rurale di Gallo Grinzane e l'immediata replica [illegible] Comol Cuneo, portatasi [illegible] 2-2.

Poi Dogliotti ha preso il largo, andando al riposo sul 7-3.

Il primo gioco dopo il riposo è stato conquistato da Bellanti-Divizia, ma è stato anche l'ultimo.

Le attenzioni e i commenti però, più che all'incontro erano rivolti al ricorso presentato dalla Comol [illegible] annullare o quanto meno ridurre la squalifica [illegible] suoi giocatori.

Balocco-Tonello 9-11

CANALE — In [illegible] [illegible] riggio torrido e [illegible] fronte a [illegible] 700 persone [illegible] Merlese Dancing Christ [illegible] b[illegible] la Canalese Musso Macchine Agricole per 11-9 in [illegible] in[illegible] entusiasmante ed incerto fino [illegible] conclusione. La squadra locale è [illegible] in campo con Balocco, Olivieri, Garelli, Sperone. Quest'ultimo, proveniente dalla C1, ha sostituito lo sfortunato Marco Scavino, il terzino titolare della Canalese colpito in settimana, ed esattamente mercoledì [illegible] da infarto e che difficilmente potrà tornare quest'anno [illegible] [illegible] pi [illegible] gioco. Nonostante l'handicap, Balocco con una battuta non eccessivamente lunga, ma [illegible] ha [illegible] subito in difficoltà Tonello e si è aggiudicato i primi quattro giochi.

La squadra della Merlese (Tonello, Belmonte, Pasquero, Somanoi) dopo aver subito [illegible] folgorante [illegible] locali, ha rimontato lo svantaggio, ma al [illegible] il divario [illegible] tra le due formazioni era abbastanza [illegible] e le squadre [illegible] tornate negli [illegible] gliatoi con Balocco in vantaggio per 7-3. La ripresa del gioco ha visto la squadra ospite impegnata in un forcing per colmare lo svantaggio. Balocco, che [illegible] palesemente il disagio per il caldo e la stanchezza, [illegible] [illegible]bito in [illegible] fase di gioco l'iniziativa degli avversari, che sono riusciti a recuperare [illegible] e a portarsi in vantaggio per 8-7.

Nella serie B

Balestra s'arrende a Turco

La rivelazione del torneo vince 11-6

Turno tutto a favore delle squadre di casa, la prima di ritorno del torneo cadetto che presenta ora una classifica molto serrata. L'incontro del capolista Vacchetto che ospitava Rivero è stato rinviato. Nell'anticipo di martedì [illegible] Aschiero non [illegible] [illegible] soverchie difficoltà per superare un Bruno Grasso sempre più in crisi quest'anno. Agevole anche la vittoria di Novaro e Devia: i liguri [illegible] sera hanno concesso solo 5 punti ad un Aime che è piombato in [illegible] serie negativa che ha toccato ora i tre turni. La prima di ritorno proponeva inoltre [illegible] scontro diretto [illegible] il prime [illegible] classe: il giovane e promettente Turco, forse la [illegible] rivelazione di questo torneo, doveva vedersela con l'esperta accoppiata Balestra-Billia, un duo sempre temibile ed [illegible] guerrito. [illegible] [illegible] invece ha finito [illegible] prevalere, ed anche piuttosto nettamente, la freschezza atletica e tecnica di Turco che ha chiuso con un ottimo 11-6.

Alberto Dressino

Serie B 11ª giornata: Centrale Latte (Aschiero) - Maglianese (Grasso) 11-5; Taggese (Novaro) - Merlese (Aime) 11-5; Peveragnese (Turco) - ATPE (Balestra) 11-6. Monferrina-[illegible] rinviata.

[illegible] Vacchetto 8, Novaro 7, Turco 6, Balestra 5, Aschiero 4, Aime e Tealdi 3, Rivero 2, Grasso 1.

[illegible] turno: 15-7 (anticipo 17ª giornata): a Torino: Centrale Latte (Aschiero) - ATPE (Balestra); 16-7 a Mondovì: Merlese (Aime) - Centrale Latte (Aschiero); a Magliano A.: Maglianese (Grasso) - Peveragnese (Turco); a Tarantasca: Bridel Ovest (Rivero) - Doglianese (Tealdi); a Vallerana: ATPE (Balestra)-Monferrina (Vacchetto). Riposa la Taggese.

A Gian Piero Polto il Giro della provincia di Alessandria

Con un arrivo solitario, ha preceduto di venti secondi il genovese Enrico Corati

COSOLA — Gian Piero Polto del G.S. Salumificio Bella ha tagliato da solo, dopo un finale travolgente, il traguardo [illegible] mille metri di Cosola, vincendo il «Giro della Provincia di Alessandria-Dal Monferrato agli Appennini», Murisengo-Cosola, gara ciclistica riservata agli allievi [illegible].

Venti secondi dopo è giunto Enrico Corati (G.S. Mobilificio Casaccia di Genova) ed a poco più di un minuto Maurizio Rizzo, [illegible] V.C. Tortonese 1887 Serse Coppi.

Settantadue i corridori che, alle 13,32, hanno preso il via da Valle Cerrina, [illegible] piedi di Murisengo, per proseguire verso Castagnone, Grazzano Badoglio, Casorzo, Altavilla, Fubine, Alessandria, Novi, Serravalle Scrivia, Arquata, Vignole, Borghetto e salire quindi [illegible] [illegible] trentina [illegible] strada tutta [illegible] e salita, sino a Cantalupo, [illegible] e raggiungere Ale [illegible] [illegible].

L'ultima, e decisiva, fuga [illegible] è avuta ad una ventina di chilometri, quando dal gruppo si sono staccati nove corridori. E' stato un continuo susseguirsi di scatti. Sono rimasti in testa Rizzo, Corati e Polto; quest'ultimo, [illegible] piedi sui pedali, ha poi staccato, da dominatore, i compagni.

Ad una quindicina di chilometri dal traguardo tre corridori — Ferdinando Torrano, Aldo Cavalli e Eugenio Sono [illegible] finiti contro un'auto che scendeva dall'opposta direzione, rotolando sull'asfalto e riportando ferite.

Ordine di arrivo: 1) G. Piero Polto (G.S. Salumificio Bella), che ha percorso i 130 chilometri in 3h e 41', alla media oraria di 35,294 chilometri; 2) Enrico Corati (G.S. Mobilificio Casaccia), a 10"; 3) Maurizio Rizzo (del V.C. Serse Coppi), a 1'4; 4) Ugo Colombi (G.S. Sassi-Torino), a 1'40; 5) Fabio Zaramella (idem), s.t.; 6) Andrea Petrazzelli.

Guidetti è campione del Novarese

VERBANIA — Alessandro Guidetti della Borgomanerese è il campione provinciale '87 categoria allievi. Ha conquistato il titolo classificandosi al terzo posto, battuto in una volata condotta a spalla a spalla per quasi cinquecento metri da due lombardi — Stefano Mattiolo del U.C.R. Marcoli di Turbigo e Luca De Paoli del Gruppo ciclistico Vanzaghellese.

Molti i tentativi di fuga, tutti rintuzzati. Quello decisivo, a otto chilometri dallo striscione, sui tornanti che portano ai 770 metri di Bieno, scappano in nove. Negli ultimi chilometri si [illegible] in tre e [illegible] lungo rettifilo [illegible] [illegible] [illegible] Paoli parte troppo presto, facendosi infilare di [illegible] ruota da Stefano Mattiolo. Guidetti è terzo, ma a lui [illegible] la soddisfazione del titolo provinciale allievi.

● DONNAS — Andato in fuga dopo soli 10 chilometri, Massimo [illegible] [illegible] del Pettiale Biellese, si è aggiudicato il G.P. Albard, corsa [illegible] linea [illegible] [illegible] in salita, organizzata dal veloclub Lys. Il fuggitivo veniva [illegible] giunto dal compagno di squadra [illegible] Juli Tognazzi e i due procedevano [illegible] [illegible] all'inizio della rampa [illegible] mentre, [illegible] [illegible] spalle, il gruppo [illegible] sembrava preoccuparsi troppo per la fuga dei due vercellesi. Beltramasso riusciva [illegible] esprimere bene le sue doti di scalatore e giungeva solitario sul traguardo [illegible] [illegible] vantaggio [illegible] 1'14" [illegible] Tognazzi.

● LEINI — Nazzareno Braggion ha vinto il 3º Memorial «Lino Vallino - Coniaggia» per allievi con arrivo, dopo 64 chilometri, a Chirogno, frazione di [illegible]. La fuga decisiva si è avuta dopo [illegible].

● SCALENGHE — Il [illegible] Trofeo «Città di Scalenghe» per esordienti è stato vinto da [illegible] Corino. Netta affermazione del Madonna di Campagna, società che ha piazzato quattro corridori, fra cui il vincitore ai primi cinque posti. Il vincitore ha superato il rosiese Frigo e tre compagni di squadra, Grosso, Rubaldo e Franceschi.

■ [illegible] — Alessandro Rucco, diciottenne, di Cameri, portacolori del Velo Club Aurora Civardi, ha vinto la quarta edizione del «Premio Zurigo Assicurazioni». Ha regolato [illegible] volata [illegible] quattro compagni di fuga, nell'ordine: Luca Ferronato [illegible] Gruppo Sportivo 3 Farioli di Busto Arsizio; Paolo Baraggini della stessa società [illegible] vincitore; Marco De Maria e [illegible] [illegible] entrambi della Sunireghese.

Questo quintetto è stato, [illegible] buona sostanza, anche il protagonista della gara.

Pirero 6 Berruti 11

[illegible] — Ancora [illegible] sconfitta interna per Marco Pirero, superato dall'ex campione d'Italia [illegible] [illegible] 11-6. E' la seconda battuta d'arresto casalinga.

Lo sferisterio [illegible] Taggia non è più tabù e la Taggese ruzzola verso le zone [illegible] della classifica. La partita [illegible] ieri [illegible] ha praticamente [illegible] storia; troppo evidente la superiorità della Santostefanese, che [illegible] [illegible] riposo conduceva in modo [illegible] per 7-3 e dopo l'intervallo si è portata [illegible] presto sul 9-4.

Non c'è [illegible] «suspense», [illegible] [illegible] Santostefanese che ha subito preso il largo e [illegible] Taggese invano impegnata nel tentativo [illegible] riacciuffarla.

Ma il punteggio non è quasi mai stato in discussione. Il momento più emozionante lo si è avuto sul 10-5: il folto pubblico (750 gli spettatori paganti) già stava cominciando a sfollare, quando Pirero si è portato sul 10-6 ed ha dato la sensazione di una possibile rimonta. Un'illusione che non è durata a lungo, [illegible] che ha reso più avvincente la gara.

Rosso-Pavese 11-9

CENGIO — Rodolfo Rosso, che [illegible] posto dello squalificato Massone ha schierato come [illegible] il battitore della [illegible] Roberto Suffia, ha impegnato 3 ore e disputato venti giochi prima di superare [illegible] Caragliese di Pavese e Voglino per 11-9. E' stato un incontro difficile e sofferto per il potente battitore della Spec-Cengio, sceso in campo con problemi ai legamenti del ginocchio sinistro, contratti durante una seduta di allenamento. [illegible] le file della Caragliese [illegible] prova di Pavese, che si alternato [illegible] battuta con un Paolo Voglino che cresce di partita in partita e rappresenta una delle più belle scoperte fra i giovani nel corrente campionato. La cronaca. Pur condizionato dal dolore al ginocchio, fiondando palloni al limite dei 75 metri e surclassando al ricacciio gli avversari, Rosso si porta al riposo sul 7-3. Alla ripresa, Voglino impegna per oltre 30 minuti gli avversari nell'undicesimo gioco, lo vince, e inizia una scalata che lo porterà al punteggio di 9 pari.

Una sfuriata di Rosso scuote la sua quadretta che incomincia a giocare con maggiore determinazione, mentre Pavese, ripassato alla battuta, compie due falli decisivi, che costituiscono la svolta dell'incontro.

Anno 119 - Numero 185

STAMPA SERA

Lunedì 13 Luglio 1987 - L. 800

A PAGINA 12

Argentina, tornano i fantasmi La profanazione dei resti Peron innesca una catena di sospetti

di Vincenzo Tessandori

A PAGINA 13

L'Irangate trasformato in spettacolo popolare: com'è seducente Ollie in televisione

Furio Colombo

Veleni scaricati in mare

Chi fermerà quei pirati?

La scoperta nel porto Genova centinaio fusti contenenti sostanze tossiche e destinati all'imbarco per Romania aperto uno spiraglio traffico di rifiuti chimici, anche radioattivi, che le industrie italiane devono smaltire in qualche modo, in mancanza di sistema trasparente e di un'organizzazione controllata. I ministri che si occupati dell'ambiente non hanno mai posto con forza il problema dell'applicazione delle leggi difesa dagli inquinamenti, né della loro prevenzione.

quante aree industriali o quanti porti esistono impianti per la raccolta e lo smaltimento di residui di lavorazioni farmaceutiche e petrolchimiche, di acque di lavaggio delle cisterne, di lubrificanti e olii esausti?

Se è vero che questa legislatura avrà l'ambiente a protagonista, ecco un impegno immediato per i neoeletti Verdi: non basta aggiornare sulla carta la legge Merli e la legge per la difesa del mare, si deve introdurre in Parlamento una mentalità meno intrisa di giuridicismo e più attenta al fatto reale.

Come in altri Paesi, in Italia sono sorte aziende con etichetta ecologica che ritirano i rifiuti chimici e s'incaricano di eliminarli o riciclarli. Alcune di queste aziende ecologiche operano con rigore scientifico. Altre si limitano ad affidare le sostanze indesiderabili a imprese che le trasportano all'estero, via terra o via mare. Altre aziende ancora sono più sbrigative: si servono di autocarri e autobotti che scaricano di notte in qualche campo abbandonato o su spiagge e scogliere non frequentate.

Chi controlla questo traffico, chi sorveglia e reprime gli abusi? Le motovedette delle capitanerie, della Guardia Finanza, dei carabinieri, vengono usate spesso per verificare i documenti delle imbarcazioni da diporto. Non potrebbero tener d'occhio le petroliere, le da carico, i traghetti, le navi crociera, abitualmente scaricano in mare acque luride, residui oleosi, rifiuti ogni genere?

Possiamo credere che sia solo frutto di fantasia il movimento sospetto di chiatte e piccole navi porti molto meno importanti di quello Genova?

C'è voluta l'azione dimostrativa di Greenpeace per far sapere che dai porti del Lazio partivano scorie radioattive. C'è voluta la strage delfini e delle tartarughe per scoprire che da ben otto anni una nave partiva da un porto pugliese per scaricare nello Ionio mila tonnellate sostanze chimiche ogni tre giorni.

Questi sono gli episodi conosciuti, ma dovremo finalmente ottenere che si faccia luce su quelli compresi quelli di cui responsabili altri Paesi mediterranei. I decantati accordi per azioni comuni sotto l'egida dell'UNEP (Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente) dato risultati inferiori alle attese.

La convenzione Barcellona (1976) aveva prodotto una lista nera delle sostanze di è vietato lo scarico in mare: mercurio, cadmio, greggio, diversi tipi di cloruri, materie radioattive e altro i programmi di monitoraggio e di sorveglianza, aderito sedici Paesi mediterranei, non sembrano molto efficaci a giudicare dalla disinvoltura con cui si trasporta e si versa in mare quel che sarebbe proibito.

Da quanto si può osservare è diminuito l'inquinamento dovuto alle petroliere. E il resto? Dai documenti dell'UNEP, pubblicati nel 1985, risultava che ogni anno il mare mediterraneo riceve 120 mila tonnellate rifiuti di olii minerali, 12 mila di fenoli, 2400 di cromo, di piombo, 100 di mercurio. C'è da temere che l'accumulo sia continuato, con l'aggiunta di residui radioattivi provenienti dalle centrali francesi e già segnalati anni da Cousteau.

C'è pirateria dei rifiuti chimici in mare, ma c'è che loro traffico autorizzato in silenzio per non allarmare la gente e soprattutto per mobilitare gli ecologisti. Da troppi le denunce e gli avvertimenti si sono ripetuti inascoltati.

Oggi la questione ambientale è avvertita come prioritaria da più del 60 per degli italiani. Si comincia a utilizzare le forze dell'ordine per una sistematica azione sorveglianza in mare, coordinando l'azione del ministero dell'Ambiente con quello della Marina e degli altri corresponsabili. Di chiacchiere sulla difesa del mare siamo davvero stufi.

Mario Fazio

L'anno scorso, nei quattro giorni dell'esodo Ferragosto, le vittime state 63

Strage sulle strade delle vacanze 43 morti soltanto ieri: una follia

Impressionante catena di sciagure - Due bimbi tedeschi arsi vivi nel camper - Famiglia cinque persone distrutta in Spagna - Tra gli uccisi, sette piemontesi

E' stata una domenica gica sulle strade. Alle 22 ieri sera rantatré morti accertati, decine feriti, alcuni molto gravi: bilancio spaventoso che supera altri raffronti. Lo scorso anno, tra il 14 e il 17 agosto furono morti la statistica riferiva ai rilevamenti compiuti nell'arco quattro giorni. Questa volta il numero si concentra in meno di 24 ore. Sono cifre che lasciano attoniti, sgo. Le cronache degli incidenti sono agghiaccianti: intere famiglie distrutte, bambini carbonizzati, lamiere contorte e roventi; automobilisti imprigionati nelle code, impazziti per il caldo o per lo choc, occhi sbarrati per ciò che hanno. Un assurdo bollettino di guerra.

In Piemonte, sull'Autostrada dei Trafori, all'altezza Predosa, in provincia di Alessandria, tre morti carbonizzati e due feriti. Un'auto di svedesi ha perso il carrello per il trasporto della barca: contro l'ostacolo che è posto di traverso alla carreggiata è finita «Ritmo» che ha sbandato e volta è stata tamponata un'altra vettura.

E' scoppiato serbatoio della benzina e le due vetture sono state avvolte dalle fiamme. Per due e una donna della «Ritmo» non c'è stato nulla da fare.

Sempre in Piemonte, vicino a Mondovì, tre ragazzi morti e quarto è in condizioni disperate. L'auto sulla quale viaggiavano i quattro amici, di da una serata in discoteca, e uscita di e si è schiantata contro un albero.

Cinque persone sono morte all'istante vicino a Modena, ancora sull'Autostrada del Sole, per una salto di carreggiata. Tra le vittime una famiglia di torinesi, marito, moglie e fratello.

Due bambini tedeschi morti carbonizzati sull'autostrada Milano-Genova, nel rogo del camper sul quale stavano viaggiando. La sciagura, secondo i primi tamenti sarebbe causata dall'esplosione bombola di gas o dall'incendio tanica di liquido infiammabile. I genitori sono stati ricoverati condizioni disperate.

Alessandria. La Ritmo 60 completamente distrutta nell'incidente in cui hanno perso la vita tre persone

Il tragico elenco si allunga con sei vittime e due feriti gravi vicino a Brindisi, per una pericolosa manovra sorpasso compiuta dai conducenti un autotreno e di un'auto: due famiglie distrutte.

Sempre in Puglia, nei pressi Taranto, marito, moglie e uccisi nello scontro fra un'auto e un autotreno. E' fin di vita un altro.

Due coniugi morti e il figlio diciannovenne gravemente ferito a Chioggia: la loro auto è uscita di strada. Ad Alghero ... fratelli ... imprigionati nella vettura che si è rovesciata. A Ferrara uomo in motorino è morto a un passaggio a livello mentre cercava di attraversare con le sbarre abbassate.

A Cosenza un agente della Polizia per un colpo di sonno ha perso il controllo della guida e l'auto si è schiantata ... Ferita la ragazza. Stavano andando in vacanza.

Forse un colpo di sonno o l'eccessiva velocità all'origine di un altro incidente sull'A-14 all'altezza di Marina di Montemarciano (Ancona): una donna italiana emigrata in Svizzera è morta e sua figlia è rimasta ferita in modo grave.

[illegible] strade dei ... quattro giovani ... 25 anni hanno perso la vita nel Lazio. Si contano ... italiane ... all'estero ... uomo e quattro donne ... della provincia di Sassari ... [illegible] ... sono: Pier Paolo Orrù 26 anni, Paolo Cocco 32, Michele Cocco 22, Cristina Cocco 24 e Maria Teresa Cocco, 56 anni. Citroen è entrata con una Mercedes con targa portoghese. Lo avrebbe causato l'esplosione di una bombola gas che si trovava sulla roulotte trainata. In questo tragico bilancio ... anche la notizia di Giovanna ... una donna di trent'anni morta sulla carreggiata Nord dell'Autosole nei pressi di Reggio Emilia. Nella notte tra venerdì e sabato sarebbe stata travolta da un'auto, sul suo corpo martoriato sono passate decine di auto.

E' stata aperta un'inchiesta ... l'ipotesi ... giovane fosse stata ... da una vettura in ... posto ... alla morte. ... più credibile ... dopo aver ... massaggio abbia ... automobilisti ... mare, non si ... e hanno ... investito ... vita.

(Altri servizi a pagina 2)

Scorie radioattive Berna le seppellisce sotto le montagne

DAL NOSTRO INVIATO

BADEN — Dalle rocce «immortali», che misurano il loro tempo millenni, forse arriverà per l'uomo la salvezza scorie radioattive. Questa è, almeno, l'idea, che proposta Svizzera a livello ufficiale, suscitando immediatamente le reazioni di chi ormai «si fida un po' di meno» tecnologiche dell'uomo.

dato è che la «piccola» Svizzera deve smaltire ogni anno i residui di cinque centrali (ne sono previste complessivamente otto): Mühleberg, Beznau (1ª e 2ª), Gösgen, Leibstadt. Producono due tipi di rie: quelle alta attività, che raccolgono per cento della radioattività trattenuta all'interno delle barre di combustibile nucleare; quelle a media-bassa attività, l'uno per cento, provengono sistemi di depurazione, da scambiatori di ioni e così via. La tossicità delle prime si smaltisce in gran parte nel giro di mille anni, proseguendo lentamente per periodo che va avanti per decine di migliaia di anni; per seconde la pericolosità dura da cento anni a cinquecento anni.

Allo smaltimento provvede la Cedra, una cooperativa tra le società elettriche, con la presenza del governo: la sua fondazione risale al 1972, la sede è Baden, una ventina chilometri da Zurigo. La Cedra, facendosi assunte popolo svizzero, ha progettato un sistema di smaltimento che potrebbe davvero rappresentare la. Il concetto-guida è quello di «immagazzinamento finale», ossia il con duraturo delle scorie nell'habitat umano, liberando le generazioni future dalla necessità occuparsene. Scopo società è valutare e cercare i siti geologicamente più adatti ai depositi delle scorie (in particolare lontani da infiltrazioni d'acqua), e, d'altro canto di indicare barriere di sicurezza naturali e artificiali che possono essere utili, tenendo in considerazione che il decadimento dei radionuclidi si protrae per anni.

Le e i tipi barriere sono stati individuati a seconda delle scorie. In quello che è definito il «Progetto Garanzia», frutto del lavoro di sei anni.

Per le scorie altamente radioattive la è caduta sui cantoni di Sciaffusa, Zurigo, Soletta e Argovia, che poggiano uno zoccolo di granito e di gneiss, altamente stabile. Le scorie sono immerse in una matrice di vetro solidificato, quindi avvolte contenitore d'acciaio resistente corrosione (spesso 25 cm) e circondate da una tenuta stagna con argilla (un metro di bentonite, in grado di gonfiarsi): il tutto è seppellito a profondità di circa metri. Le scorie sono trattenute senza che abbiano effetti nocivi, per oltre 100 mila.

Per scorie a media e intensità l'emissione è limitata da matrice di cemento e bitume. L'involucro posto in contenitori di calcestruzzo e cemento liquido, che sono deposti in gallerie di calcestruzzo speciale a profondità di circa 500 metri. Durata della copertura: attorno ai cinquecento anni. Le regioni scelte sono quelle di Bois vaz, Oberbauenstock e Piz Pian Grand, vicino al lago di Uri, tra le coltri Axen e Drusberg: il sottosuolo è composto di marna valanginiana.

I per il primo progetto, milioni (franchi) (oltre 500 miliardi di lire): durata dei lavori

Paolo Querio

(Segue a pag. 2 - 3ª col.)

Una scelta difficile, incerto oggi l'incarico per la formazione del governo

Cossiga come Amleto: De Mita o no?

Craxi ha confermato il veto segretario dc - Ma quest'ultimo insiste: non ci sono candidature di ricambio - Vertice a sorpresa ieri pomeriggio - La polemica di Forlani

ROMA — Il presidente della Repubblica difficilmente potrà decidere oggi a chi dare l'incarico di formare il governo. Cossiga ha continuato anche ieri le sue consultazioni telefoniche senza approdare ad certezza.

In mattinata ha parlato col segretario del psi Craxi, e questi gli ha ripetuto che incarico a De Mita non vuol neanche parlare. Nel pomeriggio, alle 18,30 è andato da lui al Quirinale il segretario democristiano De Mita, che ha ulteriormente aggravato i del presidente. Tanto che si prevede per oggi giro consulta.

Quel che De Mita detto a Cossiga, il segretario della dc lo aveva per un'oretta nella sede di Piazza del Gesù i membri delegazione democristiana convocati in fretta dalle spiagge e monti. E' improvvisa la decisione di riunire la delegazione, che non tutti hanno fatto in tempo ad arrivare.

C'erano il presidente partito Forlani, i vicesegretari Scotti e Bodrato, il capo dei senatori Mancino, il dei deputati Martinazzoli.

La procedura d'urgenza scelta De Mita ha lineato l'importanza scelta fatta. Il segretario democristiano, termine della riunione, ha lanciato un messaggio abbastanza chiaro: «La mia resta una candidatura all'interno un progetto politico».

In pratica, De Mita avrebbe fatto a Cossiga questo discorso: se tu ritieni di avere intravisto uno spiraglio per formare un governo pentapartito, anche darmi un incarico esplorativo e io andrò ad accertare cosa si può fare. Altrimenti, il problema è tutto. Ma, comunque, non ci sono candidature democristiane di ricambio.

Il che vuol dire che non sarebbe spazio Andreotti né per Forlani. Questa decisione avrebbe scatenato l'ira del presidente del Forlani. Ma la sua scelta De Mita l'avrebbe fatta non ieri, bensì tra giovedì e venerdì. Dopo la riunione della direzione e dei gruppi parlamentari dc, e prima di andare al Quirinale.

Chi è rimasto insoddisfatto parla di «colpo di mano». Invece di indicare la rosa di nomi dai gruppi, De Mita avrebbe detto ... «al governo ci vado io». Forlani avrebbe minacciato di dimettersi dalla carica di presidente e la minaccia sarebbe ancora pendente ieri, mentre De Mita era salito al Quirinale: la riunione della delegazione è stata sospesa e Forlani nell'intervallo è andato a messa nella chiesa del Gesù.

ritorno pareva pessimista e citava un passo del Vangelo che aveva appena ascoltato: «Lunghe sono le doglie del parto».

Tocca a Cossiga far ... per il governo ... Ma a 27 giorni dalle elezioni non si capisce ancora di chi possa essere ... questo indefinito governo. Potrebbe essere anche ... dire di nessuno ... [illegible] ... Forlani.

E ... a parlare ... incarico esplorativo per il presidente del Senato Spadolini.

Uscendo dalla riunione ... Piazza del Gesù, il senatore Mancino si chiedeva: «Nel ... che ... che il pentapartito non si può più fare. Tutti parlano di programmi. Ma chi, in che forma, in che sede, dovrebbe cominciare ad accertare ... si può formare un governo ...».

... anche in ... potrebbe essere De Mita.

... il quotidiano Il mattino, che ... rispecchia le ... del segretario democristiano, scriveva che la ... potrebbe doversi preparare ... le divergenze ... sull'alleato socialista.

Ovvero se proprio sono necessari i comunisti o gli indipendenti sinistra per formare un governo «di programma», perché dovrebbe essere abilitato a provarci ... psi? Se la situazione fosse emergenza e senza altri sbocchi, l'operazione potrebbe guidarla la stessa dc, togliendo a Craxi il monopolio del dialogo con i comunisti.

L'orizzonte, dunque, resta pieno di nubi e il barometro, almeno per non volge al bel tempo. Allarmato, il coordinatore della segreteria repubblicana, Biasini, ieri a Cossiga che non è il caso di ricominciare dal duello Mita-Craxi.

Meglio provare qualcosa di diverso dal passato altrimenti si corre il «rischio pericolose forzature sulla vita delle istituzioni».

Alberto Rapisarda

Intervista a Guido Bodrato, vicesegretario dc

«Non accettiamo veti dal psi»

ROMA — Non mo veti psi. Così risponde il vicesegretario Bodrato, commentando la posizione socialista sulla candidatura del leader dc, De Mita, per Palazzo Chigi. «Non abbiamo mai insistito per l'incarico a De Mita; è sbagliato vedere un braccio di ferro — sostiene —. Il problema è politico: riteniamo necessario pensare ad governo che abbia una maggioranza chiara e faccia riferimento ad un programma che tenga conto dei problemi del Paese. Invece, c'è chi non considera questo come l'elemento essenziale».

Guido Bodrato

(Servizio a pag. 2)

Clamorosa denuncia del capo della commissione inquirente sull'Irangate

«Ecco le prove, Reagan è colpevole»

DAL NOSTRO

WASHINGTON — Esistono le prove di gravi responsabilità di Reagan nell'Irangate, in particolare della sua approvazione dello storno dei pagamenti iraniani «ad altri scopi»; ma non esistono «per ora» le condizioni impeachment o incriminazione, diversamente da quanto a Nixon nel Watergate.

Lo ha dichiarato ieri, in una clamorosa intervista di denuncia reaganismo, al cui ha ammonito che l'America «deve stabilire se vuole la democrazia o andarsi sulla strada della dittatura», il capo della Commissione inquirente sullo scandalo, il senatore Inouye.

riprova delle sue accuse, il senatore ha citato un memorandum dell'ammiraglio Poindexter colonnello North in cui l'ex direttore del Consiglio di sicurezza nazionale dice: «Ho informato il Presidente... è d'accordo sull'impiego dei pagamenti iraniani ad altri fini».

Inouye ha sottolineato che è chiaro se la frase di Poindexter si riferisca al contras, oppure alla creazione di un governo parallelo suggerita dal defunto direttore della Cia Casey, il piano lato da North che ha costituito la maggiore sorpresa delle udienze della settimana. Ma in caso, ha detto il senatore, indica una partecipazione di Reagan all'Irangate profonda di quanto abbia ammesso la Casa Bianca.

Inouye ha aggiunto che deposizione e documentazione di North trapelano altresì «prove responsabilità di altri membri del gabinetto». Oltre a quello di Poindexter, ha fatto il nome del ministro della Giustizia Meese, a cui furono affidate le prime indagini sullo scandalo. «E sul addensa una terribile nube, perché potrebbe esservi macchiato di connivenza».

Secondo il leader della Commissione inquirente sarà l'attesa testimonianza di Poindexter, che dovrebbe incominciare domani dopo la conclusione di quella di North, a decidere della sorte di Reagan. Il senatore ha fatto intendere che l'ammiraglio, più leale ancora al Presidente del colonnello, potrebbe addossarsi per intero la colpa dello storno dei pagamenti iraniani contras nicaraguensi, e negare di aver mai sentito parlare di un piano per un «governo nel governo» una super-Cia sottratta a ogni legge.

Una testimonianza del nere, assommata alla canza della maggioranza politica dei due terzi Congresso contro Reagan, renimpossibile la impeachment o incriminazione Presidente.

Ma, nonostante cautela di Inouye, la partita è aperta per vari motivi. La televisione Cbs ha riferito che Poindexter, contrariamente a quanto crede il senatore, confesserà parlato due volte a Reagan degli storni. Alcuni repubblicani dell'inquirente, membri governativi, il senatore Cohen ad esempio, hanno dichiarato tv «che è probabile che Reagan sapesse tutto» e quindi che sia il principale colpevole. vicepresidente Bush ha dato la che la Casa Bianca continui a tentare nascondere la verità: è stato chiamato a testimoniare, ha rifiutato di farlo «per creare un pericoloso precedente — ha detto — cioè che l'istituto della presidenza è subordinato al Congresso». E il New York Times ha scritto che l'Irangate è «un processo a un colonnello, a un governo mascalzone».

Alla fine testimonianze — dopo Poindexter

Ennio Caretto

(Segue a pag. 2 - 6ª col.)

Torino: ucciso da un ladro

Torino. Il padrone di un'officina di Carmagnola è stato assassinato con tre colpi a bruciapelo da un ladruncolo sorpreso in cortile, nella tarda serata di sabato. Un amico che cercava di darsi man forte è gravemente ferito. Nella foto, il luogo dell'omicidio (Il servizio a pag. 4)

Il vicesegretario dc: «Un partito serio deve respingerlo»

«Inaccettabile il veto psi» Bodrato appoggia De Mita

Un pre-incarico a Spadolini? «Non credo esista una tale posizione»

ROMA — «Prima chiariamo il quadro politico, e poi parliamo delle candidature [illegible] che non accettiamo veti». Così ha detto il vicesegretario democristiano Guido Bodrato al termine del [illegible] convocato a Piazza [illegible] Gesù per chiarire la risposta dc alle «provocazioni» socialiste, mettere i puntini sulle «i», in pratica per rinviare la palla a Francesco Cossiga affinché verifichi in via preventiva e pregiudiziale se Bettino Craxi ci [illegible] o no ad un governo con gli ex alleati.

— Onorevole Bodrato, ormai è evidente che il braccio di ferro tra Bettino Craxi e Ciriaco De Mita è allo stallo. Insisterete ancora con il pacchetto che prevede l'incarico a De Mita?

«Non abbiamo mai insistito per l'incarico a De Mita, [illegible] è sbagliato vedere il problema come un braccio [illegible] ferro [illegible] due persone. Qui c'è un problema politico: noi [illegible] teniamo necessario pensare [illegible] un governo che abbia una maggioranza chiara e che faccia riferimento ad un programma che tenga conto dei problemi del Paese, e c'è qualcuno, invece, che [illegible] considera questo come l'elemento essenziale del dopo elezioni».

— Però il psi questo veto sul nome di De Mita lo ha lanciato, con clamore e altrettanta chiarezza. Come [illegible] decise di leggerlo?

«Non intendiamo interpretare questa polemica [illegible] una polemica sulle persone. La interpretiamo come un dibattito politico che richiede un chiarimento politico. Non c'è una questione personale, e semmai possiamo dire che non sono accettabili i veti che creano artificiosamente [illegible] questioni personali. Sono veti che qualunque partito serio non può subire».

— Dunque, [illegible] respingerete [illegible] veti di Bettino Craxi?

«Non accettandoli. Riteniamo che il chiarimento [illegible] avvenire sulla [illegible] politica, sulla disponibilità o meno a costruire una maggioranza».

— E' vero che qualcuno nella democrazia cristiana ha consigliato a Cossiga [illegible] [illegible] la con un preincarico?

«Non credo che ci sia una tale posizione».

— Avete cominciato a discutere se sia il caso di riaprire il forno comunista?

«No, perché non è quella [illegible] linea [illegible] perseguiamo. Noi perseguiamo la linea di un chiarimento tra i partiti della disciolta maggioranza. Riteniamo che questa sia la risposta che viene dalle elezioni. E non capisco perché dovremmo muoverci sullo stesso terreno destabilizzante sul quale sembrano volersi muovere altre forze».

— E se i rapporti tra dc e psi arrivassero alla rottura definitiva?

«Se si arriva al crollo della ipotesi di ricostituire la maggioranza, evidentemente il gioco si riaprirà per tutti. Ma noi stiamo lavorando per costruire una maggioranza».

— Ma il punto critico [illegible] ora già vicino. [illegible] davvero disposti a correre il rischio di passare all'opposizione?

«Lo abbiamo già detto. Se [illegible] c'è una politica chiara e [illegible] posizione chiara, piuttosto di avviarci [illegible] strade equivoche, che oltretutto porterebbero nel tempo al risultato [illegible] una dc indebolita, preferiamo chiarire le posizioni politiche in partenza».

— Cosa vi aspettate che decida ora il Quirinale?

«Evitare che [illegible] faccia una questione personale sul segretario, perché è inaccettabile un veto su una candidatura della dc. Riteniamo che il problema resta politico, cioè costruire una maggioranza, e una volta definito il quadro [illegible] riferimento della maggioranza, [illegible] deve [illegible] anche un quadro programmatico, verificare le candidature. Quando si parte con un [illegible], si parte col piede sbagliato».

— Insomma, [illegible] dire che il problema [illegible] [illegible] [illegible] della [illegible]?

«La questione politica che rimane aperta, è di verificare [illegible] i partiti della disciolta maggioranza se c'è o meno la disponibilità a costruire una coalizione».

Gianni Pennacchi

Reichlin: il pci non ha capito...

[illegible] — [illegible] mese dalla consultazione [illegible] 14 giugno, Alfredo Reichlin interviene nel dibattito in corso nel pci individuando nella inadeguatezza dell'analisi delle grandi tematiche politiche [illegible] economiche del [illegible] Paese una delle cause principali dell'insuccesso elettorale comunista.

[illegible] un'intervista a Rinascita, Reichlin si richiama alla svolta [illegible] Salerno (allorché Togliatti senza preoccuparsi [illegible] chi fosse o meno d'accordo «elaborò una strategia per la liberazione ed il rinnovamento dell'Italia») per chiedersi poi che senso abbia difendere una diversità di partito e [illegible] solo sulla [illegible] e le alleanze «se non c'è una proposta forte per l'Italia» quando mancano appena tredici anni al [illegible].

L'esponente comunista sostiene quindi che il partito comunista [illegible] andrà a nessuna riscossa» se non capirà [illegible] chiarezza ciò che è accaduto [illegible] Italia e nel mondo. «Si è trattato di un'autentica rivoluzione, dove i conservatori [illegible] [illegible] fatti rivoluzionari seppure [illegible] rovescio. [illegible] si è trattato di [illegible] fatto economico soltanto, ma di [illegible] grandissima redistribuzione del reddito e anche del potere: anzi, soprattutto del potere».

La poltrona scomoda di lady-sindaco «Una gran fatica, se si fa sul serio»

Elda Pucci, ex primo cittadino di Palermo, e Alfonsina Rinaldi, [illegible] guida del Comune [illegible] Modena, fanno gli auguri a Maria Magnani Noya che sta per essere eletta a Torino - Tante difficoltà nello svolgimento [illegible] un mestiere difficile

TORINO — [illegible] una città che non va certo pazza di fronte alle novità, una donna sindaco è un bel passo avanti.

Così Torino farà quest'esperienza e accoglierà (salvo sconvolgimenti dell'ultima ora) Maria Magnani Noya, ex deputato, socialista craxiana, avvocato tra i più noti ed apprezzati, con curioso interesse.

Lei, da parte sua, ha dichiarato [illegible] di voler [illegible] [illegible] alla metropoli, di volerla risvegliare [illegible] un lungo letargo, di volerla far crescere, culturalmente e socialmente, «a dimensione europea».

Un progetto ambizioso per il capoluogo del Piemonte che, forte di un'industria che è leader nel resto del Paese, soffre però [illegible] un [illegible] [illegible] complesso [illegible] Cenerentola, chiusa, riservata e, talvolta, anche un po' diffidente.

Ma la donna che intende rivoluzionare questo stato [illegible] cose ha carattere deciso e, a sentire le [illegible] dichiarazioni, [illegible] da giurare che userà [illegible] [illegible] grinta adottata [illegible] aule [illegible] tribunale.

Altre donne, prima di lei, hanno dovuto fare i conti con problemi enormi. Basti pensare alla democristiana Elda Pucci, la pediatra [illegible] Palermo che, dopo aver superato [illegible] fatica il fuoco di sbarramento dei franchi tiratori, [illegible] riuscita a diventare sindaco [illegible] [illegible] città nel cuore [illegible] mafia e che, dopo soltanto un [illegible] (dall'83 [illegible]) aveva dovuto abbandonare l'incarico, non «gradita» a troppe persone di potere, anche all'interno del suo partito.

Oggi [illegible] professoressa Pucci, che continua a lavorare con entusiasmo tra i bambini [illegible] l'ospedale, si rallegra che un'altra [illegible] possa sedere sulla poltrona [illegible] primo cittadino: «Non [illegible] questa amica che si avvia ad un compito così delicato, ma le faccio tutti i miei più cari auguri». E, con un velato tono di tristezza [illegible] aggiunge: «La informo, inoltre (ma forse già lo sa), che fare il sindaco è una gran fatica...».

Lei, signora Pucci, che esperienza ne ha tratto?

«Positiva. C'è la possibilità di [illegible] uno spaccato di vita politica tutto particolare, con le sue luci e le [illegible] ombre. Ombre che, purtroppo, ho visto addensarsi soprattutto verso [illegible] fine del mio incarico».

Secondo lei, una donna può agire in modo diverso, [illegible] governo di una città, rispetto ad un uomo?

«Sì, [illegible] credo di sì. Le donne, da secoli, sono abituate ad amministrare. In fondo, la famiglia, sono loro che portano avanti tutto, no?».

Su 8 mila Comuni, soltanto [illegible] hanno per sindaco una donna. Tra questi c'è Modena e [illegible] prima cittadina, la comunista [illegible] [illegible] Rinaldi, da quando è stata eletta, la scorsa Pasqua, [illegible] ha avuto un attimo di tregua.

«Ho trovato una [illegible] difficilissima. La stessa, però, che vive la maggior parte dei Comuni italiani, visto che soltanto mille su 8 mila sono riusciti a fare il bilancio. Modena ha minori entrate, rispetto all'86, per 10 miliardi».

Colpa del [illegible] [illegible] decreti da Roma, della legge sulla finanza locale, della penalizzazione generale per le autonomie locali e via elencando. Ma non è questa la sede, almeno per ora, di una discussione politica.

Signora Rinaldi, donna sindaco: com'è?

«Difficile. Siamo ancora poche e le difficoltà che incontriamo stanno proprio nella situazione di minoranza. [illegible] questo, indipendentemente dalle colorazioni di partito e [illegible] scelte di giunta, voglio fare i miei auguri a Maria Magnani Noya che conosco fin dalle [illegible] prime battaglie per le donne».

Le donne, s'è detto, [illegible] più concrete e meno facilmente [illegible] corruttibili. Ammettendo che sia [illegible], che fare [illegible] favorirne l'avanzata [illegible] posti di potere?

«Basterebbe pensare [illegible] [illegible] fatto. Le donne in Parlamento erano, prima delle elezioni, soltanto il 7 per cento. Provate ad immaginare se, in ogni attività sociale e di vita, le cittadine operassero davvero soltanto per il 7 per cento. Sarebbe la paralisi totale».

Come la trattano i suoi colleghi maschi?

«Bisogna vedere come [illegible] si fa trattare...». E' un'osservazione che va bene per una donna sindaco, [illegible] anche [illegible] qualsiasi [illegible] donna [illegible] qualsiasi altro posto [illegible] lavoro».

Sindaco al femminile, in Italia, ha generato anche personaggi di gran polso. Susanna Agnelli, con il suo amato Argentario, lo ha dimostrato, difendendo quel piccolo lembo di territorio dalle aggressioni di chi voleva speculare con le unghie e con i denti.

[illegible] rincuora, allora. E consoliamoci. Nella grande America degli [illegible] dove le donne sono tutte belle e cresciute a vitamine, c'è poca considerazione per [illegible] loro capacità [illegible] amministratrici. Pochissime siedono alla Camera, [illegible] sole (su cento rappresentanti) sono al Senato, una sola è governatore, [illegible] soltanto sono sindaci [illegible] grandi [illegible] (San Francisco e Huston).

In Sardegna, nella provincia di Nuoro, a Onifieri, all'inizio dell'anno la poltrona del sindaco [illegible] [illegible] vuota. Il penultimo [illegible] n'era andato dopo che [illegible] avevano [illegible] nato la moglie. L'ultimo [illegible] gettato la [illegible] quando i vetri della sua [illegible] sono andati in frantumi sotto una pioggia di pallettoni. Così il prefetto ha nominato un commissario. Donna. Franca Podda aveva così commentato [illegible] la sua nomina: «Vado ad Onifieri per tentare di ristabilire un clima [illegible] pacifica convivenza. Spero [illegible] [illegible] più presto si creino le condizioni perché il paese possa tornare ad [illegible] governato da un Consiglio eletto democraticamente». Il coraggio, davvero, non ha sesso.

Daniela Daniele

Elda Pucci

Maria Magnani Noya

Susanna Agnelli

Ad Alessandria tre stranieri carbonizzati, tre giovani muoiono nell'auto contro un albero [illegible] Mondovì, due bimbi bruciano nel camper presso Genova

Un weekend di sangue sulle strade piemontesi e liguri

Domenica di sangue sulle strade [illegible] Piemonte e Liguria. Numerosi gli incidenti con decine di morti e feriti.

● ALESSANDRIA — (f. m.) Tre [illegible] carbonizzati e due feriti: questo il tragico bilancio [illegible] [illegible] sciagura stradale avvenuta [illegible] notte tra sabato e domenica lungo [illegible] «Autostrada dei Trafori», all'altezza di Predosa. Le tre vittime — presumibilmente [illegible] uomini [illegible] [illegible] giovane donna [illegible] 16-18 [illegible] — non sono [illegible] [illegible] state identificate. I corpi [illegible] stati orribilmente [illegible] carbonizzati e [illegible] fiamme sprigionatesi subito dopo l'incidente hanno completamente distrutto l'auto su [illegible] viaggiavano, le targhe e tutti i documenti. L'auto è [illegible] Fiat «Ritmo 60», colore beige. Gli agenti della polizia stradale intervenuti al comando del col. Francesco Giusta sono riusciti a rilevare i numeri del telaio, soltanto oggi però, quando riaprirà la Fiat, [illegible] possibile risalire al proprietario, quindi [illegible] identificazione [illegible] tre persone che erano a bordo. I feriti sono due giovani donne straniere che abitano a Genova in via Caffaro 1-11, Darinca Bergan e Jvonne Hill di 27 e 31 anni. Sono ricoverate all'ospedale di Alessandria: le loro condizioni non sono gravi, guariranno in una ventina di giorni. Verso le 24 di sabato, sulla corsia Nord della «Autotrafori», da Genova verso Alessandria, un'auto di turisti svedesi ha perso un carrello per il trasporto della barca. Gli svedesi non se ne sono accorti e il carrello, senza luci, è rimasto in mezzo alla [illegible]. Contro l'ostacolo è finita la «Ritmo» che ha sbandato. E' sopraggiunta [illegible] «Rover», con [illegible] due giovani donne (alla guida era Darinca Bergan), [illegible] ha tamponato [illegible] Fiat. E' scoppiato il serbatoio [illegible] [illegible] e le due auto [illegible] state [illegible] [illegible] pochi attimi dalle fiamme. Per i due uomini e la donna a bordo della «Ritmo» non c'è stato nulla da fare, prigionieri nell'abitacolo sono rimasti carbonizzati. Le due [illegible] invece, sono riuscite [illegible] uscire dalla «Rover».

● MONDOVÌ — [illegible] Tre ragazzi sono morti e un quarto è in condizioni disperate per un incidente accaduto nella notte tra sabato e domenica alla periferia di Mondovì, sulla provinciale [illegible] Gratteria. L'auto su cui viaggiavano i quattro amici di ritorno da una serata trascorsa in discoteca, [illegible] [illegible] di strada, ha capottato due volte ed è andata a schiantarsi contro un albero. Giovanni, Anna e Claudio [illegible] morti sul colpo, Roberto è ricoverato al «Santa Croce» di Cuneo in stato di coma: i medici disperano di poterlo salvare. [illegible] vittime sono [illegible] Magliano Alpi, un paesino con poco più di mille abitanti, tra Mondovì e Fossano. Alla guida dell'auto c'era Giovanni Costamagna, 19 anni, geometra appena diplomato, abitante in via Langhe 312, figlio di Domenico, titolare di un'impresa edile e di Giovanna, casalinga. Al suo fianco Anna Cornero, [illegible] anni, studentessa [illegible] ragioneria, residente in via Colle di Nava 50, era l'unica figlia di un'impiegata del Comune di Magliano, Margherita Gregorio, e di un operaio, Angelo. La terza vittima è Claudio Turco, [illegible] anni, operaio, residente in via Perotta, figlio degli agricoltori Giovanni Battista e Margherita Galleano. Con ogni probabilità l'unico sopravvissuto del gruppo di amici, Roberto Zucchi, 18 anni, via di Nava 52 operaio, oggi sarà sottoposto a un delicato intervento chirurgico al capo: i medici [illegible] tenteranno di estrargli un esteso ematoma formatosi tra il cervello e le ossa frontali. Le sue condizioni sono definite «disperate». I quattro giovani stavano tornando a [illegible] dopo una [illegible] trascorsa [illegible] una discoteca alla periferia [illegible] Mondovì. Era l'una di domenica. Giovanni Costamagna, forse stanco, ha perso il controllo [illegible] sua Giulietta 1600 che ha sbandato in curva, si è capovolta per [illegible] volte in un prato ed si è schiantata contro un albero.

● GENOVA — Due bambini tedeschi, un maschio e una femmina, la cui identità non è ancora stata accertata, [illegible] morti carbonizzati nell'incendio, scoppiato ieri pomeriggio lungo l'autostrada Milano-Genova, [illegible] camper [illegible] quale stavano viaggiando. I loro genitori, Hans Jackin Scowarz e la moglie Gutrum sono ricoverati [illegible] gravi condizioni nel centro grandi ustionati di Sampierdarena. E' avvenuto poco prima delle 18, sull'autostrada Milano-Genova, [illegible] direzione [illegible]. Sul camper viaggiavano il padre, alla guida, [illegible] madre, seduta accanto, e due bambini, sdraiati su due lettini. Improvvisamente, per cause [illegible] imprecisate, [illegible] [illegible] è divampato dall'interno del mezzo. Le ipotesi avanzate dai vigili del fuoco sono quelle di una esplosione di bombole di [illegible] liquido oppure l'incendio [illegible] [illegible] tanica [illegible] liquido infiammabile [illegible] ta sul camper. L'uomo [illegible] immediatamente accostato il camper [illegible] un lato della strada e ha tentato, con l'aiuto [illegible] moglie, [illegible] salvare i due bambini, ogni sforzo è [illegible] però inutile. Alcuni automobilisti sono dovuti intervenire [illegible] strappare l'uomo e [illegible] donna dal camper in fiamme. [illegible] [illegible] Scowarz e la moglie sono stati immediatamente trasportati al [illegible] grandi ustionati [illegible] Sampierdarena. Le maggiori preoccupazioni sono per l'uomo, che ha subito gravi ustioni sul 80 per cento del corpo.

● OMEGNA — (ss. ma.) Si è conclusa tragicamente la gita sui laghi novaresi [illegible] due ragazzi vercellesi: lui, Vittorino Vigolo, 17 anni, abitante [illegible] via Giuseppe Capitani 35 a Livorno Ferraris, è ricoverato in [illegible] gnosi riservata all'ospedale di Omegna; [illegible] ragazza, Marzia Gaetani, [illegible] anni, abitante a [illegible] in via Ugo Foscolo 9, è morta mentre veniva trasportata all'ospedale. I due stavano rientrando a [illegible] su [illegible] Cagiva 125 guidata dal ragazzo, lungo la statale 229 del Lago d'Orta. All'altezza della Punta di Crabbia, sul tratto Omegna-Pettenasco, la moto ha sbandato paurosamente in curva urtando il guard-rail e sfasciandosi. I due ragazzi sono stati proiettati sull'asfalto.

● SAVONA — Un morto e due feriti sulla superstrada che da [illegible] conduce al faro di [illegible] Ligure. La vittima è Sergio Muzzolan, [illegible] anni, abitante a Genova in via Borzoli 125. E' deceduto per [illegible] sfondamento della scatola cranica, nonostante fosse munito di casco, e alle [illegible] gravi lesioni. Viaggiava su una «Honda» con a bordo la sua ragazza, Daniela Costa, 21 anni, di Ferriere di Lumarzo (Genova), via Tasso 97, che si è scontrata con la Y [illegible] condotta [illegible] Vito Poliero, 29 anni, residente a Vado Ligure (Savona) in via Piave [illegible]. Per la giovane la prognosi è di tre mesi. Virio Poliero guarirà in una quindicina di giorni.

● BRINDISI — Sei morti e due feriti gravi per un incidente [illegible] probabilmente [illegible] da errate manovre di sorpasso compiute [illegible] [illegible] ducenti di un autotreno e di una «Lancia Prisma». Il conducente dell'autotreno — che [illegible] si è fermato dopo l'incidente — [illegible] è [illegible] ancora identificato. Alla guida della «Lancia Prisma» — che si è scontrata [illegible] con [illegible] «Golf» — c'era Mirella Murciano, [illegible] [illegible] anni, [illegible] Lecce, che è [illegible]. Le altre vittime — tutte a bordo della «Golf» — sono Severino Perrone, 38 anni, [illegible] Cellino San Marco (Brindisi), [illegible] moglie, Cosima D'Urso, di 37, un loro figlio, Angelo, di undici anni e i genitori [illegible] Cosima D'Urso, Pietro, di 74 anni, e Concetta Asciano, di 70. I feriti [illegible] una figlia di Perrone e Cosima D'Urso, Maria Adele, di 12 anni, e Dario Saponaro, di 25, [illegible] Lecce (che era a [illegible] della «Lancia Prisma»).

● TARANTO - Tre persone [illegible] morte e un'altra è rimasta gravemente ferita in uno scontro tra una «Seat Malaga» e un autotreno con rimorchio, avvenuto la scorsa notte sulla [illegible] [illegible], tra Mottola e [illegible] del Colle (Bari) nei pressi del bivio per San Basilio. Le vittime [illegible] Giu[illegible] Pilolla, [illegible] [illegible] anni, che [illegible] alla guida, la moglie, Addolorata Magistro, di 41 [illegible], la figlia, Annalisa, di 13. L'altro figlio, Diego, di [illegible] anni, è ricoverato all'ospedale «Santissima Annunziata» di Taranto.

Accoltellato perché [illegible] [illegible] la precedenza

BERGAMO — Un diverbio fra due automobilisti è sfociato nel ferimento di uno di essi e nel fermo del secondo per tentato omicidio.

L'episodio è avvenuto alla periferia di Casnigo, in un punto dove la strada non consente il passaggio di due vetture affiancate. Mario Meloni, di 24 anni, e [illegible] [illegible] Piergiacomo Capri pretendevano entrambi di avere la precedenza.

E' [illegible] che Capri ha colpito Meloni al torace [illegible].

Domenica «nera» sulle montagne di Piemonte e Val d'Aosta: 5 morti

AOSTA — (p. m. m.) Domenica drammatica [illegible] gli alpinisti che hanno preso d'assalto nella giornata di ieri le montagne della Valle d'Aosta. In tre sciagure hanno perso [illegible] vita cinque appassionati di montagna. Sul Grand Combin è morto il frate carmelitano Rino Servelio, di [illegible] anni, a quota 4000 metri nei pressi del bivacco Musso. Mentre percorreva il ghiacciaio del Grand Combin, il religioso è scivolato per alcuni metri battendo [illegible] le rocce. Gli uomini del Soccorso alpino non hanno potuto far altro che recuperare la salma dello sfortunato religioso. Luca Rebaulaz è invece morto mentre saliva [illegible] Becca di Luseney, a circa 3000 metri [illegible] quota, sempre sul Grand Combin. Il giovane, residente a St-Barthélemy, mentre attraversava un nevaio è scivolato compiendo un volo [illegible] parecchi metri. Sul massiccio [illegible] del Monte Bianco, infine, hanno [illegible] [illegible] vita tre alpinisti francesi che [illegible] no salendo lo sperone della Brenva, una via considerata dagli esperti di estrema difficoltà.

● VERCELLI — [illegible] alpinista di [illegible] anni, Marco Rossi, originario di Pavia e residente a Varese, è morto mentre scalava la parete Nord del Lyskamm, nel gruppo del Monte Rosa. Dopo [illegible] compiuto circa [illegible] dei [illegible] metri della impegnativa parete, ha mancato un appiglio [illegible] è precipitato.

● CUNEO — (g. d. m.) [illegible] corpo senza vita di un agricoltore, Fedele Berardengo, [illegible] anni, residente in borgata Galetto, [illegible] Moiola, nella [illegible] [illegible] Stura, è stato trovato [illegible] mattino dentro un ruscello e recuperato [illegible] vigili del fuoco di Cuneo. La vittima, sabato sera si era recato in una località impervia per controllare un canale [illegible] irriguo. Per l'oscurità è scivolato lungo una scarpata [illegible] sfracellandosi cinquanta metri sotto.

«Stampa Sera» di oggi 13 luglio 1987 è uscita in 546.296 esemplari

STAMPA SERA
Luca Bernardelli
direttore responsabile
Carlo Bramardo
vicedirettore

Editrice LA [illegible] S.p.A.
[illegible] Giovanni Agnelli
Vicepresidente
Vittorio Caissotti di Chiusano
Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Paloschi
Amministratori
Enrico Auteri
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Giovanni Giovannini
Carlo Masserano
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Luigi Demartini
Giovanni Peradotto

[illegible]
© 1987 Editrice LA STAMPA S.p.A.
[illegible] Tribunale di Torino n. [illegible]

CERTIFICATO N. [illegible] DEL 10-12-1986

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Scorie

quindici anni, occupazione per almeno 200 persone. Per il secondo: 320 milioni [illegible] franchi svizzeri: lavori per sette anni: occupazione per [illegible] persone.

[illegible] [illegible] le trivellazioni, per lo studio delle composizioni geologiche: i primi depositi dovrebbero entrare in funzione [illegible] 1995, per le scorie di media e bassa attività; nel 2020 per quelle ad alta attività.

E la «paura del nucleare» che ha invaso l'Europa dopo Cernobil? [illegible] la Cisra, nel campo [illegible] [illegible], si sono risvegliati [illegible] di difesa eccessivi rispetto all'effettiva tossicità. Ad ogni modo [illegible] [illegible] avuti grandi progressi sia nel campo della ricerca sia in quello della legislazione.

Kari Schori, addetto stampa della Cisra, mostra grafici, foto, rilievi, riproduzioni, si dilunga [illegible] una congerie [illegible] cifre, ipotesi, [illegible] leggi fisiche e chimiche per arrivare alla conclusione che non c'è niente di più sicuro degli attuali progetti.

Il problema?

«E' essenzialmente politico, [illegible] certo tecnico — sostiene Schori —. La vera paura [illegible] è quella del nucleare, [illegible] quella di non far niente».

Avete incontrato opposizioni?

«Ci [illegible] state proteste da parte [illegible] coloro per i quali l'antinucleare è una religione. Li [illegible] invitati a [illegible] da noi, a parlare: gli avremmo dimostrato che la nostra tecnica è totalmente sicura. Ma non si sono presentati al confronto. E anche i Paesi che ci avevano rifiutati si sono pentiti. Poi in qualsiasi caso, le [illegible] [illegible] state prese a livello di governo e bisogna osservarle».

Secondo un giornalista [illegible] Baden, gli svizzeri sono in maggioranza favorevoli al nucleare: «Anche le piccole comunità che magari erano contrarie, poi si sono lasciate allettare [illegible] promesse di posti di lavoro e dalla possibilità di avere energia a basso costo».

Ma le file dei verdi e degli ecologisti si sono rinserrate, le manifestazioni contro le trivellazioni si sono susseguite: «Naturalmente senza trascendere in quello che è accaduto in Germania o in Italia», è stato detto.

La montagna è vita per gli svizzeri: ma si presenta già tanto [illegible]. Dalle gallerie stradali ai depositi [illegible] scopi militari. Ora ci si mettono anche le scorie radioattive... E non tutti [illegible] contenti.

Paolo Guzzanti

Reagan

deporranno Meese, il segretario di Stato Shultz, il ministro della Difesa Weinberger e altri — potrebbe esserci una massiccia richiesta di dimissioni [illegible] Reagan.

Le ragioni dell'attuale prudenza di Inouye sono sostanzialmente due. La prima è l'incredibile successo del «magnifico North», [illegible] l'ha definito la Washington Post, divenuto superstar della televisione e fidanzato d'America, [illegible] cui le donne mandano fiori e telegrammi. Il Congresso ha paura di attaccare a fondo ciò che egli rappresenta e di calare troppo la mano con lui personalmente. Al di là del furore patriottico dei conservatori, che lo vorrebbero candidato alla Casa Bianca [illegible], echeggia l'invocazione [illegible] buona parte del Paese di non fare di lui il capro espiatorio dello scandalo. Un altro senatore repubblicano, Hatch, ha auspicato [illegible] egli venga prosciolto.

La seconda ragione [illegible] cautela degli inquirenti è che alla base dell'Irangate [illegible] un conflitto costituzionale: la politica estera la fa il presidente o il Congresso? [illegible] caso [illegible] Watergate il reato fu [illegible] — furto [illegible] documenti del partito democratico, suo occultamento — e Nixon per di più era inviso agli americani. Nell'Irangate, il crimine è controverso sotto il profilo legale, e su Reagan, tuttora molto popolare, gli elettori si sono spaccati in due. Fa da freno inoltre il ricordo del trauma causato dall'incriminazione di Nixon nella popolazione, e della paralisi della politica americana, con i successivi [illegible] [illegible] tutto il mondo. «Il Congresso — ha [illegible] [illegible] Washington Post — dà la caccia a [illegible] pan con [illegible] facilità e leggerezza».

All'interno della questione legale, tuttavia, è incontestabile che molti reaganauti abbiano [illegible] reati. Si è privatizzata con il ricorso ai mediatori e ai mercanti la diplomazia della superpotenza; North ha confessato [illegible] aver falsificato documenti e testimonianze per proteggere «i superiori»; lo [illegible] avrebbe fatto Poindexter e non è escluso che Meese abbia chiuso un occhio; Reagan medesimo ha inizialmente mentito sulle forniture militari all'Iran; sono stati sottratti allo Stato americano soldi guadagnati dalla vendita delle armi.

E' questo quadro che ha spinto Inouye a protestare che «come nei [illegible] marxisti, l'attuale amministrazione giustifica tutto nel nome della causa: quando ciò avviene, [illegible] non si corre ai ripari, [illegible] l'albore della dittatura». Gli ha fatto eco un terzo [illegible] natore repubblicano, Rudman: «Se continueremo [illegible] questa strada — ha ammonito — sarà la fine della democrazia».

Ennio Caretto

Assalto alle agenzie come da anni [illegible] si ricordava

Tutti oltre frontiera

Sono richiestissimi anche Paesi tradizionalmente non adatti a viaggi estivi (come l'Egitto) - Mentre i «ricchi» volano [illegible] Ladakh o in Mongolia, la Russia [illegible] Ferragosto [illegible] «paradiso dei lavoratori» - Ma la destinazione più richiesta rimane la costa spagnola

Tanta voglia di vacanze all'estero e lunghe code all'ufficio passaporti della Questura

Aria di vacanze: [illegible] ecco i torinesi impegnati a mettere [illegible] valigia vecchi luoghi comuni e [illegible] dell'ultima ora assecondando quella che risulta ormai la novità stagionale più rilevante.

Da anni non si verificava [illegible] simile movimento. «*Tutti [illegible] preparano ad andar dappertutto*» e [illegible] [illegible] per i tour-operator [illegible] si delinea un'estate che allarga business e cuore.

Tra le tendenze: «poveri [illegible] che vanno adesso dove i ricchi volano d'inverno e ricchi che fuggono [illegible] treno nelle regioni più impervie, dalla Mongolia [illegible] Laddak. Mentre la Russia di ferragosto ritorna «*paradiso dei lavoratori*» e tra [illegible] e piramidi [illegible] preannunciano carovane intasate [illegible] i tram torinesi all'ora [illegible] punta.

Sullo sfondo, il solito [illegible]norama politico nostrano che in fatto di turismo continua a far acqua da tutte le parti.

Dice Luca Marchetti, all'Eureka: «*La destinazione media più richiesta è la costa spagnola, grazie [illegible] prezzi concorrenziali di albergatori in grado [illegible] diluire in undici mesi ciò che quelli italiani accumulano in tre*».

Merito del clima o di generosità da hidalgo? «*Il [illegible] della Costa Brava vale quello toscano, i bilanci han regole internazionali. Ma in Spagna funziona una politica che qui neppure immaginiamo, a [illegible] tire da collaudati accordi [illegible] [illegible] Germania per [illegible] i vecchietti teutonici meriano e [illegible] di flamenco mentre le famiglie [illegible] Berlino [illegible] [illegible] [illegible] agrumi iberici*».

Una questione, quella dell'economia, che supera qualsiasi [illegible] e abitudine. «*Tant'è vero che gra[illegible] alle [illegible] quote ragionevoli la Tunisia costituisce un'altra meta-top, mentre i giovani che [illegible] accontentano del mare nostro optano per i «residence» un tempo riservati alle famiglie numerose*».

Da Malan, intanto, è [illegible] completo il viaggio che porterà [illegible] schiera di torinesi sul «Tetto [illegible] mondo», prima in Nepal e Laddak e poi in India [illegible] un treno di maharaja.

Un po' caldo, forse? «*Sul "tetto" no e neppure nei vagoni climatizzati. D'altra parte, viste le tante prenotazioni per la Giordania e il Marocco, anche l'India può andar bene. In alternativa: la Transiberiana che a ferragosto ricorderà da vicino Porta Nuova, oppure i Paesi dell'Est l'estate scorsa penalizzati da Cernobil*».

In prima linea intanto restano Mosca e Leningrado, dove la Torviaggi ha già organizzato tra maggio e giugno dieci voli speciali trasportandovi un migliaio di torinesi.

Racconta [illegible] direttore Carlo Bortoli: «*E' gente che ha dimenticato Cernobil e che parte per 'toccare con mano', tornando poi con mille [illegible] da raccontare. Non so — [illegible] chiede — se dipende dal nuovo corso, ma [illegible] sentir le guide [illegible] spiegano come sia necessario far lavorare chi non la[illegible] e punire severamente i politici che procurano danni economici alla collettività è non solo impressionante ma, per noi torinesi, una specie di balsamo*».

Anche se non c'entra la politica quanto piuttosto «*il piacere sempre più diffuso di visitare posti in grado [illegible] insegnare qualcosa [illegible] nuovo e di diverso. Complici tariffe [illegible] massa per le Seychelles, i Caraibi e il Kenya ormai affrontabili da una larga fascia intermedia*».

E [illegible] d'estate a Cuba [illegible] un'umidità del 100 per cento e sui tropici imperversano gli uragani, pazienza: «*L'italiano supera qualsiasi difficoltà ambientale, a patto di poter contare su un accompagnatore affidabile che non [illegible] molli mai per [illegible] alla balia. noi non ci spaventa più niente. Neppure il caldo del deserto egiziano per cui c'è una richiesta enorme*».

Forte quasi quanto quella per la Tunisia, dove i socialisti torinesi in vena di [illegible] villeggiatura alle Craxi avranno forse un problema in più [illegible] che, dopo il vuoto dell'estate scorsa provocato dalle ire di Gheddafi, risultano accettate prenotazioni superiori alle capacità ricettive.

Ed è così che i clienti superaffollati di Francorosso, dove per [illegible] prima volta sono stati organizzati charter estivi per il Kenya, stanno dirigendosi in [illegible] negli Stati Uniti, rimandati «i soliti Caraibi» a Natale.

Ma [illegible] [illegible] intanto, questa improvvisa scalmana per le piramidi? Sarà perché finalmente [illegible] Museo Egizio è diventato più visitabile, [illegible] i [illegible] orari di apertura, e sono aumentati i torinesi che ne hanno risentito il fascino?

All'agenzia Mistral Tour, specializzata [illegible] tale trasferta proprio in rapporto con il Museo, se ne infischiano della sociologia: «*Noi sappiamo solo che tutto il Mediterraneo è richiestissimo e l'Egitto [illegible] di più, con enormi problemi organizzativi*».

Luisella Re

[illegible] [illegible] agli antipodi a prezzi «da liquidazione»

Sull'edizione di [illegible] Sera [illegible] oggi pomeriggio, pubblicheremo un servizio [illegible] possibilità di viaggi oltremare a prezzi superscontati. A Torino le agenzie «alternative», che forniscono biglietti per gli antipodi a prezzi modici (ma anche itinerari organizzati, autogestiti e trekking), sono Nouvelles Frontières [illegible] via Palazzo di Città 17; Livingstone-From Italy di [illegible] Vinzaglio 2; [illegible] Voltaire di via Lagrange 29; «Let's go» [illegible] via Ozanam 10.

Il problema [illegible] biglietto aereo scontato si risolve utilizzando [illegible] compagnie aeree private che, al contrario di quelle di bandiera, non aderiscono [illegible] [illegible] l'associazione internazionale del trasporto [illegible] che impone tariffe [illegible] Non aderiscono alla Iata [illegible] compagnie sovietiche e dei paesi [illegible] Sovente però, grazie a [illegible] ticolari convenzioni delle age[illegible] che trattano i posti all'ingrosso, si viaggia [illegible] normali voli [illegible] linea.

Per fare [illegible] esempio in questa stagione superaffollata andata e ritorno a Los Angeles o [illegible] Francisco, California, costa [illegible] «Let's Go», 1.050 mila lire, contro il milione [illegible] [illegible] dell'Alitalia. [illegible] [illegible] vero però che esistono compagnie di bandiera che praticano «ufficiosamente» tariffe stracciate, lacerando il mercato, ormai avviato [illegible] una completa liberalizzazione.

Al Grand Hôtel degli animali il canarino pagherà 1000 lire

Per strada i primi cani abbandonati, mentre nelle pensioni qualche gatto fa lo sciopero della fame

Le orecchie [illegible] all'indietro, la lingua penzoloni e gli occhi sbarrati, il cane, scaricato in mezzo ad un'estate, [illegible] disperato sul [illegible] dell'autostrada. Gli automobilisti lo vedono, ma non possono far nulla, non [illegible] fermarsi e guardano nello specchietto retrovisore, temendo che, da [illegible] momento all'altro, l'animale attraversi le [illegible] andando incontro a morte certa e mettendo [illegible] pericolo [illegible] vita di qualcuno.

[illegible] sua testa di cane, probabilmente, avrà salu[illegible] [illegible] [illegible] allegria l'inizio [illegible] bella stagione. [illegible] giando [illegible] sui prati [illegible] compagnia [illegible] padrone, di quello stesso padrone che [illegible] [illegible] caricando [illegible] giorno bagagli e famiglia [illegible] vettura, [illegible] andare in vacanza.

Malgrado i ripetuti appelli [illegible] succede ancora. [illegible] ogni [illegible] è una strage. [illegible] sono tante alternative, se proprio non [illegible] vuole (o non si può) portare un animale in ferie. E una di queste è la pensione. Certo, costa qualcosa, ma è anche vero che costa di più la vita, di uomo, ma anche di animale.

In città, e in cintura, le [illegible] che ospitano animali in questo periodo [illegible] tante. Poche quelle ben attrezzate. Ma basta fare [illegible] rapido giro per scegliere [illegible] ricovero migliore per la bestiola che ci fa compagnia tutto l'anno e che ci aspetterà, con pazienza, mentre ci abbronziamo [illegible] spiaggia e camminiamo su per i monti o viaggiamo.

«*I prezzi* — come ci spiega [illegible] Mattio, titolare di una pensione [illegible] centro — *si aggirano intorno alle diecimila lire il giorno per i cani, a seconda della taglia, alle 5-6 mila lire [illegible] i gatti, alle mille lire per gli uccellini*».

Ma c'è anche chi fa il furbo. Porta il cane o il gatto [illegible] pensione e non torna a ritirarlo.

«*Con questo sistema ci rimanevano [illegible] casa almeno 4 o 5 [illegible] all'anno e altrettanti gatti. Ma adesso chiediamo ai proprietari i documenti e [illegible] questo modo siamo riusciti ad evitare problemi*».

Piero Mattio, in famiglia, ha proprio uno di quegli «scaricati». E' un [illegible] pastore tedesco, portato lì [illegible] lo [illegible] quando aveva [illegible] anni e mai più recuperato dal padrone. [illegible] il [illegible] *padrone* [illegible] *io* — commenta sorridendo Mattio — *e andiamo d'accordo. E' un bravo cane*».

I coniugi Grilla, invece, più che una pensione hanno un grand'hotel per animali.

«*Disponiamo di box di 4 metri per quattro* — spiega la moglie —, [illegible] *palchetto in legno e davanzale* [illegible] *marmo. Dato che la pensione* [illegible] *in collina, i nostri ospiti* [illegible] [illegible] [illegible] *fresco, e hanno anche il profumo dei tigli... Sono allegri, mangiano di buon appetito*».

Li portate a passeggio?

«*Siamo mica matti? Spesso ne hanno e* [illegible] *potrebbe* [illegible] *rischiare* [illegible] *perderne qualcuno*». Loro, gli animali, forse non la pensano proprio allo stesso modo...

Sentono la mancanza dei padroni?

«*Beh, certo. Però noi* [illegible] *sigliamo* [illegible] *grate di portare indumenti da mettere nella cuccia. Così* [illegible] *cane sente l'odore del padrone e* [illegible] *"coccola" il pigiama o il lenzuolo e non si sente tanto abbandonato*».

E i menù?

«*Pasta cotta e carne scottata. Ma anche mangime. Dipende* [illegible] [illegible] *sono* [illegible] *abitudini. Ci è anche capitato di dover nutrire cani a mozzarella:* [illegible] *abituati così...*».

Ma come reagisce, davvero, l'animale lasciato a pensione?

Ce lo spiega la dottoressa Regina Tosco, veterinaria [illegible] una nota clinica nella provincia [illegible] «*Bisogna fare distinzione fra cani e gatti. I primi si adattano meglio, mentre i secondi, generalmente, per due o tre giorni, rifiutano il cibo. Abbiamo poi una piccola percentuale di gatti che fa un vero e proprio sciopero della fame, per tutto il periodo di permanenza*».

Continua: «*Allora dobbiamo nutrirli con le flebo,* [illegible] *non riusciamo a rintracciare i padroni*».

Strano, si sarebbe detto che [illegible] tale attaccamento al padrone fosse più tipico del cane.

«*Per i gatti, invero,* [illegible] *tratta soprattutto di attaccamento all'ambiente. Sono più abitudinari*».

Quali altri animali vengono lasciati a pensione?

«*Di tutto: tartarughine, canarini, coniglietti, pappagalli, merli indiani e pesci*».

Come reagiscono i cani quando i padroni tornano a prenderli?

«*In modo diverso. Certe* [illegible] *come i cocker, i barboncini e gli yorkshire, tengono il broncio al padrone che ha "osato" abbandonarli. I pastori tedeschi, generalmente, lo investono con salti da atleta e lo "lavano"* [illegible] *affettuosissime leccate*».

d. dan.

Un dossier riservato sottolinea le gravi carenze dei servizi sanitari in città

Gli ospedali non ricoverano gli anziani Ma nei cronicari c'è chi ha 7 malattie

All'Istituto [illegible] riposo [illegible] corso Unione Sovietica mancano 90 infermieri professionali e 82 generici

Sulla carta, [illegible] previsto come «*Istituto di riposo per* [illegible] *vecchiaia*». In realtà, i «*Poveri Vecchi*» di corso Unione Sovietica [illegible], [illegible] oggi un gigantesco ospedale cittadino. Con due macroscopiche differenze: la degenza in ospedale non [illegible] paga, mentre buona parte degli ospiti dell'ospizio, [illegible] i loro familiari, sborsano [illegible] tasca propria almeno 25 mila al giorno; si tratta di una struttura assistenziale, [illegible] d'un servizio nato per prestare le opportune cure sanitarie [illegible] [illegible] [illegible]

Che fare, dunque? E' giusto che [illegible] ospedali — contrariamente a quanto prevedono le leggi — non curino i vecchi malati e che le loro dimissioni vadano [illegible] ingrossare le corsie dei cronicari? E' giusto che — dopo [illegible] versato per anni ed anni i contributi [illegible] malattia — il cittadino si veda costretto a prosciugare ogni [illegible] risparmio in una retta, per pagare la [illegible] [illegible] maggior parte dei casi non basta la sola pensione? E' giusto prevedere nuovi cronicari (o «*case protette*»), dove la degenza o buona parte di essa è a carico del singolo cittadino; oppure, il sistema sanitario nazionale deve finalmente farsi carico di questo problema destinato senz'altro a diventare più acuto con i prossimi anni, prevedendo i necessari interventi anche per gli ammalati cronici ed i lungodegenti?

Sulle scrivanie degli amministratori comunali e del commissario prefettizio dell'Usl di Torino c'è [illegible] dossier riservato che, mentre documenta sulle gravi carenze dei «*Poveri Vecchi*», offre anche una serie di risposte indirette a questi interrogativi e consente di allargare il discorso non solo agli altri cronicari cittadini, ma [illegible] problema più generale dei [illegible] che riguardano gli [illegible] malati cronici [illegible] autosufficienti.

Le ventisette pagine del «*rapporto informativo sull'assistenza socio-sanitaria attuata presso l'Istituto di riposo della vecchiaia*» riservano più d'una [illegible] innanzitutto, nessuno dei 355 ospiti ricoverati [illegible] «*Poveri Vecchi*» è esente [illegible] patologie. Anzi: più di tre su cento sono affetti da almeno due malattie: 11 su cento da tre, 18 su cento da quattro, 23 su cento [illegible] cinque, 17 su cento da sei e 26 su cento da 7 o più malattie. Prima deduzione: all'Istituto di riposo per la vecchiaia di Torino [illegible] ricoverate (per [illegible] più a pagamento) persone [illegible] autosufficienti e malate che dovrebbero, invece, [illegible] di competenza del settore sanitario (e [illegible] cure prestate dal servizio sanitario nazionale [illegible] gratuite, indipendentemente dalla età dei pazienti).

Ospiti	355
Non autosufficienti	335
Allettati	25
Deambulanti autonomi	97
Deambulanti con aiuto	63
In carrozzina	165
Incontinenti	212
Da imboccare	109

[illegible] croniche in [illegible] presso i «Poveri Vecchi»

Cardiopatie e ipertensione arteriosa	118
Diabete	40
Demenza senile	118
Patologie osteo-articolari	105
Broncopneumopatie croniche	97
Esiti ictus	57
Patologie neurologiche	18
Stato comiziale	13
Neoplasie	11
Insufficienza renale grave	5
Patologie epato-biliari	31
Cistopieliti	41
Patologie apparato gastroenterico	31
Stati depressivi	19
Parkinsonismi	30
Cecità	5

Personale in servizio e personale occorrente

	In servizio	Occorrente
Infermieri professionali	8	[illegible]
Responsabili di reparto	10	
Infermieri generici e simili	143 (45)	180

Fra parentesi, è indicato il numero dei trimestrali

Altrettanto macroscopica è la carenza di personale, dal «*rapporto*» si deduce che attualmente sono presenti soltanto otto infermieri professionali e 18 infermieri generici. Mentre — è scritto nel dossier — l'esigenza minima sarebbe di 98 infermieri professionali. Insufficienti sul piano numerico, anche, gli operatori assistenziali. Sono 143 in tutto, 45 dei quali assunti come «semestrali» quindi privi di conoscenze [illegible] [illegible] la [illegible] minima e di 180 addetti.

Queste [illegible] carenze hanno ripercussioni gravi per gli anziani ricoverati. Sia sufficiente indicare, ad esempio, il numero impressionante di cadute da letto, dalla carrozzella e camminando registrate dal «*rapporto*», in base alle rilevazioni mediche. Sono ben 509 [illegible] un anno, con conseguenze pesanti: perdita di coscienza in [illegible] casi, 111 ferite lacero-contuse, 72 traumi cranici, 39 fratture. Va notato, anche, che il 65,3 per cento (secondo in studio curato dai medici) avviene dalle 16 del pomeriggio alle 6 del mattino, proprio nelle ore in cui [illegible] [illegible] minore presenza di personale.

Commentano al *Comitato per la difesa dei diritti degli assistiti*, un gruppo torinese con anni di attività alle spalle a tutela dei bisogni dei più deboli, gli anziani ammalati [illegible]: «*La situazione dei Poveri Vecchi non è diversa da quella esistente in altri istituti torinesi. Per questo — concludono — è* [illegible] [illegible] [illegible] *da parte dell'amministrazione comunale e dell'Usl di Torino. Gli anziani* [illegible] [illegible] *non debbono* [illegible] *a pagare di* [illegible] [illegible] [illegible]. *E la sanità non può* [illegible] [illegible] *a lavarsene* [illegible]».

Mario Tortello

Scontro sull'Autostrada del sole Cinque morti, tre sono torinesi

La loro auto è stata investita da una Bmw con targa svizzera che aveva saltato il guardrail - Erano pensionati Fiat, abitavano in via Vinovo 8 - Un motociclista perde la vita sulla Favria-Busano

Giovanna Spiazzi

Enrico Cerutti

Giorgio Cerutti

Tre pensionati torinesi sono morti nella notte fra sabato e domenica sull'Autostrada del Sole, nei pressi del casello [illegible] Modena Nord. La tragedia poco dopo le 23,30: [illegible] Bmw con targa svizzera, diretta a Rimini con a bordo una [illegible] di italiani residenti a Chaux de Fonds (Santa Santarelli, di 50 anni, [illegible] Umberto Belligatti, [illegible] anni), per cause ancora in [illegible] di accertamento (forse un colpo di sonno), a circa [illegible] metri dall'area Secchia, salta il guard-rail e piomba sulla corsia opposta proprio nell'attimo in cui stava sopraggiungendo una Lancia Prisma, targata Torino. A bordo [illegible] sono Enrico Cerutti di [illegible] anni, la moglie Giovanna Spiazzi di 60 e il fratello Giorgio Cerutti, [illegible] anni, tutti residenti a Torino in via Vinovo 8.

Lo scontro frontale è violentissimo: ovunque vetri, sangue, lamiere contorte. Dopo pochi istanti scoppia anche [illegible] incendio. Arrivano i primi soccorsi ma per i cinque automobilisti, incastrati fra i rottami, [illegible] c'è [illegible] [illegible] fare. Inutile la [illegible] verso il Policlinico di Modena.

A Torino i fratelli Cerutti abitavano [illegible] terzo piano di un'elegante condominio, in via Vinovo 8. Ex impiegati Fiat erano da tempo in pensione: «*Persone tranquille, senza figli* — raccontano gli amici —, *che amavano viaggiare per l'Italia. Erano di ritorno da* [illegible] [illegible] *sulla costa adriatica*».

In un altro incidente, sulla «provinciale» Favria-Busano, [illegible] perso la vita un giovane operaio, Fabrizio Gallegher, 24 [illegible] Pratiglione: è andato a schiantarsi con la [illegible] motocicletta contro la «Fiat 126» guidata da Pierangelo Bollero, [illegible] anni, Levone, via Rivara 7; con lui viaggiava anche la fidanzata Leonarda Somma, 19 anni, Rivarolo, via Ulgiati 6: le loro condizioni non sono gravi. Fra le cause dello scontro la scarsa visibilità: in quel tratto l'impianto di illuminazione pubblica non funzionava.

Precisazione

Estrogeni [illegible] [illegible]

In merito all'articolo dal titolo «Blitz contro gli estrogeni, sequestrate 40.000 dosi», pubblicato [illegible] «Stampa Sera» il 29 giugno [illegible] il dottor Scalenghe precisa [illegible] «non aver rilasciato le dichiarazioni che gli vengono attribuite e [illegible] [illegible] aver mai avuto scambi verbali [illegible] alcun tipo [illegible] l'estensore dell'articolo citato».

A causa di un errore materiale, le dichiarazioni attribuite [illegible] dottor Giorgio Scalenghe, [illegible] invece, del dottor Angelo Seghesio, del servizio veterinario dell'assessorato regionale [illegible] sa[illegible] che eravamo riusciti a [illegible] telefonicamente [illegible] pomeriggio.

Passeggino ritrovato

Venerdì pomeriggio un passeggino per bambini, che era stato male assicurato al portabagagli di una vettura, si è staccato cadendo sulla superstrada Caselle-Rivarolo. L'automobilista che seguiva, Marco Greco (tel. [illegible].66), è riuscito ad evitarlo e [illegible] [illegible] fermato a raccoglierlo. [illegible] ha potuto restituirlo [illegible] proprietario perché questi non si è accorto [illegible] aver perso il passeggino ed [illegible] proseguito.

Prima il buono acquisto, poi l'Y10

Con Bingo la fortuna bussa anche due volte

Anna Schioppo ha vinto la Y 10 Fire messa in palio [illegible] il concorso di *Stampa Sera* e si è sciolta in singhiozzi di felicità. «[illegible] [illegible] [illegible] — [illegible] — *enorme davvero. L'anno scorso mio padre aveva fatto Bingo e aveva ritirato un premio da centomila lire*». Pensava a un altro buono di consolazione e invece è stata l'occasione per rappacificarsi con la fortuna che ha mandato l'automobile nuova in corso Sebastopoli 310/1 a Torino.

Anna Schioppo con marito e figlia sono alla [illegible] delle ferie: hanno programmato di partire a fine [illegible]. Una gran quantità di persone, invece, è già in vacanza. Non tutti hanno controllato [illegible] loro cartoline e soltanto tre [illegible] sono accorti di aver fatto Bingo. Così, oltre Anna Schioppo, Angela Salvetti [illegible] Dogliani di Cuneo [illegible] ottenuto un milione e duecentomila lire da spendere da Stievani e Tiziana Ferrini ha avuto [illegible] buono-acquisto di mezzo milione per [illegible] pelliccia di Chiesa.

Angela Salvetti e Tiziana Ferrini sono state protagoniste di un episodio [illegible] libro «Cuore». [illegible] loro avrebbe dovuto [illegible] estratto il premio-extra con i «resti» [illegible] [illegible] settimana. Un [illegible] cospicuo di due milioni e 300 mila lire. L'estrazione formalmente è avvenuta, ma le due donne hanno deciso [illegible] i buoni sarebbero stati divisi a metà.

Il premio [illegible] della [illegible] sima settimana è, davvero, eccezionale: [illegible] i «resti», quattro milioni e centomila lire.

Domani sarà a Roma per incontrare il cardinale Ratzinger

Lefebvre sfida il Vaticano

Il vescovo tradizionale sospeso «a divinis» nel 1976 riproporrà la intenzione di nominare prelati - «E lo farò tra sei mesi o un anno»

RIMINI — «*Essere scomunicato da una Chiesa che non è veramente cattolica non è un peccato*». Lo ha affermato ieri a Rimini Marcel Lefebvre, il vescovo tradizionalista sospeso a divinis nel 1976 e che domani in Vaticano incontrerà il cardinale Ratzinger. All'ordine del giorno i rapporti tra Santa Sede e Lefebvre, alla luce della sua intenzione di nominare vescovi che «potrebbe — ha detto — portarmi alla scomunica».

Che cosa dirà, è stato chiesto a Lefebvre, in quell'incontro? «*Riproporrò — ha risposto — le preoccupazioni nei confronti di una Chiesa sempre più liberale e neo-protestante. Dal Vaticano secondo c'è una rivoluzione nella Chiesa. Noi siamo membri di questa Chiesa, noi siamo tradizionalisti. Questo il motivo principale della sospensione a divinis. Spero sempre che Roma veda i negativi effetti di questo: immoralità, chiese vuote, falso ecumenismo, dove tutte le religioni sono uguali senza più nessuna distinzione*».

Il vescovo ribelle monsignor Lefebvre

Mons. Lefebvre ha poi ricordato il suo incontro con Giovanni Paolo 2°. «*Il Papa — ha riferito — era pronto a fare qualche cosa per la messa. Lei, mi chiese, preferisce la messa di Pio 5° alla messa di oggi? E' possibile, affermò il Papa, per noi dare questo permesso*».

«*Poi — sono sempre parole di Lefebvre — il Papa ha chiamato il cardinale Seper e, rivolgendosi a lui, ha detto: 'Ho visto monsignor Lefebvre, non è contro il Papa e il Concilio. Non è d'accordo solo con alcuni testi, ma non mi sembra tanto grave. Possiamo concedere alla fraternità la messa tradizionale'. 'No, rispose il card. Seper al Santo Padre, non possiamo concedere questo alla fraternità di monsignor Lefebvre perché ne faranno una bandiera'. Il Papa è stato in silenzio, ha detto che poteva continuare a parlare e il card. Seper e se ne è andato*».

Nell'incontro con il cardinal Ratzinger parlerà della sua intenzione di nominare alcuni vescovi? «*Sì, e se entro sei mesi, un anno non ci sarà una risposta favorevole, io li nominerò*». *(Ansa)*

E se tornasse l'accusa di eresia?

Domani, se non vi saranno smentite o rinvii, potrebbe finire a Roma, nel Palazzo del Sant'Uffizio, il più patetico, e assurdo oggi ancora aperto nella Chiesa cattolica.

L'incontro tra il cardinale Ratzinger e il vescovo Lefebvre segnerà la fine di questo caso amaro ed assurdo? Vi sarà riconciliazione o condanna?

E' un incontro da non sottovalutare. E l'assenza fisica di Giovanni Paolo II da Roma potrebbe contribuire a sdrammatizzare in qualche modo il confronto e rendere meno duro il contrasto. Lefebvre giunge comunque a Roma con in mano una carta molto pericolosa, che potrebbe farlo diventare, se la giocasse ad ogni costo, «eretico» a pieno titolo. Se cioè egli giungesse ad una sottomissione, naturalmente senza condizioni, potrebbe vedersi aggravata la sanzione canonica. Da parte sua il Papa, un anno fa, un segnale più conciliante al vescovo lo ha già lanciato, sia pure indirettamente, con la concessione, in molti casi, a tutta la Chiesa, di poter tornare a celebrare in latino la vecchia «Messa di San Pio V», cavallo di battaglia del vescovo ribelle.

Lefebvre, invece, almeno per adesso denuncia tuttavia un presunto errore proprio del Papa e della Chiesa; come già anni fa clamorosamente, nella sua patria, Lilla, per la prima volta apertamente davanti a tutta l'opinione pubblica mondiale. Ritiene e denunzia la Costituzione del Concilio Vaticano II sulla libertà religiosa come «liberale», fonte di confusione per i credenti sinceri e fedeli, nei confronti della vera ed unica religione, la cattolica.

Come reagirà Ratzinger a questa accusa e a questa minaccia, in veste di rappresentante dottrinale primario dell'ortodossia del Pontefice, del Concilio e di tutta la Chiesa? Un Papa «ecumenico» come Wojtyla, il Papa dell'incontro del ottobre ad Assisi fra i rappresentanti di tutte le religioni, non può certo accettare da un singolo vescovo, già sospeso a divinis, e comunque di inopportunità. Comunque Lefebvre ha già detto contro quell'incontro d'Assisi tutto quello che di più violento poteva dire.

Egli ama le sfide, nessuno, conoscendolo oggi anche nell'aspetto fisico, già gli lo giudicherebbe un violento ostinato ribelle a due Papi, Montini e Wojtyla, e tuttora schierato contro il Concilio, quel Concilio che definì «*abito da Satana*». Eppure, se non uscirà soddisfatto dall'incontro con il cardinale Ratzinger, potrebbe fare questa volta anche di peggio, cioè quello che finora ha lasciato capire gradualmente, ossia consacrare vescovi suoi preti, già essi illecitamente consacrati.

Il caso è delicatissimo ed esplosivo, perché la consacrazione dei sacerdoti sempre illecita, anche se valida, in quanto compiuta da un vescovo della Chiesa cattolica, con la consacrazione di vescovi aggraverebbe tutta la situazione e irrigidirebbe definitivamente i rapporti. Sarebbe definitivamente «scisma», cioè laceratione violenta ed erronea dell'unità della Chiesa, scatenando, come molte altre volte anche negli ultimi secoli, la diatriba fra liceità e validità di ordinazioni.

Ma chi è in realtà Lefebvre? E' un uomo nell'aspetto e nel tratto dolcissimo, quanto è durissimo nelle idee e nelle tesi. Già benemerito in Africa del Nord come superiore dei Missionari dello Spirito Santo, egli cominciò presto in ad organizzare una vera e propria Il Papa e la grande assise dei vescovi, costituì anche un gruppo di vescovi a lui favorevoli, ma nessuno dei quali lo ha poi seguito fino in fondo. Tuttavia tutti i documenti definitivi del Concilio Vaticano II portano anche la sua firma assieme a quelle degli altri vescovi.

Poi, la ribellione, e la sospensione a divinis di Paolo VI (che ne soffrì sino all'angoscia). E sempre nuove e numerose ordinazioni sacerdotali di giovani e non, provenienti dall'area più conservatrice della disciplina e dai seminari cattolici, seminaristi d'altronde accolti senza alcun problema, anzi con gioia in un tempo di magra per le vocazioni sacerdotali, anche in seminari superortodossi quello di Genova governo del cardinale Siri.

Cosa accadrà Difficile dirlo. Lefebvre è un uomo capace di sorprese anche se il rigore del sembra molto attenuato in forza degli anni.

Ricordo l'incontro che ebbi a Lilla con lui, nel 1976, la vigilia del giorno in cui, in un solenne pontificale pubblico celebrato nel locale Palazzo dello Sport senza l'ombra di uno scrupolo nel rigore liturgico, dovendo celebrare il fra le strutture di tela e di plastica dell'immenso hangar, Lefebvre bollò di «satanico» Paolo VI e il Concilio. Il vescovo scismatico stava entrando in casa della sorella che abita a Lilla e lo incontrai senza neanche cercarlo, per puro caso, mentre tutti i giornalisti gli davano la caccia. soglia. Fu gentilissimo, soave, mi invitò a colazione (in casa aleggiava il profumo dell'anatra all'arancia). Vinsi la tentazione e domandai: «*Perché, monsignore, invece di sfidare domani il Papa e ferire la Chiesa, non prende il primo aereo e va a Castel Gandolfo a cena da Paolo VI, che certo l'accoglierebbe a braccia aperte?*». Il sorriso scomparve di colpo dalle labbra del vescovo. La sua voce si fece di colpo perentoria, come se egli fosse già sull'altare per la grande sfida, e gridò: «*Troppo tardi! Ormai è troppo tardi!*».

Domani, e molto presto, capirà che non è mai troppo tardi per non ferire la fede del Vangelo e non perdere la sfida della storia?

Nazareno Fabbretti

VENT'ANNI DI FEMMINISMO IN UN LIBRO ANDATO A RUBA

Donna è diverso, viva la differenza

Una raccolta di fatti e analisi nel volume «Non credere di avere dei diritti», due edizioni in due mesi - Dalla lettura della Bibbia alla riflessione sulla filosofia occidentale - «Troppo astratta e spesso contraddittoria la politica dell'uguaglianza» - Come superare «lo svantaggio sociale di essere nate donne» - Polemiche nel movimento

MILANO — «Affidamento»: ha in sé la radice di parole come fede, fedeltà, fidarsi. Nel nostro diritto è un rapporto sociale previsto fra adulto e bambino.

Da alcuni anni è entrato anche nella storia e nel lessico del movimento delle donne riaccendendo dibattiti e polemiche, ricreando schieramenti e divisioni.

«*L'affidarsi di una donna alla sua simile*», il darsi reciprocamente valore per cui «*il sesso femminile trovi in sé la fonte del suo valore e la sua misura sociale*», viene proposto come pratica e politico da un gruppo di femministe legate alla «storica» delle donne di Milano.

Ora lo espongono nel libro «Non credere di avere dei diritti».

E' una raccolta di fatti e analisi dei molti rivoli del femminismo fra il 1966, del primo documento femminista italiano, e il 1986. Nel giro di soli due mesi il libro (circa quattromila copie) è già andato esaurito — è stato venduto soprattutto a Milano, Roma, Bologna e Torino — e la casa editrice torinese Rosenberg & Sellier sta preparando la seconda edizione. E' un'altra conferma, dicono negli ambienti editoriali, che in Italia i libri sulle donne e delle donne vivono un momento felice.

Fame di teoria, voglia di capire il percorso fatto, di cercare presente diverso, ma anche di costituirsi una genealogia femminile.

Le radici, avvertono le autrici del libro — tra cui la filosofa Luisa Muraro, legata al gruppo Diotima di Verona — affondano addirittura nella Bibbia, nel Libro di Rut, nel legame fra Noemi e la nuora Rut, unite nonostante le innumerevoli peripezie vita.

Darsi valore donne e tra donne, riabilitare quindi la madre nella sua funzione simbolica. Ma il simbolico, figura della psicanalisi, come si rapporta l'agire della politica?

Per capire la pratica dell'«affidamento» bisogna risalire alla teoria della «differenza sessuale» (a cui la psicanalista francese Irigaray ha dato un notevole contributo). Non è certo una novità, ma è utile ricordarla.

Essa parte dalla constatazione che la filosofia occidentale non è un sapere neutro-universale, ma è il pensiero di un soggetto sessuato al maschile che si pone come universale. La teoria della «differenza sessuale» rifiuta questa «assimilazione» femminile e postula per le donne la necessità di diventare soggetto, di «sfuggire all'omologazione».

Altrimenti si correrebbe un grave pericolo: «*Rinunciare alla traduzione sociale della differenza femminile equivale a lasciare che le donne siano di fatto collocate dove le mette la società*».

L'Olimpo dei greci antichi era popolato da meravigliose divinità femminili ma nelle loro città e villaggi le donne erano serve malnutrite e precocemente incinte».

Che ha pareggiare le donne agli uomini se l'uomo fosse la misura del meglio per una donna?

di buttare a mare la politica della parità? E' una trappola l'obiettivo dell'uguaglianza? In «Non credere di avere dei diritti» l'eliminazione delle perduranti discriminazioni nei confronti delle donne viene definita dalle autrici «prospettiva moderata» (ma c'è chi obietta che già solo quella battaglia è costata, e costa, non poca fatica).

La politica dell'uguaglianza viene definita «*troppo astratta e contraddittoria*» e quindi da «*sostituire con la politica della differenza sessuale*». La storia insegna, dicono le femministe milanesi, che certi progressi sospesi a una *ricchezza sociale geograficamente limitata, storicamente recente e, per giunta insidiata. Basta guardarsi indietro nel tempo o vicino, in Paesi meno ricchi per risentire che l'esistenza di donna è sotto la minaccia di una violenza negatrice che la farà a pezzi se questo sarà il bisogno sociale*».

L'affidamento, che vuole essere una traduzione concreta della filosofia della «differenza sessuale», diventa così, per dirla come Lia Cigarini, «*una presa sul mondo*». E per arrivare dove? Secondo le autrici, per cambiare l'attuale «*registro basso della sopravvivenza femminile*», per fare in modo che «*la giustizia si amministri, un lavoro si organizzi, la società si progetti secondo la differenza di essere uomini e donne*».

Un'utopia? No, dicono le femministe della libreria milanese di via Dogana, «*non ci sono delle tappe intermedie*» per superare «*lo svantaggio sociale di essere nate donna*».

Tutte d'accordo? Non proprio. Il libro «Non credere di avere dei diritti» e la sua proposta dell'affidamento, appassiona, ma solleva anche molte critiche. Nelle discussioni (l'ultima, affollatissima, alla Casa delle Donne di Torino) emerge anche un certo fastidio per quello che viene come un atteggiamento poco «laico» di un gruppo nei confronti delle molte esperienze e contributi del variegato mondo femminile.

Alle femministe milanesi molte donne rimproverano anche di non aver tenuto abbastanza conto della complessità dei percorsi femminili, di viversi come depositarie «verità» e quindi disponibili al confronto.

Ma è innegabile che l'invito rivolto alle donne di «darsi valore» rimane un'intuizione felice, anche se non esclusiva delle femministe milanesi.

Stefanella Campana

Omelia verde del Papa in Cadore «Va salvato l'ambiente naturale»

«Bisogna coniugare bene l'ecologia, che è importante per la sopravvivenza, con l'economia» - Omaggio alle vittime del Vajont e della Val di Stava

LORENZAGO (Belluno) — Anche il Papa è verde. Ai ventimila saliti in Val Visdende per la che «*l'ecologia è sempre più un fatto umano di singolare necessità*, ha affermato *ancora più oggi, mentre ci accorgiamo di quanto sia urgente realizzare una decisa di tendenza in tutti quei comportamenti che portano a preoccupanti forme di inquinamento*». Insisterà più tardi, a tavola: «*Bisogna coniugare bene l'ecologia, che è molto importante per la sopravvivenza, con l'economia che è importante per la vita di ogni giorno*».

Quasi una risposta, quella del Papa, a chi — Verdi, WWF, Italia Nostra —, aveva protestato per questa messa nella piana dell'Alto Comelico: «*I fedeli possono deturpare il parco naturale*». Ma il Papa, che preferisce le montagne alle vaticane, li ha spiazzati: la sua omelia è verde. Alle guardie forestali, che hanno festeggiato il patrono Giovanni Gualberto, ha ripetuto «*l'incoraggiamento nell'impegno di tutela dell'ambiente naturale, che l'uomo di oggi sta riscoprendo in tutta la sua importanza per la propria sopravvivenza sulla Terra*».

La giornata di Giovanni Paolo II gli ha concesso solo un'ora di riposo. Dopo la Val

Lorenzago di Cadore. Il Papa si intrattiene con un gruppo folkloristico tedesco dopo la messa

Visdende, riparte villa di Lorenzago in elicottero, diretto a Longarone. Ha pregato, da solo, nel cimitero delle Vajont. si è incontrato con i parenti delle vittime del Vajont e della Val di Stava. Il sindaco di Longarone, nel saluto, aveva definito il cimitero «*luogo di ammonimento, perché ricorda un evento che fu dovuto agli sbagli dell'uomo e insegna che ove si vuol forzare la natura tragiche sono le conseguenze*». Giovanni II, nella sua risposta, responsabilità. Vajont e Val di Stava «calamità» - «*il male in genere e le calamità naturali in particolare restano un mistero fitto, addirittura assurdo per l'intelletto umano*».

E, finalmente, finalmente per gli abitanti di Lorenzago, il Papa in serata si è incontrato anche con loro. Felice e commosso don Sesto Da Pra, il parroco montanaro quasi ottantenne, che ha letto il suo discorsetto, «*il più importante della vita*». Il parroco, rubizzo, occhi sul palco di legno non riusciva a star fermo. E si è entusiasmato nell'ascoltare il combattivo appello che ha concluso l'incontro tra il Papa e i lorenzaghesi: «*Continuate con rinnovato impegno queste limpide, serena e forte professione della fede cristiana, senza rispetto umano alcuno di fronte a tutte le ideologie che tentano di offuscarla! — ha gridato il Papa — State sempre fedeli a Cristo! Alla sede di San Pietro!*».

Da ieri Giovanni Paolo II ha ripreso la vacanza in forma privata, su nel castello dove sabato aveva incontrato trecento giovani di Treviso e Belluno. Incontro che si era rivelato meno caloroso del previsto; colpa dell'organizzazione frettolosa e della perfetta identità di vedute tra Azione Cattolica e Cl. Il Papa tornerà a Roma entro mercoledì.

Cerruti

I leader del partito liberale illustrano le strategie dopo l'insuccesso del 14 giugno

Fisco meno esoso, riforma dello Stato e delle Usl
Così il pli di Altissimo cerca di uscire dalla crisi

ROMA — Come cambia il pli dopo l'insuccesso elettorale del 14 giugno? «*Da allora — ammette l'onorevole Valerio Zanone — essere liberale è più difficile. E perciò deve diventare anche più impegnativo. Il consiglio nazionale ha chiuso sabato quasi tutte le vecchie ricucitrici di carattere interno e si è trovato sostanzialmente concorde sia nel valutare la profondità della crisi sia nell'esprimere la volontà della ripresa*.

«*La via scelta è quella di cercare la riscossa non nelle questioni di area, di alleanza o di manovra ma in una identità liberale più forte. L'energia per riprendersi, i liberali devono trovarla in se stessi*».

In altre parole: il pli, penalizzato dalle ultime elezioni politiche, vive una crisi profonda dalla quale non si esce con espedienti che stesso definisce «di cosmesi». Ma come si può risalire la china? Uno dei leader storici del partito, Giovanni Malagodi, che «*bisogna riconquistare una più specifica identità liberale*».

«*Nella nuova legislatura* — dice Zanone — *il primo compito dei liberali sarà un'azione per ammodernare lo Stato, sia nelle funzioni più classiche come la giustizia e la scuola, sia nei compiti più innovativi, come l'ambiente, l'energia, la qualità della vita nelle grandi città. Fra l'efficienza dell'iniziativa privata e l'inefficienza dei servizi pubblici c'è un divario che deve essere colmato. I liberali dedicheranno le loro energie e loro iniziative per assicurare agli italiani un fisco meno esoso e una burocrazia più efficiente. L'altro grande versante dell'identità liberale è l'economia di mercato: bisogna andare avanti negli incentivi per la creazione di nuove imprese agricole, industriali, artigiane e terziarie, negli investimenti per la ricerca e l'innovazione e nella europeizzazione, anche in termini di libertà concorrenziale. In una parola: l'identità liberale è quella di un partito che ha per programma la modernizzazione dello Stato e dell'economia*».

Renato Altissimo — Valerio Zanone

La parola passa al segretario del pli, Renato Altissimo, nella sua relazione al consiglio nazionale del partito ha annunciato che i consiglieri delle Usl si dimetteranno dai loro incarichi per preparare un eventuale referendum sulla sanità. Non pensa, onorevole Altissimo, che questa decisione possa penalizzare i liberali, nel senso ad esempio che i vecchi partners del pentapartito li escludano dal futuro governo?

«*Non credo. Credo anzi che l'impegno per la revisione dell'attuale sistema sanitario fosse nei programmi della dc, se ricordo bene un'intervista che De Mita rilasciò ad un giornale di Roma durante la campagna elettorale del 1983 e nella quale si diceva che uno dei primi atti che il nuovo governo avrebbe dovuto fare era quello di cambiare il sistema di gestione delle unità sanitarie locali. Penso anche che gli stessi socialisti siano ormai convinti che una modifica è necessaria. Il fatto che i liberali abbiano promosso il referendum è dovuto all'impossibilità del Parlamento di smuovere la questione: ma c'è tutto il tempo da oggi a dicembre per modificare l'attuale sistema*».

A suo, quali delle due: è la riforma che non funziona, oppure basterebbe applicarla bene?

«*Sono stato, ahimé, il primo 'applicatore' della riforma e la conosco bene. No, ci sono proprio alcuni difetti di fondo e tra questi quello del funzionamento delle Unità sanitarie locali. Io credo che noi dobbiamo ridare autonomia gestionale agli ospedali e responsabilità ai tecnici sanitari ed amministrativi*».

Che cosa pensa di quanto sta succedendo a Torino? Al «no comment» del segretario liberale fa eco Valerio Zanone: «*Solo un meccanismo impazzito può diffondere questa nube di sospetto sul giudiziario che investe persone notoriamente irreprensibili e di probità indiscutibile per chiunque conosca minimamente Torino. E' tutto il sistema che non funziona e che farà sì che in futuro non si troverà più una persona onesta disposta ad occuparsi dell'amministrazione sanitaria*».

Onorevole Altissimo, lei ha detto che d'ora in avanti il pli deve più stare nella maggioranza privilegiando mediazione e senso di responsabilità. Che significato ha questa sua dichiarazione?

«*Intanto non vuole un avviso barricadiero. Vuol dire soltanto che quando noi siamo stati nell'alleanza abbiamo sempre privilegiato il desiderio di stabilità espresso dagli italiani e quindi non abbiamo mai creato occasioni di rottura. Ma evidentemente non siamo stati capiti: per cui l'atteggiamento diverso che terremo sarà quello di premere molto di più sulle cose liberali*».

E se si ripresentasse un caso «tassa della salute»?

«*Questo può essere un esempio. Quando e se si ripresentassero occasioni su questioni di questa importanza saremo più sensibili agli interessi delle idee liberali*».

Eugenio Ferrario

Code interminabili di auto, le Riviere trasformate in un immenso parcheggio

All'assalto del mare ligure

Limiti di balneazione su alcuni tratti di spiaggia - Riaperti numerosi bagni dopo il rapido adeguamento alle norme di sicurezza e di igiene

GENOVA — Alla marea di pendolari che si riversa, ad ogni weekend, sull'intero arco della riviera ligure, si sono aggiunti i [illegible] delle seconde case e gli ospiti di pensioni ed alberghi e l'esodo, ieri, è stato particolarmente massiccio, con tutti i disagi ormai abituali (code lunghe ed estenuanti) e, purtroppo, [illegible] serie di incidenti mortali. Raccapric[illegible] quello avvenuto nei pressi di Rivarolo (Genova) in cui due persone [illegible] arse vive sul loro camper.

Verso la normalizzazione, invece, la possibilità di balneazione [illegible] in forse, [illegible] conseguenti danni economici di assoluta rilevanza e pericoli anche per l'ordine pubblico, soprattutto nel Ponente ligure, a causa del [illegible] adeguamento alla «legge Merli» di molti stabilimenti balneari nel [illegible] costiero che va da Varazze ad Albissola (Savona).

Restano in vigore, invece, ma limitatamente ad alcuni tratti di spiaggia e per altre ragioni (inquinamento dovuto anche a lavori in corso), i divieti di balneazione firmati dalle competenti autorità. Riguardano Ventimiglia, Bordighera, Sanremo e Diano Marina. Ad Albisola Superiore, nei giorni scorsi, l'autorità competente [illegible] ordinato la chiusura di 11 stabilimenti balneari su [illegible] totale di 13. Gli impianti igienici scaricavano in mare. Stessa cosa [illegible] Albisola [illegible] stati riaperti tutti. Gli impianti igienici [illegible] stati collegati [illegible] raccordi provvisori e scaricano i rifiuti, filtrati, a novecento metri al largo della costa. Risolta anche la situazione di Varazze che, inizialmente sembrava drammatica. Anche i 33 stabilimenti balneari che non erano in regola [illegible] la «legge Merli» sono dotati di [illegible] biologiche settiche. I controlli dell'Usl hanno accertato la totale assenza di inquinamento sul [illegible] dell'intera città e, dopo [illegible] riunione fra il Sindaco, Giorgio Craviotto, e il prefetto di Savona, Francesco Sirangea, è stato deciso di continuare a permettere la balneazione.

A Ventimiglia il divieto di balneazione riguarda un breve [illegible] di spiaggia nei pressi del dispensario. A Bordighera, identico provvedimento per un breve tratto ad Ovest dell'ospedale. Per Sanremo [illegible] i lavori che riguardano l'impianto fognario nei pressi di «Porto Sole» [illegible] impedire a turisti e indigeni di tuffarsi nel mare antistante la spiaggia San Martino. A Diano Marina sono vietati i bagni in cinque stabilimenti della spiaggia di Borgo Paradiso.

Si tratta di [illegible] circoscritte e destinate a ritornare alla normalità entro breve tempo.

Sparite anche le preoccupazioni per Arenzano, Cogoleto e Pegli. L'onda nera che, nei giorni scorsi, aveva fatto temere un inquinamento esteso, era dovuta a [illegible] trascinati a valle da torrenti in piena a causa di un nubifragio.

Assolutamente nella [illegible] e gremite di bagnanti acque e stabilimenti balneari che [illegible] da Nervi fino al confine fra Liguria e Toscana.

La vera palla al piede, anzi, un autentico nodo scorsoio che strangola il turismo, [illegible] la riviera ligure restano le arterie di comunicazione [illegible] e piccole: dalla vecchia statale Aurelia alle autostrade Savona - Genova e viceversa, a quella dei Fiori, alla A12 (Genova - Sestri Levante).

Anche ieri, code a non finire, costellate da incidenti, alcuni mortali; altri di lievi entità. Inutili gli accorgimenti [illegible] in [illegible] e proposti e subito rientrati come quello della chiusura di alcuni caselli (Albenga, Savona, Rapallo e altri) quando sulle carreggiate si raggiungevano le [illegible] auto/ora. Tutte le strade della Liguria scoppiano di auto. Poi, c'è da [illegible] giungere l'indisciplina e lo scarso senso civico di troppi, [illegible] ed indigeni, che posteggiano ovunque creando strettoie in cui, spesso, il passaggio di auto con direzioni di marcia opposte diventa problematico.

[illegible] centri operativi [illegible] autostrade, anche ieri, i soliti comunicati: traffico al di sopra della norma, con rallentamenti, particolarmente accentuati in alcuni punti come Albenga, Savona, Varazze, Arenzano e altri [illegible] che del Levante ligure. Chi percorre abitualmente queste autostrade traduce: decine di chilometri a passo d'uomo con, talvolta, soste forzate; difficoltà di accesso e uscita ai caselli autostradali, caos sulle direttrici litoranee. Soltanto dal valico autostradale di frontiera di Ventimiglia una buona notizia: traffico scorrevole; brevi attese alla frontiera per i francesi che rientrano.

Una turista si abbronza al sole di Alassio. La [illegible] è [illegible] presa d'assalto in questo weekend, con il primo turno delle ferie

A Venezia il consueto assedio Il turista chic sceglie Cortina

A San Marco sta per scattare il numero chiuso per i visitatori della basilica - Le ragioni [illegible] successo della «perla delle Dolomiti» - Manifestazioni nei centri montani

VENEZIA — Mentre Venezia assediata dai [illegible] si appresta ad attuare il «numero chiuso» nella basilica di San Marco (300 visitatori per volta), nelle località montane del Veneto si [illegible] tuttano manifestazioni per attirare e coinvolgere i villeggianti.

La situazione di Venezia e la necessità di regolamentare l'afflusso dei visitatori [illegible] originando anche qualche episodio divertente: l'assessore provinciale al Turismo, Erminio Vanin, ha ricevuto una lettera di un turista belga che chiedeva «l'autorizzazione a visitare Venezia» il 27 e 28 luglio, [illegible] lui e la sua moglie. Contattato telefoni[illegible] dall'assessore, il turista, che in questi giorni sta trascorrendo una vacanza in [illegible] campeggio di Verona, si è [illegible] molto sorpreso che non fosse necessario alcun permesso particolare per soggiornare sulla laguna.

Questi problemi non toc[illegible] le vallate della monta[illegible] veneta che sono in gra[illegible] di concedere ospitalità a un [illegible] di turisti [illegible] maggiore. Ed è un fiorire di feste, incontri, convegni. Cortina, la perla delle Dolomiti, insieme a Venezia, da cui dista 150 chilometri, rappresenta una delle due principali mete turistiche [illegible] Veneto.

Cortina, a un'altitudine compresa fra i 1224 e i 3243 metri, gode di una media annua di insolazione di circa 7 ore di [illegible]. La capacità ricettiva è di circa 15 mila posti letto di cui 6000 distribuiti in 70 alberghi di ogni categoria (da 2 a 5 stelle). Cortina è inoltre in grado di offrire uno shopping qualificatissimo, manifestazioni artistiche, folcloristiche, culturali e mondane in [illegible] ambiente incomparabile per la sua bellezza, e particolarmente attraente [illegible] il suo clima salubre.

Con il caldo di pianura le vie di Cortina si [illegible] affollando

A Cortina, dal 16 al 19 luglio, è in programma, al centro congressi dell'hotel Savoia, il convegno nazionale «Montagna e salute», pro[illegible] dall'assessorato al Turismo della Regione Veneto e organizzato [illegible] in collaborazione di un comitato scientifico costituito da cattedratici di diverse università italiane.

A Madonna di Campiglio (Trento), si svolgerà, [illegible] 26 luglio al 2 agosto il primo raduno nazionale di «Mountain Bike», una bicicletta studiata [illegible] i sentieri di montagna [illegible] per partecipare [illegible] al raduno [illegible] sarà nemmeno [illegible] possedere una «Mountain Bike», perché gli organizzatori si [illegible] assicurati più di cento biciclette delle migliori marche che saranno noleggiate per l'intera durata del raduno e, alla conclusione, po[illegible] [illegible] vendute a [illegible] [illegible] fortemente promozionale.

A Cibiana di Cadore (Belluno) è in corso l'ottava edizione [illegible] «settimana dei murales», mentre a Bribano, sempre in provincia di Belluno, si svolge la mostra di modellismo ferroviario «Piacere di treno» e quella documentaria sulle vicende della vecchia ferrovia [illegible] «Mericord: Bribano-Agordo in treno».

[illegible] appassionati dell'alpi[illegible] potranno seguire ad Auronzo di Cadore (Belluno) un corso organizzato dal Gruppo guide alpine presieduto da Marco Corte Colò. A Sospirolo, dal 18 luglio al [illegible] agosto [illegible] allestita la mostra fotografica dedicata alla valle del Mis, nelle immagini e nel ricordo.

Ma se la [illegible] è turisticamente agguerrita, [illegible] spiaggia veneta non è da meno: a Caorle (Venezia) è in corso la quattordicesima edizione del torneo internazionale di scacchi «Estate Europa», ritenuto la [illegible] [illegible] portante manifestazione scacchistica «open» italiana.

Per [illegible] a Venezia, ri[illegible] che tutto è pronto per la lunga notte del Redentore, sabato 18 luglio. Per la prima volta, dopo tanto tempo, la famosissima notte del Redentore sarà quest'anno veramente una festa che durerà tutta la notte.

Ad arricchire il consueto programma ha contribuito anche la Philips che fornirà le attrezzature e l'assistenza tecnica per illuminare con giochi di luce l'isola di San Giorgio, di fronte al bacino di San Marco, [illegible] dei fuochi artificiali.

Per prolungare lo spettacolo (quello pirotecnico si svolge dalle 23 a mezzanotte) [illegible] organizzatori [illegible] riusciti ad avere Edoardo Bennato che dalla «Galleggiante», la speciale imbarcazione che [illegible] [illegible] viene [illegible] per questa manifestazione, terrà un concerto gratuito per le migliaia di turisti [illegible] guiranno lo spettacolo. La festa comunque non sarà soltanto per il bacino di San [illegible] e per l'isola della Giudecca ma si estenderà a tutta la città.

Gigi Bevilacqua

L'arrivo di turisti stranieri sta facendo registrare un vero «boom»

Sono tornati anche gli americani

L'anno scorso avevano disertato in massa l'Italia per paura del terrorismo - Roma meta obbligata per [illegible] viene nel nostro Paese - Albergatori e negozianti soddisfatti - Aumentate le visite ai musei

ROMA — *Il sessanta per cento in più rispetto allo [illegible] anno a Roma, e l'otto per cento in tutto il territorio nazionale: l'arrivo e la permanenza dei turisti stranieri in Italia stanno facendo [illegible] registrare un vero «boom». Sono i dati di maggio, ma giugno e l'inizio di luglio hanno confermato la capitale italiana quale meta obbligata, magari per pochi giorni, di tedeschi, francesi, austriaci, inglesi, scandinavi, spagnoli, giapponesi e, soprattutto, dei sospirati turisti americani che lo scorso anno avevano disertato in massa il nostro Paese.*

Oltreatlantico, evidentemente, devono aver superato i patemi, alimentati anche da esagerate informazioni di stampa, ed essersi convinti che, tutto sommato, l'Italia non è poi quel Paese dove [illegible] e palestinesi possono [illegible] [illegible] sorta di diritto di extraterritorialità. La ripresa [illegible] per liete del dollaro [illegible] [illegible] fronti della lira, deve aver infine esortato i più restii ad oltrepassare l'Atlantico [illegible] cercare le radici in quell'Europa di cui il nostro Paese per [illegible] naturali e artistiche non è secondo a nessuno.

Ma se «tornano» gli americani, assorbendo il deficit dello scorso anno, un contributo sempre più [illegible] e [illegible] stente lo fanno registrare i turisti provenienti dagli altri [illegible] europei. Non si spiegherebbe in altro modo, infatti, il forte [illegible] di presenze che albergatori di ogni città d'Italia segnalano [illegible] [illegible] soddisfazione.

La parola alle cifre. Gli stranieri, [illegible] riferimento al maggio dello scorso [illegible], hanno totalizzato [illegible] mila 341 arrivi (più 61,5 per cento) e [illegible] mila 489 presenze (più 57,1 per cento). Di fatto, sempre per quanto riguarda [illegible], hanno largamente compensato i [illegible] [illegible] 9,1 per cento negli arrivi [illegible] mila 390) e del 16 per cento nelle presenze (481 mila 882) dei connazionali, frenati nei loro spostamenti — secondo le valutazioni degli esperti — un po' dal tempo incerto ed un po' dalle recenti elezioni.

Un'annata «boom», insomma, confortata anche dal ritmo delle prenotazioni che fanno bene sperare almeno sino a settembre incluso. L'ottimismo sulla ripresa del flusso turistico a Roma proviene anche [illegible] presenze rilevate nei [illegible] e [illegible] monumenti. Il Palatino e il Foro romano con 50 mila visitatori si collocano [illegible] [illegible] lista dei «ruderi» più amati dai turisti. Segue il Colosseo, con 24 mila visitatori. I musei capitolini ne hanno contati, invece, 11 646 e le Terme di Caracalla 10.197. La frequenza scende intorno alle [illegible] presenze al Museo nazionale (2964), della Civiltà romana (2200), del Folclore (1175).

Chi arriverà a Roma in questi giorni troverà però chiusi il Museo di Roma, la Domus Aurea, per restauro, e la Basilica di Santa Maria Maggiore. Resteranno ancora celate [illegible] [illegible] [illegible] turisti le [illegible] più prestigiose colonne romane: quella Antonina, in piazza Colonna, e quella Traiana su cui da anni ormai proseguono i lavori di restauro. Ingabbiati [illegible] l'Arco di Costantino e quello di Settimio Severo. Una netta ripresa è stata registrata [illegible] presso i Musei vaticani dove, lo scorso anno, era stato registrato un calo del 20,31 per cento di visitatori. Nel solo mese di giugno c'è stato un recupero di quasi il [illegible] per cento, corrispondente a 160 mila 136 presenze in più.

Ma a Roma, oltre ai dati forniti dai vari enti turistici, dai musei e dalle associazioni di categoria, c'è un termometro immediato che [illegible] all'istante la misura dell'affluenza dei visitatori nella capitale. La Fontana di Trevi. Nel mese di maggio, assicurano fonti del Campidoglio, le monetine del «tornerò a [illegible]» sono aumentate, rispetto allo stesso mese del 1986, in misura [illegible] periore al 50 per cento. E dinanzi alla inaspettata [illegible]», gli albergatori romani si fregano le mani e si riuniscono per chiedere «cure immediate»: [illegible] provvedimenti contro il traffico dilagante, sulle tariffe alberghiere, sul credito agevolato, sulla lotta contro l'abusivismo, finendo con il proporre, in un momento di estrema euforia, un «Premio internazionale per la cortesia» verso l'ospite di Roma.

r. o.

Lievi scosse di terremoto in [illegible] e in [illegible]

ROMA — Una serie di scosse di terremoto è avvenuta [illegible] [illegible] [illegible] te nel Casentino. Ne dà notizia l'Istituto nazionale di geofisica, precisando che le [illegible] (nove le principali) di intensità tra il [illegible] e il quarto grado della scala Mercalli, sono avvenute tra le tre e le [illegible] e mezzo di ieri [illegible] nella [illegible] di Bestino, [illegible] Tebaldo (Arezzo). L'istituto segue l'evoluzione del periodo sismico della zona, iniziato i primi di luglio e ancora in [illegible].

Sempre ieri, all'1,45 del mattino [illegible] [illegible] sismica pari al quarto grado della scala Mer[illegible] è stata registrata [illegible] zona di Cantinella-Torricella-Sibari.

L'industria-vacanze fino al 70 per cento

ROMA — Un caldo afo[illegible] [illegible] un sole [illegible] velato, ha caratterizzato la giornata festiva in gran parte della [illegible]. Un veloce [illegible] sulle regioni conferma un [illegible] mo numero di presenze, dovuto anche all'inizio di periodi di vacanze più lun[illegible]: la macchina del turismo viaggia al [illegible] per cento [illegible] sue potenzialità. In Valle d'Aosta una giornata serena [illegible] forte traffico ai caselli autostradali e intasamenti sulla nazionale.

Città semideserte in Lombardia e [illegible] giornata [illegible] afa pesante. Prese d'assalto le rive dei fiumi e i laghi: sul [illegible] massiccia la presenza [illegible] tedeschi.

Sulle spiagge dell'Emilia Romagna sono confluite, secondo le stime della polstrada, 142.839 [illegible]. Oltre 70 mila i romagnoli che si sono spinti a Nord, sulla Bologna-Padova. Molti turisti [illegible] a San Marino e ad «Acquafan», il grande parco di divertimenti d'acqua di Riccione. All'aeroporto di Miramare sono giunti voli «charter» da Scandinavia, Inghilterra, Olanda, Belgio e Francia.

Sulle spiagge marchigiane una leggera brezza ha mitigato il caldo. Gli albergatori giudicano buono l'afflusso di vacanzieri, anche se la tendenza ad accorciare i periodi di soggiorno è sentita anche qui. Una netta riduzione delle presenze continua a Porto San Giorgio e nei centri vicini, dove la preoccupa[illegible] per il ripetersi di scosse sismiche sta tenendo lontano il 70 per cento [illegible] villeggianti.

Sui monti e le spiagge abruzzesi si segnala un forte arrivo di turisti dalla Campania e dal Lazio: traffico intenso sulle strade e le autostrade. Sul litorale [illegible] [illegible] è puntualmente [illegible] tornata la clientela tedesca.

In Puglia va molto bene la stagione sul Gargano. [illegible] le strutture turistiche viaggiano già all'ottanta [illegible] cento. Anche verso le isole Tremiti il flusso è considerevole. Per essere traghettati dal porto di Manfredonia, tra qualche giorno sarà necessario prenotare.

Gran caldo, spiagge affollate, traffico [illegible] questi i dati che giungono [illegible] [illegible]. Il maggior affollamento si è avuto a Tropea, Soverato, [illegible] mante, ma molti hanno trascorso la giornata sulla Sila per trovare un po' di refrigerio. Gran parte degli alberghi è già al tutto esaurito, così come nelle località [illegible] della Sicilia.

Decine di voli speciali atterrati a Palermo e a Catania hanno portato migliaia di turisti [illegible] ri. Intenso il traffico nel porto di Palermo, punto di partenza dei collegamenti [illegible] [illegible] per Napoli e Genova. I traghetti viaggiano completi su [illegible] due rotte in entrambi i [illegible]. Traffico notevole anche sui traghetti dello stretto di Messina, ma le attese per l'imbarco sono brevi.

IL TEMPO [illegible] FARA'

Afa e qualche temporale

Durante il periodo estivo la pressione atmosferica non raggiunge mai valori elevati e la stabilità dell'aria è affidata alla presenza di una struttura anticiclonica delle correnti in quota. Quanto questa è più omogenea, tanto maggiore sarà stabile il tempo e più elevata la calura. In queste condizioni infatti all'insolazione viene ad aggiungersi un surriscaldamento delle masse d'aria per effetto della «compressione adiabatica». Questo processo interviene anche ad aumentare il tasso di umidità, poiché impedisce la dispersione nella libera atmosfera del vapore acqueo che si sprigiona dalla superficie liquida e dalla vegetazione. Si arriva così alla soglia dell'afa opprimente. E questo è appunto quanto dobbiamo aspettarci nei prossimi giorni. Fino a tutto mercoledì la situazione meteorologica ci promette sole rovente ed aria umida stagnante. Soltanto sulle regioni alpine e prealpine l'intervento di occasionali temporali gioverà a dare un momentaneo refrigerio. Non è da escludere che qualche temporale possa sconfinare sulle località padane.

Tra giovedì e venerdì prossimi la struttura anticiclonica darà segni di cedimento al punto da consentire il transito, da Nord-Ovest verso Sud-Est, di una moderata perturbazione temporalesca. L'attività temporalesca ad essa associata sarà più intensa sulle regioni padane centro-orientali, e sulle regioni centrali, dove non si esclude qualche nubifragio. Il passaggio sarà piuttosto rapido, tanto da occupare poche ore della giornata su ogni singola regione. Sul settore nord-occidentale ad esempio già dal pomeriggio di venerdì sarà tutto passato. Comporterà anche una diminuzione di temperatura ma il refrigerio durerà poco. Per sabato la perturbazione avrà lasciato la penisola ma sulle regioni centro-settentrionali resterà dell'aria instabile con possibilità di temporali pomeridiani sui rilievi. La giornata assolata di domenica gioverà a riportare le temperature verso i 29-30°.

gen. Marcello Lotfredi
Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare

ROMA — *Queste le temperature minime e massime delle ultime 24 ore in Italia, rilevate dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare:*

Bolzano 18 28; Verona 18 28; Trieste 19 27; Venezia 18 28; Milano 19 29; Torino 20 29; Genova 22 26; Bologna 20 30; Firenze 18 31; L'Aquila 15 24; Roma 19 31; Bari [illegible] 27; Napoli 20 29; Palermo 23 28; Cagliari 21 29.

Ed ecco le temperature minime e massime registrate in alcune c[illegible]stere:

Helsinki 8 15; [illegible] 4 20; Stoccolma 10 18; Copenaghen 13 18; Mosca 12 20; Berlino 17 28; Londra 11 26; Bruxelles 15 26; Bonn 18 29; Parigi 18 29; Vienna 13 28; Ginevra 17 30; Madrid 19 37; Lisbona 19 28; Atene 22 30; Gerusalemme 15 28; New York 24 31.

Troppe vittime in mare, il nemico è l'imprudenza

Nelle operazioni di soccorso la [illegible] principale è la localizzazione [illegible] persone in pericolo - Il problema degli incidenti in immersione

A Pordenone muore sub in un laghetto

PORDENONE — Un commerciante triestino, Maurizio Martini, 31 anni, è morto ieri mattina nel laghetto del Gor[illegible] nel comune di Polcenigo.

[illegible] era sceso assieme a Luciano Russo, 29 anni, anch'egli triestino, fino a oltre cento metri di profondità quando, durante la fase di risalita, è rimasto impigliato in una sagola.

Russo ha [illegible] l'amico, ma non è riuscito a condurlo con sé fino alla superficie. (Ansa)

ROMA — Anche quest'anno il mare [illegible] vacanze ha incominciato a uccidere. Dall'inizio di maggio a oggi, sono già annegate 19 persone e altre 4 sono disperse. Le occasioni che hanno provocato gli annegamenti sono le più disparate, ma il denominatore comune, [illegible] [illegible] la fatalità, è [illegible] [illegible] volta l'imprudenza.

Nel fornire un primo quadro della situazione, il mini[illegible] della Marina mercan[illegible] ricorda che [illegible] [illegible] *troppi coloro che si avventurano in [illegible] [illegible] superficialità».* Le Capitanerie di porto ricevono mediamente un centinaio di [illegible] di [illegible] corso di [illegible] da parte di naviganti che non riescono più a ritornare a riva. *«Le cause più frequenti sono le [illegible] ai motori delle [illegible] diporto* — [illegible] il comunicato del ministero —. *Negli incidenti più gravi si registrano spesso il capovolgimento e l'incaglio degli scafi nei fondali* [illegible] *o sabbio[illegible]. Altrettanto frequenti risultano gli incendi a bordo e le fermate in mare aperto per esaurimento di carburante. Un discorso a parte meritano i surfisti, i quali si avventurano spesso in* [illegible] *anche in condizioni meteorologiche sfavorevoli, scivolando poi alla deriva per la totale incapacità di governare il mezzo».*

L'elaborazione dei dati sugli incidenti ha permesso di concludere che gli esiti negativi nelle operazioni di soccorso [illegible] [illegible] determinati principalme[illegible] [illegible] difficoltà di [illegible] la posizione dei naviganti o da una mancata o tardiva segnalazione della condizione di difficoltà a bordo. Per i dispersi, la principale causa di morte è risultata l'assidera[illegible].

Un'altra [illegible] preoccupata per le vittime del mare è quella degli esperti di medicina iperbarica. Gli incidenti di immersione per la [illegible] subacquea o per l'esplorazio[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] spiratore risultano in preoccupante aumento. Secondo le statistiche sanitarie più recenti, il 15 per [illegible] delle persone [illegible] si immergono con le [illegible] [illegible] poi notevoli difficoltà di [illegible] spirazione e il 5 per cento deve ricorrere al pronto soccorso specialistico per evitare l'insorgenza di [illegible] [illegible] ai polmoni, al cervello, o al sistema vascolare.

La causa principale di incidenti ai sub è l'improvvisazione con cui, senza avere prima accertato la propria idoneità fisica e psicofisica a questo sport e senza aver seguito adeguati corsi di [illegible] [illegible]stramento preparatori, si [illegible] [illegible] all'avventura [illegible] [illegible].

Per [illegible] [illegible] in grave rischio di embolia la soluzione è la camera iperbarica, un contenitore d'acciaio a tenuta ermetica nel [illegible] viene ripristinata [illegible] pressione delle [illegible] quote: facendola poi [illegible] progressivamente, si favorisce [illegible] [illegible] duale adattamento [illegible] [illegible] dizioni abituali.

[illegible] questa possibilità di salvezza non è alla portata di tutti. *«Le camere iperbariche attualmente a disposizione sono del tutto insufficienti alle esigenze di un Paese ricco di spiagge* [illegible] *il nostro* — dice il professor Corrado Manni, direttore dell'Istituto di Anestesia e [illegible] [illegible] Policlinico [illegible] di Roma —. *Non solo, ma sono dislocate male, in località difficili da raggiungere e lontane dai luoghi di impiego. Il ritardo favorisce l'insorgenza di numerose complicanze, talvolta gravi, e peggiora la prognosi».*

Una soluzione vantaggiosa c'è ed è rappresentata da camere iperbariche monoposto e trasportabili, da dislocare tatticamente in prossimità [illegible] zone in cui l'attività subacquea è più intensa. Il professor [illegible] ne parla da anni. [illegible] fino ad oggi, purtroppo, nessuno l'ha ascoltato.

Bruno Ghibaudi

Maurizio Montalbini ha battuto il primato d'isolamento sotto terra: 210 giorni

Lo speleonauta svegliato nella notte ma non sa ancora nulla del suo record

Ritardato l'annuncio: è molto agitato e i medici [illegible] di evitargli un trauma che potrebbe nuocergli

SAN VITTORE DI GENGA — Maurizio Montalbini, lo speleonauta marchigiano che ieri sera alle 22 [illegible] raggiunto il suo record-day avendo trascorso [illegible] giorni (7 mesi) in isolamento spazio-tempo, ha spostato l'appuntamento [illegible] il mondo esterno.

Poco dopo le 20 di ieri sera, dopo che aveva fornito ai medici i suoi dati clinici [illegible] la seconda volta nella giornata, com'è solito fare ogni tanto, si è messo di nuovo a dormire. Alle 22 [illegible] ancora infilato nel [illegible] a pelo mentre nella [illegible] stampa, allestita all'ingresso delle grotte di Frasassi, decine [illegible] fotografi, cineoperatori e giornalisti attendevano che — come [illegible] programma — fosse data comunicazione al volontario recluso.

Montalbini è stato destato [illegible] un cicalino alle 22,07 ed è apparso un po' [illegible] da questa [illegible] Non [illegible] infatti, [illegible] avere [illegible] il record ed essendo indietro con il tempo, non immagina neppure che cosa vogliano ora [illegible] controllo. Con il telegrafo luminoso, [illegible] alfabeto Morse, gli [illegible] chiesto di mettersi addosso l'attrezzatura per l'elettrocardiogramma. Un'operazione che richiede un lunghissimo tempo, dati i movimenti molto rallentati [illegible] Montalbini. Con il cardiotelefono addosso i medici, a mezzo del cicalino, gli rivolgeranno delle domande e poi gli daranno la comunicazione [illegible] record. Ma tutto avverrà a notte fonda.

Lo speleonauta Maurizio Montalbini consuma uno spuntino

L'ultima giornata «fuori del tempo» dello speleonauta marchigiano prima che, dopo [illegible] giorni, si ristabilissero i contatti con lui, [illegible] cominciata molto presto. «Si è svegliato stanotte all'una e trenta», ha detto il dottor Andrea Galvagno, uno dei sei medici dell'équipe che trascorrono a turno le giornate con gli occhi fissi sulla tv che controlla Montalbini.

Come al solito, al risveglio, lo speleonauta si guarda allo specchio, si stiracchia, si pettina e si ritira dietro a una tenda, in un angolo della grotta dove non arriva l'occhio indiscreto [illegible] telecamera. E' il bagno. Montalbini usa [illegible] water da [illegible] peggio a dissolvimento chimico. [illegible], stamane, ha scritto in un cartello la "sua" data (martedì 8 marzo, ore 8). Si è fatto i prelievi da solo e sempre con il sistema del cartello ha trasmesso i dati al medico di [illegible] pressione 105,7; frequenza cardiaca 64; temperatura cor[illegible] 36; peso 61 chili. In pratica, è diminuito di tredici chili da quando in una ge[illegible] notte del 14 dicembre [illegible] — c'era molta neve sulle montagne attorno — entrò nella grotta dove è rimasto chiuso per sette mesi esatti.

«*Anche la pressione e la frequenza cardiaca sono un po' bassi* — dice il dottor Galvagno — *ma dipende dal tipo fisico e dall'assenza di stimoli attorno*».

Montalbini [illegible] muove lentamente, la sua immagine sullo schermo sembra faccia parte di un film al rallentatore. Se poi si sollevasse in aria in [illegible] di gravità per la lentezza dei movimenti assomiglierebbe a una di quelle immagini degli astronauti che giungono dallo spazio. I suoi gesti, inoltre, sono [illegible] coordinati, quasi pignoli, [illegible] se seguisse [illegible] ordine mentale [illegible] osservare scrupolosamente. Allinea il bicchiere, la tazza, il cucchiaio, [illegible] la qualcosa nella tazza, ripone il cucchiaio [illegible] prima.

[illegible] fatto colazione con [illegible] litro d'acqua, dieci grammi di zucchero, venticinque di farina lattea e cento grammi di latte condensato, poi si è messo a leggere, prima al tavolo, poi seduto sul sacco a pelo, uno dei [illegible] libri che si è portato [illegible] grotta. Così è rimasto per sei ore, dondolando a volte il [illegible] quasi fosse su una immaginaria altalena. Poi, quattro passi per sgranchire le gambe nei tre metri per tre della grotta.

Verso le 16,30 si è di nuovo infilato nel sacco a pelo, lasciando i primi giornalisti che arrivavano a Frasassi un po' delusi. «*Dorme*», dicevano i medici.

Quando si sveglia?

«*Chissà, speriamo per sta[illegible] alle 10*».

Il sonno è stato breve, appena un paio d'ore, [illegible] pisolino pomeridiano si sarebbe detto. Poi Montalbini ha ricominciato a mangiare, si fa per dire: ha ingoiato due capsule di germi di grano e un paio [illegible] cucchiai di miele, annotando scrupolosamente il menu in un quadernetto. Esegue puntualmente tutto ciò che gli è stato prescritto [illegible] medici.

Alle [illegible] ha ripetuto i dati clinici riferiti — ha scritto nel cartello — alle 10 del 8 marzo (per lui). In pratica, erano passate ben undici ore, ma secondo il suo ritmo ne [illegible] trascorse soltanto due.

Ermete Grifoni

Il cammino di [illegible] famiglia diventata impero, fra vecchio e [illegible]

Costa, tramonta la monarchia si affermano i nuovi manager

Superata la crisi, il gruppo diventa società per azioni e sarà presto quotato in Borsa

GENOVA — L'operazione è stata compiuta [illegible] due tempi, ed ora è definita: l'azienda dei Costa diventa una Spa, vi entrano nuovi soci, il passo successivo sarà la quotazione in Borsa. La grande famiglia genovese [illegible] generazioni sul mare, confluisce ne[illegible] «*Il ponte*», una sigla che vuol dimostrare come vi sia [illegible] tinuità fra la storica società in nome collettivo creata nel 1860 da Giacomo Costa e il nuovo gruppo che si è dato una strategia operativa moderna, dopo aver superato un decennio di crisi.

«*C'è esattamente un ponte fra i vecchi e i nuovi membri della famiglia*», dicono al 20 piano del grattacielo di [illegible] Dante a Genova dov'è nato un impero che, fra alterne fortune, resiste ancora.

Ma se anni fa i membri della famiglia Costa [illegible] incarichi direttivi nella società erano 60, ora sono 7, mentre gli azionisti sono 22. Si modificano profondamente le strategie di un [illegible] che ha costituito a lungo, nel Paese, caso unico, un sistema atipico, verticale, con al comando il patriarca Angelo Costa e tutti i maschi della famiglia in ruoli direttivi.

Le donne erano escluse: [illegible] loro matrimonio ricevevano una dote perdendo ogni diritto [illegible] società; venivano esclusi anche i Costa diventati sacerdoti.

«*Era un grande collegio [illegible] regole di estremo rigore morale*», ricorda ora un sindacalista che pure, con la famiglia ebbe forti contrasti. I Costa [illegible] stati definiti [illegible] molte maniere, ma forse quella più calzante rimane l'accostamento ai Buddenbrook, la grande dinastia tedesca, raccontata da Thomas Mann. E Angelo Costa, [illegible] «baccan» (il padrone), è stato più volte indicato come il Gattopardo ligure.

Nell'azienda i giovani entravano con la maggiore età. [illegible] loro idoneità decideva un consiglio di famiglia. Il neo-assunto doveva lavorare gratuitamente per un [illegible] e quindi sottoporsi ad un [illegible] giudizio: se era positivo entrava nell'organico, [illegible] impiegato di prima categoria. Ma grandi mutamenti dovevano fatalmente intervenire in questa «monarchia» [illegible] produzione mano a mano che la società italiana era aggredita dalle trasformazioni. Il termine monarchia non è azzardato: c'erano Giacomo I, II e III per esempio a distinguere membri della famiglia che portavano lo stesso nome.

Il nucleo primitivo aveva interessi disparati: oli, navi, officine meccaniche, cantieri di riparazione. «*Giacomo Costa fu Andrea*» (questa l'etichetta originale) il fondatore ebbe tre figli ai quali a loro volta ne nacquero 8 (fra cui Angelo). Tutti entrarono nella società.

Negli Anni 70 anche la famiglia conobbe momenti difficili: indebitamenti ora azzerati, dovuti alla crisi energetica, [illegible] calo dei traffici marittimi, al rapimento di Piero Costa, per cui fu pagato alle Br [illegible] alto riscatto. Ma la ripresa, [illegible] anni dopo, cercata in nuove filosofie di produzione, è completa.

Oggi la «*Costa*» punta sulle crociere, con una flotta di 8 navi per [illegible] tonnellate, circa 240 miliardi di fatturato, 160 mila passeggeri trasportati ogni anno riproponendo viaggi attorno al mondo e crociere mediterranee con lo stile delle «ammiraglie» degli Anni 60: Michelangelo, Raffaello, Leonardo Da Vinci.

Ha [illegible] recentemente Nicola Costa, 46 anni, oggi numero uno dell'azienda: «*Per chi fa il nostro mestiere le difficoltà maggiori [illegible] nel trasporto merci che hanno [illegible] troppo elevati rispetto alla [illegible] straniera. Nelle crociere invece [illegible] può aggredire il mercato con un prodotto competitivo*».

Costa troppo parsimoniosi? Non è vero. La società [illegible] sottomesso 70 miliardi per trasformare [illegible] «*Guglielmo Marconi*» nella «*Costa Riviera*», destinata ai Caraibi e ne investirà altri 20 per trasformare a novembre la «*Eugenio Costa*». «*S[illegible] passati da una gestione familiare [illegible] una gestione manageriale*», dice Nicola Costa.

Naturalmente i [illegible] sono [illegible], certe regole moralistiche non esistono più ma il passato continua a fornire molti insegnamenti, che hanno soprattutto un nome, Angelo Costa: a lungo presidente della Confindustria e per 27 anni presidente [illegible] Confitarma, [illegible] scomparsa azzoppò il triangolo di uomini carismatici (il cardinale Giuseppe Siri, Paolo Emilio Taviani) che ha contribuito alle fortune della città.

«*Il giorno [illegible] cui [illegible] dovessi scegliere un uomo per rappresentare idealmente la storia della città, dal primo dopoguerra agli Anni 60, bisognerebbe scegliere Angelo Costa*», ammette [illegible] armatore che pure ebbe [illegible] lui molti contrasti. Conservatore naturalmente. [illegible] lo furono molti capitani d'industria del suo tempo. Ebbe sul versante opposto [illegible] avversario altrettanto duro: Giuseppe Di Vittorio che guidava [illegible] Cgil. Due combattenti che cercavano di imporre le loro regole del gioco, che ebbero scontri epici, ma che si stimavano. Almeno «u baccan» aveva un punto di riferimento preciso ora smarrito nella confusione sindacale dove fanno irruzione gli [illegible]. Almeno Di Vittorio sapeva che, strappando un contratto ad Angelo Costa, non potevano esserci ripensamenti.

Angelo Costa — come Gaslini, Rocco Piaggio, Ernesto Fassio e altri grandi genovesi — non amava Roma e soprattutto non amava la cucina grassa di quella città: spesso, andandoci portava in [illegible] borsa i suoi pomodori e il suo olio.

Guido Coppini

L'hobby dei turisti stranieri caccia alla benzina ecologica

Tedeschi e svizzeri preoccupati [illegible] scarsità di carburante senza piombo nei distributori italiani - Ma in quante stazioni è veramente reperibile?

ROMA — [illegible] Enzo Poli, presidente della Fiavet (la federazione delle agenzie di viaggio) il trimestre d'oro dell'estate italiana batterà ogni record, sia da un punto [illegible] vista di presenze, [illegible] prattutto [illegible] un punto di vista economico. Tutto bene, dunque? A grandi linee, preso il fenomeno turismo in un contesto globale, [illegible] risposta è decisamente positiva. Più nel dettaglio, invece, qualche protesta nei confronti dell'Italia affiora.

E' il [illegible] sollevato [illegible] giorni scorsi [illegible] Beuc, l'unione europea dei consumatori, della benzina senza piombo il cui uso si rende indispensabile per alimentare quelle automobili che montano le marmitte catalitiche, dispositivi per abbattere [illegible] emissioni di [illegible] solforosa, disposizione presa [illegible] Helsinki nel [illegible] e confermata dalla Cee [illegible] marzo 1985) con una direttiva nella quale [illegible] fissata al 1° ottobre [illegible] la data entro la quale i Paesi membri dovranno installare sul proprio territorio distributori di carburante senza piombo.

Da un punto di vista [illegible] munitario l'Italia è dunque perfettamente in regola. Lo è un po' meno da [illegible] punto [illegible] vista pratico perché — di loro iniziativa — alcuni Paesi della Comunità, ed altri come la Svizzera, hanno anticipato le scadenze, dotando le automobili circolanti sulle loro strade di marmitte catalitiche [illegible] i loro distributori [illegible] benzina senza piombo. In Germania la si trova in 15.000 dei ventimila punti-vendita, in Olanda in tutti (9000), in Danimarca [illegible] 3000 (sono [illegible] più), idem in Svizzera.

Arrivando in Italia [illegible] un'auto che non può assolutamente [illegible] alimentata [illegible] il carburante [illegible] nale, in quale situazione si troveranno dunque questi turisti motorizzati? Alcuni, soprattutto tedeschi, tanto per cominciare non verranno [illegible]. «*I miei corrispondenti in alcune grandi città della Germania* — confida Federico Robotti, titolare della torinese "Transatlantica Robotti" e consigliere Fiavet — *hanno registrato le perplessità di alcuni clienti nell'intraprendere un viaggio-vacanza in Italia. E non preoccupa tanto il numero delle defezioni quanto [illegible] qualità dei rinunciatari: gente danarosa, gente che fa opinione*».

[illegible] discorso in [illegible] ra, dove l'uso delle marmitte catalitiche è obbligatorio sulle [illegible] produzione già [illegible] 1° gennaio scorso. Il Tcs (touring [illegible] svizzero) ha avvertito i suoi associati che si apprestano a partire per le vacanze con un'automobile munita [illegible] catalizzatore che «*la loro principale occupazione [illegible] quella di trovare i distributori che vendono benzina senza piombo*». Secondo una carta [illegible] del Tcs (che a Berna assicurano aggiornatissima) la caccia alla benzina ecologica [illegible] più accanita nei Paesi meta tradizionale degli svizzeri: Francia, Italia e Spagna. Secondo la stessa fonte le stazioni di servizio che dispongono di benzina senza piombo sono circa 200 in Francia ed in Italia, [illegible] in Spagna. Ma per l'unione europea dei consumatori nel nostro Paese sarebbero ancora meno: 73, cioè lo 0,2% dell'intera rete. In Francia sarebbero [illegible] 0,8%, in Gran Bretagna l'1,5%.

Qual è la realtà italiana? Se ne è discusso, insieme ad altri problemi, nel [illegible] di [illegible] convegno organizzato recentemente a [illegible] dalla Regione Toscana. «*Cambio [illegible] l'aria con la benzina pulita*». «*Fino ad oggi, a quanto è dato sapere — è stato detto durante l'incontro — [illegible] disponibili soltanto 65 distributori di benzina senza piombo sulla rete autostradale e circa 100 sulla rete viaria ordinaria*».

Eppure, a fine aprile, un comunicato del ministero dell'Industria annunciava la disponibilità per l'inizio dell'estate di 1100 punti-vendita di carburante verde sulla rete autostradale e sulle strade ordinarie. Il programma è stato inviato alle Regioni [illegible] l'approvazione e la traduzione in fase operativa, «*garantendo [illegible] sicuro rifornimento ai turisti dei Paesi del Nord Europa provvisti [illegible] autovetture con marmitta catalitica ed anche agli automobilisti italiani che decideranno di adottare la benzina ecologica*».

Il [illegible], evidentemente, è rimasto sulla carta. Perché? E' come chiedere [illegible] un segreto di [illegible] top secret sull'argomento. Ma un po' di mistero forse lo svela l'intervento all'incontro di Firenze del rappresentante di un'industria petrolifera: «*L'Italia potrebbe distribuire benzina ecologica ancora prima della [illegible] stabilita [illegible] Comunità europea, ma in questo [illegible] è assolutamente indispensabile procedere [illegible] una defiscalizzazione del prodotto*».

e. f.

Che... Davy Crockett

Londra. La modella Corinne Russell dispensa la sua grazia per mostrare una nuova linea di abiti per la collezione autunno-inverno dei negozi A & C. La «sfilata» della bella ragazza si è svolta ad Hyde Park, davanti a un pubblico incuriosito. Il vestito e il berretto sullo stile di Davy Crockett fanno parte dei modelli consigliati a chi va a sciare (Telefoto Epa)

Gli svizzeri fanno amicizia con i rigatoni al pomodoro

Nel Canton Ticino numerose industrie italiane - Versace e Valentino conquistano Lugano - Vita meno dura per i nostri emigranti

LUGANO — *Tredici giornalisti italiani si sono [illegible] battaglia con tumbler, shaker e mixer per preparare «il miglior cocktail dell'estate» in un sofisticato bar di un [illegible] più sofisticato hotel sul lungolago di Lugano. Non ha importanza chi ha vinto, ma è significativo che a portare qui, in quest'angolo di Ticino, un'iniziativa turistica sia stata un'azienda italiana che produce amaretto per mezzo mondo. Il Canton Ticino, come è stato scritto in questi giorni, teme la tedeschizzazione con arrivo di turisti «stabili» provenienti [illegible] oltre Gottardo, e guarda alla vicina Italia. Non a caso l'Illva di Saronno ha sponsorizzato il «Campionato del cocktail» in territorio svizzero e questa stessa azienda lombarda [illegible] impiantato qui, [illegible] Svizzera, un'azienda che produce mezzo milione di bottiglie di amaretto.*

Il [illegible] italiano verso la Svizzera prosegue con l'installazione [illegible] stabilimenti nel Ticino da parte della Campari, della Cinzano e della Zegna mentre, nell'elegante [illegible] Nassa, nel quartiere storico [illegible] Lugano, hanno aperto negozi Versace, Valentino e altri buoni nomi della haute couture di casa nostra.

Se [illegible] una parte il Ticino teme la germanizzazione, dall'altra guarda all'Italia come imitazione d'immagine in parecchi settori. A Lugano fa chic «fare l'italiano» in una fetta di Confederazione dove ci sono 2300 ore annuali di sole contro le 1700 di Zurigo e d[illegible] nei 130 alberghi di Lugano e del comprensorio ruotano oltre un milione di presenze all'anno. «Vogliamo sempre più un [illegible] di qualità con un occhio particolare al Sud» sottolinea Eugenio Foglia, direttore dell'ufficio del turismo e precisa: «All'anno abbiamo circa 400 mila presenze e ogni turista spende in media, a persona, 150 mila lire. Sono cifre che vogliamo incrementare».

Lino Baudino, cuneese, è dal '50 il proprietario del bar Coccodrillo a fianco dei prestigiosi gioiellieri Bucherer, in via Nassa. Nel suo bar passano celebrità di ogni angolo del mondo alla ricerca di cocktail [illegible] qualità. Antonio Solidarini, di Como, altra pubblica per i [illegible] long-drink al Lotus dell'Hotel Eden [illegible] riva al lago mentre Del Boca è [illegible] piccolo re degli aperitivi nel sofisticato Splendide e Mascioni è un rinomato barman in [illegible] dei più esclusivi hotel del Canton Ticino, il Principe Leopoldo sulla collina di Montalbano, da poco acquistato da una società italiana.

«Sono finiti i tempi della diffidenza verso [illegible] immigrati giunti dalla vicina Italia» sottolinea Aniello Lauro, lontano parente [illegible] «comandante» Achille Lauro, boss della navigazione mercantile partenopea negli Anni Cinquanta e Sessanta. Oggi, qui a Lugano, Aniello Lauro è direttore di due dei più importanti hotel del Ticino ed è uno fra i più ascoltati manager della ristorazione.

«Noi italiani abbiamo in [illegible] oltre il [illegible] per cento della ristorazione ticinese — spiega Lauro — e abbiamo imposto la [illegible] cucina, gli spaghetti al dente, il pomodoro e il sapore dell'olio: e gli svizzeri sono entusiasti».

Il barone von Thyssen minaccia di lasciare la sua villa Favorita trasportando [illegible] pre[illegible] pinacoteca [illegible] Spagna? Lo faccia pure, se vuole, rispondono qui. Vuol dire che a Lugano i turisti verranno per mangiar bene. E' il problema [illegible] Cantone italiano che diventa sempre più tedesco? Pazienza, controbattono: noi, stiamo [illegible] prendo [illegible] pizza e i rigatoni al pomodoro.

Edoardo Ballone

Una questione che complessivamente può valere 150 miliardi sottoposta al giudice conciliatore

Bisogna pagare la banca che riscuote la bolletta Sip? Un avvocato di Roma ha chiesto il rimborso alla Bnl

ROMA — Potrebbe essere ribattezzata la «*guerra delle mille lire*», ma la posta in gioco è di centinaia [illegible] miliardi. Al centro della contesa giudiziaria è il pagamento delle bollette telefoniche che la Sip consente di effettuare presso gli sportelli bancari.

Per il servizio gli istituti di credito pretendono dagli utenti [illegible] versame[illegible] tra le [illegible] e le 2000 lire. Considerando che [illegible] fatture Sip [illegible] bimestrali, ciascun utente deve effettuare sei pagamenti l'anno. Se si rivolge alla banca, dovrà quindi pagare da 9 a 12 mila lire. E nel caso i 17 milioni e mezzo di utenti si servissero di istituti [illegible] credito, dovrebbero versare più di 150 miliardi l'anno.

Ciò spiega la preoccupazione della Sip e della [illegible] per l'esito di [illegible] vertenza promossa nei loro confronti dall'avv. Rienzi davanti al giudice conciliatore.

Nel dicembre scorso il legale aveva pagato [illegible] Bnl, [illegible] bolletta telefonica maggiorata di 1800 lire per [illegible] del servizio. [illegible] illegittima l'aggiunta, l'avv. Rienzi si rivolse al magistra[illegible] chiedendo l'emissione di un decreto a carico della Bnl e della Sip per l'importo [illegible] 1800 lire, oltre al [illegible] delle spese processuali.

Nel ricorso il legale sostenne che le 1800 [illegible] chieste dalla banca, e pagate, non erano dovute, poiché si trattava di un aggravio della [illegible] obbligazione, contrario [illegible] codice civile.

Le condizioni di abbonamento al servizio telefonico prescrive che l'utente effettui il pagamento «*presso la sede della società o presso la cassa che sarà da essa indicata*». Ciò proverebbe l'abu[illegible] commesso dalla Bnl e l'impossibilità di [illegible] all'utente il costo del [illegible] mento effettuato in banca.

Il 10 gennaio il giudice ritenne fondato il rilievo e firmò il decreto ingiuntivo. Ma Bnl e Sip impugnarono il provvedimento.

La Bnl, assistita dall'avv. De Angelis, ha inoltre chiesto al giudice di accertare e dichiarare che il pagamento di 1800 lire, effettuato dall'utente, è valido e che egli [illegible] ha diritto al rimborso.

Se l'utente si fosse [illegible] del servizio postale avrebbe pagato una tassa di 700 lire (o le ben maggiori somme dovute per il vaglia postale), mentre se avesse preferito andare in un istituto di credito, come la Bnl, gli sarebbero state richieste le 1800 lire [illegible] il servizio, com'è spiegato in appositi cartelli.

Insomma il [illegible] deve essere remunerato dall'u[illegible]. Può essere invece gratuito [illegible] nella sede della [illegible] o presso la cassa che sarà da essa indicata.

Nel corso del giudizio è intervenuto il Codacons (coordinamento delle associazioni per [illegible] difesa dei diritti dei consumatori) che ha sostanzialmente aderito alle richieste dell'avv. Rienzi.

La parola è ora al magi[illegible] che dovrà presto occuparsi anche di un'altra questione che vale circa 65 miliardi l'anno. Si tratta delle spese per la spedizione delle bollette Sip a casa degli utenti. Da qualche tempo la società telefonica chiede il rimborso di [illegible] per [illegible] spedizione di ogni fattura bimestrale: un balzello contro cui l'avv. Rienzi promette una nuova battaglia.

Pierluigi Franz

[illegible], pretore sequestra [illegible] il mare

[illegible] — *Il pretore di Nardò, Angelo Sodo, ha disposto il sequestro di un tratto di [illegible] fra Santa Caterina di Nardò e Santa Maria al Bagno sui cui fondali si [illegible] una [illegible] del terzo secolo avanti Cristo, [illegible] anfore di [illegible] valore archeologico.*

[illegible] decisione è stata presa ieri pomeriggio a conclusione di un sopralluogo nella [illegible] compiuto [illegible] alcuni sommozzatori. Il mercantile deve essere recuperato entro il 30 novembre di quest'anno.

La conseguenza di alcune disposizioni di legge non coordinate fra loro

Quando mille lire in più di imponibile fanno scattare 100 mila lire di imposte

Mille lire in più di reddito imponibile [illegible] comportare più di 100 mila lire di tributi da pagare: è questa l'aberrante conseguenza di alcune disposizioni di legge non coordinate tra loro.

Esaminiamo il caso con at[illegible] consideriamo l'ipotesi di una persona che non ha altri redditi al di fuori di un alloggio popolare (categoria A-4) che abita personalmente di 4 vani catastali con una rendita di [illegible] 1635. Questo contribuente anche qualora [illegible] goduto di interessi [illegible] titoli esenti o di libretti bancari, potrà non presentare la dichiarazione dei redditi. Infatti l'imponibile fiscale si ottiene moltiplicando lire 1635 per [illegible] ottenendo il prodotto [illegible] lire 359.700, [illegible] arrotondare in lire 360.000. Ordene, [illegible] legge prescrive che, qualora il reddito di [illegible] non superi lire 360.000 e [illegible] redditi tassabili, il titolare è esonerato dalla stessa dichiarazione dei redditi e quindi non [illegible] né Irpef né Ilor.

Paragoniamo ora questa ipotesi [illegible] quella di una rendita catastale di lire [illegible] (4 lire in più), il reddito catastale rivalutato (che si ottiene per la categoria A-4 sempre moltiplicando per il coefficiente 220) [illegible] lire 360.580 che [illegible] arrotonda a lire 361.000. Mille lire in più di [illegible] fanno scattare l'obbligo della dichiarazione e la tassazione dell'intero importo e non solo delle ultime mille lire. Di conseguenza, su lire 361.000 sarà dovuta l'Irpef nella misura minima del 12% pari a lire 43.320, arrotondate a lire 43.000; troverà applicazione anche l'Ilor nella misura [illegible] 16,2%, pari a lire 58.482 che si [illegible] tondano a lire 58.000. Facciamo i conti: lire 43.000 di Irpef più lire [illegible] di Ilor comportano un debito tributario di lire 101.000 che sono dovute in [illegible] il contribuente ha avuto un reddito presunto di lire mille in più.

L'anno successivo la situazione sarà migliore, ma [illegible] poco, in quanto dall'imponibile Irpef di lire 361.000 potranno essere tolte lire 58.000 di Ilor dell'anno precedente e pertanto l'imposta scenderà a lire 36.000 che [illegible] a lire 58.000 a titolo di Ilor, di nuovo dovuta per l'anno successivo, danno un carico fiscale di lire 94.000. Per la verità, fino all'anno scorso, il carico fiscale si sarebbe limitato all'Ilor di lire 58.000 in quanto le lire 36.000 di Irpef venivano assorbite dalla quota esente spettante a ciascun contribuente ed ora abolita.

Comunque la situazione è quella che [illegible] abbiamo illu[illegible] e pensiamo non [illegible] sulla sua incostituzionalità [illegible] per violazione del principio [illegible] pacità contributiva, [illegible] perché non è ragionevole tassare lire mille con [illegible]. Il caso non è isolato: esistono altre ipotesi [illegible] requazione e di ingiustizia, basate su limiti pecuniari che, se superati, coinvolgono [illegible] la parte che sarebbe [illegible]. [illegible] soluzione del problema dovrebbe essere quella di far rientrare comunque nell'esenzione le prime lire 360.000 di reddito dei fabbricati e tassare solo l'ammontare che le supera; nel [illegible] proposto solo lire mille. Ovvero, [illegible] stabilire che la tassazione non può mai superare la parte di imponibile che supera le lire 360.000.

Gianfranco Gallo-Orsi

La profanazione dei resti di Peron innesca una catena di paure e sospetti

Argentina, tornano i fantasmi

Il «justicialismo» spera in una rivincita - I militari si [illegible] vivi giustificando le atrocità [illegible] della giunta e le migliaia di «desaparecidos»

DAL NOSTRO INVIATO

[illegible] — In una città [illegible] e nebbiosa l'attesa per la soluzione di un nuovo, grande mistero argentino si allunga fra timori e sospetti. Le mani tagliate di Juan Domingo, che qui chiamavano «El Jefe incomparabile», turbano la serenità e forse, la coscienza degli argentini.

Ci si chiede chi abbia profanato il cadavere del vecchio dittatore, tredici anni dopo la morte. E perché lo [illegible] fatto. Gli [illegible] tutti insieme a minacciare un Paese che vive un ennesimo lungo periodo di tormenti. [illegible] all'interno per i continui rombi provenienti dalle caserme, semistrangolato dal debito estero che si [illegible] ormai sui [illegible] di dollari.

E' un fatto che riguarda soltanto la polizia, ci si è affrettati a dichiarare, quando i profanatori hanno [illegible] 8 milioni di dollari per restituire [illegible] che rimane degli arti.

Denaro dovuto, hanno dichiarato, perché Peron avrebbe contratto debiti nel 1973, quando preparò il [illegible] in un'Argentina dilaniata dal terrorismo. E i [illegible] li avrebbe contratti con i *Montoneros*, l'organizzazione [illegible] d'ispirazione peronista. I peronisti respingono l'ipotesi. Il justicialismo, qui, non è più forte [illegible] un tempo, ma in [illegible] ai peronisti rimane [illegible] spicua fetta dell'elettorato e i sindacati.

Alcuni giorni fa Saul Ubaldini, leader della *Confederation general del trabajo*, è riuscito a portare, per una manifestazione di protesta, nella avenida 9 De Julio [illegible] santamila persone, hanno detto i peronisti. Forse, per la verità, erano meno. E per il capo del potente sindacato argentino è stato un mezzo smacco.

Quando Peron chiamava, negli anni del dopoguerra, le strade si riempivano e la folla, nella Plaza De Mayo, si agitava come un mare increspato dal vento. Accorrevano in 700 mila, si dice, forse un milione.

Ma allora erano i tempi in cui — aveva dichiarato ufficialmente il dittatore — [illegible] anche difficile passare nei sotterranei del *Banco Central*, ingombri di lingotti d'oro e la riserva aurea [illegible] pregiata era immensa: 1683 milioni di dollari con una copertura di oltre il 110 per cento sulle banconote circolanti. Pareva un tesoro senza fine.

«*Il justicialismo* — ripeteva Peron — *è una dottrina il cui obiettivo è la felicità dell'uomo in seno alla società* [illegible] *raggiunta mediante l'armonia delle forze materiali e spirituali, individuali e collettive,* [illegible] *valorizzate*». La demagogia unita a un'allegra incompetenza ha causato il disastro.

[illegible] è chiuso nel suo ufficio al [illegible] piano di Calle Azopardo [illegible] un edificio a pochi passi [illegible] porto, che, forse, vide splendore all'epoca del primo Peron [illegible] è triste, spoglio. [illegible] pareti dei corridoi e degli uffici spiccano grandi foto del *Jefe* e della moglie Eva Duarte, chiamata *Evita* [illegible] manifesto della *Juventud Peronista*, stampato un mese fa, proclama: «*Mio generale, non ci hanno vinto*».

Ubaldini è chiuso in quelle stanze grige e riflette sulla situazione, promette una lotta più dura e nello [illegible] tempo [illegible] un viaggio a Washington dal quale, dicono, spera molto.

Chi cercano i profanatori, qui in città e fuori, ma, in realtà pare che gli inquirenti non [illegible] da che parte cominciare. Il presidente [illegible] Alfonsin si mostra cauto, [illegible] cauto; ma il ministro degli Interni, Antonio Troccoli, ha sottolineato come, una decina di giorni fa, all'alba, quaranta bombe siano esplose, nello stesso momento, in [illegible] sindacali in tutto il Paese. Commentando il fatto, ha detto alla [illegible] dei deputati: «*Siamo in un periodo di transizione democratica. Esiste molta manodopera disoccupata e penso che appartenga all'estrema destra*». E così ha indicato da quale parte, secondo lui, si dovrebbe indagare.

Forse, questo delle mani mozzate, è un nuovo, drammatico gioco per capovolgere la situazione politica. E — in questo gioco [illegible] molte componenti — s'inseriscono le inquietudini dei militari, le preoccupazioni per una crisi economica di [illegible] gravità, i sussulti di un peronismo che spera in un successo elettorale a settembre, chissà cos'altro ancora. «*Questo segnale selvaggio ci ha posto a contatto con quel mondo sordido e senza regole se non quelle imposte dalla mafia o dalle logge*», ha detto il ministro.

L'ultraderecha, la destra più estrema indicata da Troccoli si lega anche a quei settori militari che, nella settimana [illegible], hanno rischiato di gettare l'Argentina nel caos.

Ma i militari respingono tutte le accuse, anche le più sfumate e [illegible]. E due settimane dopo la profanazione del cadavere di Peron, hanno emesso un comunicato. Dice il generale José Caridi, capo di Stato maggiore, che l'esercito prende posizione contro «*l'infame attentato commesso*».

Pur essendo egli [illegible] un militare, Peron per la verità non è mai stato troppo amato; [illegible] ora, quasi a voler allontanare i dubbi, Caridi ri[illegible] El Jefe sia stato «*la massima gerarchia dell'esercito e della magistratura*» e i [illegible] aggiungono, ora, «a quanto prova tutta la *società argentina che aspira alla costruzione di un Paese ordinato, pacifico, giusto e con un profondo rispetto per la dignità umana*».

Caridi è stato nominato all'indomani del tumulto di Pasqua. Dopo gli anni del sangue, che li [illegible] impegnati in prima persona nella repressione selvaggia della subversion quando [illegible] fatti scomparire 9 mila o forse, 30 mila persone, e dopo la sconfitta nelle Malvinas-Falkland, i [illegible] tornano a premere sulle istituzioni democratiche. Un [illegible] fa è stata approvata la legge dell'*obediencia debida*, dell'obbedienza agli ordini superiori. Chi può dimostrare di aver ricevuto ordini superiori, anche quegli ordini che prevedevano la tortura, evita il processo.

Soltanto alcuni generali, i componenti della giunta, per il momento, [illegible] condannati per i crimini contro la personalità umana. Ma ora, dai settori militari, s'invoca l'amnistia. «*Più avanti si pretenderà una medaglia per aver partecipato a quella "sporca guerra"*», osserva Magdalena Ruiz-Guinazu, unica donna nella *Comision nacional por la desparicion de personas*, la commissione presieduta dallo scrittore Antonio Sabato.

E di recente, Sabato ha commentato, [illegible] venata di tristezza: «*Ma che cosa abbiamo lavorato a fare? Abbiamo documentato circa 9 mila casi di gente* [illegible]*, lo abbiamo fatto su mandato presidenziale. Ma per che cosa lo abbiamo fatto?*» E fra quei casi crudeli, sottolinea Graciela Fernandez Meijide, «circa 200 [illegible] dei bambini». Sono scomparsi, venduti come preda di guerra. Ne hanno rintracciati 40, due all'estero. Le nonne, che sono le madri delle madri di Plaza De Mayo, [illegible] ancora.

Vincenzo Tessandori

Sholokhov scrisse a Stalin: «Sbagli»

Mosca. Il dittatore sovietico [illegible] ritratto in una foto del 1936 insieme a Maxim Gorkij

MOSCA — Nell'Urss la storiografia ufficiale continua a [illegible] su Stalin ed il [illegible] «culto della personalità». Sulla stampa non specialistica, invece, [illegible] più spesso compaiono articoli o [illegible] di accusa diretta a [illegible] o quel fenomeno del periodo staliniano. E' il caso di una lettera inedita dello scrittore Mikhail Sholokhov, Premio [illegible] 1965 per il [illegible] «Il placido Don».

La lettera di Sholokhov, scritta nel giugno del 1929, all'epoca della collettivizzazione forzata delle campagne e delle cruente confische di grano, è stata pubblicata da «*Notizie di Mosca*», [illegible] l'ha presentata come «*un testamento di Sholokhov a noi contemporanei, non solo ai letterati, ma a tutti coloro che* [illegible] *lottano per una* [illegible] *giusta*».

Nel 1929 lo scrittore aveva solo 24 anni, [illegible] era già noto [illegible] autore de «Il placido Don» e Stalin stesso lo aveva definito «*celebre scrittore della nostra epoca*». Nel paese veniva portata avanti la collettivizzazione delle terre, dei raccolti e del bestiame, [illegible] metodi spesso feroci e con conseguenze disastrose per l'economia agricola.

Sholokhov descrive nella sua lettera gli avvenimenti nei villaggi del Don, dove abitava: «*I poveri soffrono la fame, i loro beni vengono venduti nel distretto di Khopior, requisiscono perfino dai contadini più lesti*». I contadini, spogliati di tutto, perdono fiducia, «*l'anno prossimo le aree seminate diminuiranno catastroficamente*».

Per evitare che le proteste dei [illegible] arrivino fino a Mosca, non vengono rilasciate ricevute dei [illegible] confiscati — inoltre — «*hanno proibito al personale delle poste di accettare telegrammi diretti al comitato esecutivo centrale*». Ai contadini che si recano in altri distretti per inviare le [illegible] suppliche a Kalinin (allora [illegible] Stato), si risponde [illegible] telegrammi brevi e uniformi: il testo è stato trasmesso «*all'attenzione* [illegible] *amministrazione distrettuale*», la stessa, cioè, che operava le confische. [illegible] conclusione di Sholokhov è amara: «*Bisogna picchiar duro su tutti, fino a Kalinin*».

La lettera, scritta all'amica Ievghenia Levitskaja, fu [illegible] questa inviata a Stalin, ma evidentemente, non ebbe nessun effetto sul capo.

Il cambio al vertice rimescola gli equilibri di potere tra le varie componenti razziali

Un presidente hindu, fedelissimo di Gandhi nell'India sconvolta dalla violenza dei sikh

Il premier assediato dai terroristi nel Punjab e indebolito dai rovesci elettorali approfitta delle divisioni dell'opposizione

Cambio al vertice in India: [illegible] il sikh Zail Singh lascia la sua carica di presidente di questo enorme crogiuolo multirazziale a un rappresentante della maggioranza hindu, Venkataraman, molto vicino al premier Rajiv Gandhi.

[illegible] si dovrebbero registrare sorprese per questo avvicendamento, perché l'opposizione al Partito del Congresso, incapace di superare le proprie divisioni [illegible] e di approfittare degli ultimi rovesci elettorali del premier, [illegible] pare in grado di offrire [illegible] candidatura alternativa. Pur tuttavia, in questo [illegible] mento alla testa dello stato indiano c'è quasi un valore simbolico dato che la leadership di Rajiv Gandhi viene [illegible] più pericolosamente minacciata [illegible] violenze terroristiche dei sikh nel Punjab.

Le cronache di questo luglio hanno registrato con orrore il massacro di decine di pellegrini hindu. E venerdì in un ennesimo attentato ha perso la vita un ex ministro sikh, Satnam Singh Bayar, membro del partito di Gandhi e considerato perciò dagli estre[illegible] «traditore». Le stesse cronache hanno riportato delle rappresaglie, delle violenze di cui [illegible] state vittime le popolazioni sikh, malgrado l'intervento dell'esercito deciso d'urgenza dal governo. In totale, dall'inizio dell'anno, le vittime della violenza [illegible] tenuta dai sikh sono [illegible] oltre cinquecento.

Tante, troppe anche per un immenso Paese di oltre [illegible] milioni di [illegible] perché [illegible] messo a nudo la debolezza del governo centrale di Rajiv Gandhi che attraversa il momento più difficile da quando ha assunto il potere all'indomani dell'uccisione della madre Indira, [illegible] proprio di due guardie del corpo sikh.

Nei sobborghi di Londra verso l'aeroporto, all'indomani di quel tragico 31 ottobre dell'84, girando in quelle strade disseminate di negozietti indiani, incrociando a ogni passo un sikh con turbante, baffi a [illegible] nubrio e barba curatissima [illegible] la retina, avevo potuto percepire quanto odio questa comunità nutrisse verso il governo di Nuova Delhi e quanta gioia e orgoglio avessero provato quegli espatriati per l'uccisione [illegible] «cagna», come avevano definito Indira.

Quasi tre anni sono passati da quel giorno, i sikh non hanno ottenuto l'autonomia del Punjab e la creazione del mitico Khali[illegible] il «Paese dei puri» che rivendicano fin [illegible] fondazione dello Stato federale [illegible] al termine del processo di decolonizzazione dalla Gran Bretagna. E la luna di miele [illegible] Rajiv Gandhi, codificata nel luglio dell'85 nel «Adandapur [illegible] resolution», un documento di pacificazione che recepiva alcune [illegible] richieste dei sikh, si è ormai frantumata in un astioso divorzio, dopo che in maggio Nuova Delhi ha rimesso il Punjab [illegible] il controllo diretto federale in seguito al fallimento [illegible] assemblea legislativa moderata eletta precedentemente.

[illegible] stillicidio di un terrorismo quotidiano che insanguina tutta l'India in una spirale di attentati e di rappresaglie [illegible] di mettere in ginocchio il governo di Rajiv [illegible]. Perché il Paese già soffre dei venti di fronda del Kashmir, la rivolta tamil a Sri Lanka [illegible] il sud dell'Unione, i gurgha sollecitano l'autonomia di Darjeeling.

L'autorevolezza del primo ministro è minata anche dalle ripetute sconfitte elettorali patite in sei delle sette consultazioni locali svoltesi negli ultimi due anni e mezzo.

Tanto che oggi il partito governativo controlla [illegible] più di 15 dei 22 Stati indiani. Dopo l'ultima umiliante sconfitta a Haryana, a fine giugno, si sono moltiplicati i segnali di malcontento verso Rajiv Gandhi nello stesso Partito del Congresso e la leadership del premier è [illegible] più apertamente contestata.

[illegible] il quadro è [illegible] ampio, le tempeste [illegible] s'addensano all'orizzonte [illegible] anche di ordine internazionale, con un Pakistan rinvigorito dall'appoggio americano, [illegible] una [illegible] risvegliata dal discorso di Gorbaciov a Vladivostok del luglio dell'anno passato che è risuonato come un avvertimento per l'India, forse una svolta nelle relazioni del precario equilibrio fra Mosca-Pechino e Nuova Delhi.

Malgrado le rassicurazioni che Gorbaciov ha voluto esprimere personalmente a Rajiv Gandhi, l'impressione è che qualcosa stia mutando e che il malessere interno [illegible] preludere a una crisi nel sub-continente asiatico.

Paolo Patruno

Barcellona, Siviglia e Madrid epicentri dell'offensiva terroristica

Eta, piani di guerra per 5 anni

BARCELLONA — *L'Eta, l'organizzazione terroristica dei nazionalisti* [illegible]*, avrebbe pianificato una guerra quinquennale contro lo Stato spagnolo. Barcellona, Siviglia e* [illegible] *sarebbero gli epicentri della* [illegible] *offensiva che si prolungherebbe fino al* [illegible] *e che sarebbe attuata con incessanti attentati dinamitardi contro obiettivi civili, militari ed industriali.*

Queste notizie sulla strategia generale dell'organizzazione [illegible] *terroristica, capeggiata ora da Migica Garmendia, nome di battaglia «Artapalo», interprete* [illegible] *l'ala più intransigente dell'Eta, vengono da fonti dei servizi antiterroristici e sono quanto si è voluto far filtrare* [illegible] *risultato degli interrogatori dei tre terroristi, arrestati la scorsa settimana a Saragozza e a Torremolinos, nei pressi di Malaga. I tre, Inés Del Rio, Angel Luis* [illegible] *e il fran*[illegible] *Jean Philippe Casabonne, avevano attraversato la* [illegible] *frontiera* [illegible] *il 5 luglio, con* [illegible] *guide e avevano poi proseguito il viaggio in treno diretti a Malaga,* [illegible] *il preciso obiettivo di creare un'infrastruttura (appartamenti, automobili, armi, esplosivi) per l'offensiva a Siviglia.*

Per quanto riguarda Barcellona, la grande caccia all'uomo intrapresa dalle forze di sicurezza dopo il massacro del supermercato Hipercord del 19 giugno, [illegible] *blocchi stradali che* [illegible] *la settimana hanno per qualche giorno creato il* [illegible] *nella metropoli catalana, non ha ancora dato risultati, anche se si ritiene di avere individuato alcuni dei componenti del* [illegible] *mando che ha compiuto l'attentato. Sembrerebbe, a quanto ritiene la polizia, che il commando, o almeno parte di esso,* [illegible] *ancora nella città e che perciò l'Eta disponga di una piattaforma operativa che potrebbe consentirgli il prolungamento dell'azione terroristica.* [illegible] *Quanto a Madrid, non si hanno dati, ma si presume* [illegible] *che l'Eta intenda riorganizzarsi nella capitale rimettendo in piedi le strutture dislocate dall'azione* [illegible] *polizia nell'inverno scorso.*

Questa scelta di Barcellona, Siviglia e Madrid, come epicentri [illegible] *«lunga guerra» che l'Eta avrebbe pianificato, si spiega con l'intenzione di ottenere la più vasta risonanza possibile dell'azione terroristica. Barcellona* [illegible] *sede delle Olimpiadi e nello* [illegible] *anno ci saranno l'esposizione universale a Siviglia e le celebrazioni, nella stessa Siviglia e a Madrid, del cinquecentesimo anniversario* [illegible] *scoperta dell'America.*

Come il governo spagnolo si propone di fronteggiare la situazione? Prima di tutto, a quel che è dato sapere, oltre che con l'usata azione di prevenzione e repressione, con un nuovo tentativo di sondare le possibilità di negoziato con l'Eta. Non un negoziato sugli obiettivi e le richieste dell'organizzazione terroristica, ma sulla possibilità che l'Eta rinunci alla lotta armata, in [illegible] *cosiddetta «reinserzione», una sorta di amnistia anche se parziale e condizionata. Giovedì* [illegible] *Eugenio Etxebeste,* [illegible] *di battaglia «Antxón», il più autorevole dei «capi storici» dell'Eta dopo la morte di Txomin Iturbe, è giunto dall'Ecuador in Algeria con l'assenso e probabilmente con i buoni uffici delle autorità di Madrid. «Antxón» era in Ecuador dopo la sua espulsione dalla Francia e con lui si riannoderebbe quel contatto che era in corso l'inverno scorso tra Txomin Iturbe ed emissari del governo spagnolo, contatto interrotto dalla morte in un incidente d'auto del capo dell'Eta.*

Giovanni Parago

[illegible] i portelli di [illegible] bimba di [illegible]

CITTA' DEL MESSICO — Una [illegible] di 13 mesi è precipitata da un vecchio bimotore in volo su una zona [illegible] del Messico. Secondo quanto ha reso noto la polizia, la piccola Olga Munoz era seduta in [illegible] al padre quando il portello di emergenza si è improvvisamente aperto. La bambina è [illegible] risucchiata fuori dall'apparecchio ed è precipitata in una zona di difficile accesso della Sierra Madre. Il portello potrebbe essersi aperto per [illegible] negligenza dell'equipaggio oppure a [illegible] delle vibrazioni. Squadre di soccorso stanno cercando il corpo della [illegible].

STOCCOLMA — Un aereo della compagnia romena «Tarom» è stat[illegible] stretto a rientrare all'aeroporto di [illegible] sub[illegible] dopo il [illegible] a causa dell'improvvisa apertura di uno dei portelli. I 171 passeggeri che si trovavano a [illegible] hanno vissuto momenti di grande spavento. L'aereo, un «Tupolev Tu-154», doveva trasportare diverse famiglie [illegible] nella località di villeggiatura romena di [illegible]. Dopo l'incidente una [illegible] di passeggeri hanno preferito rinunciare alla vacanza. L'aereo era decollato da pochi istanti quando, giunto a quota di 500-600, una delle porte si è spalancata e alcuni bagagli sono finiti fuori. Il personale di cabina, aiutato dai passeggeri più coraggiosi, ha tentato inutilmente di richiudere. Il comandante ha allora chiesto di poter effettuare un atterraggio di [illegible].

«Esperimenti con gas [illegible] su soldati britannici»

LONDRA — [illegible] britannici sono usati come cavie umane in esperimenti con gas nervini. Lo afferma il settimanale «Mail on Sunday». Gli esperimenti [illegible] condotti nei laboratori di Porton Down (Wiltshire) del ministero della Difesa britannico: muniti di equipaggiamento protettivo, i soldati sono chiusi in [illegible] stagne ed esposti ai gas nervini «Sarin» e «Soman», afferma il settimanale. I test mirano a mettere a punto medicinali, antidoti ed equipaggiamento protettivo per difendere i soldati britannici, in caso di guerra. Esperimenti del genere sono da tempo stati banditi negli Stati Uniti, sostiene il «Mail on Sunday». Un portavoce del ministero della Difesa ha dichiarato al settimanale che gli esperimenti sono effettuati «solo occasionalmente». Inoltre i volontari «vengono informati dei rischi e [illegible] sono rinunciare in qualsiasi momento».

Fidel Castro operato da un medico egiziano

IL [illegible] — Un [illegible] egiziano, specializzato in chirurgia retiale, è rientrato in Egitto dopo aver sottoposto [illegible] un intervento all'Avana il presidente cubano Fidel Castro. Lo riferisce il giornale «Al Ahram» nella sua edizione domenicale. L'articolo del quotidiano riferisce che il dott. Ahmed Shafik è rientrato al Cairo dopo aver compiuto una «operazione urgente» su Fidel Castro, che ha 60 anni. [illegible] fornisce ulteriori informazioni [illegible] la natura dell'intervento subito dal leader cubano.

[illegible] per l'esercito [illegible]

NEW YORK — Molti carri armati sovietici sono stati dotati di una nuova blindatura anticarro che li rende quasi invulnerabili alle armi di fanteria e aeree americane. Lo afferma il New York Times citando fonti militari americane, secondo cui la blindatura, un'invenzione israeliana adattata da esperti di armi sovietici tre anni fa, metterebbe in [illegible] di avantaggio le [illegible] americane in una guerra non nucleare. Alcuni funzionari tuttavia non concordano con tale valutazione e dicono che l'invenzione è stata sopravvalutata. Secondo il giornale, la blindatura fa deviare l'esplosione dei proiettili diretti contro il carro armato.

Trasformati in spettacolo popolare gli interrogatori di North

Com'è seducente Ollie in tv

L'ufficiale dei marines è un efficace protagonista: ispira lealtà ■ affidamento - Le riprese sottolineano ■ ■ eleganza - Tutta l'America lo ha ascoltato e il 70% gli è favorevole - Più «grigi» ■ meno simpatici i parlamentari

NEW YORK — Chi si occupa di politica non dimenticherà le udienze che il Senato americano ha dedicato al ■ello Oliver North, già assistente nel *National Security Council* della Casa Bianca. Avevano il compito ■ accertare chi ha dato gli ■dini per la complicata operazione «Armi all'Iran, denaro ■ contras».

■ ha interesse al ■ strano e sorprendente ■ cui funziona la televisione ■ ricorderà ancora più a lungo. Gli eventi ■ questi giorni ■ ■ ■ che potrà diventare un «classico», l'equivalente di «Casablanca» nella storia della ripresa diretta sul piccolo schermo.

Chi sono i protagonisti? Da una parte vediamo un ufficiale ■ marines che risponde bene alle luci e alle inquadrature, con un insieme ■ giovinezza e giudizio, di pensosità e di coraggio. Il giovane colonnello ha scelto di presentarsi ■ divisa, ■ scelta ■ da poco per il suo ruolo in diretta. Non sempre i militari ■ fisicamente come dovrebbero essere, ma Oliver North ■ è, più alto della media, ■ spalle aperte, il portamento eretto che ispira lealtà ■ affidamento, un sogno per Hollywood.

Dall'altra parte vediamo decine di uomini più ■ ziani, vestiti di scuro e ■ grigio, fatalmente meno belli e meno eleganti, dal momento che i parlamentari ■ indossano una uniforme. Ma la parte visiva (per chi avesse scelto di guardare le riprese dirette senza il sonoro) è ancora più ricca e ancora più nettamente a favore di North.

North ha una segretaria leggendariamente bella, Fawn Hall. La signorina Hall non è venuta ■ udienze, ma è stato necessario evocarla. In queste impeccabili dirette americane, ogni volta che si cita qualcuno compare ■ primo piano la fotografia. Fawn Hall, bella e seria, guardava gli americani dal piccolo schermo e ■ americani hanno apprezzato il suo sguardo.

Ma Oliver North ha voluto far sapere al pubblico anche un'altra ■ importante. ■ ■ ■ testimonianza a favore la bella faccia della moglie, Betsy, bionda, occhi azzurri, il viso appena segnato dalla fatica ■ far crescere quattro splendidi figli (la cui età e i ■ nomi sono stati ripetuti più volte). Segretarie e assistenti della commissione senatoriale sono meno belle, ■ adatte ■ ripresa televisiva, o forse sono state dirette con minor cura.

Il ■ fronto fra i legislatori grigi e arruffati, con occhiali ■ vista bifocali, le stempiature, contro ■ faccia offerta in avanti, come se fosse priva di difesa e disposta a tutto, del giovane colonnello, si è rivelato subito un evento difficile da controllare.

■ ha disposto le telecamere e le luci lo ha fatto con mano da cinema, e certo non è stato guidato se non da intenzioni di spettacolo.

Poiché lo spettacolo è riuscito le difficoltà del Congresso sono gradatamente aumentate. Si pensi all'idea di piazzare una telecamera ■ fronte a North, ■ po' in basso, in modo che quando l'ufficiale risponde a ■ domanda lo si veda guardare ■ alto. E' un tipo ■ inquadratura che sottolinea ■ tensione e dà il ■ ■ un evento importante.

Per naturale simmetria il legale del Congresso che rivolgeva le domande era visto lievemente dall'alto, rivelando lo stato non esemplare dei suoi capelli, mostrando ■ ■ un poco incassata ■ un corpo pesante, e ricavando ■ rapporto ombra-luce non favorevole.

■ questo repertorio ■ immagini ha fatto eccezione la faccia nobile e gelida del presidente della commissione di inchiesta. Il senatore di origine giapponese Inouye. Ma a questo punto le leggi fondamentali ■ confronto visivo erano ormai scattate. Giovinezza e divisa denotano «eroe». L'uomo più anziano e più ■ e «cattivo» nella maggior parte dei film (se non è comico) e i lineamenti orientali di Inouye suggeriscono ostilità oppure mistero.

Poi c'è il ■. Oliver North: ■ suo linguaggio è semplice. La sua struttura di frasi è elementare. Il suo discorso diretto devia spesso dalla domanda per fare una affermazione patriottica, semplice, da ragazzo, a volte del tutto fuori posto, ma proprio per questo «esemplare». Inoltre la sua voce è lievemente atona, la voce di chi non parla volentieri, la voce dell'uomo che è per l'azione, non per le parole.

■ pensate di avere in mente un modello, avete ragione. Non tanto Rambo, come ■ è detto, quanto Sylvester Stallone. Come Stallone, quando North parla sembra suggerire che ■ tratta ■ una fatica inutile, per compiacere inutili riti mentre «là fuori i nostri ragazzi muoiono».

Il Congresso: il linguaggio ■ chi interroga è ornato, legalistico, con i toni compiaciuti di chi parla per mestiere. ■ astuzie ■ chi manovra bene con ■ parole.

La trovata ■ darci ■ primo piano la faccia di North, i suoi occhi bene aperti incontro ■ pericolo, mentre i legali del Congresso lo interrogano è degna del miglior cinema. ■ volte il regista «stacca» e ci fa vedere ■ moglie, che è come se fosse ■ ritratto «della buona America».

Per passare ■ televisione alla vita, tutto questo spiega perché dopo un giorno di confronto in cui i senatori sono stati tutti insieme dalla stessa parte — inquisitori attenti e pressanti — nel secondo giorno il fronte si è rotto, e alcuni parlamentari hanno cominciato a intervenire in favore ■ colonnello, spezzando la linea che avrebbe dovuto contrapporre il legislativo inquirente all'esecutivo inquisito.

L'improvvisa rottura è spiegata dagli indici di ascolto, che sono stati altissimi. Si dice che letteralmente «tutta l'America» abbia ascoltato North: la sera la stessa televisione ■ faceva vedere uomini, donne e bambini, nelle fattorie ■ nei quartieri operai, a New York e nel Kansas, incollati al televisore.

Gli spettatori hanno cominciato a scrivere, parlare, telegrafare, mandare cartoline, organizzare marce. I primi dati danno un settanta per cento ■ favore di North. Si tratta di un indice di ascolto, non di un referendum politico. Ma nel mondo ■ televisione perfetta, c'è differenza?

Furio Colombo

Washington. Il colonnello North e la moglie Betsy durante una udienza sull'Irangate

«Mano tesa» dei ministri degli Esteri Cee

I Dodici: riprendiamo il dialogo con la Siria

Attenuate le sanzioni decise otto mesi dopo le ■ di connivenza con i terroristi - Rimangono i controlli su consolati e linee ■

DAL NOSTRO INVIATO

COPENHAGEN — Una mezza assoluzione per la Siria — accusata da Londra di complicità nei meandri del terrorismo internazionale e oggetto nel novembre scorso di controverse sanzioni da parte dei Paesi Cee — sembra destinata ad emergere oggi da una riunione informale dei ministri degli Esteri comunitari che inaugura la presidenza di turno danese nel quadro della Cooperazione politica.

Per il governo di Hafez Assad si tratta di un successo diplomatico, di un primo parziale riconoscimento del ruolo non sempre negativo che Damasco può avere nel tormentato scenario mediorientale.

E' quasi come se i «ribelli comunitari», sollecitati nove mesi fa dai ministri degli Esteri, perché la loro volontà di trasmettere alla Siria «il più chiaro messaggio che quanto è accaduto è assolutamente inaccettabile» si fosse dissipata alla luce di nuovi eventi di nuova realtà.

■ significativo, a questo proposito, che proprio dalla Gran Bretagna — in occasione del vertice dei capi di governo svoltosi a fine giugno a Bruxelles — sia venuto ■ il segnale della distensione: dal Paese cioè che aveva guidato l'Europa sulla via delle sanzioni.

Ciò che i Dodici decideranno oggi sarà probabilmente la sospensione di una delle quattro misure adottate a novembre: quella che aveva portato al blocco di qualsiasi contatto diplomatico ad alto livello. Ma, si sa, la via della lotta al terrorismo passa anche attraverso tali contatti, come può dimostrare la dolorosa vicenda americana dell'Irangate: di qui, forse, la decisione di riaprire un canale troppo importante per essere lasciato inerte.

Il presidente siriano Assad

Eppure non sono stati ■ che la Siria ■ ■ sospetti, o che il dossier degli episodi di terrorismo induca i Dodici ad abbassare la guardia.

Sta di fatto che tre delle misure contro Damasco resteranno in vigore anche dopo la riunione di ■: la limitazione dell'attività delle missioni diplomatiche e consolari siriane nei Paesi Cee (la legazione di Londra era stata accusata di coinvolgimento diretto nel caso Hindawi); l'alt a nuovi contratti per la vendita di armi alla Siria; l'inasprimento delle misure di sicurezza relative all'attività delle linee aeree ■.

La questione siriana non sarà peraltro che uno ■ punti di discussione nell'ambito della crisi mediorientale.

■ indubbio, ad esempio, che i ministri rivolgano oggi a Copenhagen la loro attenzione ■ Golfo Persico, dove da mercoledì avrà effetto la manovra protettiva della Marina americana per ■ petroliere che si affideranno alla ■ protezione battendo bandiera americana: non solo le tensioni già esistenti, ma anche la crescente polemica alimentata da Mosca saranno oggetto di un attento esame.

E' attesa una dichiarazione-quadro dei Dodici che era già stata preparata — a quanto si dice in ambienti diplomatici — per il vertice di Bruxelles, ma che era poi stata ritirata nel deludente clima di quell'incontro. Potrebbe includere nuovi riferimenti a quella conferenza di pace per il Medio Oriente che era stata proposta dalla Cee, ma che nel ■ passato i contrasti in seno al governo israeliano hanno costretto a mettere in ghiacciaia.

E' una riunione quella di Copenhagen densamente ricca di dichiarazioni formali.

Oltre a quella sul Medio Oriente infatti se ne prevede una sull'Afghanistan e una terza potrebbe ■ ■ in merito al ■ punto in discussione, quello relativo ai rapporti Est-Ovest ■ il capitolo Sud Africa pare non sarà ■ ■ di un documento.

Per ciò che riguarda i rapporti con Mosca, i ministri dei Dodici — Andreotti per l'Italia — affronteranno ogni aspetto della sicurezza, compresa la Conferenza per lo sviluppo e la cooperazione in Europa (Csce) che si svolge a Vienna e nel cui ambito è stata presentata venerdì la duplice proposta dei Paesi Nato di negoziato sulle armi convenzionali.

Ma in particolare i responsabili della politica estera europea si soffermeranno su un dettagliatissimo esame dei più recenti sviluppi ■ Cremlino ■ un tentativo di comprendere meglio il «pianeta Gorbaciov».

Fabio Galvano

Il piano che avrebbe neutralizzato l'aviazione libica fallì per una fuga di notizie

Nell'83 Usa, Egitto e Sudan prepararono una trappola mortale per i Mig di Gheddafi

Lo rivela la «Washington Post» - Gli aerei ■ Tripoli indotti ■ violare lo spazio ■ di Khartum sarebbero stati abbattuti dal Cairo

WASHINGTON — La *Washington Post*, autorevole quotidiano della capitale americana, ieri ha pubblicato una notizia ■ contorni, a dir ■ ■. L'aeronautica egiziana fu sul punto nel 1983, con l'ausilio dei servizi di informazione americani e sudanesi, ■ lanciare un micidiale attacco contro le forze aeree ■, ma indiscrezioni fatte trapelare negli Stati Uniti costrinsero il Cairo ■ sospendere l'attacco che faceva parte ■ ■ dettagliato piano avente come obiettivo quello ■ distruggere almeno un terzo ■ forza aerea li■.

Il piano era ■ messo ■ punto da alti funzionari governativi a Washington, ■ Cairo e a Khartum: la Libia avrebbe dovuto essere indotta ■ intervenire da agenti segreti sudanesi, presentatisi ■ come membri di un sedicente movimento rivoluzionario filolibico a Khartum, e l'imboscata aerea avrebbe dovuto essere agevolata da attività di ricognizione radar americane.

La *Washington Post*, citando fonti a Washington e al Cairo, afferma che il progetto era stato ideato dall'allora presidente sudanese Jaafar Nimeiri, massimo avversario ■ leader libico, colonnello Mohammar Gheddafi, e dal suo servizio segreto.

Secondo questo piano, scrive il giornale di Washington, gli agenti segreti sudanesi avrebbero dovuto convincere il colonnello Ghed■ della possibilità di un rovesciamento del regime di Nimeiri.

Facendosi ■ come emissari di un gruppo filo-libico, gli agenti avrebbero cercato di convincere i dirigenti ■ che un ■ ■ danni ■ Sudan sarebbe stato accompagnato da ■ colpo ■ ■.

Il piano prevedeva ■ i Mig libici sarebbero stati intercettati sui cieli del Sudan dall'aviazione ■ guerra egiziana, che utilizzando anche l'assistenza radar concessa dagli Stati Uniti li avrebbero in breve tempo abbattuti.

Obiettivo del piano ovviamente ■ quello di mettere ■ forza aerea libica, massima arma delle ■ di Gheddafi, nella condizione ■ non poter operare più nell'azione di destabilizzazione intrapresa ■ colonnello di Tripoli nei confronti dei suoi vicini più deboli, Ciad in testa.

Il piano andò, però, in fumo quando la rete televisiva *Abc*, uno dei grandi *network* americani, riferì ■ notizia ■ movimenti degli aerei da osservazione *Awacs* e su un possibile invio di una *task force* navale ■ portaerei nell'area.

L'*Abc* riferì che i movimenti militari in questione ■ stati disposti come risposta ■ notizie su un presunto ■ imminente attacco della Libia per rovesciare il governo filo-americano di Kartum, capeggiato dal presidente Nimeiri.

Nonostante la notizia trasmessa dalla rete *Abc*, ■ venne fuori sul progetto del 1983, né da parte americana, né da parte egiziana, sudanese o libica.

La *Washington Post* puntualizza il fatto che questo «incidente di percorso» sembra essere la prima prova dell'impegno del governo del presidente Reagan ■ appoggiare l'Egitto segretamente in un confronto militare con ■ Libia. L'indiscrezione rivelata dalla *Abc* è del febbraio 1983.

Nel 1985 e nel ■ il ■ verno ■ Washington avrebbe inviato dei ■ rappresentanti al Cairo per sondare le disponibilità egiziane ad attaccare la Libia ma i dirigenti egiziani, con in testa il presidente Hosni Mubarak, accolsero freddamente quei sondaggi.

Il portavoce della Casa Bianca ■ ■ rifiutato ■ commentare l'articolo della *Washington Post*.

Così hanno fatto pure il comando militare egiziano al Cairo e l'ex presidente sudanese Nimeiri, che, deposto nel ■ vive oggi nella capitale egiziana.

Rubano gli occhi

Un'organizzazione criminale colombiana rapisce bimbi poveri per prelevare cornee

BOGOTA' (Colombia) — Bambini di famiglie molto povere ■ stati rapiti da un'organizzazione criminale di cui fanno parte anche chirurghi senza scrupoli, i quali prelevano ai bambini le pupille per poi rivenderle e trapiantarle a chi è in grado di pagare grosse somme. Rivelazioni su questo agghiacciante furto degli occhi ■ bambini poveri sono trapelate da fonti della polizia e della Sanità della Colombia.

■ ultimi casi ■ cui ■ ■ avuta notizia ■ sono verificati nelle città di Medellin e ■ Cali, nell'arco ■ un mese. Ancora nel maggio scorso questa atrocità è stata perpetrata ■ ■ bambina ■ tenera età.

Da fonti (non ufficiali) della Sanità si è saputo che «casi ■ genere ■ frequenti, e se ne è parlato anche in un congresso medico svoltosi lo scorso maggio a Medellin». Il caso più recente di cui ■ ■ a ■ riguarda un bambino di otto anni, appartenente ad una famiglia poverissima, che venne rapito da alcuni giovani giunti a bordo ■ un'automobile ■ lusso nella spiaggia dove la vittima stava giocando a pallone ■ altri bambini, in un quartiere mi■ di Medellin.

Quel bambino tornò a casa il giorno dopo, con una benda ed una medicazione di garza ■ ■ cerotti su un occhio.

All'esame in un ospedale, dove il bambino venne portato, ■ appurò che gli ■ stata rubata la cornea, con un intervento chirurgico effettuato con molta maestria e precisione. Sul caso, che risale a poco più ■ un mese fa, sta indagando un giudice istruttore penale di Cali.

Libro di memorie denuncia i complotti dei servizi

La spia fa tremare Londra

LONDRA — I servizi ■ greti britannici hanno complottato per screditare il premier Harold Wilson, hanno ■ le comunicazioni ■ ■ Gaulle all'ambasciata francese a Londra, furono autorizzati dall'allora premier britannico Anthony Eden a mettere a punto un piano per uccidere ■ leader egiziano Nasser.

■ queste alcune delle rivelazioni contenute nel libro della spia ■ pensione Peter Wright ■ il governo britannico ■ cercando di non far pubblicare. Il settimanale *Sunday Times* anticipa, in esclusiva mondiale, alcuni ■ ■ ■ intitolato *Spycatcher* (acchiappaspie), il ■ uscirà giovedì negli Stati Uniti.

Wright racconta con ricchezza di dettagli ■ i servizi segreti britannici «MI5» abbiano a lungo sospettato che il premier Harold Wilson fosse controllato dai sovietici. Quando nel 1974 i laburisti vinsero le elezioni e Wilson ■ premier i servizi segreti britannici ■ trarono in azione, scrive Wright. ■ ■ elezione si stava profilando entro pochi mesi e bisognava impedire una nuova vittoria di Wilson. Venne così completato un piano che prevedeva il passaggio alla stampa e ai sindacati di documenti che rivelavano gli elementi di ■ spetto. Il piano fu messo in ■ solo parzialmente.

Il libro ■ Wright rivela anche che l'ambasciata francese a Londra fu posta ■ sorveglianza tra il 1960 e il '63 per apprendere le reali intenzioni di Parigi ■ tentativo di ingresso britannico nella Cee. Una derivazione delle linee telefoniche e telex utilizzate dall'ambasciata fu portata ■ ■ camera dell'Hyde Park Hotel di Londra dove esperti decifravano i ■ in ■.

Il libro afferma inoltre che il premier britannico Eden incaricò per ■ volte ■ «MI5» di mettere ■ punto un piano per uccidere Nasser durante la crisi di Suez. L'idea dei servizi segreti era ■ liberare ■ nervino nei condotti di ventilazione del quartier generale ■ leader egiziano uccidendo così ■ che tutti i suoi principali collaboratori. Ma entrambe ■ volte Eden annullò il piano.

L'ufficio del procuratore generale ha ■ che sarà ■ ■ procedimento giudiziario contro il *Sunday Times* per la pubblicazione degli estratti del libro di Peter Wright. La ■ zione del caso inizierà fin ■ oggi presso l'Alta corte a Londra.

Mercoledì si chiude la prima fase del calcio-mercato - Il giorno dopo scade il termine per presentare in Lega il tesseramento dei nuovi giocatori stranieri

Carlo Ancelotti

Il romanista Ancelotti, inseguito dal Milan, può vivacizzare la chiusura della campagna acquisti Il trasferimento del centrocampista potrebbe favorire il ritorno di Bonetti. Il caso Dossena

Beppe Dossena

Bettega: «Juve da sogno, vedrete»

«Boniperti ha operato un rinnovamento senza incognite. Nel 1970-71, quando arrivai io con Causio, Capello, Spinosi, Landini e Savoldi fu un salto nel buio riuscito bene»

«L'attuale campagna acquisti bianconera ricorda il ricambio effettuato due anni or sono: acquisti azzeccati badando soprattutto all'esperienza»

«Scirea e Cabrini sono gli ultimi mohicani, una razza di giocatori in estinzione, capaci di restare legati allo stesso club per decenni, con assoluta fedeltà»

L'analisi [illegible] Roberto Bettega sulla Juve [illegible] Marchesi del prossimo anno

Contestato aspramente a Buenos Aires il gioco europeo della nazionale di Bilardo

Argentina, crepuscolo degli dei

I campioni [illegible] mondo, dal giorno del [illegible] iridato, hanno già subito sette sconfitte - Di Stefano: «In Sudamerica troppe botte [illegible] pochi arbitri all'altezza» - Per Maradona solo 15 giorni di vacanza

dal nostro inviato
VINCENZO TESSANDORI

BUENOS AIRES — Il [illegible] rivolto all'insù, quasi in atteggiamento di sfida, Juan Carlos Bilardo, medico e allenatore dell'Argentina campione del mondo ripete: «Abbiamo fatto il possibile. Del resto ci mancavano giocatori d'importanza fondamentale, come Valdano, Burruchaga ed Henrique. Insomma, di più non potevamo ottenere». La sua Argentina è affondata come un vecchio ferro da stiro, dopo essersi incagliata nello scoglio Uruguay. Non le è bastato l'impegno di Diego Maradona, non ha soddisfatto, non piace. Ma le contestazioni per [illegible] sconfitta in Copa America [illegible] morbide. [illegible] poi, qui a [illegible] Aires, questo campionato sudamericano interessava [illegible] nel resto dell'Argentina l'hanno quasi ignorato: soltanto 30 mila spettatori hanno assistito alle undici partite di qualificazione, compresa la semifinale fra Cile e Colombia, e soltanto [illegible] quella che chiamano «la final», cioè nella semifinale con l'Uruguay allo stadio monumental del River Plate, dove nel [illegible] gli argentini vinsero il primo titolo mondiale, sono [illegible] ufficialmente 70 mila spettatori. [illegible] nelle anemiche [illegible] finiti 800 milioni. E' finita com'è finita, con la sconfitta, [illegible] botte, 36 fermati e cinque feriti. E con quella partita si è conclusa anche l'avventura [illegible] questa Argentina che [illegible] afflitta da una forma acuta di rigetto nei confronti del gran calcio. La «finalita», la partita per [illegible] terzo posto, [illegible] [illegible] Colombia, è stata circondata dal più totale di[illegible].

Non c'erano più [illegible] 4000 spettatori per vedere l'ultima Argentina della stagione, lo stadio Monumental [illegible] [illegible] «forno». La delusione, certo, ha tenuto lontano [illegible] gente [illegible] c'è [illegible] che il fatto che [illegible] si riconosce in questa squadra «europea» [illegible] [illegible] la zona per la marcatura a [illegible]. Insomma, l'Argentina di Bilardo non piace, non è mai piaciuta, non piacerà mai.

Maradona è stanco, dicono qui, spremuto [illegible] lunga stagione iniziatasi [illegible] il mondiale, proseguita in Italia e conclusa a Buenos Aires. Maradona non ha potuto compiere il miracolo, e questa Argentina che gioca all'europea [illegible] all'italiana, [illegible] ordine [illegible] del [illegible] allenatore, finisce con l'annoiare. Soprattutto se non vince. Sembra un sillogismo elementare. Ma tutto il calcio made in Latino-America pare attraversare un momento di congiuntura poco felice.

«In Sudamerica si picchia troppo [illegible] ci [illegible] arbitri inadeguati a far fronte alla situazione. O [illegible] provvede o si pagheranno [illegible] molto gravi», [illegible] sentenziato Alfredo Di Stefano, forse il più grande degli argentini del passato, campione nel Real delle cinque consecutive Coppe Europa e allenatore di notevole prestigio. I fatti gli danno ragione, espulsioni e ammonizioni [illegible] state date a pioggia. Ma non [illegible] servite. Gli argentini [illegible] [illegible] lamentati perché Maradona [illegible] parte dell'Uruguay è stato sottoposto a una marcatura definita «feroce». Anche la stella di questo [illegible], l'uruguayano Enzo Francescoli, ha detto: «Soltanto [illegible] risultato [illegible] serve». Per battere l'Argentina gli uruguayani hanno applicato una tattica, se possibile, [illegible] più [illegible] di quella predicata [illegible] Bilardo: [illegible] grande difesa e contropiede. Basta colpire una volta e, se la fortuna assiste, è il successo.

Del resto, chi ha tentato di far gioco è uscito presto [illegible] scena, [illegible] questo torneo, e se n'è andato seguito dallo scherno generale.

Malgrado tanti precedenti, il Brasile non si adatta a giocare all'«europea». E ha [illegible] per voler vincere anche quando poteva accontentarsi di un pareggio. Un po' come gli era accaduto nel [illegible] ai mondiali, contro l'Uruguay, un po' come gli è [illegible] caduto nel 1982 in Spagna, davanti all'Italia. Ma è, il suo, un modo d'interpretare il calcio [illegible] è anche un modo d'interpretare la vita. E se non c'è allegria non c'è vita. Anche a costo di patire grandi delusioni.

All'Argentina di Bilardo tutto questo non interessa. E neppure all'Uruguay. Consapevoli di non possedere più la squadra del mondiale messicano i biancocelesti assicurano di puntare [illegible] 1990, in Italia. Ma[illegible] ha regalato l'ultima replica con la Colombia, ma non è bastato per evitare la settima disfatta post mondiale.

Mercoledì assisterà al battesimo della figlia e [illegible] [illegible] sarà in Italia. Poi, [illegible] settimana di vacanza, mentre i [illegible] compagni del Napoli già si alleneranno. Un privilegio, certo, ma assai piccolo. In fondo, ricorda qui qualcuno, il Napoli è soprattutto il «maradonapoli».

Vince [illegible] l'Uruguay

BUENOS AIRES — Per la nona volta nella storia (la seconda [illegible]tiva) l'Uruguay ha vinto la Copa America. Ieri ha battuto per 1-0 [illegible] [illegible] Bengoecea al 56') [illegible] Cile. Partita violentissima e terminata [illegible] le due squadre in nove giocatori [illegible] l'espulsione di Toro (C), Francescoli (U), [illegible] primo tempo e di Perdomo (U) e Astengo (C) allo scadere. Solo quattromila spettatori sugli spalti sabato per vedere l'Argentina capitolare [illegible] la [illegible] volta nell'anno postmondiale. Opposta alla [illegible] nella [illegible] per il terzo posto della Copa America, la nazionale di Bilardo è stata sconfitta per 2-1. Trafitta in apertura da un gol di Gomez (all'8') e [illegible] 27' [illegible] Galeano, Maradona e compagni sono riusciti a segnare [illegible] gol della bandiera [illegible] Caniggia a 4' dal [illegible].

A Mansell il duello fratricida con Piquet

Il pilota inglese [illegible] Williams si aggiudica [illegible] Gran Premio d'Inghilterra superando in volata il compagno di scuderia - Alboreto e Berger ritirati

Silverstone. Il pilota inglese Nigel Mansell su Williams-Honda si è aggiudicato il Gran Premio d'Inghilterra (Telefoto Ansa)

dal nostro inviato
CRISTIANO CHIAVEGATO

SILVERSTONE — Nigel Mansell dieci e lode. Il pilota inglese [illegible] ottenuto ieri la sua decima vittoria in Formula 1. [illegible] successo giocato in famiglia, contro il compagno [illegible] squadra Nelson Piquet. Un testa a testa che ha nobilitato una gara piatta e noiosa, dominata alla grande dalle due Williams arrivate al traguardo con [illegible] giro di distacco sulla Lotus di Ayrton Senna.

Sempre più a fondo [illegible] Ferrari, anche un po' sfortunata con Alboreto ritirato per un guasto ad [illegible] sospensione [illegible] Berger fuori causa per un incidente. Da [illegible] prove ormai le monoposto di Maranello hanno perso pure l'affidabilità. [illegible] pochi fra gli oltre centomila spettatori di Silverstone [illegible] [illegible] accorti [illegible] questa nuo[illegible] débâcle.

Un tifo di tipo calcistico ha infatti accompagnato la travolgente cavalcata di Mansell che ieri ha ricevuto ufficialmente la nomina di «Nigel, cuor di leone». Un inseguimento [illegible] fulminante [illegible] un sorpasso [illegible] brivido, al terz'ultimo dei [illegible] giri [illegible] programma [illegible] decretato [illegible] trionfo [illegible] trentaduenne pilota di Upton-on-Seven, ormai cittadino onorario dell'Isola di Man. Finta a destra, rientro al centro e passaggio a sinistra, per infilare Piquet all'interno della curva [illegible] ad [illegible] e vincere, in un tripudio di folla. Subito dopo nelle mani [illegible] fans che invadevano la pista [illegible] uscito uno striscione che tradotto [illegible] troppo letteralmente diceva: «Mansell nel dribbling meglio [illegible] Maradona».

Ed in effetti il pilota della Williams ha messo in luce al[illegible] [illegible] [illegible] aggressività, all'abilità tecnica di guida, anche una capacità tattica considerevole, che ne fa un pilota completo, un fuoriclasse dell'automobilismo, come [illegible] è il sudamericano nel calcio. Lo [illegible] riconosciuto, per una volta, anche Nelson Piquet che è andato due volte sul podio a stringere la mano al compagno [illegible] squadra-rivale. Non un segno di resa, certamente, [illegible] una specie [illegible] tributo ad un avversario di valore.

La lotta in famiglia fra Mansell e Piquet, che si [illegible] divisi per la seconda volta consecutiva primo [illegible] secondo posto, ha dato anche una svolta al campionato mon[illegible] dopo sette gare. Anche se Ayrton Senna, [illegible] un punto, è rimasto in [illegible] alla classifica generale [illegible] ai due scatenati corridori della Williams appaiati, si è capito che [illegible] non ci saranno mutamenti tecnici rivoluzionari [illegible] monologo del team inglese e della Honda (quattro motori ai quattro primi posti...) [illegible] tinuerà sino alla fine della stagione. Il ritiro [illegible] Prost, bloccato [illegible] un guasto elettrico quando già navigava doppiato in quarta posizione, il giro di distacco [illegible] Senna [illegible] lasciano spazio [illegible] altre ipotesi.

Fra quindici giorni ci sarà il giro di [illegible] ad Hockenheim, Gran Premio [illegible] Germania. Mansell o Piquet? Questo è il solo, amletico dilemma. E povera Ferrari, il suo Barnard non soltanto non è riuscito a darle la spinta giusta, ma si [illegible] rivelato anche un cattivo profeta. Delle sue previsioni della vigilia [illegible] [illegible] n'è avverata neppure una.

[illegible] Il calendario del mondiale [illegible] [illegible] 1

Questi i gran premi [illegible] i circuiti [illegible] prossimi appuntamenti iridati che assegneranno il titolo della «Formula 1»: [illegible] luglio G.P. [illegible] Germania (Hockenheim); 9 agosto G.P. d'Ungheria (Budapest); [illegible] agosto G.P. d'Austria (Zeltweg); 6 settembre G.P. d'Italia (Monza); [illegible] settembre G.P. del Portogallo (Estoril); 27 settembre G.P. [illegible] Spagna (Jerez); 18 ottobre G.P. del Messico (Città del Messico); 1 novembre G.P. del Giappone (Suzuka); 15 novembre G.P. d'Australia (Adelaide).

UNIVERSIADI

A Zagabria 3 medaglie dalle ragazze. Oro dalle fiorettiste, argento da Manuela [illegible] Valle (primato italiano sui 200 rana) e bronzo da Silvia Persi nei 200 stile libero

Manuela Dalla Valle

CAPRI-NAPOLI

La classica maratona di nuoto, valevole per [illegible] [illegible] gran fondo, è stata vinta per la seconda volta dallo statunitense Paul Asmuth davanti al connazionale James Kegley

L'americano Asmuth

Tour, Kelly all'ospedale

Bordeaux. Per l'irlandese Kelly (nella telefoto sorretto da un compagno) è un anno maledetto. Ieri ha lasciato il Tour, dopo aver riportato la lussazione della clavicola sinistra in una caduta. Già nella Vuelta era stato costretto al ritiro da una ferita, quando era primo in classifica

Abbagnale, ancora d'oro

Ancora una vittoria per Giuseppe e Carmine Abbagnale che, con il timoniere Di Capua, hanno bissato il successo di ieri a Lucerna nelle regate di canottaggio. Imponendo un ritmo sostenuto, hanno superato i fortissimi Redgrave e Holmes, resistendo nel finale al forcing degli inglesi. E' un successo che dà morale agli azzurri [illegible] vista dei mondiali di Copenaghen

Ancelotti

Mercato, s'inizia la tre giorni finale [illegible] quasi tutti i giochi [illegible] fatti

C'è il Milan nel futuro di Ancelotti

Solo una questione di prezzo: Viola pronto a cederlo per 5 miliardi più Bonetti e [illegible] Bartolomei - Un abisso fra il calcio dei ricchi e quello della provincia

dal nostro inviato GIORGIO GANDOLFI

ASSAGO — Inizia la tre giorni finale per il calcio-mercato: sarà un accavallarsi di bugie, di chiacchiere inutili oppure le società avranno trovato nuove risorse [illegible] investire nelle loro squadre? Dubitiamo. I giochi sono già fatti: le [illegible] hanno speso, le società medie h[illegible] vivacchiato, [illegible] legge 91 ha colpito soprattutto i club minori [illegible] a vendere i [illegible] pregiati. Siamo tornati indietro di vent'anni: fra il [illegible] dei ricchi, delle grandi città e quello della provincia c'è ancora un abisso. Hanno voluto, chissà chi, un calcio all'americana, ingaggi sfrenati, contratti principeschi: come potevano reggere città come Ascoli ed Avellino, Pescara o Cesena?

Nei prossimi giorni s'intrecceranno anche le fideiussioni bancarie, «benedizione» indispensabile per certe operazioni che il consiglio di Lega potrebbe anche non avallare. In questi anni il calcio è cambiato, si è adeguato a nuovi criteri e rigori: prima Pellegrini e Ferlaino poi Berlusconi e Boniperti hanno contribuito a tenere alto l'interesse comprando e vendendo, cambiando e rivoluzionando. L'augurio è che il calcio [illegible] ad [illegible] starsi come dopo una scossa di terremoto: troppo divario fra l'alto ed il basso non contribuirebbe a tenere desto l'interesse per lo spettacolo della domenica.

Ultimi tre giorni, dunque, ma, ripetiamo, le scelte sono fatte. Restano pochi nomi da gettare sul tavolo [illegible] trattative. Berggreen, ormai, è a Torino, indosserà la maglia granata. Schachner [illegible] verso Cesena, anche se guadagnerà meno che ad Avellino. Dunga farà coppia con Casagrande ad Ascoli. H[illegible] Maradona [illegible] a [illegible]. Quattro personaggi, [illegible] particolare, faranno parlare di sé. Vediamo chi sono e spieghiamo il perché.

ANCELOTTI — Il capitano della Roma è destinato al Milan: è soltanto questione di prezzo. Berlusconi improvvisamente si è messo a fare il tirchio dopo avere sparso miliardi. Stavolta il [illegible] atteggiamento [illegible] prensibile: ha già fatto la squadra a Sacchi, [illegible] bondanza di giocatori. Viola, [illegible] crede da [illegible] di [illegible] il più [illegible] della bri[illegible] aspetta che il valore del suo capitano cresca, non si è ancora accorto che è andato scemando. Potrebbe ritrovarselo sulla groppa assieme a qualche problema di troppo d'ordine economico. Le due parti finiranno per accordarsi per cinque miliardi più Bonetti e Di [illegible]mei.

Sarebbe un'operazione da dieci miliardi per Viola: una boccata di ossigeno considerato che sino a sabato la Roma [illegible] aveva depositato in Lega [illegible] di acquisto, [illegible] quello di cessione, fasullo, di Berggreen. Fasullo in quanto senza la firma dell'interessato che ha scelto Torino e non può essere sconfessato. Oltretutto Viola è indotto alla cessione di Ancelotti da un motivo pratico: fra un anno il capitano sarà svincolato, dunque, incasserà molto meno. E poi il reggiano è abbastanza logoro, c'è qualche perplessità sul suo fisico. Perché mai dire no a Berlusconi?

LORENZO — Rappresenta l'ultima generazione di calciatori, coccolata, [illegible] pagata, riverita. [illegible] se non segnano gol, anche se giocano così così. Lorenzo e soci sono sottoposti ad un trattamento inconcepibile vent'anni [illegible] quando abbondavano i talenti. Ceduto dalla Samp al Parma perché si faccia le ossa in serie B giocando [illegible] possibilmente, [illegible] gnando. Lorenzo ha opposto un rifiuto. Essendo uno che ha [illegible] fatto tanto (6 gol in 43 partite di A, 5 in B, 16 in C-1) chiedeva a Mantovani una squadra «decorosa», come se il Parma non lo fosse considerato i giocatori che ha lanciato in A negli ultimi anni (Ancelotti, Berti, Pari, Barbuti, Pioli, Salsano, [illegible] Bortolazzi, Signorini, Mussi, Bianchi, eccetera).

Il Parma non ci ha pensato due volte davanti al suo «no»: Lorenzo voleva aspettare lo spareggio Cesena-Lecce, Sogliano ha comperato Di Nicola, 11 gol nella Sambenedettese, e Lorenzo è rimasto a piedi. Ora Mantovani sta valutando altre offerte: le solite squadre [illegible] [illegible] che chiedono il giocatore in parcheggio, ovviamente con stipendio a carico della Sampdoria. Se Lorenzo sarà [illegible] così, Mantovani non avrà problemi. Però è un'altra dimostrazione di come il calcio è cambiato: evidentemente questi ragazzi non hanno problemi di sopravvivenza. Un tempo si rifiutava Messina, oggi si ri[illegible] Parma: prima una questione geografica, oggi di dignità professionale anche [illegible] giocatori più affermati, tipo Galderisi, Monelli e [illegible] non sono pronti alla retrocessione pur di continuare a restare [illegible] grande giro.

TARDELLI — E' rimasto tranquillo in Sardegna in attesa che [illegible] qualco[illegible]. Si era parlato di un inte[illegible] della Lazio ma proprio [illegible] Fascetti [illegible] lasciato intendere che non gli interessa. Ora si è fatto sotto il Cesena da «poveretto», nel senso che ha soltanto 300 [illegible]ni (netti) da offrire, qualcosa di meglio [illegible] 300 milioni (lordi) che gli [illegible] prospettato Pellegrini perché restasse all'Inter. Tardelli è stato un campione del mondo, [illegible] il Juventus ha vinto tutto quanto era possibile vincere: se non re[illegible] all'Inter, dove ci si può anche accontentare [illegible] panchina (come gli ha prospettato Trapattoni) teoricamente non dovrebbe [illegible] cettare altre soluzioni.

Però a Tardelli piace giocare, abita a Como, non [illegible] vediamo ancora come pensionato: [illegible] accettasse [illegible] punto un'offerta modesta, inferiore a quella dell'Inter proprio per dimostrare che resterà per giocare e non per guadagnare? Dalla Svizzera (Neuchatel Xamax) continuano a telefonare al [illegible] procuratore: *«Vieni a giocare con noi come ha fatto Antognoni»*. Marco ha sempre risposto: *«Vedremo»*. Si farà davvero vivo o lascerà tramontare tutto nel silenzio?

BONETTI — Ecco un caso atipico di calciatore ben lanciato sulla strada dei Guinness [illegible] Primati. Finora è [illegible] [illegible] di Rijkaard, l'olandese che è riuscito a firmare un contratto per tre società diverse, Ajax, PSV e Milan e che durante il Mundialito, nonostante l'accordo col club rossonero, ha tagliato la corda nel bel [illegible] della competizione.

Bonetti, anzi i due Bonetti, hanno la firma facile. Alla fine del campionato [illegible] Dario sorprese tutti [illegible] dandosi in anticipo [illegible] [illegible] di Berlusconi. Anche Viola, dicono, rimase sconcertato. Ora, sembra, Bonetti avrebbe firmato all'insaputa del Milan un preliminare di contratto con la stessa Roma: chi la fa, l'aspetti, dice un vecchio proverbio e Dario si è adeguato. [illegible] venuto via dalla capitale perché non fraternizzava più coi compagni; ora lascia il Milan per lo stesso motivo. Forse la colpa è [illegible] suo [illegible] rattere.

Il suo gesto, la [illegible] che potrebbe anche consegnare in Lega il preliminare di contratto, forse sbloccherà la situazione per Ancelotti. La Roma non ha al[illegible] interesse a fare luce su questa manovra condotta sott'acqua, com'è già capitato e come capiterà in un mondo in cui circolano [illegible] quattrini. Anche il fratello Ivano, dopo avere rifiutato il trasferimento [illegible] Juventus all'Avellino, [illegible] di sistemazione; pure lui ha nel suo dossier un doppio contratto, Parma e Genoa, una firma che fece litigare assai.

Dario Bonetti, 26 anni, lo vogliono Fiorentina e Roma e lui si è già accordato con Viola: o i giallorossi o niente

Giuseppe Lorenzo, 23 anni, attaccante di troppo della Sampdoria: ha rifiutato Parma, [illegible] [illegible] di serie A

Marco Tardelli, 33 anni, non si è accordato con l'Inter; è [illegible] bivio, dà l'addio [illegible] calcio oppure va in provincia

Il valzer degli allenatori

TECNICO	ETA'	SOCIETA'	NUOVO [illegible]
AGROPPI	1944	INATTIVO	COMO
SALUGANI	1946	MONOPOLI	FRANCAVILLA
BIGON	1947	REGGINA	CESENA
CORSI	1941	GIOV. INTER	MANTOVA
DOMENGHINI	1941	DERTHONA	SAMB
ERIKSSON	1948	ROMA	FIORENTINA
GIACOMINI	1939	VENEZIA	UDINESE
LIEDHOLM	1922	MILAN	ROMA
LIGUORI	1946	COSENZA	CASERTANA
MAIFREDI	1947	OSPITALETTO	BOLOGNA
[illegible]	1936	BARLETTA	FOGGIA
[illegible]	[illegible]	COMO	ATALANTA
PAPADOPULO	[illegible]	—	CAMPANIA
RUMIGNANI	1939	FRANCAVILLA	BARLETTA
RUSSO	1948	SALERNITANA	INATTIVO
SACCHI	[illegible]	PARMA	MILAN
TOBIA	[illegible]	CATANZARO	SALERNITANA
VENERI	1939	MANTOVA	OSPITALETTO
ZEMAN	1947	FOGGIA	[illegible]RMA

[illegible]	ACQUISTI	CESSIONI	COSA PU[illegible]	[illegible]
ASCOLI all. Castagner (confermato)	Casagrande (Porto) Celestini (Napoli) Bocchino (Sampdoria) De Trizio (Bari)	Iachini (Verona) S. Benedetti (Torino) Fuscaldu (Torino) Cimmino (Como)	Rozzi [illegible] lavorato molto, [illegible] comprato, ora il problema è di vedere se avrà l'ok della Lega	Pazzagli; Destro, DE TRIZIO; Perrone, Dell'Oglio Barbuti; CELESTINI, CASAGRANDE, DUNGA, Scarafoni
AVELLINO all. Vinicio (confermato)	I. Bonetti (Juventus) Anastopoulos (Olymp.) Baroni (Roma)	Alessio (Juventus) Schachner (Cesena?) Tovalieri (Roma) Zaninelli (Torino)	E' arrivato Anastopoulos, ma per questioni di bilancio gli irpini hanno rinunciato a Rolff: ora puntano su Barbas	Di Leo; Colantuono, Ganuti; Boccafresca, Amodio, [illegible]; A. Bertoni, Benedetti, ANASTOPOULOS, Colombo, I. BONETTI
[illegible] all. Bigon (nuovo)		Aselli (Sampdoria)	Finora tutto fermo, a parte l'assunzione del nuovo tecnico. Sfumato l'acquisto di Wilkins, potrebbero [illegible] Schachner e Lorenzo	Rossi; Cuffaro, Cavasin; Minotti, Pancheri, Cucchi; Bordin, Rizzitelli, LORENZO, Sala, SCHACHNER
COMO all. Agroppi (nuovo)	Borghi (Milan) Lorenzini (Milan) Viviani (Ospitaletto) Boscaglia (Messina) Cimmino (Ascoli)	P. Bruno (Juventus) Todesco (Messina)	La novità più importanti sono Agroppi in panchina e Borghi in campo. L'argentino può diventare determinante a fianco di Borgonovo	Paradisi; Tempestilli, CIMMINO; Centi, Maccoppi, Albiero; BORGHI, Invernizzi, Borgonovo, Notaristefano, Corneliusson
[illegible] all. Salvemini (confermato)	Zennaro (Arezzo) Cucchi (Inter) Sola (Napoli)	Osio (Torino) Carbone (Parma) Brambati (Torino) Baiano (Napoli)	Il domani (giustizia sportiva) condiziona i movimenti della società che in ogni caso ha già acquistato Cucchi e Sola	Drago; Vertova, Gelain; SOLA, Lucci, Salvadori; Urbano, CUCCHI, Ekstroem, Della Monica, Casaroli
[illegible] all. Eriksson (nuovo)	Hysen (Göteborg) Ruotolo (Arezzo) Rebonato (Pescara) Bosco (Pescara)	Antognoni (Losanna) Monelli (Lazio ?)	Arrivati Hysen, Rebonato e Bosco, è partito Antognoni: il duo Baretti-Eriksson [illegible] [illegible] muovendo bene	Landucci; Contratto, Carobbi; HYSEN, Pin, Battistini; Berti, BOSCO, Diaz, Baggio, REBONATO
[illegible] all. Trapattoni (confermato)	Serena (Juventus) Scifo (Anderlecht) Nobile (Lecce) Mandelli (Lazio)	Cucchi (Empoli) Rummenigge (?) Garlini (Atalanta) Marangon (?) Laureri (Bari)	C[illegible] la campagna acquisti, il problema di Pellegrini pare adesso quello di cedere i giocatori che crescono	Zenga; Bergomi, NOBILE; Baresi, Ferri, Passarella; Mandorlini, SCIFO, Altobelli, Matteoli, SERENA
[illegible] [illegible] (confermato)	Rush (Liverpool) Tricella (Verona) De Agostini (Verona) P. Bruno (Como) Magrin (Atalanta) Alessio (Avellino)	Serena (Inter) Soldà (Verona) Manfredonia (Roma) I. Bonetti (Avellino) Pioli (Verona) Briaschi (Genoa)	Praticamente conclusa la «campagna» di Boniperti, a meno di qualche [illegible] d'oro dell'ultima ora	Tacconi; Favero, Cabrini; Bonini, Brio, TRICELLA; Mauro, MAGRIN, RUSH, DE AGOSTINI, Laudrup
MILAN all. Sacchi (nuovo)	Van Basten (Ajax) Gullit (PSV) Borghi (Argentinos) Mussi (Parma) Bianchi (Parma) Bortolazzi (Parma) Colombo (Udinese)	Borghi (Como) Hateley (Monaco) Manzo (Udinese) Lorenzini (Como) Galderisi (Lazio) Wilkins (P. St-Germain) Bonetti (Roma?)	[illegible] avrà da Berlusconi [illegible] Ancelotti, la ciliegina sulla torta: per l'accordo con la Roma è questione di ore	Galli; [illegible], BIANCHI; Baresi, F. Galli, Maldini; Donadoni, ANCELOTTI, VAN BASTEN, GULLIT, [illegible]
[illegible] all. Bianchi (confermato)	Careca (S. Paolo) Francini (Torino) Se[illegible] (Empoli) H. Maradona (Argent.) Miano [illegible]	Volpecina (Verona) Celestini (Ascoli) Sola (Empoli)	Con Careca e Francini la squadra campione è a posto. Da sistemare Carnevale o Giordano, ma i prezzi sono troppo alti	Garella; Ferrara, FRANCINI; Bagni, Ferrario, Renica; [illegible], De Napoli, CARECA, D. Maradona, Romano
PESCARA all. Galeone (confermato)		Pagano (Napoli?) Rebonato (Fiorentina) Bosco (Fiorentina) De Rosa (Cosenza)	Per il momento è necessario vendere per essere in regola con i bilanci, Minarico e Bracuto nel mirino dei nuovi dirigenti [illegible]	Gatta; Benini, Camplone; Marchegiani, Ciarlantini, Di Cara, Mancini, Berlinghieri, Gaudenzi, Gasperini, Loseto
PISA all. Materazzi (nuovo)	Elliot (Aston Villa)	Mariani (Genoa) Ipsaro (Messina) Casee (Piacenza)	La rivoluzione di Anconetani ha portato finora soltanto il difensore Elliot e il nuovo allenatore Materazzi, dovrebbe arrivare Hugo Maradona	Grudina; Cavallo, Lucarelli; Faccenda, ELLIOT, Bernazzani; H. MARADONA, Sclosa, Piovanelli, Giovannelli, Cecconi
[illegible] all. Liedholm (nuovo)	Voeller (W. Brema) Collovati (Udinese) Manfredonia (Juventus) Signorini (Parma) Policano (Genoa) Tovalieri (Avellino)	Berggreen (Torino) Baroni (Avellino) Impallomeni (Parma) Mastrantonio ([illegible])	Viola cederà Ancelotti al Milan, ma avrà Bonetti e Di Bartolomei, che piacciono a Liedholm, più cinque miliardi (per Carnevale?)	Tancredi; Oddi, POLICANO; SIGNORINI, COLLOVATI, BONETTI; Conti, MANFREDONIA, VOELLER, Giannini, Boniek
SAMPDORIA all. Boskov (confermato)	Aselli (Cesena)	Rosin (Barletta) Gambaro (Parma) Bocchino (Ascoli)	Mantovani ha resistito al canto di tutte le sirene per Vialli. Ha vinto Boskov: squadra confermata	Bistazzoni; Briegel, Mannini; Fusi, Vierchowod, Pellegrini; Pari, Cerezo, Salsano, Mancini, Vialli
[illegible] all. Radice (confermato)	[illegible] (Brescia) Crippa (Pavia) S. Benedetti (Ascoli) Osio (Empoli) Brambati (Empoli) Fuscaldu (Ascoli) Polster (Rapid Vienna) Zaninelli (Avellino) Berggreen (Roma)	Zaccarelli (lista libera) Copparoni (idem) Junior (Flamengo?) Kieft (PSV Eindhoven) Mariani (Brescia) Lerda (Messina) [illegible] (Lazio?)	Acquistati anche Polster e Berggreen, ora i nuovi dirigenti granata devono risolvere il caso Dossena	Lorieri; Corradini, Rossi; Cravero, BENEDETTI, Ferri; BERGGREEN, Sabato, POLSTER, Comi, GRITTI
VERONA all. Bagnoli (confermato)	Berthold (Eintracht) Volpecina (Napoli) Iachini (Ascoli) Bejdk (Juventus) Pioli (Juventus)	Tricella (Juventus) De Agostini (Juventus)	Chiampan e Mascetti sono usi ai colpi in extremis. Il bilancio chiede un sacrificio, forse quello di Di Gennaro	Giuliani; BERTHOLD, VOLPECINA; PIOLI, Fontolan, SOLDA'; IACHINI, Galia, Pacione, Di Gennaro, Elkjaer

Il nuovo presidente Scibilia [illegible] caccia di Lorenzo [illegible] Loseto

Il Pescara cambia padrone

di ANTONIO BUCCILLI

PESCARA — Il pacchetto azionario del Pescara, neopromosso in serie A, dopo l'accordo raggiunto l'altra notte a Palazzo [illegible] Città, è passato ufficialmente dalle mani del gruppo imprenditoriale che ha c[illegible] il campionato della promozione, a quelle di cinque industriali che dopo due giorni di trattative hanno sborsato circa tre miliardi. La nuova cordata è capitanata da Scibilia, il patron della Gis Gelati, destinato ad [illegible] la presidenza della società.

A Milano, per portare avanti le trattative della campagna acquisti e cessioni, ci saranno ancora l'ex presidente De Leonardis ed il vice Marinelli (che punta a fare il dirigente della Lega).

«La campagna acquisti [illegible] permettere al [illegible] del capoluogo Adriatico — ha detto il neo presidente Scibilia — *di disputare un campionato di tutta tranquillità. Ma ogni azione dei [illegible] ex dirigenti* — [illegible] [illegible] — *sarà preventivamente concordata con i nuovi azionisti del Pescara i quali hanno in [illegible] considerazione i suggerimenti del direttore sportivo Alberti, che di volta in volta verrà consultato»*.

Tra le iniziative concordate c'è l'acquisto di Lorenzo, centravanti della Sampdoria e del difensore Loseto del Bari, alla cui società dovrebbe essere ceduto Benini.

[illegible] il Napoli, invece, si cercherà di concludere la trattativa [illegible] il [illegible]mento di Pagano nel club partenopeo che, in contropartita, vorrebbe dare al Pescara Hugo Maradona: l'argentino che Galeone, il tecnico biancazzurro, non ritiene utilizzabile all'economia della squadra pescarese.

Sul fronte degli stranieri, se la trattativa per Lorenzo andasse in porto, il Pescara potrebbe essere interessato a Mlinaric della Dynamo di Zagabria, a Silkovic in forza [illegible] Marsiglia, ex [illegible] jugoslavo, a Cop della Dynamo di Vinkovic.

Ieri sera i nuovi dirigenti, riuniti con i loro avvocati e commercialisti, hanno definito l'assetto dirigenziale: presidente Scibilia con il 30 per cento delle azioni; vicepresidenti Nando De Dominicis e Gino Pilota; amministratore delegato Alfonso Recinella; delegato al settore giovanile, Nicola Petruzzi.

[illegible] E c'è anche un socio misterioso

PESCARA — Il pacchetto azionario del Pescara appartiene dall'altra sera ad un nuovo gruppo di imprenditori: ne fanno parte Pietro Scibilia, il patron della Gis Gelati; Alfonso Recinella, costruttore edile; Nando De Dominicis, ingegnere; Nicola Petruzzi, titolare di una casa di cura, e Gino Pilota, rappresentante della Benetton in Germania. Una sesta quota deve essere ancora assegnata ufficialmente a un industriale, di cui non è stato reso noto il nome.

Rinnovati i giallorossi (ma Ancelotti resta?), mentre la Lazio cerca solo grossi nomi

Roma vuol ritornare capitale

di MARIO BIANCHINI

ROMA — Il calcio romano tenta la riscossa dopo aver faticosamente portato a termine una stagione fallimentare [illegible] [illegible] entrambe le squadre.

La Roma, partita con ambizioni di alta classifica, non è riuscita a piazzarsi neppure in zona Uefa inducendo Viola a licenziare Eriksson.

La Lazio, dopo i facili entusiasmi per aver annullato rapidamente i nove punti di penalizzazione, ha tirato i remi in barca evitando d'un soffio di precipitare in serie C1 con conseguenze disastrose anche sulla società.

Due vicende amare che hanno rischiato di provocare pericolose ripercussioni [illegible] le tifoserie deluse. Le notizie di mercato hanno contribuito a restituire nuova [illegible] alla gente.

La società giallorossa, che è sembrata la più «scottata» [illegible] non essere riuscita a consolidare il fresco blasone, si è mossa tempestivamente, prima che il mercato entrasse nel vivo delle trattative. La Roma è sicuramente una delle squadre che si è maggiormente rinnovata.

Sistemata la spinosa questione [illegible] Berggreen che ha scelto il Torino, rimane sempre in piedi l'interrogativo che riguarda Ancelotti. Viola sperava che andasse in porto la cessione di Desideri alla Fiorentina, per confermare il suo pupillo. L'affare è sfumato mandando su tutte le furie l'ex senatore. A questo punto c'è però da chiedersi che fine ha fatto la proposta formulata il 19 giugno scorso da Viola ai tifosi «eccellenti», invitati a versare 10 miliardi attraverso abbonamenti poliennali per evitare la cessione di Ancelotti.

Il cassiere giallorosso assi[illegible] che l'iniziativa va a gonfie vele. Ma allora perché i dirigenti giallorossi continuano ad aspettare la telefonata di Berlusconi?

Intanto Liedholm, usando la consueta flemma, non ha esitato ad includere Ancelotti nel centro campo giallorosso che ha definito *«formidabile con Manfredonia, Conti, Boniek e Giannini»*. Con l'arrivo del centravanti Voeller, al quale verranno affiancati volta per volta Agostini o Baldieri (oppure Pruzzo se deciderà di continuare l'attività), la Roma ha risolto gran parte dei suoi problemi in attacco.

A destare la maggiore curiosità, è la coppia centrale difensiva Collovati-Signorini, mentre dovrebbero assicurare un alto rendimento i terzini Policano e Oddi. Nel complesso, la nuova Roma, almeno sulla carta, si presenta con le carte in regola per un reinserimento nel gruppo in corsa per il titolo. *«Rispetto alle avversarie impegnate nelle coppe europee* — ha sottolineato Liedholm — *noi potremo concentrare tutte le forze sul campionato»*.

Mentre la Roma si rifà il trucco per recite più dignitose, i cugini laziali stanno varando ambiziosi programmi.

Lo spettro della serie C sembra aver [illegible] profondamente il presidente Calleri, deciso a costruire [illegible] squa[illegible] che miri dritta alla serie A. Dopo aver [illegible] a segno il colpo Galderisi il quale ha simpaticamente di[illegible]: *«Non scendo in serie B, vado alla Lazio»*, per poter mantenere la promessa, i dirigenti biancocelesti si [illegible] muovendo [illegible] vari fronti.

Sbandierando un argomento da non sottovalutare in prospettiva (*«Siamo fra i primi cinque club per pubblico e incassi»*), Calleri e Bocchi contano di riuscire a condurre qualche grosso nome nelle file laziali.

Accanto a Galderisi ritroveremo Monelli e Beruatto, forse anche Di Carlo, magari «dulcis in fundo» Dossena.

Ecco, sarà forse questo il nome che potrebbe rivitalizzare di colpo il clima un po' sonnolento del mercato.

Bettega elogia Boniperti, a suo parere ha azzeccato tutti gli acquisti

«La Juve dimenticherà Platini»

«Ai bianconeri non interessa lo scudetto d'estate: Rush, Tricella, De Agostini e Magrin possono offrire [illegible] vecchia guardia una lieta sorpresa finale»

di FRANCO BADOLATO

La campagna di potenziamento della Juventus 1987-[illegible] altro non è che l'ultima fi-[illegible] della grande rivoluzione cominciata un [illegible] prima dell'avvento alla presidenza [illegible] bianconero [illegible] Giampiero Boniperti. I sei nuovi acquisti di questa estate non faranno forse epoca e [illegible] anche [illegible] sorridere rispetto al cambiamento radicale dei ranghi juventini alla vigilia [illegible] stagione 1970-71. Quella fu un'operazione unica, disperata nella sua ideazione, che non è più stata ripetuta in maniera così traumatica e grandiosa. Tanto che, via via, si è parlato di ritocchi, rinnovamenti, aggiustamenti. Ma non [illegible] stata soluzione di continuità nelle scelte avvenute in questi diciassette anni di gestione bonipertiana. E' quanto si deduce dalla lunga chiacchierata [illegible] Roberto Bettega [illegible] alfiere della Juventus Anni 70.

Lo stuzzicante interrogativo che ci ha portati sulle piste di Bettega è questo: la Juventus di Rush, Magrin, Tricella, Bruno, De Agostini e Alessio ha ringiovanito i ranghi o ha ripetuto l'operazione rinnovamento di [illegible] (a [illegible] per [illegible] «mai era destinata a restare temporanea (stante le partenze [illegible] quest'estate [illegible] e Serena)? I tifosi sono convinti che, pur [illegible] qualche incertezza, anche quest'anno la Juventus si allinea ai nastri di partenza [illegible] campionato pronta a [illegible] sfida a Napoli, [illegible] e Inter. Che sia più forte [illegible] della Juventus [illegible] Platini, Scirea, Serena [illegible] tutto [illegible] campo, [illegible] mesi esatti.

— Allora, Bettega, lei come giudica l'ultima [illegible] acquisti-cessioni della Juventus rispetto alla rivoluzione del 1970-71?

«Quella [illegible] miei tempi, perché anch'io rientravo in quel radicale cambiamento dei ranghi, fu una rivoluzione [illegible] giovane. Un [illegible] e proprio rinverdimento della squadra dopo un periodo di troppi alti e [illegible]. Questo è un [illegible] parziale all'insegna della certezza. Mi spiego. Rush, Magrin, [illegible] Agostini, Tricella per citare quelli sicuri secondo me di partire [illegible] hanno già una certa esperienza. [illegible] Bettega, Causio, Novellini, Montorsi, Savoldi II, Landini, Spinosi, Capello, Zaniboni erano chi più chi meno tutti da forgiare, da far maturare. [illegible] per tutti l'operazione riuscì. Allora Boniperti cambiò [illegible] il [illegible] della rosa. Quest'anno sono solo quattro-cinque undicesimi, tenendo conto che Bruno e Alessio non giocheranno probabilmente dall'inizio. Sostanzialmente la differenza è questa: gli acquisti di quest'estate sappiamo già quanto valgono. C'è chi darà di più e chi un po' [illegible] di quanto era preventivato prima del loro ingaggio. Allora fu un salto nel buio, con tutte le incognite del caso».

— Possiamo dire che questo cambiamento assomiglia quindi in tutto e per tutto a quello [illegible] due anni fa, [illegible] arrivarono Laudrup, Manfredonia, Serena, Mauro...

«Direi di sì, nel suo essenziale rinnovamento. La Juventus ha azzeccato gli acquisti facendo perno sull'esperienza più che sulla risonanza del nome nuovo».

— E' lo stile bianconero che si rinnova di [illegible] in anno?

«Dal 1970-71 in poi la Juventus non ha inserito [illegible] suoi organici [illegible] più di due o tre pedine per volta. Da Zoff ad Altafini, e poi, addirittura, uno alla volta Gentile, Tardelli, Scirea e Cabrini. Inserimenti parziali, [illegible] di qualità, su un telaio già [illegible] stituito. Oggi la legge [illegible] mercato è cambiata [illegible] lo sfincolo [illegible] si possono ripetere operazioni totali come quella [illegible] 70-71. [illegible] tifosi, e parlo anche per me, può dispiacere vedere partire Serena e Manfredonia, come [illegible] successo [illegible] Gentile, Boniek e Rossi. Ma una società [illegible] può più pensare di tenere legato a sé per decenni un giocatore. Gli ultimi mohicani [illegible] in questo senso Scirea e Cabrini: forse lo sono stato [illegible], [illegible] tempi...».

— Vogliamo fare [illegible] piccolo giochino? Lei [illegible] giocato nella Juve [illegible] Furino, Haller, Anastasi, in quella degli Zoff, Boninsegna e Benetti, infine [illegible] gli stranieri Boniek, Platini e Pablito Rossi mundial: che differenze c'erano tra quelle Juventus e quale reputa la più forte?

«La Juve dei miei anni giovanili era una squadra a rischio. Accomunava gente esperta come Salvadore, Marchetti, Cuccureddu, Haller e noi giovani, dei quali Capello era quello più maturo [illegible] al primo anno patimmo da matti l'inserimento, la malattia e [illegible] scomparsa [illegible] Picchi [illegible] con Vycpaleck e Parola vennero i primi titoli. [illegible] Quella del '76-77, la prima targata Trapattoni, è stata la squadra in cui tutti i giocatori bianconeri hanno raggiunto l'apice della maturazione. Insomma, pur ricordando [illegible] fatto che la Juve dell'82-83 è stata forte, credo che la squadra del '76-77 (che vinse campionato e Coppa Uefa) non si sarebbe lasciata sfuggire la Coppa dei campioni. Infatti nell'82-83 troppi giocatori, tra cui il sottoscritto, non hanno più toccato quel rendimento massimo offerto [illegible] Juventus '76-77».

— Torniamo all'attualità. C'è [illegible] chi fa paragoni tra Platini e Magrin. Che Juve [illegible] prossima?

«Sperare di trovare un altro Platini credo sia davvero impossibile. La Juve di Rush, Magrin, Tricella e [illegible] Agostini dovrà dimostrare con l'aiuto di Cabrini, Laudrup, Tacconi e Brio [illegible] aver superato questa stagione di transizione coincisa [illegible] la prima volta [illegible] Marchesi in panchina e l'ultimo [illegible] di Platini [illegible] campo. Penso [illegible] i tifosi [illegible] possano assolutamente lamentarsi. E forse può esserci una sorpresa finale. Infine uno [illegible] giovani, tipo Alessio o Bruno, si rivelerà un grande investimento. Insomma per me questa Juventus [illegible] [illegible] fatto meglio delle altre sul mercato. Lo scudetto d'estate non [illegible] interessa e penso che [illegible] piaccia neppure ai dirigenti bianconeri. Non dico che si [illegible] assegnare alla Juventus [illegible] palma della migliore già oggi, ma sia in fatto di qualità che di quantità la Juventus [illegible] fatto un altro balzo in avanti».

«Manca solo Hughes tra gli stranieri del campionato»

«L'attaccante del Barcellona mi ricorda Boninsegna» afferma Bettega - «Il Napoli? Pensi solo al Real»

Roberto Bettega non sa ancora se continuerà l'esperienza [illegible] quest'anno quale aiuto conduttore di [illegible] nota [illegible] televisiva [illegible] Italia 1 (A tutto campo) e vice-telecronista per Canale 5. In ogni caso dall'ultima esperienza di commentatore [illegible] Mundialito, ha tratto la netta impressione che il calcio italiano si sia per [illegible] lasciato scappare l'occasione [illegible] accaparrarsi un grande giocatore.

«E' Mark Hughes, l'attaccante del Barcellona — [illegible] Bettega —. Fossi un dirigente di una squadra italiana [illegible] avrei tentato a portarlo nel [illegible] campionato. E' forse l'unico grande straniero [illegible] rango che manca dopo gli arrivi [illegible] Rush, Careca e Voeller. Hughes mi ricorda Boninsegna. Forse è meno malizioso di Bobo in area di rigore, ma è più mobile ed ha le stesse doti acrobatiche. [illegible] potenza [illegible] ex compagno di attacco degli Anni 70».

— Oltre a Hughes chi manca tra i grandi [illegible] nostro campionato?

«Difficile dirlo anche perché [illegible] possiamo pensare [illegible] poter acquistare tutti i campioni. Cito a caso altri due giocatori del campionato spagnolo, forse il più difficile e il più affine al nostro tra i tornei esteri: Butragueño e Lineker».

— Il sorteggio [illegible] le Coppe europee mette [illegible] fronte Napoli e [illegible] Madrid. Come vede [illegible] sfida?

«Si temeva che il Napoli potesse incontrare subito una squadra di rango e [illegible] è stato. Settembre è sempre un mese terribile [illegible] il nostro calcio. Siamo indietro rispetto agli altri. Però il Napoli potrebbe accelerare la preparazione, imperniarla tutta su quella sfida. [illegible] che così [illegible] fatto la Juventus per vincere nel dicembre [illegible] la Coppa Intercontinentale».

«Tatticismo, male inevitabile»

Il calcio, si dice, è il più immobile degli sport. Le sue regole sono ancora quelle [illegible] origini. Fuorigioco, porte delle identiche dimensioni nonostante la crescita (in altezza [illegible] e [illegible] bravura) dei portieri, punizioni [illegible] barriera, due frazioni di 45' che non tengono conto dei tempi morti. Che cosa ne pensa Bettega?

«Sono tradizionalista nel senso che [illegible] sono le regole da cambiare. [illegible] tatticismo, tanto per fare l'esempio che per critici e pubblico è quello che più attanaglia lo spettacolo, non dipende dalle regole. E' nello spirito del nostro campionato, è nei desideri degli stessi tifosi pretendere prima di [illegible] almeno un punto. Ecco, forse è questa la mentalità da cambiare. Ma non credo che toccando i regolamenti lo spettacolo migliori».

«I rigori favoriscono i deboli»

L'innovazione dei rigori in Coppa Italia [illegible] provoca in Bettega [illegible] entusiasmo: «Proprio [illegible] prima parte di questo torneo, girone all'italiana e gare [illegible] notturna a fine agosto, è la più seguita dal pubblico [illegible] in ferie. Se con questo esperimento si vuole aumentare un interesse già alto [illegible] d'accordo. Ma non vedo come, invece, ciò possa migliorare l'aspetto tattico nel prosieguo del torneo o in campionato. Bisogna infatti tenere conto che la squadra sulla carta più debole tenderà a chiudersi ancora di più. Perché, [illegible] in teoria, avrà la possibilità di cimentarsi [illegible] rigori e sperare [illegible] strappare più punti di quello che pensare. Due anziché [illegible] [illegible]. Ecco, se lo si accoglie [illegible] esperimento estivo [illegible] ben lieto. Ma [illegible] direi che può risultare equo [illegible] un difficile torneo come il nostro».

UNA CARRIERA TUTTA IN BIANCO E NERO

Roberto Bettega è nato a Torino il 27 dicembre 1950. Tutta la sua carriera è legata alla Juventus: tredici campionati, 327 partite, 130 gol. Ha conquistato 7 scudetti, una Coppa Uefa, due Coppe Italia. Capocannoniere del campionato 1979-80 con sedici reti. Inoltre vanta 42 presenze in Nazionale e 19 gol. Un infortunio al ginocchio gli ha impedito di partecipare ai mondiali di Spagna '82. Ha lasciato la Juventus per giocare in Canada, nel Toronto Blizzard, nell'estate [illegible] dopo l'amara finale di Coppa dei campioni di Atene con l'Amburgo. Nelle foto lo vediamo al primo giorno in bianconero (settembre '70), in un classico del suo repertorio — il colpo di testa — e infine con la maglia azzurra

---

BOXE **Il campione del mondo [illegible] piaceva a tutti, ma ora con chi sostituirlo?**

Si cerca un «dopo Oliva» che non c'è

Il massimo Damiani stenta ad inserirsi nella sfera mondiale e per questo sembra aver perso il necessario entusiasmo - Forse è Maurizio Stecca, ex medaglia d'oro [illegible] Patrizio, la carta giusta da rischiare

di GIANNI PIGNATA

Il pugilato italiano si appresta a vivere il «dopo Oliva» cercando [illegible] mente qualcuno che possa sostituire il napoletano come uomo di punta credibile a livello mondiale.

Patrizio poteva essere simpatico o antipatico, la sua boxe risparmiatrice, fatta di calcolo e di scelta di tempo, poteva piacere o non piacere. Ma non si possono vincere 46 incontri di fila (partendo da una medaglia d'oro alle Olimpiadi), non si può dominare largamente in Europa, non si può diventare campione del mondo difendendo il titolo due volte se non si hanno doti di eccellenza sufficienti almeno per sfruttare un momento favorevole.

Ad Oliva è andato tutto bene finché la boxe è stata il suo unico pensiero, finché gli è rimasta intatta la voglia di sacrificarsi in palestra, indispensabile per sfruttare al cento per cento, con la massima concentrazione, le sue doti di intelligenza, di velocità sulle gambe, di prontezza di riflessi. Il suo stile «da ciclista» — così lo ha definito, ironicamente, Tito Lectoure, manager degli argentini Ubaldo Sacco che gli cedette il titolo mondiale e Juan Martin Coggi che glielo ha portato via otto giorni fa — gli permetteva di mascherare il difetto di potenza e di nascondere dietro una cortina di fumo gli interrogativi sulle sue reali capacità di incassatore.

Quando gli sono venute a mancare, per un sacco di motivi validissimi, la voglia di sacrificarsi e di conseguenza la perfetta efficienza del meccanismo gambe-riflessi-scelta di tempo, Patrizio Oliva è diventato improvvisamente un giocattolo fragile, al punto da far apparire come una tremenda macchina da pugni quel Coggi che probabilmente ha soltanto approfittato di circostanze fortunate.

La logica (e il carattere del campione) suggeriscono comunque che Patrizio insista giustamente nel [illegible] ormai al di fuori della boxe, legittimando un «dopo Oliva» che, per la boxe italiana, non è [illegible] roseo né grigio. Al di là di qualche eccezione — Tyson, McCallum, Breland, Rosario i primi nomi che ci vengono in mente — a livello mondiale non esistono gli invincibili e la possibilità di inserirsi nel «giro» giusto dipende dall'abilità di manager ed organizzatori, [illegible] fortuna [illegible] trovare [illegible] data libera [illegible] una tv americana [illegible] più che [illegible] doti dei pugili.

L'elemento che sembrava più pronto per prendere il «testimone» da Oliva era il peso massimo [illegible] Damiani. Ma proprio sabato sera il romagnolo, impegnato sul ring di Corsico contro il gigante [illegible] Eddie [illegible] chardson — più alto di ben 12 centimetri — ha dato [illegible] gni [illegible] pericolosa involuzione [illegible] una [illegible] psicologica non spiegabile soltanto con il desiderio [illegible] andarsene al mare anziché a far cazzotti sul ring. Damiani ha vinto bene, intendiamoci. [illegible] un knock [illegible] nella quinta ripresa, ma incomincia ad essere stufo — e con ragione — di sentir parlare [illegible] Tyson, di Tucker, di Michael Spinks, di sentirsi definire la vera [illegible] bianca», senza [illegible] riuscire ad entrare nel giro del titolo mondiale [illegible] l'organizzatore americano Don King governa in regime [illegible] quasi [illegible] soluto monopolio.

A Francesco insomma comincia a scaricarsi la molla dell'entusiasmo e per un pugile quasi [illegible] vista dei 29 anni, il tempo per ricaricarla [illegible] è molto. L'unica [illegible] sa di rilanciare [illegible] campione che [illegible] finito su un binario [illegible] è quella [illegible] offrirgli [illegible] stimolo, un traguardo vero, anche se [illegible] minor pregio rispetto ad un [illegible] mondiale. Entro novembre si parla [illegible] Damiani del campionato d'Europa, che il norvegese Tangstad lascerebbe [illegible] avendo come primo sfidante lo svedese Eklund. Ma, a rigor di regolamenti, il campione d'Italia [illegible] Trane avrebbe [illegible] presentare per primo [illegible] sua candidatura, anche se non vale certo Damiani.

In attesa che maturino gli eventi per Damiani, si aspetta che Umberto Branchini consideri [illegible] il momento di lanciare definitivamente sulla scena internazionale quel Maurizio [illegible] che, partendo come Oliva dal trampolino [illegible] olimpico, ha le credenziali giuste per imporsi. Sull'altro Stecca, Loris, anche se il rinnovo morde il freno cercando un rilancio, [illegible] c'è molto [illegible] illudersi. [illegible] temperamento e potenza [illegible] è assai fragile [illegible] difesa: a Corsico [illegible] so ko il negro delle [illegible] Anthony Williams, [illegible] alla terza ripresa [illegible] andato [illegible] tappeto anche lui. Ed in una categoria che vanta campioni come A[illegible] Nelson c'è ben poco da scherzare.

Resta Gianfranco Rosi, ma per il perugino questa brillantissima seconda carriera da campione d'Europa è già un grosso traguardo. Meriterebbe [illegible] di arrivare a battersi per il mondiale.

ATLETICA **Meno di cinquanta giorni per ritrovare se stesso**

Cova corre contro il tempo

L'azzurro sta cercando di superare i problemi (tecnici e psicologici) che lo tormentano - «Se a fine mese non vado, parto per le vacanze» - Solo Panetta sicuro di correre i 10.000 al Mondiale

di [illegible]

[illegible] di cinquanta giorni separano l'atletica dal via dei suoi secondi campionati mondiali: gli statunitensi, effettuate le loro [illegible] selezioni, hanno già ufficializzato la squadra, pian piano si delineano anche le altre, soprattutto per quanto riguarda defezioni che oggi suscitano [illegible] moto di delusione che poi, fatalmente, verrà superato dall'incalzare dell'avvenimento.

Il piccolo, ma grandissimo, Sebastian Coe a Roma non ci sarà e al momento la sua assenza annunciata è la più significativa. Ma altri, da Sergei Bubka (che [illegible] salterà a Nizza) a Evelyn Ashford e [illegible] Goehr, stanno vivendo giorni [illegible] lieti [illegible] acciacchi che rischiano di pregiudicare il risultato se non, addirittura, la loro partecipazione.

[illegible] è anche il [illegible] di Alberto [illegible] particolarmente doloroso per noi. Il comasco, in passato, ci ha abituato a recuperi clamorosi. Basti pensare quello dell'estate '[illegible] alla vigilia dell'Olimpiade. Ma questa volta il discorso è differente: Alberto ha problemi che neppure il suo tecnico, Giorgio Rondelli, riesce a definire fino in fondo. E' indubbio che qualcosa [illegible] funzioni — è Cova stesso ad ammetterlo — [illegible] sua azione, che probabilmente per l'infortunio dello scorso [illegible] la spinta dei piedi non sia più efficace come [illegible] passato. Però esistono anche minori sicurezze, ossia Cova non si sente più imbattibile come [illegible] tempo. Mei, [illegible] pandogli l'alloro europeo a Stoccarda, ha infranto quello che cominciava [illegible] essere [illegible] Destino logico però difficile da accettare.

Per questo oggi, mentre si parla di [illegible] sempre più [illegible] riguardo a chi rappresenterà l'Italia ai mon[illegible] [illegible] diecimila, ci [illegible] mo particolarmente vicini a Cova e non vorremmo che il c.t. [illegible] si rivelasse frettoloso come mai prima d'ora.

La rinuncia di Said Aouita a doppiare (ha scelto i cinquemila) [illegible] la [illegible] alla legittima [illegible] di vedere a Roma un azzurro sul podio più alto. E qui poco ci importa di analizzare i perché della scelta del marocchino, [illegible] che [illegible] convinti dalle sue simpatiche dichiarazioni («Mi sento italiano di adozione, quindi sono lieto di far spazio alle possibilità di una vittoria azzurra»), in quanto la rinuncia ad un probabile titolo [illegible] viene ponderata [illegible] chiunque [illegible] in maniera [illegible] differente. E Aouita deve aver valutato che [illegible] km (batteria e finale [illegible] più due turni eliminatori e finale [illegible] 5000) [illegible] inanellare in soli nove giorni propongono il rischio, anche per un superman come lui, di arrivare appannati [illegible] vo sulla distanza più [illegible] di [illegible] e di trovare qualcuno più fresco — anche perché psicologicamente meno assillato — pronto a sfruttare la minima incertezza.

E' indubbio che c'è un azzurro fuori discussione, Francesco Panetta. E' giusto che corra i diecimila oppure, si sentirà, che sia al via anche delle siepi. Il resto è da vedere. Cova, attualmente ad Asiago, ha dichiarato: «Se a fine mese mi accorgo di [illegible] come adesso, vado in vacanza». E' doveroso credergli così come, se sarà [illegible] disfatto della condizione raggiunta, dargli la chance mondiale. Uguale discorso vale per Stefano Mei, i [illegible] problemi sono indubbiamente [illegible] gravi di quelli [illegible] comasco. Rimane Antibo, la cui generosità purtroppo non è confortata dai risultati: ha sempre fatto bene, ma altri azzurri gli sono regolarmente finiti davanti. In Coppa Europa, poi, ha perso una [illegible] che non doveva perdere. [illegible] pare dunque doveroso che il [illegible] nominativo rimanga [illegible] dubbio fino a quando Cova e Mei non avranno [illegible] risposta agli interrogativi che adesso [illegible]

OGGI NIZZA — In [illegible] di chiarire il discorso-diecimila (tutto [illegible] fretta potrebbe essere cattiva consigliera) godiamoci i palpiti offerti dagli incalzanti appuntamenti del Grand Prix. Stasera si gareggia a [illegible] negli occhi i 1500 di due anni fa [illegible] Cram «mondiale» per quattro centesimi su Aouita. Ed il marocchino si candida per un bis, però vincente.

FOOTBALL **Nel superbowl a Rimini con i Seamen**

Lo scudetto ai Frogs

RIMINI — I Frogs Legnano [illegible] campioni d'Italia [illegible] la seconda volta. Hanno battuto i [illegible] Milano [illegible] 27-34 in un appassionante superbowl che ha richiamato sugli spalti riminesi del «Romeo Neri» oltre quindicimila persone.

E' stato davvero un grande superbowl, anzi il più grande e spettacolare dei sette disputati sin qui nella pur breve storia [illegible] italiano. Rimini ha offerto una cornice splendida alla finalissima del massimo campionato, cui erano giunte, attraverso i playoff, le due migliori squadre dell'annata.

Gara tiratissima, spettacolare, palpitante. Le due formazioni hanno continuato per tutto l'arco della partita a sorpassarsi come due bolidi, ingaggiando un testa a testa memorabile: vantaggio dei Seamen con il runner americano Bruce Malpica, accorciano i Frogs con Viganò per poi prendere la testa con Orsi, quindi ancora punti per i Seamen con Corso e a seguire Mutti, e ancora il kicker Viganò ritocca lo score per i Frogs, finché nell'ultimo quarto Robert Frasco, poi dichiarato miglior giocatore [illegible] superbowl, preme sull'acceleratore, sigla un touch-down, che Erba dei Seamen bilancia immediatamente a poco più di tre minuti dallo scadere del tempo sul 24-27. Ma di nuovo Frasco sale in cattedra e chiude la gara con un lucente pass per Senati: 27-34.

I Seamen, al primo superbowl, hanno sfiorato la conquista del tricolore. Per i Frogs, già scudettati nel 1984 proprio a Rimini, un titolo più che meritato dopo una stagione, come questo 1987, che gli americani definiscono perfect season, ovvero senza mai subire una sconfitta.

f. r.

[illegible] supera (3-0) il Canada

TORONTO — La Nazionale [illegible] calcio Under 16 ha [illegible] il campionato mondiale. A Toronto, ha superato dinanzi a 15 mila spettatori la Nazionale canadese per 3-0.

I [illegible] sono stati segnati [illegible] al 23' da Melli, al 38' da Passotto e al 69' da Gallo.

Gli azzurri non hanno dovuto faticare [illegible] previsto [illegible] avere ragione [illegible] formazione nordamericana, [illegible] cui file militano quattro «oriundi».

Martedì prossimo secondo impegno. Sempre a Toronto, gli Under 16 affronteranno alle ore 18 (le 24 italiane) la squadra del Qatar.

TENNIS **Al barese Pozzi il torneo Atp «Bayleis» di Dublino**

La Cecchini si impone a Baastad

[illegible]

Sandra Cecchini vittoriosa a Baastad (Svezia) e Gianluca Pozzi a Dublino (Irlanda). Non capita tutti i giorni che due tennisti italiani si affermino in prove internazionali anche [illegible] i campionati femminili [illegible] e la prova Atp [illegible] sono [illegible] le più importanti dell'anno.

Sicuramente di maggior prestigio il torneo femminile, prima prova su terra del Virginia Slims dopo la parentesi inglese su erba, con un montepremi di 75.000 dollari. Sandra Cecchini, vittima [illegible] di noie muscolari, aveva disertato Wimbledon per curarsi bene e ritrovare la migliore condizione in vista della Federation Cup, la Davis al femminile, che vedrà la squadra azzurra impegnata a Vancouver (Canada) dal 27 luglio al 2 agosto.

La ragazza romagnola, 22 anni, è arrivata al successo battendo prima la bulgara Katerina Maleeva in semifinale e ieri la campio[illegible] di casa e testa di serie n. 1 del torneo, la svedese Catarina Lindqvist con un duplice 6-4. Finalista anche in doppio insieme all'estrosa argentina Patricia Tarabini, l'italiana è [illegible] però sconfitta dalla coppia composta dalla statunitense Berg e dalla danese Scheuer-Larsen (6-1, 6-2).

Quello di Baastad è il terzo torneo vinto dalla Cecchini nella [illegible] dopo quello di Rio de Janeiro nel 1984 e quello di Bregenz dello scorso anno quando aveva [illegible] vinto il doppio in coppia con Sabrina Goles [illegible] torneo di Charleston. Nel corso della sua carriera Sandra Cecchini è l'unica giocatrice italiana ad aver battuto Chris Evert. E' avvenuto lo scorso anno a Praga quando la romagnola ha interrotto l'imbattibilità di Chris in Federation Cup.

La [illegible] dell'exploit di Baastad è stata molto gradita dal c.t. della squadra azzurra [illegible] Domenico che con Raffaella Reggi, caricata dalle belle prove fornite [illegible] Roland Garros e a Wimbledon, [illegible] Laura Garrone [illegible] ripresa dopo la frattura [illegible] rimediata [illegible] torneo di [illegible] e con Sandra Cecchini, potrà schierare una agguerrita formazione in Federation Cup, grazie a [illegible] giocatrici intercambiabili [illegible] singolariste.

Gianluca Pozzi, barese, in rotta sia con il suo circolo (lo scorso [illegible] non disputò [illegible] «assoluti» [illegible] [illegible], [illegible] con gli [illegible] federali si è affidato in Irlanda dove ha battuto in finale il ben più quotato brasiliano Alexandre [illegible] (7-5, 4-6, 6-2) ed ha conquistato ben 20 punti Atp che gli permetteranno [illegible] balzo nella classifica mondiale.

■ **Torneo di Boston** — Sfida tutta svedese nella finale del primo torneo americano [illegible] cemento in preparazione agli [illegible] Open. In semifinale Mats Wilander ha battuto l'argentino Martin Jaite (0-6, 7-6, 6-0) mentre Kent Carlsson, [illegible] festeggiato l'ingresso fra i [illegible] della classifica Atp, superando l'ecuadoriano Andres Gomez (7-5, 4-6, 7-5).

● **Torneo di Gstaad** — Lo spagnolo Emilio Sanchez, testa di serie n. 3, si è aggiudicato la prima prova del «trittico alpino» con Kitzbuhel (3-9 agosto) e Saint Vincent (10-16 agosto) del Nabisco Grand Prix. In finale lo spagnolo ha prevalso sull'haitiano Agenor 6-3, 6-3, 7-6

Prost subito in testa, ma durerà poco

Nel G. P. d'Inghilterra Mansell e Piquet (che duello esaltante) doppiano tutti

Dietro le Williams il nulla

Il brasiliano, nettamente al comando a metà gara, non cambia le gomme e si fa rimontare dal compagno di squadra - Prost ritirato - Fabi sesto

dal nostro inviato
CRISTIANO [illegible]

SILVERSTONE — La Ferrari ha raggiunto quota 30. Non è un bel record: si riferisce al numero di gare disputate senza ottenere una vittoria. Lo [illegible] ieri nel Gran Premio d'Inghil[illegible]. Ed il peggio è che non si vede, al momento, come si possa fermare [illegible] irresistibile [illegible]gia di risultati negativi.

Le vetture di Maranello non [illegible] andate bene [illegible] lenti e sono andate male in quelli veloci. [illegible] finiti purtroppo i tempi in cui Enzo Ferrari, [illegible] colpo di bacchetta magica, o meglio con qualche urto ai suoi collaboratori tecnici, poteva raddrizzare [illegible] situazione. Come farà [illegible] ad alzare la [illegible] John Barnard che non parla e non capisce una parola di italiano? Dovrà quantomeno farsi tradurre da Marco Piccinini. [illegible] bene che [illegible] traduzione non rende [illegible] come l'originale, soprattutto in fatto di urla.

Ha invece inteso bene le grida della folla Nigel Mansell, quando al sessantaduesimo giro ha idealmente scavalcato Nelson Piquet, passandolo in tromba alla curva Stowe. L'inglese ha inflitto una [illegible] punizione [illegible] squadra, reo di non [illegible] cambiato le gomme, [illegible] lui [illegible] fatto al trentacinquesimo passaggio. E' [illegible] qui tutta la chiave della [illegible] l'unico vero episodio di rilievo che ha determinato il risultato.

Al via [illegible] timido [illegible] di Prost, più lesto a partire. Il francese [illegible] superato Piquet e Mansell che si controllavano a vicenda. Ma la [illegible] supremazia è durata [illegible] che [illegible] metri. [illegible] primo giro Piquet e [illegible] già soli [illegible]

Berger [illegible] volta ha avuto un avvio scoppiato. [illegible] all'ottavo posto, è tran[illegible] il primo passaggio in dodicesima posizione. Ha cominciato a recuperare, forzando il ritmo. Ma la [illegible] corsa è durata [illegible]. Subito dopo [illegible] superato l'Ar[illegible] di Warwick, l'austriaco è stato costretto al ritiro. C'è stato un [illegible] la vettura dell'inglese («Andavo come un pazzo», ha detto poi Warwick), qualcosa si è danneggiato sulla Ferrari, forse una sospensione. Fatto sta che Berger è finito in testacoda e quindi contro le protezioni a lato della pista, danneggiando irrimediabilmente la vettura.

Alboreto ha [illegible] l'impressione di poter tenere almeno Prost e Senna, visto che le Williams [illegible] fuori dalla sua portata. Quinto fino al ventinovesimo giro, [illegible] quarto, quando [illegible] è en[illegible] box per cambiare le [illegible]. Ma il francese lo ha subito ripreso, malgrado i [illegible] problemi (consumi di carburante troppo elevati, frizione bruciata). Al 45° giro la perdita di pressione [illegible] pneumatico lo ha costretto a procedere al rallentatore. [illegible] bastava: nella sosta ai box per cambiare le gomme i meccanici si [illegible] accorti che il triangolo della [illegible] spensione posteriore destra si stava staccando per il cedimento di un dado. Alboreto è ancora andato in pista, si è reso conto, dopo una paurosa sbandata [illegible] va correre [illegible]. Dal box, via radio, è arrivato l'ordine di rientrare. Definitivamente.

Ma torniamo alla testa, al fatidico 35° giro che ha deciso tutto. Mansell, in [illegible] posizione dietro a Piquet (2" [illegible] distacco), è [illegible] all'improvviso ai [illegible]. «Una ruota vibrava», ha poi raccontato. Così il vantaggio del brasiliano è salito a 28 secondi. [illegible] fatto, si pen[illegible]. Ed invece [illegible]. Piquet ha [illegible] di amministrare il vantaggio, convinto di poter arrivare alla fine ancora [illegible] un buon margine [illegible] il rivale.

Un errore di valutazione. Mansell ha cominciato a macinare i chilometri a ritmo forsennato, recuperando [illegible] due secondi al giro. Ha stabilito più volte il [illegible] della pista, portandolo fino a 1'09"832, media 246,317 chilometri orari (battuto poi [illegible] che il primato sulla [illegible] della [illegible]: [illegible] km in 1 ora [illegible] 11"208, media 235,292 orari).

A tre giri dalla fine è giunto alle spalle del rivale. [illegible] è [illegible] nella sua scia, ha [illegible] a [illegible] si è portato rapidamente a destra e, all'interno della [illegible], lo ha superato come un missile, lasciandolo a bocca aperta, senza possibilità di recuperare.

Silverstone. La gioia di Mansell per la vittoria nel G. P. d'Inghilterra sul compagno-rivale Piquet

[illegible] (per [illegible] punto)

COSI' [illegible] TRAGUARDO: 1. Mansell (Williams-Honda), 65 giri pari a km [illegible] in [illegible]19'11"780 (media 235,292 km/h); 2. Piquet (Williams-Honda) a 1"918; 3. Senna (Lotus-Honda) a 1 giro; 4. Nakajima (Lotus-Honda) a 2 giri; 5. Warwick (Arrows-Bmw) a 3 giri; 6. Fabi (Benetton-Ford) a 2 giri; 7. Boutsen (Benetton-Ford) a [illegible] giri; 8. Palmer (Tyrrell-Ford) a 5 giri; 9. Fabre (Cosworth-Ford) a 6 giri.

GIRO PIU' VELOCE: il 58° di Mansell (Williams) in 1'09"832, media 246,317

Berger [illegible] fuori pista

RITIRI E CAUSE: 3° giro Capelli (March-Ford) cambio; 2° [illegible] Arnoux (Ligier-Bmw) problema elettrico; 7° giro Alliot (Lola-Ford) [illegible]; 7° giro Ber[illegible] (Ferrari) uscita di pista; 8° giro De Ce[illegible] (Brabham-Bmw) turbo; 10° giro N[illegible] (Minardi Motori Moderni) [illegible]re; [illegible] giro [illegible] (McLaren-Tag) mo[illegible]; 28° giro Patrese (Brabham-Bmw) motore; 32° giro Danner (Zakspeed) [illegible]bio; 32° giro Caffi (Osella-Alfa Romeo) [illegible] 34° giro Campos (Minardi Motori Moderni) pompa benzina; 45° giro Cheever (Arrows-Bmw) motore; 52° giro [illegible]reto (Ferrari) sospensione; 53° giro Prost (McLaren-Tag) [illegible]; 54° giro Brundle (Zakspeed) problema elettrico; 57° [illegible] Streiff (Tyrrell-Ford) motore.

MONDIALE PILOTI (dopo sette prove): 1. Senna punti 31; 2. Mansell 30; 3. Piquet 30; 4. Prost 26; 5. Johansson 13; 6. Berger 8; 7. Alboreto 8; 8. Nakajima 6; 9. De Cesaris 4; 10. Cheever 4; 11. Fabi 3; 12. Boutsen 2; 13. Warwick 2; 14. Brundle 2; 15. Palmer 2; 16. Arnoux 1; 17. Capelli 1; 18. Streiff 1.

Williams sempre più sola

MONDIALE MARCHE: 1. Williams-Honda punti 60; 2. McLaren-Tag 39; 3. Lotus-Honda 37; 4. Ferrari 17; 5. Arrows-Bmw 6; 6. Benetton-Ford 5; 7. Brabham-Bmw 4; 8. Tyrrell-Ford 3; 9. Zakspeed 2; 10. March-Ford 1; 11. Ligier 1.

CAMPIONATO CLARK (per motori aspirati): 1. Palmer punti 42; 2. Fabre [illegible]; 3. Streiff [illegible]; 4. Alliot 15; 5. Capelli 6.

Classifica del Trofeo Colin Chapman per scuderie (motori aspirati): 1. Tyrrell-Ford punti 72; 2. Ags-Ford 32; 3. Lola-Ford 16; 4. March-Ford 6.

Il 26 si corre in Germania

PROSSIMA GARA: il [illegible] 26 luglio il G[illegible] Premio di Germania sul circuito di Hockenheim.

Rosberg forse [illegible] in pista

Il finlandese si sarebbe offerto a Williams e McLaren - Costruttori decisi a spendere meno: previsti drastici tagli agli ingaggi dei piloti

di ERCOLE [illegible]

SILVERSTONE — Dopo la decisione di Alain [illegible] (maturata a Detroit) di restare alla McLaren, il mercato-piloti di Formula 1 si è praticamente [illegible]. Alboreto e Ber[illegible] sono stati, qualche giorno dopo, confermati dalla Ferrari e, a tempi brevi, non sono in vista trasferimenti clamorosi. Senna ha un [illegible] la Lotus che scadrà alla fine del [illegible] (ma si dice che potrebbe romperlo per andare alla McLaren) e quindi i "pezzi" appetibili sulla piazza non [illegible] molti. Intanto, però, a complicare la situazione rimbalza dalla Finlandia una [illegible] stanza clamorosa. Keke Rosberg avrebbe intenzione di rientrare [illegible] giro della For[illegible] Uno. Si sarebbe offerto a Williams e McLaren. Vedremo gli sviluppi.

Sotto il mirino appare Nelson Piquet, il quale avrebbe ricevuto un'offerta di rinnovo da parte d[illegible] Williams, definita ridicola. Si parla di un dimezzamento dei circa 8 milioni di dollari che riceveva. Per questo motivo il brasiliano [illegible] guardandosi [illegible]. Il problema però è grave: dove andare? Dove trovare una scuderia competitiva [illegible] quella dove Piquet si trova attualmente?

Le possibilità non sono molte, visto che la McLaren ha confermato Prost. Si parla di un [illegible] con la Brabham. Ecclestone vorrebbe riavere il suo pilota del passato e per q[illegible] sarebbe disposto a sborzare una bella cifra.

Se Piquet dovesse andare via dalla Williams si libererebbe un posto [illegible] a Nigel Mansell. [illegible] Williams ha [illegible] le sue avances (anche indirette in questi giorni) ad Alboreto, il quale però, salvo clamorose ed al momento impensabili rotture, [illegible] alla Ferrari. Il costruttore inglese [illegible] vorrebbe puntare su un corridore di buona esperienza, relativamente giovane, e non troppo costoso. La scelta potrebbe essere [illegible] sul toscano [illegible] Nannini, attualmente alla Minardi.

Comunque si [illegible] un'inversione di tendenza. [illegible] dei piloti, che erano saliti [illegible] stelle, sono oggetto di un ridimensionamento voluto dai costruttori che sembrano [illegible] spendere di meno.

Anche il ventitreenne Alex Caffi, pilota dell'Osella, [illegible] puntati addosso. Ma si [illegible] ancora [illegible] è fatto vivo per cercare il [illegible] molti team, [illegible] succede ormai da anni, aspettano [illegible] i piloti si facciano avanti con sponsor personali e [illegible] contributi in denaro, prima di prendere delle decisioni.

«Questo [illegible] il [illegible] più [illegible] di vincere»

Mansell: «Che soddisfazione vedere Piquet perdere terreno e avvicinarlo giro dopo giro» - Il brasiliano si difende: «Avevo deciso di non cambiare le gomme perché ogni sosta comporta dei rischi, e poi la vettura [illegible] perfetta. Peccato, ma il campionato è ancora lungo»

DAL NOSTRO INVIATO

SILVERSTONE — Se l'è vista brutta, Nigel Mansell, dopo la fine della [illegible]. E' rimasto senza benzina in mezzo alla pista, dopo avere compiuto [illegible] con il braccio levato, in segno di vittoria. La gente ha scaval[illegible] reti ed in un attimo ha circondato la vettura dell'inglese. Lo hanno tirato fuori dalla Williams, un po' pesto e malconcio, [illegible] della sicurezza [illegible] portarlo sul podio.

Dopo una «doccia» di champagne è arrivato finalmente in sala stampa, raggiante di gioia, ovviamente. *«Il computer di bordo — ha detto — mi segnalava che [illegible] carburante. [illegible] stato [illegible] po' fortunato. Questa comunque è stata la maniera più [illegible] per vincere. Gli ultimi venti giri mi [illegible] sembrati fantastici. Mi aspettavo che Piquet si fermasse per cambiare a [illegible] volta le gomme.*

Come è stato il sorpasso decisivo? *«Vedevo che Nelson perdeva terreno. Ogni giro ero sempre più vicino. Sapevo esattamente [illegible] tentare di superarlo. Piquet è stato molto corretto, non ci siamo toccati, malgrado la manovra difficile».*

Per Nelson Piquet, [illegible], ma evidentemente abbacchiato, una domanda d'ob[illegible]. Perché non si è fermato a sostituire i pneumatici dopo la [illegible] di Mansell, quando aveva 28 secondi di vantaggio? *«Ho chiesto via radio [illegible] come erano le gomme di Nigel. [illegible] hanno risposto con un cartello, facendomi sapere che erano perfette, che avrebbe potuto continuare con quelle se non fosse stato per il piombo perso su un cerchione. Io onestamente avevo programmato di non fare il pit-stop, perché tutto [illegible] perfetto, sotto controllo. Ogni fermata comporta dei rischi: si può spegnere il motore, oppure le [illegible] gomme [illegible] non [illegible] buone [illegible] le altre [illegible] tirato avanti. Purtroppo a dieci giri [illegible] fine i pneumatici hanno iniziato a degradarsi. Non riuscivo a tenere il ritmo del mio compagno di squadra. Dopo il sorpasso avrei voluto tentare di mettermi in scia, cercare una volata. Ma ho trovato una vettura lenta e ho dovuto rinunciare. E' il quinto secondo posto che ottengo su [illegible] corse cui ho partecipato. [illegible] demoralizzato, il campionato è ancora lungo».*

Alla Ferrari nessun [illegible] si fa l'abitudine [illegible] alle sconfitte. Alboreto ha spiegato la sua [illegible]: *«Potevo lottare [illegible] il terzo posto. Le Williams [illegible] solo [illegible] fuori dalla mia portata. [illegible]no [illegible] un altro pianeta. Avevo rallentato l'azione perché ogni volta che avvicinavo Senna, il brasiliano aumentava la pressione del turbo e scappava via. Ho pensato che [illegible] avrebbe finito la benzina prima del tempo e [illegible] avrei potuto agguantarlo alla fine. Ma dopo circa 25 giri ho sentito che la mia vettura [illegible] diventata ballerina. Poi la gomma che si afflosciava, e quindi il ritiro [illegible] la sospensione che si apriva, per motivi anche di sicurezza. Sono rientrato ai box [illegible] tanta amarezza.*

Ora la Ferrari andrà ad Hockenheim per delle prove domani e mercoledì. Ritroverà gli altri sconfitti. Senna che ha avuto la misura della differenza tra la sua Lotus e le Williams e Prost, in crisi con la McLaren. [illegible] detto il [illegible]: *«In un circuito come questo, velocissimo, il motore può essere decisivo. Ed io ho lo stesso [illegible] a disposizione di Mansell e Piquet. [illegible] la nostra vettura consuma molto di più. Una questione aerodinamica e di telaio. Inoltre il motorino delle nostre sospensioni attive consuma energia e quindi cavalli. Insomma [illegible] in uno stato di manifesta inferiorità».*

Ancora più amare le riflessioni di Alain Prost: *«Pensavo che questa sarebbe stata una [illegible] decisiva per il campionato. Nei [illegible] scorsi la mia vettura [illegible] andata bene, ma in mattinata, prima della gara, sembrava che [illegible] ritrovato la competitività. Invece in [illegible]za mi sono reso conto che non c'era nulla da fare. Dopo una ventina di giri, quando ero già nettamente staccato, il computer di bordo mi [illegible] gnalava che ero fuori con i consumi.*

«Infine un problema elettronico mi ha spento il motore. Dire adesso che ci rifaremo in Germania è un'utopia. La verità è che queste Williams vanno troppo forte».

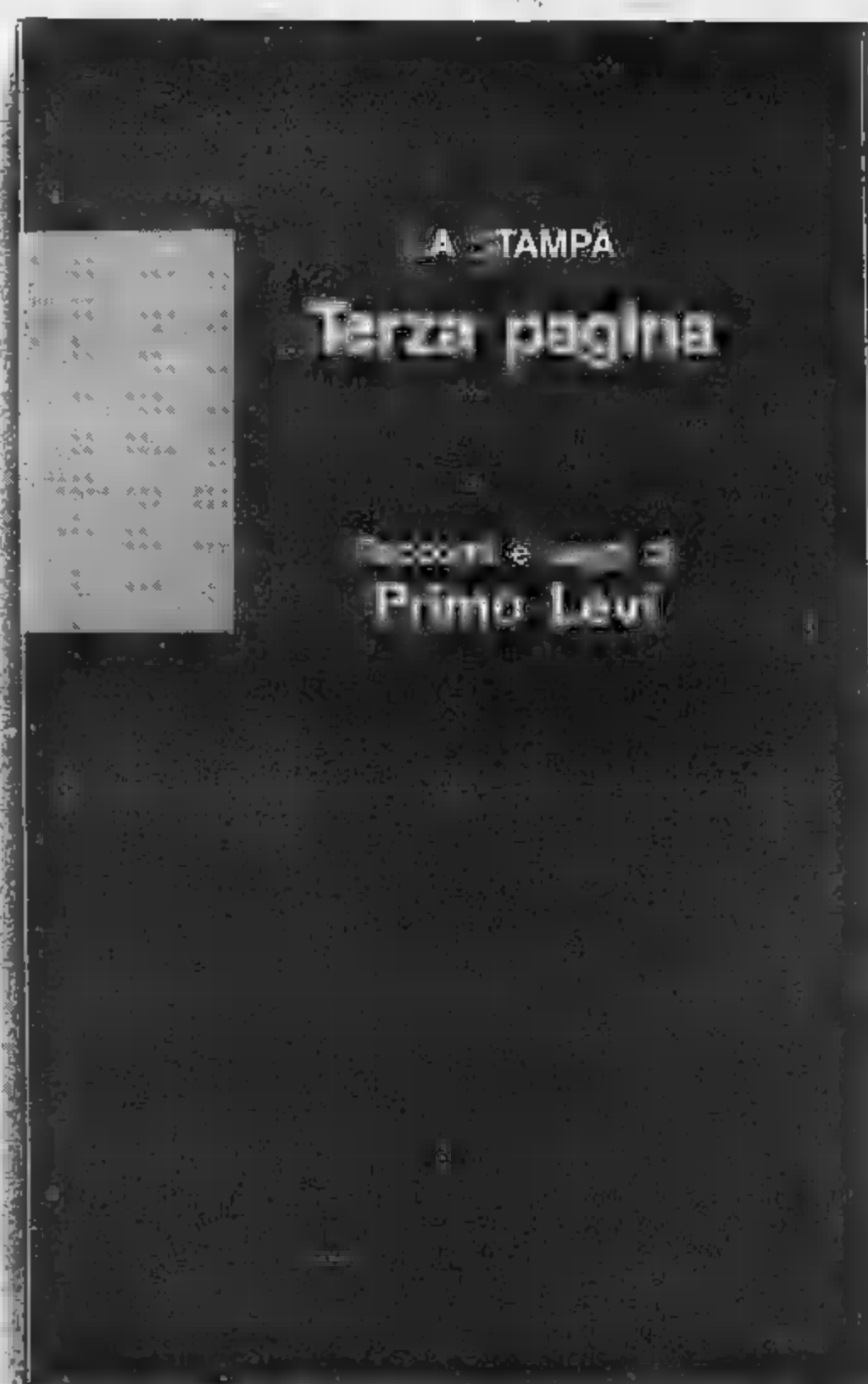
c. ch.

"Prego il lettore di non andare in cerca di messaggi. È un termine che detesto perché mi mette in crisi, perché mi pone indosso panni che non sono i miei, che anzi appartengono a un tipo umano di cui diffido: il profeta, il vate, il veggente. Tale non sono."

Primo Levi

LA STAMPA

Terza pagina

Racconti e saggi di

Primo Levi

"Racconti e saggi di Primo Levi": [illegible] scritti apparsi su La Stampa in oltre vent'anni di collaborazione. Il volume è disponibile al prezzo di L. 10.000 presso il Salone de La Stampa in via Roma 80, Torino. Se preferite, potete ordinarlo contrassegno al prezzo di L. 14.000 comprensivo di spese postali, a: La Stampa - Promozione e Sviluppo, via Marenco 32, 10126 Torino.

- - - - - - - - - - - - - - - - - -

Desidero ricevere contrassegno n. ____ copie "Racconti e saggi di Primo Levi" al prezzo di L. 10.000 cad. più L. 4.000 di spese postali

NOME ____________________

COGNOME ____________________

INDIRIZZO ____________________

C.A.P. ________ LOCALITÀ ____________________

TEL. ____________________

- - - - - - - - - - - - - - - - - -

Sconto abbonati 20%

Gli abbonati a La Stampa che presenteranno agli sportelli di via Roma 80 la ricevuta di pagamento dell'abbonamento, potranno acquistare il volume "Racconti e saggi di Primo Levi" al prezzo speciale di L. 8.000.

Distributori dei libri La Stampa

Piemonte e Valle d'Aosta — Agenzia Nicola Daine, Via Bardonecchia, Torino

Lombardia e Veneto — Agenzia Libraria Belloni, Segrate

Liguria — Diffusione Libro Ligure, Genova

Emilia Romagna — L'Editoriale s.r.l., Bologna

Toscana — Agenzia Libraria Toscana s.r.l., Firenze

Lazio — De Edit Diffusione Editoriale s.r.l., Roma

Campania — Campania Libri s.r.l., Napoli

La fiorettista Sparaciari

Nella Universiade di Zagabria una giornata tutta al femminile per l'Italia

Il podio piace alle azzurre

Le fiorettiste conquistano l'oro, secondo posto (con record italiano) per la Dalla Valle nei 200 rana, terza la Persi nei 200 sl

Ancora deludenti i canoisti

dal nostro inviato
GUIDO ERCOLE

ZAGABRIA — Dopo l'oro nella spada, Andrea Bermond des Ambrois, discendente di quel Louis des Ambrois ministro di Carlo Alberto, da perfetto cavaliere di nobili lombi lascia il passo alle dame.

La prima domenica di questa Universiade è tutta al femminile, per l'Italia, e il nostro medagliere si gonfia: in [illegible] giorni di gare tre ori, cinque argenti e quattro bronzi. Il livello tecnico non sarà sempre elevatissimo, occorre fare una tara su alcune medaglie, ma sull'albo d'oro restano i nomi dei nostri.

Il tempo di registrare il successo di Nozzoli e [illegible] nel doppio femminile di tennis e il 3-0 alle finlandesi nella pallavolo ed ecco la prima medaglia.

Silvia Persi, scricciolo [illegible], ottiene il bronzo nei 200 sl in 2'03"88: una partenza forte, il passaggio in testa ai 50, poi nulla da fare contro la rumena Lung (che va ad agguantare il quarto oro e pensa di arrivare a 7 medaglie in totale, autentica regina delle piscine) e la statunitense Kremer, ma resta la soddisfazione del bronzo e di tenere a bada la quotata olandesona Van Bentum.

Dal bronzo all'argento dei 200 rana con Manuela Dalla Valle, e giunge anche un sensibile ritocco al suo primato italiano (da 2'32"89 a 2'31"76) stabilito dieci giorni prima a Catania. In testa ai 100 in 1'14"08, la comasca doveva poi inchinarsi al rush finale negli ultimi 15 metri della belga Lempereur (2'31"09), medaglia di bronzo a Los Angeles, ma [illegible] il mediocre 1'17"67 della seconda metà gara, otteneva un tempo di ottimo livello e soprattutto la conferma di un'eccellente condizione.

«Non mi aspettavo il record — ammetteva la ranista lombarda, cui evidentemente le Universiadi portano fortuna: bronzo a Edmonton '83 e a Kobe '85 — *ma al massimo di avvicinare il tempo di Catania. Per me oggi era più importante il tempo che un'eventuale vittoria, perché significa che posso ancora migliorare in vista dei campionati continentali di Strasburgo. A questo punto penso di poter fare buone cose anche sui 100, nell'ultima giornata* (domani, ndr). *Una medaglia non sarebbe davvero fuori della mia portata».*

Intanto dalla parte opposta della città le fiorettiste si sbarazzavano facilmente delle tedesche 9-2 e trovavano in finale le temibili cinesi, in pratica la nazionale A delle asiatiche. Lucia Traversa, «'a ciociara», galvanizzata dall'oro nell'individuale, era un ciclone, imbattibile, ma le sue compagne stentavano. La mancina romana Pizzi, detta *«Nilla»* e la veterana marchigiana Sparaciari, detta *«Pallina»*, non riuscivano a trovare la giusta distanza, mentre in panchina la bionda riserva [illegible] Canevelli, detta *«Puppy»* per le sue misure da maggiorata in netto contrasto con le filiformi compagne, si mordeva nervosamente le dita sul 6-6.

Le cinesi, indietro 2-5, avevano rimesso pericolosamente in gioco la finale. Ma la Traversa, impietosa, conquistava il punto del 7-6 con un netto 5-1, confermando di essere al momento la più forte, anche se ai Mondiali Fini l'ha relegata alla prova a squadre.

Poi l'assalto decisivo, tra la [illegible] Gandolfi, argento nell'individuale, e la Wang. La mancina *«Rosy»*, fidanzata dello spadista Mazzone, sembrava contratta, poi le urla di Fini la scuotevano e proprio nell'ultimo minuto questa ragazza un po' introversa, di umore assai mutabile, infilava le due stoccate vincenti, 5-2, e a quel punto, sull'8-6, diventavano inutili gli ultimi due assalti per l'incolmabile differenza di stoccate a nostro favore. Oltre al poker della Traversa, due vittorie della Gandolfi e una a testa per Sparaciari e Pizzi sancivano la nostra superiorità già nettissima nell'individuale.

Dal settore maschile, buone notizie solo dalla squadra di sciabola, facile vincitrice di Canada (9-2) e Usa (9-1), oggi impegnata nelle semifinali e finali con buone speranze di salire sul podio.

Sempre peggio invece nella canoa: il K2 di Uberti-Scarpa è affondato anche sui 500 (sesti) e cambiando l'ordine dei fattori (Scarpa al posto di Uberti) il risultato del K4 non è mutato: solo un deludente quinto posto. E i mugugni, i musi lunghi, gli sguardi torvi si sono sprecati, anche se stavolta non era il solo Uberti sul banco degli imputati.

A questo punto ormai anche il dt Perri ammette che i due vanno separati: verranno varati nuovi equipaggi, sia nel K2 (quasi sicuramente Scarpa con Pieri) che nel K4 (con Uberti) per cercare di rimediare in fretta ai fallimenti di Zagabria. I mondiali di Duisburg sembrano ormai compromessi, ma [illegible] guardare avanti, alle Olimpiadi del prossimo anno a Seul.

Daniela Dalla Valle ha conquistato l'argento ed il nuovo record italiano nei 200 rana

La marocchina Nawal El Moutawakil dopo la vittoria alle Olimpiadi di Los Angeles

Nawal El Moutawakil è diventata un simbolo dopo l'oro olimpico vinto a Los Angeles

L'eroina dell'atletica è una marocchina

DAL NOSTRO INVIATO

ZAGABRIA — Sopracciglia pesantemente bistrate in blu-violetto su un paio di occhi nerissimi, labbra rosa chocking, lunghe unghie [illegible] in rosso violento, un'aderentissima tuta in lastex a rivelare ogni curva di quei 159 centimetri di nervi. Sembra una pin-up capitata per sbaglio in uno stadio e invece è la regina dell'atletica, che comincia oggi all'Universiade.

E' la marocchina Nawal El Moutawakil, prima e unica donna africana a vincere l'oro olimpico, sui 400 hs a Los Angeles.

E' una leggenda: da quell'8 agosto '84, migliaia di bimbe marocchine si chiamano Nawal, insolito nome egizio, così come tantissime donne arabe hanno trovato il coraggio di buttare il velo, seguendo il suo esempio.

E' un'eroina, ma non è stato facile per la ragazza di Casablanca, pur incoraggiata da genitori sportivi: *«Agli inizi ero guardata con diffidenza: il mio ruolo era a casa, in cucina. Poi i primi successi e mio padre mi convinse a mettere da parte le paure e accettare una borsa di studio ad Iowa University, nel gennaio '84».*

E lì altri spaventosi ignoti nemici: la neve, mai vista, e la lingua straniera. Venne bloccata due volte mentre stava facendo la valigia per fuggire, poi finalmente il miracolo. *«A Los Angeles esplosi, come una ragazza incosciente di 22 anni».*

L'oro, la telefonata di Hassan II e l'imbarazzo di rispondere al re con l'assillo di non far scadere il limite per l'antidoping, poi il rientro in Marocco, ricevuta a Palazzo con Aouita, un contratto pubblicitario per un'acqua minerale (*«Ma ormai la mia foto viene usata per qualsiasi cosa»*) e, quando avvertì i primi dolori ad un ginocchio, l'interessamento personale del re per farla operare a Parigi.

Il calvario. *«Leggero che le rivali miglioravano, affrettai il recupero disobbedendo ai medici. Risultato: [illegible] tendinite e altri guai. Avevo toccato il fondo e non sapevo più a chi appoggiarmi: mio padre era deceduto poco prima dei Giochi e il mio allenatore morì in un incidente aereo durante una trasferta con la squadra di cross, a fine '85».*

Ora risale. Ha trovato un nuovo coach, lo stesso di Harris, l'uomo che ha posto fine all'imbattibilità di Moses, e ha migliorato la sua velocità di base («51"70 sui 400, contro i 51"80 ai tempi di Los Angeles»), ma soprattutto è maturata.

«Come donna sono soddisfatta: mi sono integrata in America, ho tanti amici che mi chiamano scherzosamente Shorty (cioè corta, per la mia statura) o anche Old Mama (vecchia [illegible], essendo la più [illegible] ad Iowa, con i miei 25 anni), ma tornerò a vivere in Africa. Fossi stata sempre in Marocco, non avrei avuto tanti privilegi, ora non troverei tutte le porte aperte. Ma so che non durerà».

Diventata un simbolo per tutte le donne arabe (non solo marocchine), avrebbe un avvenire in politica, ma non ne vuole sentir parlare: *«Non sono fatta per quella vita, non so neppure cosa rispondere a chi mi chiede consigli: ho gettato il velo perché non mi andava, perché essere musulmana (anche se spesso me ne ricordo solo prima di una gara, per chiedere aiuto ad Allah) non può essere legato all'usanza di nascondersi il volto. Il mio impegno sociale si limita a campagne contro la droga. La mia vita sarà un'altra: smetterò di gareggiare a 28 anni, mi specializzerò in chiropratica, tornerò in Marocco e aprò una mia clinica, magari anche un marito».* Se non sarà troppo spaventato per la sua emancipazione.

Ora pensa all'atletica: il mondiale e confermare il suo oro a Seul. Una rincorsa che comincia qui, a Zagabria, dove comunque non mancano altri protagonisti. La gara più attesa è l'alto, con i russi Paklin e Povarnitsin e il cinese Zhu; poi buona partecipazione americana, con Mc Rae e Cooper sui 100 contro il francese Marie-Rose; Heard (accreditato di 19"95) sui 200 e Franks che dovrà fare i conti col cubano Hernandez sui 400 (dove i tecnici Usa negano ci sia Reynolds, che secondo il bollettino dell'Universiade si sta allenando qui già da due giorni).

In campo femminile spicca la primatista mondiale del peso, la sovietica Lissovskaya. Quanto agli azzurri, in attesa di una decisione di Mei, citiamo Nicosia (5 e 10 mila), Ducceschi (marcia), i lanciatori Serrani e De Gaspari, poi le donne Masullo, Capriotti (lungo) e Troyer (400 hs).

g. e.

Titoli di ieri

SCHERMA — fioretto femm. squadre: Italia.

NUOTO — Maschili, 400 [illegible]: Woodhouse (Aus-4'22"90), 4x100 sl: Usa (3'22"56); femminili, 200 sl: Lung (Rom-2'00"80), 200 rana: Lempereur (Bel-2'31"09), 200 dorso: Patrascoiu (Rom-2'13"06).

CANOA — Maschili, K1 500 m: Kent (Usa), C1 500 m: Macarencu (Rom), K2 500 m: Romania, C2 500 m: Urss; K4 500 m: Polonia; femm., K4 500 m: Romania.

GINNASTICA — Femminile: corpo libero, trave, parallele asimmetriche: Chouchounova (Urss), cavallo: Chouchounova (Urss).

Oggi in gara

Comincia l'atletica che assegna due medaglie (marcia 20 km, con Ducceschi, Poggi e Fiorella, e disco femm. con Marello) e ha le qualificazioni di eptathlon (Del Fabbro), 100 masch. (Gorla) e femm. (Baltazzi e Taruloi), 400 masch. (Pantone e Montanari), alto femm. (Bonfiglioli) e 400 hs femm. (Cilimbini e Troyer). Cominciano anche i tuffi (trampolino femm.) dove c'è Laura Schermi.

Nella scherma, finale sciabola a squadre ed eliminatorie spada a squadre. Pallanuoto e pallavolo maschile affrontano il Giappone, mentre nel nuoto abbiamo Persi e Caruso (50 sl femm.) Germani e Braida (100 farfalla masch.), Carbonari e Del Prete (100 rana masch.) e la 4x200 sl masch. (Ceccarini, Giambalvo, Bianconi e Camillieri).

Il nuotatore californiano sfiora il suo stesso record dell'82

Asmuth vince la Capri-Napoli dopo 7 ore e 29 mila bracciate

Secondo l'altro statunitense Kegley - Solo al ventesimo posto Milano, primo fra gli italiani

dal nostro inviato
GIORGIO VIGLINO

CAPRI — Capri bella, come sempre, e troppo affollata, come ormai accade stabilmente in luglio e agosto. Napoli addormentata in una domenica senza calcio, con il turismo azzerato dalle inefficienze di tanti e dagli errori di pochi. In mezzo, diciotto miglia in linea retta tra Marina Grande e Castel dell'Ovo, popolate in questa caldissima domenica da una flottiglia di gozzi: in acqua al fianco di ciascuno una quarantina di [illegible]. E' la Capri-Napoli, prova unica valida per il titolo mondiale di gran fondo, gara fermamente voluta da un nucleo ristretto di persone che ruota [illegible] a Lello Barbuto, per la maggior gloria del giornale napoletano «Il Mattino».

Per vincere la Capri-Napoli, Paul Asmuth è venuto dalla California, da Sausalito, il villaggio degli artisti che sta all'ombra del Golden Gate. Aveva qualche dubbio sul proprio stato di forma e molti sulla qualità degli avversari. Così ha fatto una sorta di scommessa con gli organizzatori: lui rischiava in proprio fino al quinto posto, se fosse finito più indietro avrebbe avuto comunque le spese pagate. Invece ha vinto, e bene, sfiorando il record da lui stesso stabilito nell'82, nuotando a ritmo costante per poco meno di sette ore: mediamente [illegible] bracciate al minuto, per un totale di ventinovemila.

La Capri-Napoli è avventura di gruppo all'inizio, poi via via il ritmo della nuotata allarga le maglie di questa grande rete gettata sul mare e ciascuno vive la propria avventura, o il proprio dramma. Quelli di testa, i campioni veri, hanno mantenuto il contatto-barca per metà gara. Poi, davanti, Asmuth ha allungato, seguito soltanto dal connazionale James Kegley, che viene dalla Virginia e dai quadri del nuoto agonistico classico, da piscina. Il tedesco Christof Wandratsch si ritirava (mal di stomaco o eccesso di fiducia in se stesso?), l'argentino Claudio Plit, vincitore dell'edizione '86, manteneva il proprio ritmo per non seguire la stessa sorte: soltanto Michael Sanda, cecoslovacco dilettante che non partecipava alla ripartizione dei premi, si esprimeva al meglio nella seconda parte, arrivando quarto assoluto e terzo sul traguardo, per via della partenza anticipata data al mattino ai dilettanti.

In vista di Capo Miseno, Kegley saggiava l'avversario con un paio di allunghi, ma poi, come sempre gli è accaduto in carriera, si vedeva sfuggire Asmuth, che lo avrebbe distanziato al traguardo di quattro minuti. Ventinove anni, professionista del nuoto da sette, fisico longilineo, Asmuth non ha patito troppo una fatica che per chiunque sarebbe immane. Dal gozzo con [illegible], la bella moglie Mara ogni tanto dialogava con il marito in ammollo, mentre buona buona sulla barca, che dondolava assai più di una culla, dormiva e mangiava la piccola Kendall, che ha soltanto dieci mesi.

Nasser El Shazly, grande favorito egiziano, è ingloriosamente terminato all'ottavo posto. Lui, vincitore per tre volte (due da dilettante e una da professionista), è stato preceduto anche dai connazionali Nail e Yassen, mentre a stento è riuscito a piazzarsi davanti alla prima ragazza, l'olandese Irene Van der Laan. Sempre meglio dell'italiano Cosimo Milano, primo fra i nostri ma soltanto ventesimo.

Spiegava il generale Ahmed Zorkani, gran capo della spedizione dei «coccodrilli»: *«Da noi il nuoto vero è questo e questo soltanto. Le piscine non le abbiamo e poi il nuoto è utile nel mare e nei fiumi. La Capri-Napoli è il traguardo massimo: l'abbiamo vinta tante volte, ma adesso siamo in crisi, non possiamo negarlo. Beh! Anche gli italiani vanno male. Ma forse è soltanto perché voi non li considerate granché. Quando si sono incontrati i nostri presidenti della Repubblica, Mubarak ha chiesto a Cossiga se pensava di presenziare alla Capri-Napoli, e l'altro lo ha guardato smarrito, ha abbozzato una risposta di circostanza, ma dava l'idea di non sapere nemmeno cosa fosse».* E forse è proprio così, perché da quando non c'è più Pertini al Quirinale, la Capri-Napoli ha perso pure il patrocinio della presidenza della Repubblica. Per fortuna le è rimasto il vento del [illegible].

notizie flash

Baseball, primi gli azzurrini

ROMA — L'Italia ha vinto il campionato europeo juniores di baseball battendo nell'ultimo incontro l'Olanda per 7-6. Gli olandesi sono riusciti a raggiungere sul 6-6 l'Italia solo nella settima ripresa. Nel penultimo inning è arrivato il punto della vittoria, segnato da Pimponi, spinto a casa base da una valida di Delle Piane.

Tiro al piattello

SARAGOZZA — Nella seconda giornata dei campionati mondiali di tiro al piattello, in corso a Saragozza (Spagna), nella specialità fossa universale l'azzurro Negrini guida la classifica individuale maschile dopo 150 piattelli. Bene anche la Pelosi, prima fra le donne davanti alla Baldisserri. L'Italia è prima anche nella classifica a squadre maschile.

Motocross iridato

Riscossa del campione del mondo, l'olandese Dave Strijbos su Cagiva, che si è imposto nel Gran Premio di Svizzera a Rothenthurm, [illegible] prova del campionato mondiale di motocross classe 125. La prima guida della Cagiva ha così riguadagnato la prima posizione nella graduatoria iridata, togliendola al connazionale Van De Berk su Yamaha. A Farleigh Castle, in Inghilterra, nella classe 500 ancora una volta la vittoria è toccata al belga della Kawasaki Georges Jobé, che ha ulteriormente aumentato il suo vantaggio nella classifica iridata nei confronti di David Thorp. Il prossimo appuntamento con la 500 è per domenica prossima in Olanda ad Heerlen.

La 500 km al Nuerburgring

NUERBURGRING — Ludwig e Niedzwiedz (Ford Sierra Cosworth) hanno vinto la 500 km del Nuerburgring, precedendo la Bmw m3 di Ravaglia-Pirro (prima della seconda divisione, sino a 2500 cc) ed altre sei Bmw m3. Da segnalare la spettacolare rimonta di Cecotto-Brancatelli (Bmw m3), speronati alla prima curva da Grohs (Bmw m3), risaliti fino al quarto posto, ma poi costretti al ritiro.

Equitazione a Predazzo

PREDAZZO — Nella penultima giornata della «10 giorni equestre della Val di Fiemme», il giovane Luca Orsini (due anni fa medaglia di bronzo agli europei juniores) si è imposto nella categoria «D a difficoltà progressive» in sella a Lotos Go. Alle sue spalle Antonio Piovan, in sella a Cor de la Brye. Nella prova «F mista» successo del tenente Scaccabarozzi, davanti all'olimpionico Orlandi.

Calcio dilettanti: il tradizionale mercatino verso la chiusura

Pettenasco, ultimi colpi

Il Novara non riesce a perfezionare l'affare Scienza-Balacich - Risolti i problemi societari di Pro Vercelli e Casale - La Valeo punta al trio Formato-Bortolas-Marazzi

DAL NOSTRO INVIATO

PETTENASCO — Il tempo stringe ed il mercato si infiamma. Mercoledì, infatti, scade il termine per i trasferimenti tra squadre professionistiche, anche se attraverso altre forme è ancora possibile compiere i tesseramenti fino all'inizio del campionato, e per fine mese sono fissati i raduni di un gran numero di compagini. Così molte trattative sono state avviate e parecchi affari portati a termine.

Casale guarda avanti — Tra i club piemontesi di C spiccano le fumate bianche di Casale e Pro Vercelli. I nerostellati dall'altra sera hanno un nuovo presidente, l'industriale marchigiano Sergio Bocci, con Franco Roncarolo, ex Pro Vercelli ed Asti, direttore sportivo. Il neo-patron ha dichiarato di voler puntare su una squadra di giovani in grado però di conquistare la salvezza senza patemi d'animo. Questa settimana sarà probabilmente decisiva per l'allestimento di una rosa che è stata smembrata dalle molte partenze (Gino, Fiorasso, Pedretti, Betr, Scarrone e il militare Biagetti e che, per il momento, conta sul solo arrivo dello stopper Lenzi dal Legnano. Il primo passo comunque è già stato compiuto con l'assunzione a mister di Giovannino Sacco.

Austerità a Vercelli — Anche a Vercelli sabato sera si è registrata l'attesa fumata bianca: la Pro disputerà regolarmente il torneo di C2 pur all'insegna dell'austerità. Intanto è stato annunciato l'ingaggio in prestito del mediano del Milan Marco Franceschetti, la passata stagione in forza alla Sambenedettese. Sul fronte delle cessioni appare imminente il trasferimento di Solimeno al quale è interessata soprattutto la Reggina.

Novara, resta Balacich — Pure il Novara sta muovendosi sul mercato: gli azzurri, svanita la possibilità di tenere ancora per un anno Dolcetti (la Juve lo ha ceduto al Pisa), dal club bianconero hanno ottenuto la promessa della Primavera Bruzzano. Difficile appare invece il tesseramento di Scienza anche perché è sfumato lo scambio con l'Anconetana del regista Balacich mentre è possibile il ritorno dell'ex Sergio Elli che mister Pereni vorrebbe impiegare sulla fascia.

Savigliano, se ne va Gentile? — La matricola Saviglianese mentre sta vagliando le richieste per il bomber Roberto Gentile ha proposto al Cuneo uno scambio Corallo-Marabotto, ma i cugini hanno respinto l'offerta del presidente rossoblù Bordone.

DAL NOVARA ALLA SERIE A

Carlo Dolcetti, colonna del Novara, giocherà il prossimo campionato nella massima serie. E' stato ceduto dalla Juventus (proprietaria del cartellino) al neo-promosso Pisa. Un salto di qualità, che creerà però molti problemi all'undici allenato da Pereni

In Eccellenza la Biellese ha inserito un nuovo tassello nel rivoluzionato mosaico ufficializzando l'ingaggio del terzino-mediano Franchina, lo scorso anno in forza al Teramo. Il club bianconero ha poi ceduto il centrocampista Franceschini agli abruzzesi del Pineto, mentre ha dovuto rinunciare all'ingaggio di De Riggi per il fermo no del giocatore.

Anche il Cuneo ha vivacizzato la campagna trasferimenti con una serie di movimenti. I biancorossi, che domani dovrebbero ufficializzare l'assunzione di mister Lorenzo Barlassina, hanno prelevato il centravanti Rocca dal Cesenatico, riconfermato Baldi e Di Stefano e riscattato il duo Benzi-Durando.

Valenzana cerca il mister — Sempre in tema di allenatori tra domani e mercoledì si conoscerà il nome del nuovo mister della matricola Valenzana: candidato numero uno è il bravo Sergio Caligaris anche se si fanno i nomi dell'ex chierese Riva, del massese Vincenzi e di Lesca, l'anno scorso responsabile delle giovanili del Legnano. Il club orafo cederà con ogni probabilità il fuoriquota Tascheri ad un club della vicina Lombardia mentre dovrebbe ottenere Mazza in prestito dalla Biellese.

Il Moncalieri ha affidato la conduzione della prima squadra a Detto Pasqua mentre Di Lernia è il direttore sportivo. I torinesi hanno acquistato l'attaccante Pisani dal Borgo Uriola e potrebbero in settimana definire l'ingaggio del nizzese D'Aversa conteso pure da Cairese ed Acqui.

Aspettando l'Alessandria — Il Borgoticino, che ha perso Pirola rientrato alla Sunese, insegue Spano (Vigevano) e Riva (Borgomanero), mentre l'Oleggio potrebbe cedere il mancino Massara alla Rhodense. La Juve Domo continua a corteggiare il bomber Zola, protagonista di un ottimo torneo nelle file dello Stresa, ma di proprietà del Gravellona. Il presidente tocese Donini però pare non sentirsi e quindi se la trattativa non si sbloccherà gli ossolani potrebbero puntare su Sandrin (Mezzomerico) o sul ceranese Sarti.

L'Alessandria di mister Volpi in settimana dovrebbe muovere il mercato con una serie di colpi. I grigi nel frattempo hanno riscattato il giovane Meazza dal Trento e riformato Marmasio, Picozzi e Petriconi alle rispettive società di origine.

L'avvicinarsi del periodo dei raduni ha infuocato pure i mercatini dei dilettanti di Pettenasco, Borgaro e Garlasco. All'hotel Approdo, in riva al lago Maggiore, finora si sono incontrate una cinquantina di società di Piemonte e Lombardia. A tenere banco in settimana è stata la trattativa per il trasferimento di Zucca che potrebbe finire alla Reggina o al Varese mentre pare ormai sfumata una sistemazione al Derthona.

Un attacco d'oro — A far la parte del leone tra i club di Promozione è soprattutto la Valeo che dopo aver tesserato Evangelisti sta puntando sul tesseramento di un trio d'eccezione: Bortolas, Formato e il capocannoniere dell'Interregionale Marazzi.

Roberto Eynard

L'Intergross torna in Promozione e non vuol più soffrire

Il Cafasse punta sui giovani per guadagnare la salvezza

Ha vinto il girone C di prima categoria con una grande cavalcata solitaria

CAFASSE — Il purgatorio dell'Intergross Cafasse è durato una sola stagione. Partiti con tutti i favori del pronostico, Prato e compagni hanno centrato l'obbiettivo-promozione. E' stata una cavalcata solitaria: tre punti al termine dell'andata, due alla fine. In mezzo, però, momenti di grande tranquillità, con distacchi da 6-7 punti.

Insomma, senza un evidente calo nel finale (stanchezza o eccesso di sicurezza) i cafassesi avrebbero staccato la concorrenza ben al di là di quanto non dica la classifica finale.

Adesso è già il momento di pensare al futuro, a un torneo di Promozione senza affanni. Pierluigi Faralli, factotum e anima della società (è stato lui a fondarla, nel 1959) si sta già muovendo sul mercato, seguendo le indicazioni dell'allenatore. Dice: «*Subito alcuni punti fermi; conferma sostanziale dell'organico, riduzione dell'età media col sacrificio di alcuni fuori quota, ingaggio di giovani speranze e anche di un esperto centrocampista*». Qualche novità anche nell'organico societario. Gli sponsor, Intergross e Ferrara, hanno confermato il loro appoggio societario; cambierà il presidente: Piergianni Gatti si è dimesso per motivi personali e verrà avvicendato nei prossimi giorni, forse da uno dei quattro vice: Caglio, Basino, Ferrone e Michelotti. L'allenatore resterà al suo posto, così come Claudia Gisi, responsabile del fiorente settore giovanile (quattro squadre).

Cafasse. La rosa dell'Intergross al completo: la squadra ha vinto il torneo di Prima Categoria

Potrebbe partire, invece, Pazzi, uno dei giovani più contesi. Spiega Faralli: «*Vorremmo tenerlo con noi, ma è richiesto da società di categoria superiore e non ci sentiamo di frenare le sue ambizioni. Si vedrà*». Già perfezionati gli acquisti di Cavaliere, centrocampista di 19 anni, e Genovese, attaccante di 20 anni, mentre è quasi fatta per un altra punta, della quale, per ora, la società non rivela il nome. Per completare l'organico il Cafasse punta su un altro centrocampista di esperienza e un paio di difensori. Conferma per il portiere Prato, 33 anni, mentre tornerà, come dodicesimo, Marrone.

Gianni Origlione, 38 anni, cercherà di pilotare la squadra verso i tranquilli lidi del centroclassifica: «*Credo ci siano tutte le possibilità per allestire una formazione competitiva. Niente di eccezionale, non punteremo certo al successo finale. Ma vorremmo almeno evitare ogni sofferenza*».

Del resto la storia recente del Cafasse è abbastanza gloriosa: a metà degli anni Settanta la squadra era in serie D, e qui avvenne la fusione con l'Istituto Sociale. Poi la retrocessione e una lunga permanenza in Promozione, fino alla sfortunata stagione 1985-86. Ancora Faralli: «*Pagammo una serie di circostanze sfavorevoli e proprio all'ultima giornata ci toccò di scendere. Ci siamo rimboccati le maniche*». L'anno scorso arrivarono Prato, Chiesi (poi capocannoniere del torneo), Patta, Carrù, Ferrero. Nella trionfale stagione (chiusa a 45 punti) una gemma preziosa: la difesa restò imbattuta per oltre 900 minuti, e solo una rete incassata dal Chivasso alla 18ª giornata impedì al portiere Prato di sfondare quota 1000.

Con Origlione (per anni colonna difensiva di molte squadre canavesane) ancora un piccolo passo indietro. Mai avuto paura di perdere il campionato? «*Mai. Abbiamo conosciuto una piccola crisi nel finale, ma le avversarie sono sempre rimaste a distanza di sicurezza. Lo spogliatoio, vera forza della squadra, è sempre rimasto unito*».

Giampiero Paviolo

La gloriosa società può iscriversi regolarmente al campionato

Il Savona si è salvato in extremis con l'offerta del gruppo-Grenno

C'è ancora l'ultimo scoglio da superare: le garanzie da fornire alla Lega

DAL NOSTRO INVIATO

SAVONA — La salvezza è arrivata in extremis. Sabato mattina il giudice Vincenzo Ferro, che aveva decretato il fallimento del Savona calcio, ha affidato la società al gruppo che fa capo al libero professionista Enzo Grenno.

Fino a qualche giorno fa si temeva che il Savona dovesse chiudere davvero, e ricominciare dalla Terza categoria. La gestione di Franco Quartaroli aveva infatti portato al fallimento. Prima lo sciopero dei giocatori, poi la decisione del tribunale. Nessun risultato neppure da un primo gruppo di sportivi, che faceva capo a Marino Del Buono, e che si era spaventato per i troppi debiti. Negli ultimi giorni, invece, Enzo Grenno ha messo insieme alcuni appassionati, cui si sono aggiunte altre persone provenienti dal «*gruppo Del Buono*».

I tempi per salvare il Savona erano ormai molto stretti (mercoledì scade il termine per l'iscrizione all'Interregionale), ma il primo scoglio, quello rappresentato dal tribunale, è stato superato. Il giudice Ferro ha quantificato in 55 milioni la cifra che il gruppo dovrà pagare per entrare in possesso del Savona, ma ci sono poi i debiti fornitori, giocatori, l'allenatore Binacchi e, soprattutto, il mutuo federale.

L'ultima parola sulla sopravvivenza del Savona spetterà infatti alla Lega. La società biancoblù è creditrice nei suoi confronti di circa 250 milioni.

Domani, a Roma, Grenno e un altro dei nuovi dirigenti, Lino Di Biasio, incontreranno il presidente della Lega dilettanti, Ricchieri, al quale avanzeranno questa proposta: garanzie per le rate che scadono nei prossimi due anni (circa 80 milioni in tutto), impegno a ricostruire la società e a iscriversi al campionato. Poi si vedrà.

E i programmi sportivi? Enzo Grenno chiarisce: «*Meglio non farsi illusioni. La cosa più importante era non far morire il Savona, e siamo ormai vicini a questo risultato. Quest'anno giocheremo con i giovani di Panucci, più qualche giocatore d'esperienza della zona, che non costi molto. Il resto dipenderà dalle reazioni della città, degli enti, delle autorità, del Comune*».

Sono rimasti di proprietà del Savona i giovani, Trudu, i fratelli Quartaroli e metà del brasiliano Carlinho. Tecnico sarà quasi certamente Vittorio Panucci.

Sandro Chiaramonti

Sanremese, una fusione per non morire

SANREMO — Nessuna possibilità di salvezza per la Sanremese? La società biancazzurra, che ha dovuto in poco tempo passare dalla C1 all'Interregionale, rischia addirittura di finire in Terza categoria. L'ex presidente D'Antuono ha lasciato solo debiti, nessuno sembra in grado di salvare la società.

Nelle ultime ore ha però preso consistenza un'ipotesi che, se non permetterebbe alla Sanremese di disputare l'Interregionale, le consentirebbe perlomeno di non sparire dalla scena del calcio. Si parla infatti di una fusione con la seconda società cittadina, il Sanremo 80, che gioca in Promozione, e alle spalle della quale agisce pur sempre un personaggio di spicco come l'ex presidente biancazzurro Gianni Borra.

La fusione consentirebbe di non pagare i debiti lasciati da D'Antuono (il nuovo sodalizio potrebbe chiamarsi Sanremese 80), di allestire una squadra competitiva per tornare subito in Interregionale.

Le formazioni piemontesi e liguri si contendono i 16 posti del girone A

Troppe squadre per l'Interregionale

Oltre a Borgoticino ed Oleggio, anche Biellese o Juve Domo rischiano di finire nel raggruppamento lombardo - Molto dipende, però, dagli incerti destini della Sanremese

TORINO — Gironi in alto mare e di non facile composizione nei tornei d'Eccellenza che vedono in lizza le squadre piemontesi e liguri di Ponente. La retrocessione dalla C2 del terzetto formato da Alessandria, Asti e Sanremese ha creato infatti non pochi guai.

Vediamo di interpretare le varie ipotesi, anche se al momento si procede al buio in quando determinate posizioni sono tutte da valutare. Ad esempio è quasi certo che la Sanremese non potrà partecipare al torneo: la società dovrebbe fondersi col Sanremo '80 e iscriversi alla Promozione. E intanto si ipotizza il trasferimento da Genova-Pegli a Savona del Levante (all'atto pratico è però difficile che questo «cambio di residenza» avvenga).

In più vi è da valutare la posizione dell'Alessandria e molti la danno ripescata in C2 per meriti sportivi; al momento anche se le posizioni finanziarie di parecchi sodalizi, Cagliari in testa, sono tutte da valutare, posti disponibili non ve ne sono in quanto la quasi certa fusione tra Mestre e Venezia è già coperta dal reinserimento nei ranghi del Palermo.

Inoltre a Verbania si dà per scontata la promozione a tavolino nel campionato interregionale, un'ipotesi al momento tutta da valutare. Infatti il grande ottimismo dei dirigenti non trova completo riscontro nei fatti: se non si libera uno o addirittura più posti il club biancocerchiato rischia di non salire d'ufficio nel torneo interregionale in quanto il gruppo piemontese-ligure d'Eccellenza è già formato da 20 club, quattro in più se la Sanremese non ce la farà) in più della disponibilità del girone.

A complicare la situazione vi è anche il fatto che in quattro altre regioni si sono disputati gli spareggi di qualificazione all'Eccellenza come avviene in Piemonte e che quindi, in teoria, le squadre escluse vantano i medesimi diritti del sodalizio lacuale. Ciò significa che attualmente le possibilità di un passaggio nel torneo interregionale del Verbania sono del 50 per cento.

Girone A

Questa la probabile composizione:

Albenga
Alessandria
Aosta
Asti
Biellese
Cairese
Cuneo
Ivrea
Levante
Moncalieri
Pinerolo
St-Vincent
Savona
Vado
Valenzana
Ventimiglia

Al momento vi sono venti formazioni che entro il 15 luglio possono iscriversi alla serie interregionale: le retrocesse Alessandria, Asti e Sanremese, le matricole Valenzana, Ivrea e Ventimigliese, le novaresi del girone B Oleggio e Borgoticino e le liguri-piemontesi Biellese, Levante, Moncalieri, St.Vincent, Savona, Juve Domo, Cairese, Vado, Aosta, Albenga, Cuneo, Pinerolo.

Essendo certe fin da ora le permanenze nel raggruppamento lombardo di Oleggio e Borgoticino, rimane da decidere il destino di almeno un altro club e mai come quest'anno la scelta si annuncia complessa.

Geograficamente la soluzione più probabile appare quella dell'inserimento nel raggruppamento lombardo di una formazione novarese. Su tutte la favorita, per motivi geografici, sembra essere la Juve Domo, ma non è possibile escludere neppure la Biellese. Difficilmente, invece, toccherà a Valenzana e Alessandria, che dovrebbero finire nello stesso girone.

Sul piano pratico riscuotono notevoli credenziali gli spostamenti di Juve Domo o Levante.

r. eyn.

Barcanova Oscar per dilettanti

TORINO — Il Barcanova è la miglior società dilettantistica impegnata nei campionati giovanili. Per l'ottavo anno consecutivo si è aggiudicato l'Oscar, assegnato alla squadra che si è distinta nei tornei provinciali della Figc. Assieme alle altre migliori 15 società prenderà parte dal 5 al 13 settembre al Superoscar che coinvolgerà 80 formazioni, dai pulcini, ai primavera.

Scelte le nuove stelle dell'atletica subalpina

In due giorni di gare al Parco Ruffini sono stati assegnati 32 titoli regionali - Buone le prove di Marongiu e Bello

TORINO — Oltre trecento atleti hanno dato vita tra sabato e ieri al Parco Ruffini ai campionati regionali di atletica leggera. Nessun risultato di rilievo anche per l'assenza dei concorrenti più quotati, in parte impegnati al meeting di Ferrara e in parte nei campionati italiani Libertas a Gubbio. Di particolare interesse il doppio successo nei 100 e 200 piani di Marco Marongiu e nei 110 e 400 ostacoli di Paolo Bellino, entrambi del Cus Torino. Bis anche per il rappresentante dell'Atletica Stronese Andrea Bello che si è aggiudicato le prove degli 800 e dei 1500 metri. Nel salto in lungo Alberto Artesano con un discreto 7,05 ha preceduto Walter Frasio (6,71) e la rivelazione del campionato allievi dell'anno passato Giancarlo Strazzacappa (6,53).

In campo femminile si è bene comportata Rosa Montrucchio che ha conquistato i due titoli del 400 e degli 800 piani, mentre la maglia di campione piemontese nel salto in lungo è andata a Barbara Fiammengo.

Questi i campioni.

Maschile — 100: M. Marongiu (Cus To) 10"7; 200: M. Marongiu (Cus To) 21"6; 110 hs: P. Bellino (Cus To) 13"8; 400: S. Lafasciano (Cus To) 48"9; 400 hs: P. Bellino (Cus To) 53"6; 800: A. Bello (Atl. Stronese) 1'52"; 1500: A. Bello (Atl. Stronese) 3'52"1; 3000 siepi: M. Oberti (Atl. Alessandria) 9'47"5; 5000: L. Melis (Converse) 14'55"9; 10.000: C. Girardi (Converse) 31'52"3; Salto in lungo: A. Artesano (Cus To) 7,05; Salto in alto: O. Inverni (Cus To) 1,90; Peso: B. Longhi (Cus To) 13,80; Martello: P. Rissone (Vittorio Alfieri) 50,64; Salto triplo: R. Necco: (Cus To) 15,11; Salto con l'asta: D. Mattei (Cus To) 4,50; Disco: M. Botti (Cus To) 52,10; Giavellotto: M. P. De Fidel (Pont Donnaz) 62,64.

Femminile — 100: L. Ferrero (Sisport Fiat) 12"3; 200: Franca Pozzi (Sisport Fiat) 25"2; 100 hs: Ivana Ferria (Alba Mondo Rubber) 16"2; 400: Rosa Montrucchio (Ina Torino) 56"7; 400 hs: E. Micheletto (Atletica Canavesana) 1'02"4; 800: Rosa Montrucchio (Ina To) 2'12"8; 1500: G. Di Guida (Cus Torino) 4'34"3; 3000: S. Cucchietti (Sisport Fiat) 9'42"5; 5000: G. Capuzzo (Ina To) 18'07"1; Disco: L. Vigna (Sisport Fiat) 44,30; Giavellotto: F. Andriola (Ina To) 35,86; Salto in lungo: B. Fiammengo (Ina Torino) 5,38; Salto in alto: G. P. Mattiazzi (Sisport Fiat) 1,70; Peso: Gloria Braga (Ina Torino) 12,55.

Tamburello

Tamburello a muro del Monferrato (ultima giornata): Montechiaro-Grazzano 19-11, Vignale-Grana 19-7, Portacomaro-Moncalvo 13-19, Montemagno - Rocca d'Arazzo 19-7, Ovada-Calliano 11-19.

Nuoto, record piemontese

TORINO — Ragazze in evidenza ai campionati regionali Esordienti di nuoto, disputati nella piscina «Olimpica». Alessandra Pennati, dodicenne della Sisport Fiat Torino ha stabilito il nuovo limite piemontese Esordienti negli 800 stile libero con il tempo di 9'40"7 abbassando di un decimo il primato precedente. La Pennati è stata una delle «reginette» dei campionati, con altri risultati molto interessanti: 4'41"5 sui 400 s.l., 2'15"1 sui 200 s.l. e 1'02"9 sui 100 s.l.

Un secondo record è caduto per merito di Raffaella Previtera (Libertas Sa.Fa. Torino) nei 200 dorso dove ha ottenuto un brillantissimo 2'35"5 (record precedente 2'37"4). Hanno ottenuto il visto per i campionati italiani anche Enrica Saccomani (Sa.Fa.) sui 200 (2'18"1) e 400 s.l. (4'48"), Francesca Gori (Sa.Fa.) sui 50 s.l. (29"7) e 100 farfalla (1'10"6), la casalese Loriana Oreppi sui 100 (1'12"2) e 200 dorso (2'37"4) e l'astigiana Fabrizia D'Agostino sui 50 s.l. (30").

Imperia, muore presidente Rari Nantes

IMPERIA — Stroncato da un malore al termine della partita che la sua squadra aveva giocato e perso per 5-10 alla piscina di Voltri contro il Lerici, è morto Silvano Bracco, 43 anni, presidente della Rari Nantes Imperia, società di pallanuoto di serie B.

La gara era finita da alcuni minuti: per gli imperiesi, una brutta sconfitta, che li fa rimpiare in zona retrocessione. Bracco si è accasciato al suolo. Gli altri dirigenti lo hanno soccorso e trasportato all'ospedale di Voltri, dove però i medici nulla hanno potuto fare. I funerali si terranno domani alle 9,30.

Bocce: acuto della coppia Novero-Genova

Nella gara di Torino, i due giocatori della Barbero Monti Bosco hanno battuto per 13-11 i compagni di squadra Bellotti-Vottero dopo due ore e mezzo di acceso confronto

TORINO — Grande abbuffata della Barbero Monti Bosco nella 12ª giornata del campionato italiano di società. Si è giocato a coppie, sesta e ultima gara di qualificazione nella specialità, per il Trofeo Bocce Metalliche Unibloc, Memorial Olivero, organizzato dal Cb Madonna del Pilone. Hanno prevalso Novero e Genova su un lotto di 47 coppie partecipanti, ma con l'exploit della B.M.B. che ha portato tre formazioni nelle prime 4.

Subito la finale, disputata in famiglia, ma spettacolare e molto valida tecnicamente: dopo due ore e 30 minuti di gioco, Novero-Genova e Bellotti-Vottero erano sull'11 pari. Ultimo tiro e vittoria per 13-11 ad opera di chi aveva inseguito per tutta la partita (1-6 e 5-11). Medie alte per i bocciatori, con 29/38 per Novero e 23/27 per Bellotti, ma differenza fatta dal bersaglio più piccolo: Novero ha colpito 7 pallini, Genova 1 contro nessuno degli avversari.

Con la direzione dell'arbitro Juli di Alessandria, si è iniziato a giocare sabato pomeriggio e, subito, sono venute le prime sorprese: fuori al primo turno Andreoli e Negro del Nizza Torino e Sturla e F. Amerio della Colombo Genova. Altre vittime illustri nei due turni successivi, con l'uscita dei campioni d'Italia D. Amerio e Riviera, di Baldo e Repetto e di Pastre e Pautasso eliminati da una grande partita di U. Granaglia e Suini.

Al terzo turno, uscivano anche Agnese e Zeppa. I quarti hanno avuto il seguente andamento: B.M.B. Torino (Ferrero, Accossato) batte Madonna del Pilone Torino (Trucco, Depetris) 13-7, Madonna del Pilone (E. Granaglia, Paletto) batte Colombo Genova (U. Granaglia, Suini) 13-5, B.M.B. (Novero, Genova) batte La Boccia Acqui (Macario, Notti) 13-7 e, ancora, B.M.B. (Bellotti, Vottero) batte Madonna del Pilone (Martini, Barone) 13-10. Buona prestazione anche dei padroni di casa che hanno piazzato tre coppie nelle prime otto. Da segnalare i sette pallini, belli quanto inutili, colpiti da Martini e lo scontro in casa Granaglia.

Platonica la semifinale tra le due coppie della B.M.B. di Novero e di Accossato con vittoria del primo per 13-0 in 30 minuti. Buona prova, invece, di Bellotti e Vottero che superavano la Madonna del Pilone per 13-4. A tre prove dalla fine della fase di qualificazione, le posizioni in classifica sono sempre più fluide: importante il balzo della B.M.B. e ormai quattro sono i punti tra la settima e le immediate inseguitrici.

Gian Paolo Gatto

Classifica: Colombo punti 49; Nizza 44; La Fiasca 42; Bolzanettese 30; Madonna del Pilone 30; Barbero Monti Bosco 27; Biellese 17; Revesino e Bra Bocciofila 15; La Boccia 11; Serravallese 10; Nizzi Ferraudi 8; Junior Fidelitas, Valeo e Sis 6; Auxilium 5; Doria 4; Coalio 2.

Pallanuoto Savona in B

SAVONA — Vittoria del Savona Comelsa che ha regolato i conti con l'Arona assicurandosi, con un turno d'anticipo, la promozione in B.

Battendo in casa la formazione novarese (14-8), hanno lasciato all'Arona solo la speranza di un ripescaggio in caso di ampliamento della B.

Risultati: Comelsa Savona '80-Arona 14-8; Rn Albissole-Cus Torino 13-10; Elab Pegli-Endas 7-7; Libertas Dino Rora-Orsi '81 6-6, Marassi Carrega-Vimercate 12-12.

Classifica: Comelsa 33; Arona 29; Orsi 23; Dino Rora 20; Rn Albissole 19; Endas 17; vimercate 13; Cus torino 11; Marassi 9 e Pegli 7.

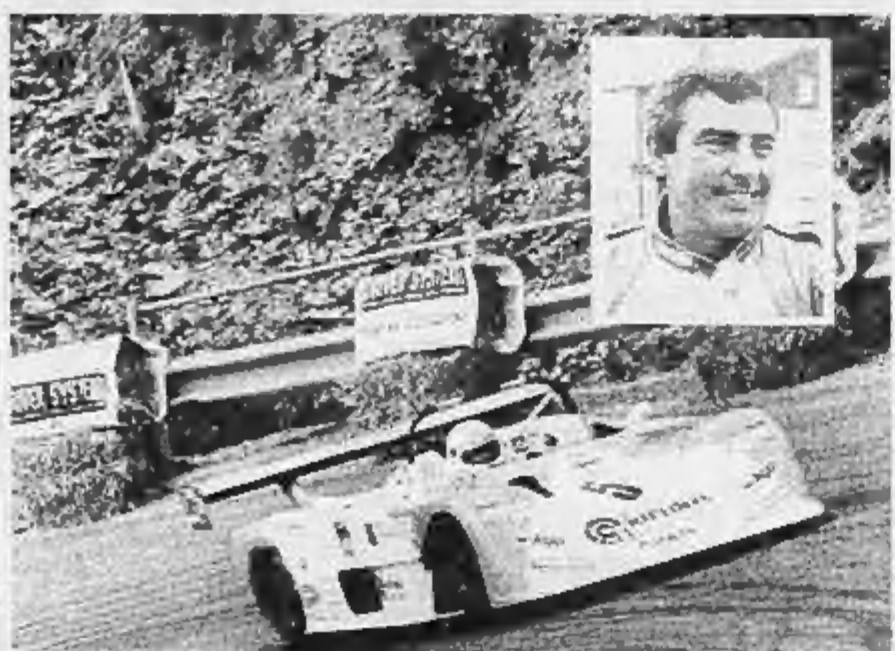
La Cesana-Sestriere sfuggita al superfavorito: l'aveva vinta sette volte

Nesti rinuncia, vince Baribbi

Il pilota pistoiese continua a guidare la classifica del campionato europeo - Per lui una giornata sfortunata: l'urto contro una balla di paglia al secondo tornante, dopo altri piccoli disguidi, lo ha portato al forfait

DAL NOSTRO INVIATO

SESTRIERE — Fra la grande delusione del pubblico (come sempre numerosissimo) che ormai ne ha fatto il proprio beniamino, Mauro Nesti non ce l'ha fatta a vincere la sua ottava Cesana-Sestriere. La ventesima edizione della classica corsa automobilistica in salita valida per i campionati europeo e italiano di specialità, è andata a Ezio Baribbi, secondo l'anno scorso e campione tricolore in carica. Il record della gara di 3'04"76 stabilito da Nesti nell'85 non è stato battuto. Nonostante la sfortunata prova di ieri, comunque, il pilota pistoiese continua a guidare la classifica dell'Europeo in quanto anche il suo rivale, lo spagnolo Vilarinho, è stato vittima di un incidente meccanico.

Senza togliere merito al vincitore, bisogna riconoscere che Nesti è stato perseguitato dalla sfortuna. Il driver toscano avrebbe dovuto gareggiare, anziché con la solita Osella (*«l'offerta che mi è stata fatta era troppo vantaggiosa, per poterla rifiutare»*), con una nuova auto progettata da Giorgio Lucchini, telaista di Mantova che monta come la Osella motori Bmw. Problemi di salute, però, hanno impedito al costruttore di mettere a punto l'auto in tempo per la gara di ieri e Nesti ha dovuto ricorrere in extremis ad una vecchia Osella ricevuta come parziale pagamento della sua vecchia vettura. Tutto all'insegna dell'improvvisazione, dunque.

«Così come l'organizzazione della gara — commenta con la consueta verve polemica Nesti —. *Dopo le prime prove di sabato pomeriggio, invece di farci scendere subito per darci il tempo di sistemare quello che non funzionava, ci hanno tenuti fermi al Colle per tre ore. Poi ci hanno fatto scendere dalla strada di Sauze di Cesana scortati dai carabinieri (da soli non avremmo potuto scendere perché le nostre auto non hanno né targa, né assicurazione) per farci ripartire quasi subito: una cosa mai vista»*.

Conclusione: prima il radiatore che scalda, poi l'acceleratore bloccato, infine il motorino d'avviamento bruciato. Si è lavorato sodo, comunque, e nella seconda prova Nesti riesce ad ottenere il miglior tempo avvicinandosi al record. Ma poche ore prima della partenza l'ultima batosta. *«Delle ruote da gara* — spiega Nesti — *una di quelle posteriori aveva il foro del centratore troppo largo, così ho dovuto montarne altre due diverse da quelle anteriori»*. Una «traversata» al secondo tornante con urto contro una balla di paglia e perdita di un pezzo dello *spoiler* posteriore, altra sbandata alla curva successiva e infine rinuncia.

Via libera per gli avversari, dunque, ma Vilarinho superando una leggera ondulazione del terreno striscia sull'asfalto e spacca il radiatore. La battaglia rimane fatto personale tra gli uomini di secondo piano e — meritatamente — la spunta Baribbi, quarantenne fratello del presidente della società di calcio Brescia s.p.a., «nato» come corridore su pista.

Giorgio Destefanis

Classifica assoluta: 1. Baribbi (Osella PA/10), gruppo sport fino 2000 cc, 4'38"29 media km/orari 124,536; 2. Regosa (Osella PA/9) 4'41"92; 3. Tambone Giuseppe (Osella PA/9) 4'42"96. **Gruppo N, classe fino 2000:** Voehringer (Germania - Ford Sierra Cosworth) 5'43"17; **Gruppo N, classe fino 2000:** Butti (Renault R5 Turbo), tempo 5'55"74; **Gruppo N, classe fino 1600:** Moro (Peugeot 205 GTI) 6'19"92; **Gruppo N, classe fino 1300:** Bosetto (Autobianchi A112), 6'55"80; **Gruppo A, classe oltre 2000:** Moczar (Ungheria - BMW 635 CSI), 5'45"10; **Gruppo A, classe fino 2000:** Goring (Germania - BMW M3), 5'33"41; **Gruppo A, classe fino 2000:** «Peter» (Fiat Ritmo 130) 5'47"14; **Gruppo A, classe fino 1600:** Vavassori (Volkswagen Golf GTI) 6'16"65; **Gruppo A, classe fino 1300:** Santus (Fiat 127) 6'29"50; **Gruppo B, classe oltre 3000:** Bormolini (Porsche 3300 T), 5'55"83; **Gruppo B, classe fino 3000:** Rossi (Francia - Renault R5 Turbo) 5'07"93; **Gruppo B classe fino 2000:** Corio (Renault R5 Turbo) 6'01"22; **Gruppo B, classe fino 1600:** Oddo (Fiat X1/9) 6'52"48; **Gruppo Sport, classe oltre 2000:** Parlamento (March) 5'05"80; **Gruppo Sport, classe fino 2000:** Baribbi (Osella PA/10) 4'38"29; **Gruppo Sport, classe fino 1600:** Rossetto (Lola Ram) 5'14"22.

Sestriere. Ezio Baribbi (nel riquadro) vincitore della corsa in salita da Cesana su Osella

Il rally storico della Valle d'Aosta

SAINT-VINCENT — Una «Jaguar E Spider» del 1962, con l'equipaggio composto da Piasentin-Mazzer, è la vincitrice assoluta con 16 penalità del «Rally storico della Valle d'Aosta» articolato in tre prove, una delle quali rappresentata dalla rievocazione della famosa gara in salita «Aosta-Gran San Bernardo» disputatasi l'ultima volta nel 1957. Alle tre giornate di gara hanno partecipato una ottantina di auto provenienti da ogni parte d'Italia, dalla Francia e dalla Svizzera.

Domenica la 20ª Susa Moncenisio

SUSA — La corsa più antica del mondo. Gli organizzatori della Susa-Moncenisio, che si disputa domenica, si compiacciono giustamente di questa definizione. Hanno ragione: la corsa è nata nel 1902 e visse momenti di grande splendore, fino al 1963. Sfogliando le pagine della sua storia troviamo i nomi di Vincenzo Lancia (vinse la prima edizione), Felice Nazzaro, Alfieri Maserati, Giuseppe Campari, Piero Taruffi, Achille Varzi, grandi pionieri dell'automobilismo.

Poi, un lungo silenzio, durato fino all'anno scorso, quando il sipario venne nuovamente alzato. Ed è stato subito un grande successo. Per la cronaca vinse Giuseppe Tambone, precedendo Franco Pilone e Massimo Saccomanno.

La Susa-Moncenisio 1987 è ancora più ricca. Le gare sono tre: slalom (ore 10), velocità in salita (ore 15.30), auto storiche (ore 16,45). Ce n'è insomma per tutti i gusti. Il prologo è previsto per sabato, dalle 14 alle 19.30, quando si svolgeranno le prove ufficiali. Un assaggio dell'impegnativo tracciato, che tanto spesso ha promosso piloti validi.

La squadra di hockey ha dominato la stagione

En plein del Novara Suo pure lo scudetto

Ha vinto la Coppa Italia ed il suo ventiduesimo tricolore

NOVARA — Martedì scorso, al quarto assalto, gli azzurri dell'Hockey Novara hanno conquistato il ventiduesimo scudetto della loro storia. I novaresi hanno concluso vittoriosamente il campionato sulla pista dei campioni d'Italia di Vercelli. Questi avevano strappato il titolo l'anno prima proprio agli azzurri al termine della quinta infuocata partita, risolta ad un secondo dalla fine da quel «Pino» Marzella che anche in questa occasione ha fatto di tutto per non consegnare lo scudetto agli amici-nemici novaresi.

Una vittoria sofferta ma che, alla fine, ha premiato la squadra che nell'arco della stagione era stata nettamente la migliore avendo vinto la «regular season» con ben 8 punti di vantaggio nei confronti degli avversari. I vercellesi, nelle quattro gare dei «play off», si sono dimostrati agguerriti avversari, costretti a cedere solo davanti allo strapotere dei novaresi che sono riusciti a rovesciare un parziale di 1 a 3, quando mancavano dieci minuti alla fine, mettendo alle spalle del bravo Coppola le quattro reti che hanno determinato la decisiva vittoria per 5 a 3.

Questi i nei campioni d'Italia: **Fabio Perasacco**, portiere; **Tommaso Colamaria**, difensore; **Stefano Dal Lago**, centro; **Enrico Bernardini**, attaccante; **Franco Amato**, attaccante; **Osvaldo Rodriguez**, attaccante; **Fabio Cairo**, attaccante; **Pierangela Ferrari**, difensore; **Fabrizio Osenga**, difensore; **Pier Giorgio Giroeni**, portiere.

Con loro, da citare l'allenatore, **Mino Battistella**, vincitore di ben 7 scudetti con il forte Novara degli anni '70, al suo secondo tricolore come tecnico dopo essere stato l'artefice della rinascita hockeystica vercellese. Un tecnico che forse più di tutti ha assaporato questa vittoria conquistata su una pista che non l'aveva certo gratificato.

«Ero stato allontanato senza motivo — ha detto — *e questo successo mi ripaga di tutto. Adesso posso anche riposarmi visto che non faccio questo mestiere per lucro e professione. Sono stanco di essere criticato anche quando vinco. Se mi confermano senza discussioni bene, altrimenti me ne vado»*.

Il presidente dell'Hockey Novara, Luciano Uberlo, cerca di gettare acqua sul fuoco in questo momento di euforia. *«Gustiamoci questa vittoria* — dice — *e poi ne riparleremo. I nostri programmi non si fermano qui e proprio per questo ci siamo già assicurati uno dei più forti giocatori del mondo: il portoghese Vitor Hugo col quale tenteremo la scalata alla tanto sospirata «Coppacampioni», l'unico trofeo che manca nella nostra bacheca che quest'anno si è arricchita anche della coppa Italia»*.

Liliano Laurenzi

Tennis femminile

In Coppa Italia, il Dopolavoro Ferroviario di Asti ha battuto il River Torino per 2-0

PINO TORINESE — Il Dopolavoro Ferroviario Asti ha vinto la fase regionale della Coppa Italia femminile di tennis battendo in finale il River Side Torino per 2-0. La finale, giocata sui campi del T.C. Pino Torinese, si è virtualmente decisa nel primo confronto, vinto al terzo set (2-6, 7-5, 6-4) dall'astigiana Miriam Gola sulla torinese Cristina Nicoletta dopo tre ore di gioco. Nel secondo incontro il Df Asti ha ottenuto il punto decisivo grazie all'autoritaria affermazione (6-0, 6-2) della Granato sulla Giambelluca.

Nelle semifinali, il circolo astigiano aveva sconfitto per 2-1 il Cral Toro mentre il River Side si era imposto sul Cral La Stampa con un secco 3-0. Tutte le quattro squadre (ed anche il T.C. Pino Torinese) accedono tuttavia alla fase nazionale della Coppa Italia femminile, che in Piemonte ha visto la partecipazione di ben 78 squadre.

■ Massimiliano Bologna e Manuela Bargis si sono aggiudicati il trofeo per giocatori di categoria C disputato sui campi del Nord Tennis Torino e valido come qualificazione ai campionati nazionali della categoria. Massimiliano Bologna, testa di serie numero 4 nel tabellone, ricco di 79 iscritti, ha piegato in finale Paolo Bonaiti, testa di serie numero 2. Quest'ultimo, dopo il secondo posto nella «Racchetta d'oro», si sta guadagnando la fama di ... eterno piazzato.

Va verso il titolo tricolore

Nei fuoristrada dominio di Biale

A Pontinvrea ha vinto su una jeep Alfa Romeo

PONTINVREA — Silvano Biale ce l'ha fatta. Ha vinto, sulla pista di casa, la settima prova del campionato italiano di velocità in fuoristrada, e ha messo così una seria ipoteca sul suo quarto titolo tricolore. Il conduttore ligure, al volante del prototipo Jeep-Alfa Romeo, pur non imponendosi in nessuna delle tre prove speciali, è riuscito a superare di 1'08" il secondo arrivato, Gabriele Filipazzi. Nelle due prove che restano, a Biale basterà piazzarsi per avere la certezza del titolo italiano.

E' stata una gara molto dura (solo 19 arrivati su 46 partenti), che ha messo ancora una volta in rilievo le difficoltà dell'ottimo impianto di Pontinvrea. Le tre prove speciali sono state vinte da Biondi, Riva e Lenzotti, ma Biale, nonostante qualche problema tecnico, è stato ancora una volta il più regolare di tutti.

Le classifiche per classi sono state vinte da Ladisa, Luigi Martorelli, Filippo Martorelli, Vasco Rossi, Masoni, Biale e Luca Noli. Da segnalare la bella prova del modenese Lenzotti, alla sua seconda gara, che è riuscito a imporre il miglior tempo nella prova conclusiva. Il campione d'Italia in carica Gianni Bertola (Mercedes-Tecnicauto) ha capotato ben quattro volte nel corso della seconda prova speciale, per fortuna senza conseguenze né per lui né per la sua navigatrice.

Vetture in gara anche per il Trofeo Suzuki. Ha vinto il torinese Ladisa, davanti a Botta (che mantiene il comando della classifica), Seneni e Lavia. Le auto che corrono il Trofeo Suzuki sono strettamente di serie.

Classifica finale assoluta: 1) Silvano Biale (Jeep-Alfa Romeo); 2) Gabriele Filippazzi (Jeep M38 Alfa Romeo); 3) Fabrizio Masoni (Jeep CJ7 5000); 4) Luca Noli (Auto Union Munga turbodiesel); 5) Vasco Rossi.

Pallone elastico: la serie A ha ritrovato un giovane, promettente protagonista

Arrigo Rosso dà lezione a Bertola

Il campione d'Italia ha subito a Ceva la quarta sconfitta consecutiva, a conferma del precario stato di forma - L'Astor s'è imposta per 11-8

DAL NOSTRO INVIATO

CEVA — Felice Bertola è in crisi. Il campione d'Italia — 43 anni, 12 scudetti — ha subito nello sferisterio di Ceva la quarta sconfitta consecutiva. Arrigo Rosso e Astor Sopredil sono riusciti a ripetere l'impresa di Tonello, Pavese e Dodo Rosso.

Il risultato di Ceva (11 a 8 per i locali) dimostra che l'Albese Cassa Rurale di Vezza non è più in grado di lottare per le prime posizioni della classifica, che garantiscono l'accesso automatico alla «poule finale». Bertola è sceso in campo con una formazione rivoluzionata: Abate «spalla» in sostituzione di Alossa infortunato; il giovane Raimondo, terzino al fianco di Bonino. L'Astor Ceva ha confermato Rosso II, Solferino, Biengio e Otribaldi I, reduci dal successo su Pirero.

La partita ha richiamato un pubblico eccezionale (1500 persone) a dimostrazione che Ceva si è ormai imposta tra le grandi piazze della serie A. Merito del giovane Rosso II, che sta disputando il suo miglior campionato. Deciso a riscattare le tre sconfitte precedenti e la partita d'andata persa al «Mermet», Bertola è partito bene, approfittando anche di una serie di falli di Rosso II. In un quarto d'ora, l'Albese ha conquistato tre giochi dando l'impressione di poter liquidare l'Astor.

Poi, con i primi problemi nella quadretta di Bertola, sono arrivati anche i punti per i locali che hanno conquistato sei giochi consecutivi (6 a 3) e sono andati al riposo sul 6-4. Nella ripresa, Rosso II ha subito conquistato un set (7-4). Lunghissimo il dodicesimo gioco: cebani in vantaggio per 0-40, due falli di Abate e uno «intra» di Biengio consentivano il recupero, poi un errore di Rosso permetteva agli albesi di portarsi sul 7 a 5 ed iniziare la rimonta. Sulla situazione di parità (8-8), molti tra il pubblico hanno cominciato a dare per scontata la vittoria del più esperto Bertola. Ma un errore di Abate che ha mancato la palla, e un «intra» di Biengio hanno riportato in vantaggio l'Astor (9 a 8).

Per Rosso II e compagni è stato il trionfo (11 a 8): con questa vittoria hanno raggiunto Bertola a quota 6. Il campionato, dopo la quarta giornata di ritorno è più che mai aperto. Fa sempre discutere la severa squalifica inflitta al capolista Aicardi (tre giornate) per i tafferugli della partita del primo luglio a Cengio contro Rosso I. La Comol Cuneo ha fatto ricorso.

Giuseppe Grosso

Ecco la situazione alla 4ª di ritorno

SERIE A (4ª ritorno): Astor Sopredil Ceva (Rosso II)-Albese Cassa Rurale di Vezza (Bertola) 11-8; Spec Acna Cengio (Rosso)-Cassa Rurale Caraglio (Pavese) 11-9; Canalese Musso Macchine Agricole (Balocco)-Meriese Dancing Christ (Tonello) 9-11; Comol Cuneo (Aicardi)-Cortemiliese Cassa Rurale di Gallo (Dogliotti) 4-11; Taggese (Pirero)-Agrifull (Berruti) 6-11.

CLASSIFICA: Aicardi e Berruti p. [illegible] Tonello 9; Rosso I e Balocco 7; Bertola e Rosso I. [illegible] Pirero 5; Pavese 5; Dogliotti 2.

PROSSIMI TURNI — 5ª di ritorno, mercoledì 15 (ore 21): Cortemilia-Taggese; Meriese-Astor Sopredil Ceva; Agrifull Sanstefanese-Spec Acna Cengio; **giovedì (ore 21):** Albese-Comol Cuneo; Carragliese-Canalese. **6ª di ritorno, sabato (ore 21):** Astor Sopredil Ceva-Caragliese; Spec Acna Cengio-Cortemilia; **domenica:** Canalese-Albese; Comol Cuneo-Agrifull; Taggese-Meriese.

Aicardi-Dogliotti 4-11

CUNEO — Con la formazione decimata per le squalifiche federali (tre turni ad Aicardi, due a Ghigliazza e uno a Biangetti), la Comol Cuneo ha ceduto 11-4 contro il Cortemilia di Dogliotti-Rigo.

I cuneesi hanno schierato il diciassettenne Giuliano Bellanti in battuta, Divizia spalla e Re-Dutto coppia di terzini. Hanno lottato al meglio delle possibilità, ma non hanno potuto contrastare efficacemente Dogliotti che, nonostante qualche errore, ha giocato con assoluta tranquillità, contro un quartetto improvvisato.

C'è stato equilibrio solamente nella fase iniziale della partita, con due giochi conquistati dal Cortemilia Cassa Rurale di Gallo Grinzane e l'immediata replica della Comol Cuneo, portatasi sul 2-2.

Poi Dogliotti ha preso il largo, andando al riposo sul 7-3.

Il primo gioco dopo il riposo è stato conquistato da Bellanti-Divizia, ma è stato anche l'ultimo.

Le attenzioni e i commenti però, più che all'incontro, erano rivolti al ricorso presentato dalla Comol per annullare o quanto meno ridurre la squalifica dei suoi giocatori.

Balocco-Tonello 9-11

CANALE — In un pomeriggio torrido e di fronte a circa 700 persone la Meriese Dancing Christ ha battuto la Canalese Musso Macchine Agricole per 11-9 in un incontro entusiasmante ed incerto fino alla conclusione. La squadra locale è scesa in campo con Balocco, Olivieri, Garelli, Sperone. Quest'ultimo, proveniente dalla C1, ha sostituito lo sfortunato Marco Scavino, il terzino titolare della Canalese colpito in settimana, ed esattamente mercoledì scorso, da infarto e che difficilmente potrà tornare quest'anno sui campi da gioco. Nonostante l'handicap, Balocco con una battuta non eccessivamente lunga, ma incisiva, ha messo subito in difficoltà Tonello e si è aggiudicato i primi quattro giochi.

La squadra della Meriese (Tonello, Belmonte, Pasquero, Somano) dopo aver subito l'inizio folgorante dei locali, ha rimontato lo svantaggio, ma al riposo il divario tra le due formazioni era abbastanza netto e le squadre sono tornate negli spogliatoi con Balocco in vantaggio per 7-3. La ripresa del gioco ha visto la squadra ospite impegnata in un forcing per colmare lo svantaggio. Balocco, che accusava palesemente il disagio per il caldo e la stanchezza, ha subito in questa fase di gioco l'iniziativa degli avversari, che sono riusciti a recuperare e a portarsi in vantaggio per 8-7.

Rosso-Pavese 11-9

CENGIO — Rodolfo Rosso, che al posto dello squalificato Massone ha schierato come spalla il battitore della C Roberto Suffia, ha impegnato 3 ore e disputato venti giochi prima di superare la Caragliese di Pavese e Voglino per 11-9. E' stato un incontro difficile e sofferto per il potente battitore della Spec-Cengio, sceso in campo con problemi ai legamenti del ginocchio sinistro, contratti durante una seduta di allenamento. Fra le file della Caragliese solita prova di Pavese, che si alterna alla battuta con un Paolo Voglino che cresce di partita in partita e rappresenta una delle più belle scoperte fra i giovani nel corrente campionato. La cronaca. Pur condizionato dal dolore al ginocchio, fiondando palloni al limite dei 75 metri e surclassando al ricaccio gli avversari, Rosso si porta al riposo sul 7-2. Alla ripresa, Voglino impegna per oltre 20 minuti gli avversari nell'undicesimo gioco, lo vince, e inizia una scalata che lo porterà al punteggio di 8 pari.

Una sfuriata di Rosso scuote la sua quadretta che incomincia a giocare con maggiore determinazione, mentre Pavese, ripassato alla battuta, compie due falli decisivi, che costituiscono la svolta dell'incontro.

Nella serie B

Balestra s'arrende a Turco

La rivelazione del torneo vince 11-6

Turno tutto a favore delle squadre di casa, la prima di ritorno del torneo cadetto che presenta ora una classifica molto sgranata. L'incontro del capolista Vacchetto, che ospitava Rivero, è stato rinviato. Nell'anticipo di martedì scorso Aschiero non ha avuto soverchie difficoltà per superare un Bruno Grasso sempre più in crisi quest'anno. Agevole anche la vittoria di Novaro e Devia. I liguri sabato sera hanno concesso solo 5 punti ad un Aime che è piombato in una serie negativa che ha toccato ora i tre turni. La prima di ritorno proponeva inoltre uno scontro diretto tra le prime della classe. Il giovane e promettente Turco, forse la vera rivelazione di questo torneo, doveva vedersela con l'esperta accoppiata Balestra-Billia, un duo sempre temibile ed agguerrito. Sul campo invece ha finito per prevalere, ed anche piuttosto nettamente, la freschezza atletica e tecnica di Turco che ha chiuso con un ottimo 11-6.

Alberto Dressino

Serie B (11ª giornata): Centrale Latte (Aschiero) - Maglianese (Grasso) 11-5; Taggese (Novaro) - Meriese (Aime) 11-5; Peveragnese (Turco) - ATPE (Balestra) 11-6. Monferrina-Bridel Ovest rinviata.

Classifica: Vacchetto 8, Novaro 7, Turco 6, Balestra 5, Aschiero 4, Aime e Tealdi 3, Rivero 2, Grasso 1.

Prossimo turno: 15-7 (anticipo 12ª giornata): a Torino: Centrale Latte (Aschiero) - ATPE (Balestra); 18-7: a Mondovì: Meriese (Aime) - Centrale Latte (Aschiero); a Magliano A.: Maglianese (Grasso) - Peveragnese (Turco); a Taranlasco: Bridel Ovest (Rivero) - Doglianese (Tealdi); a Vallerana: ATPE (Balestra)-Monferrina (Vacchetto). Riposa la Taggese.

Pirero 6 Berruti 11

TAGGIA — Ancora una sconfitta interna per Marco Pirero, superato dall'ex campione d'Italia Berruti per 11-6. E' la seconda battuta d'arresto casalinga.

Lo sferisterio di Taggia non è più tabù e la Taggese ruzzola verso le zone basse della classifica. La partita di ieri non ha praticamente avuto storia: troppo evidente la superiorità della Sanstefanese, che già al riposo conduceva in modo netto per 7-3 e dopo l'intervallo si è portata ben presto sul 9-4.

Non c'è stata «suspense», con la Sanstefanese che ha subito preso il largo e la Taggese invano impegnata nel tentativo di riacciuffarla.

Ma il punteggio non è quasi mai stato in discussione. Il momento più emozionante lo si è avuto sul 10-5: il folto pubblico (730 gli spettatori paganti) già stava cominciando a sfollare, quando Pirero si è portato sul 10-6 ed ha dato la sensazione di una possibile rimonta. Un'illusione che non è durata a lungo, ma che ha reso più avvincente la gara.

A Gian Piero Polto il Giro della provincia di Alessandria

Con un arrivo solitario, ha preceduto di venti secondi il genovese Enrico Corati

COSOLA — Gian Piero Polto del G.S. Salumificio Sella ha tagliato da solo, dopo un finale travolgente, il traguardo ai mille metri di Cosola, vincendo il «Giro della Provincia di Alessandria-Dal Monferrato agli Appennini», Murisengo-Cosola, gara ciclistica riservata agli allievi Fci.

Venti secondi dopo è giunto Enrico Corati (G.S. Mobilificio Casaccia di Genova) ed a poco più di un minuto Maurizio Rizzo, del V.C. Tortonese 1887 Serse Coppi.

Sessantadue i corridori che, alle 13,32, hanno preso il via da Valle Cerrina, ai piedi di Murisengo, per proseguire verso Castagnone, Grazzano Badoglio, Casorzo, Altavilla, Fubine, Alessandria, Novi, Serravalle Scrivia, Arquata, Vignole, Borghetto e salire quindi, con una trentina di strada tutta curve e salita, sino a Cantalupo, Cabella e raggiungere Ale di Cosola.

L'ultima, e decisiva, fuga si è avuta ad una ventina di chilometri, quando dal gruppo si sono staccati nove corridori. E' stato un continuo susseguirsi di scatti. Sono rimasti in testa Rizzo, Corati e Polto; quest'ultimo, in piedi sui pedali, ha poi staccato, da dominatore, i compagni.

Ad una quindicina di chilometri dal traguardo tre corridori — Ferdinando Torrano, Aldo Cavalli e Eugenio Bono — sono finiti contro un'auto che scendeva dall'opposta direzione, rotolando sull'asfalto e riportando ferite.

Ordine di arrivo: 1) G. Piero Polto (G.S. Salumificio Sella), che ha percorso i 130 chilometri in 3h e 41', alla media oraria di 35,294 chilometri; 2) Enrico Corati (G.S. Mobilificio Casaccia), a 19"; 3) Maurizio Rizzo (del V.C. Serse Coppi), a 1'4; 4) Ugo Colombi (G.S. Sassi-Terisio), a 1'48; 5) Fabio Zaramella (idem), s.t.; 6) Andrea Petruzzelli.

Guidetti è campione del Novarese

VERBANIA — Alessandro Guidetti della Borgomanerese è il campione provinciale '87 categoria allievi. Ha conquistato il titolo classificandosi al terzo posto, battuto in una volata condotta a spalla a spalla per quasi cinquecento metri da due lombardi — Stefano Mattiolo del D.C.R. Marcoli di Turbigo e Luca De Paoli del Gruppo ciclistico Vanzaghellese.

Molti i tentativi di fuga, tutti rintuzzati. Quello decisivo, a otto chilometri dallo striscione, sui tornanti che portano ai 370 metri di Bieno: scappano in nove. Negli ultimi chilometri si involano in tre e sul lungo rettifilo finale Luca De Paoli parte troppo presto, facendosi infilare di una ruota da Stefano Mattiolo. Guidetti è terzo, ma a lui va la soddisfazione del titolo provinciale allievi.

■ DONNAS — Andato in fuga dopo soli 10 chilometri, Massimo Bozzi Beltramasso del Pedale Biellese, si è aggiudicato il G.P. Albard, corsa in linea con arrivo in salita, organizzata dal veloclub Lys. Il fuggitivo veniva raggiunto dal compagno di squadra Juli Tognazzi e i due procedevano assieme sino all'inizio della rampa finale mentre, alle loro spalle, il gruppo non sembrava preoccuparsi troppo per la fuga dei due vercellesi. Beltramasso riusciva ad esprimere bene le sue doti di scalatore e giungeva solitario sul traguardo con un vantaggio di 1'14" su Tognazzi.

■ LEINI — Nazzareno Braggion ha vinto il 3° Memorial «Lino Vallino - Costaggia» per allievi con arrivo, dopo 84 chilometri, a Chirogno, frazione di Leinì. La fuga decisiva si è avuta dopo Pont.

■ SCALENGHE — Il 3° Trofeo «Città di Scalenghe» per esordienti è stato vinto da Ezio Corino. Netta affermazione del Madonna di Campagna, società che ha piazzato quattro corridori, tra cui il vincitore ai primi cinque posti. Il vincitore ha superato il rostese Frigo e tre compagni di squadra, Grosso, Rubaldo e Franceschi.

■ BORGOMANERO — Alessandro Ruocco, diciottenne, di Cameri, portacolori del Velo Club Aurora Civardi, ha vinto la quarta edizione del «Premio Zurigo Assicurazioni». Ha regolato in volata altri quattro compagni di fuga, nell'ordine: Luca Ferronato del Gruppo Sportivo 3 Farioli di Busto Arsizio; Paolo Baraggioi della stessa società del vincitore; Marco De Maria e Stefano Tamborini, entrambi della Suniraghese.

Questo quintetto è stato, in buona sostanza, anche il protagonista della gara.